STORIA NATURALE, GENERALE E PARTICOLARE DEL SIG...

Georges Louis : Leclerc Buffon (comte de)

Digitized by Google

B 23
6
412
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA NATURALE,

GENERALE E PARTICOLARE

DEL SIG. CONTE

DI BUFFON

Intendente del giardino del Re, dell'Accademia Francese, e di quella delle Scienze ec.

TOMO VII.

DEGLI UCCELLI.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
REPUBBLICA ITALIANA
BIBL. - FIRENZE - MAG.

IN VENEZIA MDCCLXXXIX.

DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA.

CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO.

Digitized by Google

B-23.G.412

Digitized by Google

STORIA
NATURALE
DEGLI UCCELLI.

IL PASSERE
delle Canarie (a).

SE il roſignuolo è il cantor dei boſchi, il canarino è il muſico della ſtanza; il primo ha tutto dalla Natura, il ſecondo partecipa delle noſtre arti; alla minore forza d'organo, alla minore eſtenſione della ſua voce, e varietà minore degli accenti, ſupplice il canarino colla maggiore finezza d'orecchio,

(*a*) Il paſſere delle Iſole Canarie, *Paſſer Canarius*. Aldrov. *Avi*, *T. II. pag.* 814. la figura non è buona. — *Paſſera di Canaria*. Olina, *pag.* 7. la figura è aſſai buona. — *Serin des Canaries*. Albin, *Tom. I. pag.* 57. la figura è mal colorita. — *Paſſer Canarienſis*, *Canarie-vogel*. Friſch, *Tav.*

Digitized by Google

chio, colla facilità maggiore d' imitare (*a*), e colla memoria più tenace ; e ſiccome la differenza del carattere (ſingolarmente negli animali) dipende aſſaiſſimo da quella , che vi ha tra i loro ſenſi , il canarino , il cui udito è più attento , più ſuſcettibile a ricevere ed a conſervare le ſtraniere impreſſioni diviene quindi anche più ſocievole , più dolce ,

---

XII. le figure di queſt' uccello , e di alcune ſue varietà ſono eſatte , e aſſai ben colorite . — *Paſſer in toto corpore citrinus , remigibus , rectricibusque lateralibus interius & ſubtus albis . . . . Serinus Candrienſis* . Le Serin des Canaries Briſſon , *Ornithol. Tom. III. pag.* 184. — *Vedi le tavole colorite* , n. 202 , fig. 1.

(*a*) Il canarino impara a parlare , e nomina alcune coſarelle diſtintiſſimamente . . . Col mezzo d' un flagioletto apprende due o tre ariette , da lui cantate nel loro tuono naturale , ſerbando mai ſempre la nota , ec. *Traité des Serins des Canaries , par M. Hervieux* , in 12. Paris , 1713. *pag.* 3. & 4. — Un canarino poſto da giovine aſſai vicino al mio burò , oſſia ſtipo , aveaci pigliato un canto ſingolare ; rifaceva il ſuono che ſi fa nel contare gli ſcudi . *Nota comunicata dal Sig. Hebert , Ricevitore generale a Dijon.*

Digitized by Google

ce, più famigliare ; egli è capace di cognizione ed anche di attaccamento (*a*), amabili ſono le ſue carezze , innocenti i ſuoi piccioli diſpetti, e la ſua collera non feriſce e non offende; le naturali ſue abitudini eziandio lo appreſſano a noi ; ſi paſce di grano come gli altri noſtri uccelli domeſtici ; allevaſi più facilmente che non il roſignuolo, il quale non vive che di carne o d' inſetti, e non può conſervarſi che con vivande artifiziate . La ſua educazione più facile è anche più felice; allevaſi con piacere, dacchè s' iſtruiſce con ſucceſſo ; *eſſo abbandona la melodia del* ſuo canto naturale per preſtarſi all' armonia delle noſtre voci e dei noſtri iſtromenti ; eſſo applaudiſce, accompagna, e rendeci più di quello che gli ſi può dare . Il roſignuolo più ſuperbo del ſuo talento, pare che voglia conſervarlo in tutta la ſua purezza; o per lo meno pare che faccia caſo poco de' noſtri: a grandiſſima pena gli ſi può inſegnare a ripetere alcune delle noſtre ariette . Il canarino ha attitudine a parlare ed a zufolare ; il roſignuo-

---

(*a*) Eſſo diviene sì famigliare e sì carezzevole , che viene a dar migliaja di baci al ſuo padrone ed a pizzicarlo, e non mai è tardo alla ſua voce allorchè lo chiama . *Traité des Scrins , par M. Hervieux* ; pag. 3.

gnuolo sdegna egualmente la parola che il zufolo, e ritorna mai sempre al suo leggiadro canto. La sua gola sempre nuova, è un capo d' opera della Natura che non soffre verun cangiamento o alterazione dall' arte umana; quella del canarino è un modello di grazie d' una tempera meno tenace, che può da noi modificarsi. L' uno pertanto più dell' altro concorre ai piaceri della società; il canarino canta a ogni stagione; ricreaci nei giorni più tetri; contribuisce anche alla nostra felicità; perciocchè esso forma il trattenimento di tutta la gioventù, le delizie delle claustrali, o mitiga almeno le noje del chiostro, porta l' allegrezza alle anime innocenti e prigioniere, e i suoi piccioli amori, che si possono considerare da vicino, facendolo covare, hanno rianimata mille e mille volte la tenerezza dei cuori immolati: questo è fare altrettanto di bene quanto i nostri avvoltoj sanno far di male.

L' avventurato clima delle Esperidi credesi che sia il suolo natìo di cotesto grazioso uccello, o per lo meno colà siavisi perfezionato: dacchè noi abbiamo nell' Italia (*a*) con-

tez-

(*a*) *Citrinella*. Gesner, *Avium*, *pag.* 260. con una buona figura. — *Vercellino*. Olina, *pag.* 15.: con una buona figura. — *Passer supernè ex viridi flavicante varius*, in-

tezza di una ſpecie di canarino più piccolo di quello delle Canarie, e nella Provenza di un' altra ſpecie quaſi così grande (*a*); amendue più campagnuole, e le quali ſi poſſono riguardare come il ceppo d' una razza addomeſticata; queſti tre uccelli poſſono frammiſchiarſi inſieme nello ſtato di prigionia: nello

---

infernè luteo-vireſcens; remigibus rectricibuſque nigricantibus, oris exterioribus virideſcentibus . . . Serinus Italicus. Il canarino d' Italia. Briſſon, *Ornithol. Tom. III, pag. 182. Vedi le tavole colorite*, n. 658. fig. 2.

(*a*) *Serinus*. Geſner, *Avium, pag.* 260: con una cattiva figura. — *Serin* Bélon, *Hiſt. Nat. des Oiſeaux, pag.* 354.: con una figura poco eſatta. — Serin *Senicle, Ceriſin, Cinit, Cedrin* Bélon, Portraits d' Oiſeaux, *pag.* 90., *recto:* con la medeſima figura poco eſatta. — *Paſſer ſupernè ex fuſco viridi flavicante varius, inferne luteo vireſcens, lateribus maculis fuſcis longitudinalibus variis, tænia in alis viridi-flavicante: remigibus, rectricibuſque ſupernè fuſcis, oris exterioribus griſeo-viridibus, apicis margine albicante . . . Serinus*, il canarino. Briſſon, *Ornith. Tom. III., pag.* 79. — *Vedi le tavole colorite*, n. 658, fig. 1.

lo ſtato però di natura , ſembra che ſi propaghino ſenza miſchianza ciaſcuno nel loro clima ; formano eſſi dunque tre coſtanti varietà, cui ſarebbe bene di diſtinguere ciaſcuna per non confondere con un differente nome. Il più grande chiamavaſi *cinit* o *cini* fin dal tempo di Belone (ſono oltre dugent' anni) nella Provenza ; e chiamaſi anche oggidì *cini* o *cigni ;* ed a quello d' Italia ſi dà il nome di *venturon* . Il canarino , il venturon , e 'l cini ſono i tre nomi propri, che noi addotteremo ad accennare queſte tre varietà, e 'l canarino ſarà il nome della ſpecie generica .

Il venturone o canarino d' Italia non trovaſi già ſolo in tutta l' Italia , ma in Grecia altresì (*a*), in Turchia, nell' Auſtria , nella Provenza , in Linguadocca , in Catalogna , e probabilmente in tutt' i climi di ſimile tempe-

(*a*) I Greci antichi chiamavano queſt' uccello, Τραυπὶς ; i Greci moderni, Σπινοδυν (ſecondo Belone . I Turchi chiamanlo *Sare ;* i Catalani , *Gaffaru ;* in alcuni luoghi d' Italia , *Luguarinera* , *Beagana* , *Ravarino* ; nei contorni di Roma , *Verzellino* , nel Bologneſe , *Vidarino ;* a Napoli , *Lequilla* ; a Genova , *Scarino ;* nel Trentino , *Citeinella* ; in Germania , *Citrynle* o *Zitrynle ;* a Vienna , *Citril.*

perie . Havvi non però di meno degli anni, in cui eſſo vedeſi molto di rado nelle noſtre provincie meridionali , e particolarmente a Marſiglia. Piacevole è il ſuo canto e vario: la femmina cede al maſchio e nel canto e nelle piume (*a*). La forma , il colore , la voce, e 'l paſcolo del venturone e del canario ſono a un dipreſſo eguali , tranne ſolamente che il venturone ha il corpo ſenſibilmente più piccolo , e il ſuo canto non è nè così bello, nè così chiaro (*b*).

Il cini o canarino verde di Provenza, più grande del venturone, ha altresì più alta la voce; ſi fa diſtinguere per i ſuoi bei colori, per la forza del ſuo canto , e per la varietà delle note , ch' eſſo fa udire . La femmina alquanto più groſſa del maſchio, e meno carica di penne gialle, non canta al par di lui, e non riſponde , a così dire , che monoſillabi; eſſo ſi paſce dei più piccioli grani che gli ven-

(*a*) Eſtratto di una Memoria , che accompagnava un convoglio conſiderevole di uccelli , che m'è ſtato mandato dal Sig. Guys, dell' Accademia di Marſiglia, uomo di Lettere, rinomato per varie buone Opere , e particolarmente per il ſuo Viaggio nella Grecia.

(*b*) Vedi Amuſemens innocens, ou le Parfait Oiſeleur. *pag.* 42.

vengono trovati alla campagna ; vive lungo tempo in gabbia, e pare che volentieri viva insieme col cardellino , sembra che lo ascolti , e n' esprima gli accenti da lui graziosamente adoperati a variare il suo canto (*a*). Trovasi esso non solamente in Provenza , ma nel Delfinato eziandio, nel Lionese (*b*), nel Bu-

(*a*) Estratto della Memoria precedente del Sig. Guys.

(*b*) Io ho veduto alla campagna , nel Bugey , e nei contorni di Lione , degli uccelli molto somiglianti ai passeri di Canaria , vi si chiamavano *Signis o Cignis* : ne ho altresì veduti a Ginevra nelle gabbie , nè mi pare il loro canto troppo piacevole ; io credo che si chiamino a Parigi ; *Serins de Suisse . Nota data dal Sig. Hebert , Ricevitore generale a Dijon .*

„ Vantansi molto (dice il *Parfait Oiseleur* , pag. 47.) i canarini di Germania , „ essi avvanzano quelli di Canaria per la „ loro bellezza e pel canto . Non soggiacciono essi mai al pericolo d' ingrassare ; „ la gran forza e la lunghezza del loro „ canto essendo , a quel che se ne dice , „ un ostacolo a divenire grassi . Allevansi „ nelle gabbie o nelle stanze preparate ed „ esposte al Levante , vi fanno tre covate „ all' anno , dopo Aprile fino ad Agosto „ .

Ciò

Bugey, a Ginevra, negli Svizzeri, in Germania, in Italia, nelle Spagne (*a*). E' questo il medesimo uccello che si conosce in Borgogna, sotto il nome di *ferin*; fa il suo nido sopra i vimini piantati lungheſſo i fiumi, e queſto nido è coſtrutto di crine e di pelo al di dentro, ed al di fuori di erbetta. Queſt' uccello, ch' è aſſai comune nei contorni di Marſiglia, e nelle noſtre provincie meridionali fino in Borgogna, è molto raro nelle noſtre provincie ſettentrionali. Il Sig. Lottinger dice che in Lorena vi è ſolo di paſſaggio.

Il color dominante del venturone, come pure del cini, è un verde-giallo ſul dorſo e giallo-verde ſul ventre; il cini però più grande del venturone ſi diverſifica anche per un color bruno, che trovaſi a macchie longitudinali ſui fianchi del cor-

---

Ciò non è pienamente eſatto; poichè il canto di coteſti canarini di Germania, che ſono i medeſimi che quelli degli Svizzeri o della Provenza, comecchè forte e acuto, non ſi appreſſa alla dolcezza ed amenità di quello dei canarini di Canaria.

(*a*) Chiamaſi in Catalogna, *Canari de Montanya*; in Italia, *Serino o Scarzerino*; in Germania, *Fœdenle*; nei contorni di Vienna, *Hirngryll*; negli Svizzeri, *Schwederle*.

corpo, e ondato al disopra (*a*): laddove nel nostro clima, il colore ordinario del canario è uniforme d' un giallo citrino su tutto il

(*a*) Ecco una buona descrizione del cini, la quale m' è stata mandata dal Sig. Hebert: "Quest' uccello è alquanto più piccolo del passere di Canaria, al quale somiglia assai. Esso ha esattamente le stesse piume che una sorte di canarino, che chiamasi *Serin gris*, e ch' è forse il canarino naturale non per anche alterato, le varietà derivano dalla domestichezza.

„ Il davanti della testa, il contorno degli occhj, il disotto della testa, una specie di collare, il petto e 'l ventre fino alla zampina, sono d' un colore di giunchiglia con una tinta di verde. I lati della testa, l' alto dell' ali sono mescolati di verde, di giunchiglia e di nero. Il dorso e 'l rimanente dell' ali han del verde, pel grigio e del nero. La groppa è color di giunchiglia. Il petto, avvegnacchè d' un sol colore (giunchigia) è però ondato. Le macchie sparse sulle piume del cini non sono punto tagliate e disgiunte, ma sparse le une nell' altre a picciole onde. Quelle della testa sono d' assai più fine e fatte quasi a punta

il corpo, ed anche ſul ventre. Alla loro eſtremità ſolcanto nondimeno ſono le piume tinte di sì vago colore, in tutto il reſto del-

la

„ punti. Vi ha ai due lati del petto, e „ ſotto il ventre, e lungo l'ali delle mac- „ chie o linee nere.

„ La coda è forcuta compoſta di do- „ dici penne; l' ali ſono dello ſteſſo co- „ lore che il dorſo; l' eſtremità del- „ le penne, che coprono la radice delle „ grandi penne, è leggiermente orlata d' „ una ſorte di giallo poco apparente; le „ grandi penne e la coda ſono eguali e d' „ un bruno tirante al nero, con un leg- „ giere orlo di grigio: la coda è più cor- „ ta di quella del paſſere di Canaria.

„ Generalmente queſt' uccello è al di- „ ſotto color di giunchiglia, ſul dorſo va- „ rio a diverſi colori, trai quali campeggia „ il verde ſenza poterſi accertare quale „ di loro ſerva di campo agli altri. Non „ ha ſul dorſo pure una ſola penna, che „ non ſia a più colori.

„ Il becco è molto ſimile a quello d' „ un' canarino, un po' più corto, e al- „ quanto più picciolo. Il pezzo ſuperiore „ è orizzontale colla ſommità della teſta, „ pochiſſimo concavo, più largo alla ſua „ baſe, incurvato alla ſua origine. Il pez-

zo

la loro eſtenſione eſſe ſono bianche. La femmina è d'un giallo più pallido, che non il maſchio. Ma queſto color di cedro tirante or più or meno al bianco, cui il canario piglia nel noſtro clima, non è il colore, ch' eſſo ha nel ſuo ſuolo natìo, ma ſi cangia col cangiare delle differenti temperature. „ Io ho oſſervato, dice uno dei noſtri più „ dotti Naturaliſti (*a*), che il paſſere delle „ canarie, il quale imbiancaſi in Francia, è „ a Teneriffa d' un grigio quaſi così carico „ come il fanello; queſto cangiamento di co- „ lore deriva verosimilmente dalla freddezza „ del noſtro clima; „ può altresì alterarſi il colore per la diverſità degli alimenti, per la prigionia, e ſopra tutto per gli aſſortimenti del-

„ zo inferiore è più concavo ſotto ſtante „ diagonalmente al ſuperiore, il qual in „ eſſo s'incaſtra.

„ Queſto cini non aveva che 2. pollici „ e 7. linee dalla ſommità della teſta fino „ alla radice della coda, ch' era un polli- „ ce 10. linee; le ali pervengono a un „ terzo della coda: le ſue zampine ſono „ ſottiliſſime: il tarſo era 6. linee lungo, „ e quaſi altrettanto le dita. Le ugne non „ ſono eſattamente curve.

(*a*) Il Sig. Adanſon. *Voyage de Sénégal*, pag. 13.

delle differenti razze: fin dal principio di questo secolo, gli Uccellatori contavano già nella sola specie dei canarj ventinove varietà tutte molto distinguibili da potersene fare il novero (*a*). Il ceppo primiero di queste

(*a*) Noi ne daremo l'indice, cominciando dalle più comuni, e terminando colle più rare.

1 Il canarino grigio comune.
2 Il canarino grigio della peluria e delle zampine bianche, che si chiama *razza dei macchiati*.
3 Il canarino grigio della coda bianca, *razza dei macchiati*.
4 Il canarino biondo comune.
5 Il canarino biondo degli occhj rossi.
6 Il canarino biondo dorato.
7 Il canarino biondo della peluria, *razza dei macchiati*.
8 Il canarino biondo della coda, *razza dei macchiati*.
9 Il canarino giallo comune.
10 Il canarino giallo della peluria, *razza dei macchiati*.
11 Il canarino giallo della coda bianca, *razza dei macchiati*.
12 Il canarino agata comune.
13 Il canarino agata degli occhj rossi.
14 Il

ſie ventinove varietà, quello, cioè, del paeſe natìo o del clima delle Canarie, è il canarino grigio comune. Tutti quelli, che ſon al-

---

14 Il canarino agata della coda bianca, *razza dei macchiati*.
15 Il canarino agata della peluria, *razza dei macchiati*.
16 Il canarino iſabella comune.
17 Il canarino iſabella degli occhj roſſi.
18 Il canarino iſabella dorata.
19 Il canarino iſabella della peluria, *razza dei macchiati*.
20 Il canarino bianco degli occhj roſſi.
21 Il canarino macchiato comune.
22 Il canarino macchiato degli occhj roſſi.
23 Il canarino macchiato di biondo.
24 Il canarino macchiato di biondo degli occhj roſſi.
25 Il canarino macchiato di nero.
26 Il canarino macchiato di nero giunchiglia degli occhj roſſi.
27 Il canarino macchiato di nero giunchiglia e regolare.
28 Il canarino pieno (cioè tutto e affatto giallo di giunchiglia) ch'è il più raro.
29 Il canarino del ciuffo (o anzi coronato) è uno dei più belli.

Vedi *le Traité des Serins de Canarie, par M. Hervieux*, ſeconde édition. Paris, 1713, *pag.* 10. *& ſuiv.*

Digitized by Google

altrimente coloriti uniformemente, voglionſi alla differenza riferire dei climi : quelli che hanno gli occhj roſſi , tendono qual più qual meno al colore aſſolutamente bianco ; ed i macchiati ſono anzi varietà artifiziate che naturali (*a*).

Indipendentemente da queſte differenze , che veroſimilmente ſono le prime varietà del-

---

(*a*) Le gradazioni e le diſpoſizioni dei colori variano aſſai nei canarini macchiati : ve n' ha di quelli , che hanno del nero ſulla teſta , altri non ne hanno : alcuni sono macchiati regolarmente , ed altri no . Le differenze del colore non ſono per lo più oſſervabili che ſulla parte ſuperiore dell' uccello . Conſiſtono eſſe in due gran piaſtre nere ſopra ciaſcuna ala , l' una davanti , l' altra di dietro , in un largo ſemicircolo dello ſteſſo colore ſituato ſul dorſo colle due punte rivolte alla teſta , e con queſte unentiſi alle due piaſtre nere anteriori dell' ali . Da ultimo il collo è circondato per di dietro da un mezzo collare d' un grigio , che ſembra compoſto d' un colore riſultante dal nero e giallo fuſi inſieme . La coda e le ſue copriture ſono quaſi bianche . *Deſcription des couleurs d' un canari panaché , obſervé avec M. de Montbeillard.*

della ſpecie pura del paſſere delle Canarie, traſportato nei differenti climi; indipendentemente da alcune razze nuove ſucceſſivamente apparite, vi ha altre varietà vieppiù notabili provenienti dall' unione del canario col venturone e col cini: imperciocchè non ſolo poſſono queſti tre uccelli unirſi e generare inſieme, ma i pulcini da loro derivati, e poſti nel novero dei baſtardi ſterili, ſono degl' ibridi fecondi, le cui razze ſi diramano. Lo ſteſſo vuol dirſi della meſcolanza dei canarj coi lucherini, cardellini, fanelli, zigoli, e fringuelli: ſi pretende anche che poſſano eſſi generare colla paſſera (*a*). Queſte ſpecie d' uccelli, comecchè differentiſſime e lontaniſſime apparentemente da quella dei canarj, non laſciano per tutto ciò d' accoppiarſi, e di produrre inſieme, allorchè piglianſi le cautele e le diligenze ad appajarle. La prima avvertenza è di ſeparare i canarj da tutti quelli della loro ſpecie: e la ſeconda,

(*a*) Il Sig. d' Arnaule ha aſſicurato il Sig. Salerne d' avere veduto a Orleans una canarina grigia, ch' era fuggita dell' uccelliera, accoppiarſi con una paſſera, e fare in un nido delle paſſere, la ſua covata, cui conduſſe a buon termine. *Amuſemens innocens*, ou *le Parfait Oiſeleur*, in 12. Paris, 1774. *pag.* 40. & 41.

da, d'impiegare a ſiffatti ſperimenti la femmina anzichè il maſchio: s'è accertato che la canarina di Canaria è feconda con tutti gli uccelli teſtè mentovati: non è però egualmente certo, che il maſchio canario poſſa fecondare le femmine di tutti queſti medeſimi uccelli (*a*). Il lucherino e 'l cardelino ſono i ſoli, ſui quali ſia al parer mio la produzione molto bene provata della femmina col maſchio canario. Ecco quel che a queſto propoſito m'ha ſcritto uno dei miei amici, uomo altrettanto ſperimentato che veritiero (*b*).

„ Sono *trent' anni ch' io allevo* un gran „ numero d'uccelletti, e ſonomi particolar„ mente applicato a educarli: quindi appog„ giato a varie ſperienze ed oſſervazioni, io „ poſſo aſſicurare i fatti ſeguenti. Allorchè „ voglionſi appajare i canarj con i cardelli„ ni, fa meſtieri di pigliare nel nido de' gio-

va-

(*a*) Geſner riferiſce che un uccellatore Svizzero, avendo voluto appajare un maſchio canario con una femmina *ſcarzerina* (cini), n'ebbe delle uova, ma furono eſſe infeconde. Geſner, *de Avibus*, *pag.* 260. *e* 261.

(*b*) Il R. P. Bougot, allora Guardiano dei Cappuccini di Chatillon ſulla Senna, e al preſente Guardiano dei Cappuccini di Semur nell'Auxois.

„ vani cardellini di dieci in dodici giorni, e
„ metterli nei nidi dei canarj della medesima
„ età; nodrirli insieme, e lasciarli nella mede-
„ sima uccelliera, accostumando il cardellino
„ al vitto medesimo del canario. Pongonsi
„ per l' ordinario dei cardellini maschj colle
„ canarie femmine; essi accoppianssi assai più
„ facilmente, ed anche riescono molto me-
„ glio che quando ai canarj maschj unisconsi
„ delle cardelline. Conviene però avverti-
„ re che la prima generazione è più tarda,
„ perciocchè il cardellino non appajasi sì
„ tosto come il canario. All' opposto, quan-
„ do si unisce la cardellina col canario ma-
„ schio, l' appajamento si fa più presto
„ (*a*). A farlo riuscire, conviene non la-
„ sciare giammai la libertà al canario ma-
„ schio nelle uccelliere, in cui v' abbia dell'
„ altre femmine canarie: poichè in tal caso
„ esso antiporrebbe queste seconde alle car-
„ dinelle.

„ Quanto all' unione del canario maschio
„ colla lucherina, io posso assicurare che
„ rie-

(*a*) Questo prova (come noi diremo in seguito) che la femmina è meno determinata dalla Natura al sentimento d'amore che non dai desiderj e movimenti, che le comunica il maschio.

„ rieſce beniſſimo : io ho da nove anni in
„ qua nella mia uccelliera una lucherina, la
„ quale immancabilmente mi ha fatte tre co-
„ vate all'anno, le quali ſono ottimamente
„ riuſcite nei primi cinque anni ; in ſeguito
„ non ne ha più fatte che due all' anno nei
„ quattro ultimi anni. Io ho degli altri uc-
„ celli di queſta medeſima ſpecie del luche-
„ rino, i quali han generato con li canarj
„ ſenza eſſere ſtati allevati o diviſamente
„ collocati. Pongaſi a tal uopo ſemplicemen-
„ te il lucherino maſchio o femmina, che
„ ſia *in una camera, in cui v' abbia un buon*
„ numero di canarj; ſi vedranno appajarſi in
„ queſta camera al tempo ſteſſo, che i ca-
„ narj s' appajeranno tra loro ; i cardellini
„ per l' oppoſto non appajanſi col canario
„ fuorchè in gabbia ; e conviene oltre ciò
„ che non ſiavi uccello veruno della loro
„ ſpecie. Il lucherino vive lo ſteſſo tempo,
„ che il canario; accoſtumaſi e mangia dello
„ ſteſſo cibo con molto minore ripugnanza
„ che non il cardelino.

„ Io ho pure uniti inſieme dei fanelli con
„ dei canarj ; conviene però che ſia un fa-
„ nello maſchio cnn una canaria ; altrimenti
„ è coſa rariſſima ad accadere ch' eſſi rieſca-
„ no; il fanello medeſimo non facendo pun-
„ to il ſuo nido, e depoſitando ſolo alcune
„ uova nel ceſtellino, le quali per lo più ſo-
„ no chiare. Ne ho io ſteſſo veduto la ſpe-
„ rienza, avendo fatte covare queſte uova

dal-

„ dalle femmine canarie, e più volte, sem-
„ pre però invano.

„ I fringuelli e gli zigoli sono difficilissimi
„ ad unirsi con i canarj; ho lasciata tre an-
„ ni una femmina zigola con un maschio ca-
„ nario; essa non ha deposte che delle uova
„ chiare; lo stesso è avvenuto del fringuello
„ femmina; ma il fringuello e lo zigolo
„ maschj con la canaria han prodotto alcune
„ uova feconde.„

Da questi fatti, e da altri per me raccolti, ne risulta che fra tutti quelli uccelli vi ha il solo lucherino, di cui il maschio e la femmina producono egualmente col maschio o colla femmina del passere delle Canarie; questa femmina produce altresì molto facilmente col cardellino; un po' meno facilmente col maschio fanello; da ultimo può generare, benchè più difficilmente con i maschj fringuelli, i zigoli, e passere; laddove il canarino maschio non può fecondare veruna di queste ultime femmine. E' dunque la Natura più ambigua e meno costante, e 'l tipo della specie men saldo nella femmina che nel maschio; questo n'è il vero modello: la tempera è in lui più forte che non nella femmina, la quale arrendesi a differenti modificazioni, ed è anche sottoposta alle alterazioni pel mischiamento delle specie estranee. Nel picciol numero delle sperienze, che ho potuto fare sulla mischianza di alcune specie vicine di quadrupedi, ho veduto che la pecora produ-

ce

ce facilmente col becco, e che l'ariete è infecondo colla capra: ſono ſtato aſſicurato che aveaci eſempio della produzione del cervo colla vacca, mentre il toro non s'è giammai unito alla cerva; la giumenta produce più facilmente coll' aſino che non il cavallo con l'aſina; e generalmente le razze partecipano ſempre più del maſchio che non della femmina. Queſti fatti van d' accordo con quelli già da noi riferiti al propoſito della miſchianza degli uccelli. Vedeſi che la femmina canaria può eſſere fecondata dal venturone, dal cini, dal lucherino, dal cardellino, dal fanello, dal fringuello, dallo zigolo, e dalla paſſera; laddove il maſchio canario non genera facilmente che colla femmina del lucherino, difficilmente colla cardellina, e niente colle altre. Si può pertanto inferire che la femmina appartiene meno rigoroſamente alla ſua ſpecie che non il maſchio, e che in generale parlando per mezzo delle femmine ſi diſcoſtano meno fra loro le ſpecie vicine. Egli è ben evidente, che la canarina s' appreſſa molto più del canarino alla ſpecie dello zigolo, del fanello, del fringuello, e della paſſera; poichè eſſa ſi unisce e prolifica con tutti; laddove il ſuo maſchio non vuole nè unirſi, nè prolificare con veruna femmina di queſte medeſime ſpecie. Io dico non vuole, perciocchè in qneſto caſo la volontà può fare aſſai più che non ſi penſa; e ſolo forſe da difetto di ferma volontà nelle femmi-

mine procede che si lasciano esse sottomettere, e soffrono le straniere ricerche e le disparate unioni. Che che ne sia di ciò, si può col disaminare i prodotti della mischianza di questi differenti uccelli, tirare delle induzioni, le quali accordansi con quel che io dissi a proposito della generazione degli animali, e del loro sviluppamento: siccome è questo un oggetto d' importanza, io ho creduto di dovere a questo luogo mettere i principali risultati del mescolamento dei canarj, sì tra loro, che colle specie di sopra mentovate.

La prima varietà, la quale pare che costituisca due razze distinte nelle specie del canario, è composta di canarj macchiati, e di quelli che nol sono. I bianchi non sono mai macchiati, come pure i gialli di cedro; soltanto quando questi ultimi hanno quattro o cinque anni, l' estremità dell' ali e la coda divengono bianche. I grigi non sono mai d' un sol colore grigio; vi ha sul medesimo uccello delle penne quali più, quali meno grigie; e assaissimi di cotesti uccelli grigi sono d' un grigio ora più chiaro, ora più carico, or più bruno, ed ora più nero. Gli agata sono d' un colore uniforme; havvene però tra questi, il cui colore agata è più chiaro o più carico. Gl' isabella sono più somiglianti; il lor colore di ventre di cerva è mai sempre costante ed uniforme sì nel medesimo uccello, che in più individui. Nei macchiati, i gialli giunchiglia sono macchiati di

ne-

neficcio ; e per lo più hanno essi del nero sulla testa . Vi ha dei canarj macchiati in tutt' i colori semplici da noi già indicati ; ma sono i gialli giunchiglia , che sono maggiormente nero-macchiati .

Allorchè appajansi dei canarj di color uniforme ; i loro pulcini fortificono il medesimo colore ; un maschio grigio ed una femmina grigia non produrranno per l' ordinario che uccelli grigi ; lo stesso vuol dirsi degl' isabella, dei biondi, dei bianchi , dei gialli , degli agata , tutti producono somiglianti a se nel colore ; se però frammischiansi cotesti differenti colori dando , per atto d' esempio , una femmina bionda ad un maschio grigio , od una femmina grigia ad un biondo maschio , e così dicasi delle altre combinazioni , sortiranno degli uccelli , che avvanzeranno in bellezza quelli delle razze del medesimo colore e siccome le combinazioni , che possono incrocciarsi delle razze sono illimitate , si possono sempre nuove gradazioni far venire alla luce , ed aversi delle varietà non più vedute . Le mischianze , che si possono fare dei canarj macchiati con quelli di color uniforme , accrescono anche di più migliaja di combinazioni i risultati , che voglionsi aspettare ; e possono le varietà delle specie moltiplicarsi , a così dire , all' infinito . Avviene altresì sovente , che , senza adoperare uccelli macchiati , si hanno dei vaghissimi uccellini ben macchiati , i quali non sono della loro bel-

lezza debitori fuorchè al mescolamento dei differenti colori dei loro genitori od ai loro ascendenti, alcuni dei quali erano macchiati (*a*).

Per ciò poi che riguarda la mescolanza dell'altre specie col canario, ecco le osservazioni che m'è riuscito di raccogliere. Di tutt' i canarini, il cini o canarino verde è quello che ha la voce più forte, e che sembra più vigoroso e più ardente per la propagazione: può esso soddisfare tre femmine canarie: ad esse non meno che ai loro pulcini reca il cibo sul nido. Il lucherino e 'l cardellino non sono nè così robusti, nè così accurati, ed una sola femmina canaria è bastevole ai loro bisogni.

Gli uccelli provenienti dalle mescolanze del cini, del lucherino, e del cardellino con una

(*a*) Ad avere leggiadrissimi uccelli, uopo è assortire un maschio macchiato di biondo con una femmina gialla di coda bianca; ovvero un maschio macchiato con una femmina bionda di coda bianca, od altra tranne soltanto la femmina grigia della coda bianca, e quando vuol conseguirsi un bel giunchilia, convien mettere un maschio macchiato di nero con una femmina gialla, di coda bianca. *Amusemens innocens*, pag. 51.

una canarina, sono per l'ordinario più forti che non i canarj: cantano più lungo tempo, è la loro voce sonorissima e più forte: essi però apprendono più difficilmente, i più non zufolano giammai che imperfettamente, e molto di rado trovansi di quelli che sieno capaci di ripetere pure efattamente una sola arietta.

Allorchè voglionsi avere degli uccelli per l'unione del cardellino colla canarina di Canaria, è mestieri che il cardellino abbia due anni, e la canarina un anno; perciocchè essa è più presto feconda, e per l'ordinario, allora riescono meglio, che si è avuta l'avvertenza di allevarli insieme; ciò però non è assolutamente necessario, e l'Autore del Trattato dei canarini (a) s'inganna nell'assicurare che non dee la canarina essersi pria accoppiata con un maschio della sua specie, che ciò sarebbe d'ostacolo a ricevere i maschj di un'altra specie. Ecco un fatto diametralmente opposto. „ M'è accaduto, (dice „ il P. Bougot) di mettere insieme dodici „ canarj, quattro maschj ed otto femmine: „ l'anagallide di cattiva qualità fece morire „ tre di codesti maschj, e mandò a male la „ prima covatura di tutte le femmine. Pi-

„ gliai

(a) Traité des Serins des Canaries, *pag.* 263.

„ gliai il partito di ſoſtituire ai tre maſchj „ morti, tre maſchj cardellini pigliati in un „ trabochello; poſili nell' uccelliera al prin„ cipio di Maggio. Sul finire di Luglio, n' „ ebbi due nidi di baſtardelli, che fecero un' „ ottima riuſcita, e l' anno appreſſo, ebbi „ tre covature da ciaſcun cardellino maſchio „ colle femmine canarie. Queſte non reſta„ no per lo più dal cardellino fecondate, „ che dopo un anno di età fino ai quattro: „ laddove coi loro maſchj naturali generano „ fino agli otto e nove anni; la ſola femmi„ na comune macchiata ſeguita a generare „ col cardellino oltre i quattro anni. Del „ rimanente non vuolſi giammai introdurre „ il cardellino in una uccelliera, poichè di„ ſtrugge i nidi, e ſpezza le uova degli al„ tri uccelli „. E' quindi manifeſto che le canarine, comecchè accoſtumate ai maſchj della loro ſpecie, non laſciano per tutto ciò di arrenderſi alle ricerche dei cardellini, ed accoppiarſi nulla oſtante con eſſo loro. La loro unione è niente meno feconda che coi loro maſchj naturali, dacchè tre volte in un anno col cardellino depongono le uova; non così accade dell' unione del fanetto colla canaria: una ſola covatura ſi vede per lo più all' anno, e rariſſime volte due.

Gli uccelli baſtardi dall' unione procedenti delle Canarie coi fanetti, cardellini ec., non ſono baſtardi ſterili, ma ibridi fecondi, idonei ad accoppiarſi ed a generare non ſo-

la-

lamente colle razze loro materna o paterna, ma a riprodurre altresì tra di loro degli individui fecondi, le cui varietà si possono similmente unire e perpetuarsi (*a*). Conviene niente però di meno concludere che il prodotto della generazione in cotesti ibridi non è nè così certo, nè così numeroso quale suol essere nelle specie pure: cotesti ibridi non fanno per l' ordinario che una sola covatura all' anno, di rado due; sovente le uova sono chiare, e la reale produzione dipende da varie picciole circostanze, le quali non è possibile di tutte riconoscere, e molto meno ancora di divisare partitamente. Si pretende che tra cotesti ibridi v' abbia mai sempre più maschj che femmine. "Una ,, fem-

(*a*) Il Signor Sprengel ha fatte varie osservazioni sui canarj bastardi, ed ha scrupolosamente seguita la moltiplicazione degli uccelli provenienti dai canarini coi cardelini, e questo Uccellatore assicuraci che bastardi prodotti da questi uccelli, si sono tra di loro moltiplicati, e colle loro razze paterna e materna: le prove, ch' egli ce ne dà, non ci lasciano nulla a desiderare a questo proposito, comechè avanti di lui fiansi mai sempre riputati infecondi i canarini bastardi. *Amusemens innocens*, pag. 45.

„ femmina canaria ed un cardellino (dice il „ P. Bougot) m' hanno nell' anno medesimo „ prodotte in tre covate diciannove uova; „ le quali sono tutte riuscite; in questi diciannove bastardelli non vi avea che tre sole „ femmine e sedici maschj „. Sarebbe opportuno che si approvasse questo fatto con rinnovate osservazioni. Nelle specie pure di varj uccelli, come in quella della pernice, si è pur osservano esservi più maschj che femmine. La stessa osservazione s'è fatta sulla specie umana; nascono nei nostri climi circa diciassette maschj e sedici femmine: non si sa qual proporzione siavi nella specie della pernice del numero dei maschj e di quello delle femmine; si sa soltanto che i maschj sono più numerosi, dacchè vi ha mai sempre delle interruzioni giacenti al tempo dell' appajamento; non vi è però luogo a sospettare che in veruna specie pura il numero dei maschj avvanzi quel delle femmine, come sedici avvanza tre, cioè come nella specie mista della canarina e del cardellino. Io ho udito dire solamente ch' era altresì superiore il numero delle femmine a quel dei maschj tra i bastardi procedenti dall' asino e dalla giumenta: non ho però potuto essere su ciò abbastanza informato per poterne far caso. Si tratterebbe adunque (e sarebbe cosa assai agevole di determinare per mezzo delle osservazioni quanti maschj nascano, e quante femmine nella specie pura del canario, e quin-

di

di vedere ſe il numero dei maſchj prevalga di molto negl' ibridi provenienti dalle ſpecie miſte del cardellino e della canarina. La ragione che me lo perſuade, ſi è che generalmente il maſchio influiſce più della femmina ſulla forza e ſulla qualità delle razze. Del rimanente queſti uccelli ibridi, i quali ſono più forti, ed hanno la voce più ſonora, il reſpiro più lungo che non i canarj della ſpecie pura, vivono anche più lungo tempo. Vi ha però una oſſervazione coſtante, che vale per gli uni e per gli altri, ed è che a miſura che eſſi adoperanſi alla propagazione, accorciano la loro vita. Un canarino maſchio, allevato ſolo e lungi dal commercio colla femmina, viverà comunemente tredici o quattordici anni; un ibrido proveniente dal cardellino tenuto ſimilmente ſolo, vive diciotto ed anche diciannove anni. Un ibrido prodotto dal fanello, ed egualmente privato della femmina, viverà quindici o ſedici anni; mentre il canarino maſchio, al quale conſentaſi una o più femmine, oltrepaſſa di rado i dieci od undici anni; l'ibrido fanello undici o dodici anni, e l'ibrido cardelino quattordici o quindici: conviene oltre ciò avere l'avvertenza di dividerli tutti dalle loro femmine dopo la covata delle uova, cioè dal meſe d'Agoſto fino al Marzo; diverſamente venendo dalla loro paſſione logorati, la loro vita ſi accorcierebbe di due o tre anni.

A queſte particolari oſſervazioni, e tutte

intereſſanti, io debbo aggiugnerne una generale più importante, che può anche riſchiarire la generazione degli animali, e lo ſviluppamento delle loro differenti parti. Si è coſtantemente oſſervato nel miſchiare i canarj ſia tra loro, ſia con uccelli ſtranieri, che gl' ibridi prodotti da queſte miſchianze raſſomigliano al padre loro nella teſta, nella coda e nelle gambe; e nel rimanente del corpo alla loro madre: ſi può fare la ſteſſa oſſervazione ſui baſtardi quadrupedi; quelli che diſcendono dall' aſino e dalla giumenta hanno il corpo groſſo come la madre loro; ed hanno del padre gli orecchj, la coda, la magrezza delle gambe: pare impertanto che nel meſcolamento dei due liquori ſeminali, per qualunque interno vogliaſi ſupporre al compimento della generazione, le molecole organiche ſomminiſtrate dalla femmina, occupano il centro di quella ſfera vivente, la quale viene creſcendo in tutte le dimenſioni; e che le molecole introdotte dal maſchio circondano quelle della femmina; coſicchè l' inviluppo e le eſtremità del corpo ſpettino più al padre che non alla madre. La pelle, il pelo e i colori, i quali voglionſi riguardare qual parte eſterna del corpo, partecipano più del paterno che del materno. Parecchi ibridi da me conſeguiti col ſottoporre delle pecore a un becco, avevano tutti in luogo di lana il pelo aſpro del loro padre. Si può nella ſpecie ſteſſa umana oſſervare che comune

nemente il figliolo raſſomiglia maggiormente a ſuo padre che non a ſua madre nelle gambe, nei piedi, nelle mani, nella figura, nella quantità, e nel colore dei capelli, nella qualità della pelle, nella groſſezza della teſta; e nei baſtardi, che provengono da un bianco e da una negra, la tinta nera è più ſparuta che non in quelli, che diſcendono da un negro e da una bianca: il che tutto pare che concorra a provare che nella poſizione locale delle molecole organiche ſomminiſtrate dai due ſeſſi, quelle del maſchio formontino ed avvolgano quelle della femmina, le quali ſervono a formare il primier punto d' appoggio, e, a così eſprimermi, il ſoſtegno dell' eſſere, che vienſi organizzando; e che, non oſtante la penetrazione e 'l meſcolamento intimo di coteſte molecole, ne rimane alla ſuperficie maggior quantità delle maſculine, e nell' interno prevalgono le femminine, il che ſembra naturale; poichè ſono le prime, che vanno in traccia delle ſeconde: dal che ne ſegue che nello ſvilupparſi che fa il corpo, debbano le membra avere più del padre che non della madre, e il corpo debba maggiormente partecipare dalla madre che non dal padre.

E ſiccome la bellezza delle ſpecie non può generalmente nè perfezionarſi, nè tampoco conſervarſi, fuorchè incrocciando le razze; e ſiccome al tempo ſteſſo la nobiltà della figura, la forza, e la vigoria del corpo dipen-

dono quasi intieramente dalla buona proporzione delle membra, chi non vede che sono i maschj, per cui si possono nobilitare le razze nell' uomo e negli animali: se le grandi e belle giumente vengano ad accoppiarsi con villerecci e piccioli cavalli, non metteranno mai alla luce che puledri mal fatti; laddove un bel cavallo con una giumenta, comechè brutta, produrrà dei belissimi cavalli, e tanto più belli, quanto le razze del padre e della madre saranno tra loro più lontane, e più straniere l'una all'altra. Lo stesso vuol dirsi dei montoni: solo per mezzo degli arieti stranieri si possono migliorare le razze; e non avverrà mai che una bella pecora con un ariete comune generi fuor solamente agnelli affatto triviali. Più cose rimarebbonmi a dire su questa importante materia, ma di troppo mi allontanerei dal nostro proposito; il cui oggetto non pertanto più interessante e più utile alla Storia della Natura, sarebbe l'esposizione di tutte le osservazioni, che si sono già fatte e potrebbonsi anche fare sul mischiamento degli animali. Siccome assai persone occupansi e si dilettano della moltiplicazione dei canarini, ed essa si fa in piccol tempo, si può agevolmente tentare un gran numero di sperienze sulle loro mescolanze con differenti uccelli, ed oltre ciò sui prodotti ulteriori di queste mescolanze; io sono persuaso che unendo tutte queste osservazioni, e con quelle confrontandole, che

si

ſi ſono fatte ſugli animali e ſull' uomo, giugnerebbeſi per avventura a determinare con baſtevole preciſione l' influſſo e il potere effettivo del maſchio nella generazione relativamente a quello della femmina, ed a ſtabilire conſeguentemente i rapporti genitali, per cui potrebbeſi preſumere che un tal maſchio conviene o diſconviene ad una tale o tale femmina ec.

Egli è vero non pertanto, che negli animali non meno che nell' uomo, come pure nei noſtri uccellini, la diſconvenienza del carattere, o ſe più piace la differenza delle qualità *morali è ſpeſſo nocevole alla convenienza* delle qualità fiſiche. Se ſi può per alcun modo provare che il carattere è una buona o cattiva impreſſione inſerita dalla Natura, i cui lineamenti ſono immutabili per educazione, ciò ſi fa manifeſto coll' eſempio dei noſtri canarini; " Sono eſſi (dice il Sig. Her-
„ vieux) quaſi tutti differenti nelle loro in-
„ clinazioni gli uni dagli altri; v' ha dei maſ-
„ chj di temperamento ognora malinconici,
„ aſtratti, a così eſprimermi, e quaſi ſempre
„ gonfj, i quali di rado cantano, e ſempre
„ in tuon lugubre . . . . e d' infinito tempo
„ hanno meſtieri ad imparare, e ſanno trop-
„ po male ripetere la lezione, cui anche di-
„ menticano facilmente . . . . Queſti medeſi-
„ mi canarini ſono ſovente d' indole così in-
„ civile, che hanno ſempre le zampine e
„ la coda ſudicia, non poſſono eſſi piacere

 „ al-

„ alla loro femmina, cui non mai rallegra-
„ no col canto, anche al tempo, che i suoi
„ pulcini sono sgusciati, e per lo più i figli
„ non sono punto migliori del loro padre...
„ V'ha altri canarini d'indole sì cattiva,
„ che mettono a morte la femmina, che lo-
„ ro è data a compagna, nè altro mezzo non
„ vi ha a domarli fuor solamente col darne
„ loro due; esse si unitanno a comune dife-
„ sa, ed avendolo prima sottomesso colla for-
„ za, lo vinceranno in seguito coll'amore
„ (a). Altri vi sono di un genio sì crude-

le,

(a) Avviene alcuna volta che cotesti cattivi maschi hanno d'altronde delle altre qualità, che suppliscono in qualche maniera a questo difetto, come per atto d'esempio, d'avere un canto molto armonioso, e belle piume, d'essere assai famigliari, voi pertanto se volete guardarli per farli annidare, pigliarete due femmine assai robuste, e d'un anno più attempate del cattivo maschio, col quale avete in animo di accompagnarle: metterete queste due femmine alcuni mesi insieme nella stessa gabbia, affinchè si addomestichino fra loro, e non essendo gelose l'una dell'altra, allorchè non avranno che un sol maschio, esse non si batteranno. Un mese avanti al tempo di metterle a covare le porrete,

amen-

„ le, che rompono e mangiansi le uova, de-
„ poste che le abbia la femmina, o se que-
„ sto padre snaturato lasciale covare, e sono
„ ap-

amendue in libertà nella medesima loggia, e venuta a stagione di accoppiarle, metterete cotesto maschio in compagnia delle due femmine, esso non mancherà di attaccarle, singolarmente nei primi giorni, che si troverà con loro; ma le femmine mettendosi di concerto sulle difese contro di lui piglieranno senza dubbio sopra di esso un assoluto predominio, che non potendo sopra di loro vantaggiare a forza, sì fattamente s'addomesticherà in picciol tempo con cotesse due femmine, che le sottometterà colla dolcezza. Siffatti matrimonj forzati hanno spesso un miglior esito che non altri, dai quali molto si sperava, e sono sovente infecondi. In tal caso a conservare la covata fa mestieri di levare il primo uovo, dal quale si sarà la femmina sgravata, e sostituirne uno d'avorio; all' indomani farete lo stesso, togliendo sempre di mezzo l' uovo all' atto medesimo, che la femmina l' avrà deposto, affinchè il maschio non abbia tempo di romperlo: allorchè essa si sarà sgravata del suo ultimo uovo, non avrà più mestieri del suo maschio, cui metterete in una gabbia a par-

„ alla loro femmina, cui non mai rallegra-
„ no col canto, anche al tempo, che i suoi
„ pulcini sono sgusciati, e per lo più i figli
„ non sono punto migliori del loro padre...
„ V'ha altri canarini d'indole sì cattiva,
„ che mettono a morte la femmina, che lo-
„ ro è data a compagna, nè altro mezzo non
„ vi ha a domarli fuor solamente col darne
„ loro due; esse si unitanno a comune dife-
„ sa, ed avendolo prima sottomesso colla for-
„ za, lo vinceranno in seguito coll'amore
„ (a). Altri vi sono di un genio sì crude-

le,

(a) Avviene alcuna volta che cotesti cattivi maschj hanno d'altronde dell'altre qualità, che suppliscono in qualche maniera a questo difetto, come per atto d'esempio, d'avere un canto molto armonioso, e belle piume, d'essere assai famigliari, voi pertanto se volete guardarli per farli annidare, pigliarete due femmine assai robuste, e d'un anno più attempate del cattivo maschio, col quale avete in animo di accompagnarle: metterete queste due femmine alcuni mesi insieme nella stessa gabbia, affinchè si addomestichino fra loro, e non essendo gelose l'una dell'altra, allorchè non avranno che un sol maschio, esse non si batteranno. Un mese avanti al tempo di metterle a covare le porrete,

amen-

„ le, che rompono e mangiansi le uova, de-
„ poste che le abbia la femmina, o se que-
„ sto padre snaturato lasciale covare, e sono
„ ap-

amendue in libertà nella medesima loggia, e venuta a stagione di accoppiarle, metterete coteflo maschio in compagnia delle due femmine, esso non mancherà di attaccarle, singolarmente nei primi giorni, che si troverà con loro; ma le femmine mettendosi di concerto sulle difese contro di lui piglieranno senza dubbio sopra di esso un assoluto predominio, che non potendo sopra di loro vantaggiare a forza, sì fattamente s'addomesticherà in picciol tempo con coteste due femmine, che le sottometterà colla dolcezza. Siffatti matrimonj forzati hanno spesso un miglior esito che non altri, dai quali molto si sperava, e sono sovente infecondi. In tal caso a conservare la covata fa mestieri di levare il primo uovo, dal quale si sarà la femmina sgravata, e sostituirne uno d'avorio; all' indomani farete lo stesso, togliendo sempre di mezzo l' uovo all' atto medesimo, che la femmina l' avrà deposto, affinchè il maschio non abbia tempo di romperlo: allorchè essa si sarà sgravata del suo ultimo uovo, non avrà più mestieri del suo maschio, cui metterete in una gabbia a

par-

va, e solo col lasciarli vivere alla loro fantasia riuscirà l'unione e la produzione. Altri da ultimo ve ne ha, che sono in sommo grado pigri; per atto d'esempio, i grigi appena mai nidificano, ed è uopo che chi ne ha cura appresti loro il nido, ec. Tutti questi caratteri, com'è manifesto, diversissimi fra loro, e da quello differentissimi dei nostri canarini favoriti, sempre gai, sempre cantori, sì famigliari, sì amabili, sì buoni mariti, così buoni padri, e a dir certo d'un carattere sì dolce, d'una indole sì felice, che sono capaci di ricevere tutte le buone impressioni, e dotate delle più belle inclinazioni: essi rallegrano continuamente col canto la loro femmina, sollevanla nella travagliosa covatura, invitanla a cangiar situazione, a loro cedere il posto, ed essi medesimi covano alcune ore ogni giorno; imboccano i loro pulcini, e da ultimo apprendono quanto si vuol ad essi insegnare. Da questi soli conviene portar giudizio della specie, e non ho fatto menzione degli altri, che a mostrare che il carattere anche negli animali deriva dalla Natura, e non appartiene punto all'educazione.

Del rimanente il cattivo naturale apparente, che gli spinge a spezzare le uova, e metter a morte i loro pulcini, procede sovente dal loro temperamento, e dalla troppa sfrenatezza nell'amore, perciò a godere della loro femmina con maggior soddisfazione e più

spes-

ſpeſſo, la ſcacciano dal nido e tolgonle i più cari oggetti della ſua affezione. Quindi il miglior metodo di far nidificare coteſti uccelli non è quello di dividergli, e di metterli nella caſellina; ma è più ſpediente aſſegnare ad eſſi una camera ben eſpoſta al Sole, ed al levante d'inverno; eſſi vi ſi ricreano davantaggio, e razzano meglio; poichè ſe ſono nella gabbia o nella caſellina con una ſola femmina, le romperanno le uova per ſoddisfarſi con lei nuovamente; in una camera all' oppoſto, in cui debbonvi eſſere più femmine che maſchj, ne cercheranno un' altra, e laſcieranno che la prima covi in pace. D'altronde i maſchj per gelosìa non laſcian di darſi a vicenda delle molte brighe; ed allorchè eſſi ne veggono uno troppo ardente a dar noja alla ſua femmina, e a volerle ſpezzare le uova, lo battono molto a ſmorzare i ſuoi appettiti.

Per la coſtruzion del nido, ſi appreſterà loro della filaccica di lino fino, della borra di vacca o di cervo, che non ſia ſtata adoperata ad altro uſo, dell' erbetta, e del ſottil fieno ſecco e minutiſſimo. I cardellini ed i lucherini, che ſi pongono in compagnia delle canarine, allorchè voglionſi degl' ibridi preferiſcono il ſottil fieno e l'erbetta; ma i canarini valgonſi anzi della borra, e della filaccica; conviene ch' eſſa ſia ben tagliata per tema che non portino via le uova con

quel-

quella ſpecie di ſtoppa, in cui s' imbroglierebbono i loro piedi.

Pel loro vitto ſi mette nella camera una tramoggia sforata tutta all' intorno sì fattamente che vi poſſano introdurre la teſta. Porraſſi in queſta una porzione della ſeguente miſchianza: tre miſure (*a*) di ſeme di rapa, due d' avena, due di miglio, e una infine di ſeme di canape, e ogni dodici o tredici giorni ſi riempirà la tramoggia, coll' avvertenza che tutti cotesti grani ſieno ben netti e vagliati. Ecco la loro paſtura, finchè eſſi non hanno che delle uova; ma il giorno avanti allo ſchiudimento dei piccioli, ſi darà loro una ciambella ſecca e impaſtata ſenza ſale, che ſi laſcierà loro finchè ſia terminata, quindi ſi daranno ad eſſi delle uova cotte dure; un ſolo uovo duro ſe non vi ſono che due maſchj e quattro femmine, due uova ſe vi ſono quattro maſchj ed otto femmine, e così a proporzione del numero; non ſi darà loro nè inſalata, nè verdura finchè nodriſcono, mentre ciò indebolirebbe d' aſſai i pulcini; a variare tuttavia i loro alimenti, ed a rallegrarli con una nuova vivanda, darete loro ogni tre giorni ſopra di un tondo invece della ciambella, un pezzetto di pane bianco

(*a*) Ciaſcuna delle quali equivale preſſo a poco ad un boccale.

co inzuppato nell'acqua e spremuto colla mano; questo pane non si darà che di tre in tre giorni; essendo per questi uccelli un cibo men sostanzioso della ciambella, impedirà che non ingrassino soverchiamente durante il tempo della deposizione delle uova; sarà bene altresì di apprestare loro al medesimo tempo alcuni grani d'alpis, soltanto però ogni due giorni per non riscaldarli di troppo; il biscotto dolce produce in essi per lo più quest' effetto, il quale è seguito da un altro anche più pregiudicievole; ed è ch' essendo nodriti a biscotto, fanno spesso delle uova chiare, o dei pulcini fiacchi e troppo delicati. Allorchè essi avranno dei piccioli, si farà loro bollire del seme di rapa a impedirne l'acrimonia. "Una lunga sperienza (dice il P. Bougot) m' ha dato a conoscere che questa si „ è la vivanda, che maggiormente si convie„ ne, che che ne dicano tutti gli Autori, „ che hanno scritto sui canarj.

Dappoichè avranno deposto, bisogna dar loro della piantaggine, e del grano di latuca a purgarli; avvertasi però di torre via in tal tempo i giovani uccelli, che con tal cibo s' indebolirebbono assai, nè conviene darlo se non se per due giorni ai padri ed alle madri. Allorchè vorrette allevare dei canarini col fuscello, non converrà lasciarli, come per altro sono d' avviso i più degli Uccellatori, alla loro madre fino all' undecimo o dodicesimo giorno; è assai più spediente le-

var-

varglieli fin dall' ottavo giorno ; si leveranno col nido , e non le si lascierà che il cestellino. Si disporrà anticipatamente il cibo di cotesti pulcini ; ed è un pasticcio composto di seme di rapa bollito , d' un giallo di uovo, e di mezza ciambella mescolata e impastata un poco d' acqua , del qual pasticcio ogni due ore si daran loro dei bocconi ; bisogna avvertire che non sia troppo liquido cotesto pasticcio , ed affinchè non inacidisca , rinnovisi ogni giorno , finchè i piccioli mangino da se.

In cotesti uccelli prigionieri , non è la produzione sì costante ; pare non pertanto che sia più numerosa , che non sarebbe verosimilmente nello stato loro di libertà: percioccchè vi ha alcune femmine , che depongono quattro ed anche cinque volte all' anno , e ciascuna volta quattro , cinque , sei , e non sì di rado sette uova : comunemente esse fanno tre deposizioni , e la muda le impedisce dal farne di più (*a*). Vi ha nondimeno del-

(*a*) Vi ha delle femmine , che non depongono punto nè poco , e chiamansi *brebaigner* ; altre che non depongono che una volta sola all' anno , anche dopo essersi sgravate del primo uovo , all' indomani spesso stanno in riposo , non facendo il loro secondo uovo che dopo due o tre giorni.

delle femmine che covano anche al tempo della muda, purchè la covatura sia incominciata prima di un tal tempo. Gli uccelli del medesimo nido non si mudano tutti a un medesimo tempo. I più deboli sono i primi a subire questo cangiamento di stato; i più forti non vi soggiacciono per lo più che un mese dopo. La muda dei canarini giunchiglia è più lunga, e per l'ordinario più fatale che

---

ni: altre ve ne sono che non fanno che tre posizioni, le quali sono, a così dire, regolate, avendo tre uova in ciascuna delle tre covate l' una dopo l' altra, senza intervallo di giorni. Havvene una quarta specie, che si può chiamare *comune*, poichè sono in maggior numero, e fanno quattro posizioni, e in ciascuna d' esse quattro in cinque uova. Le loro posizioni non sono sempre regolari. Havvene da ultimo di quelle più feconde di uova che uon le anzidette; esse fanno cinque posizioni, e farebbone davantaggio se non fossero frastornate; ciascuna di queste posizioni è sovente di sei in sette uova. Allorchè questa specie di canarini nodriscono bene, sono perfetti: nè vi è cura, che non metitino, il lor valore avvanza quello dei sei altri comuni. *Traité des serins des Canaries*, pag. 171. e segu.

intereſſanti, io debbo aggiugnerne una gene-
rale più importante, che può anche riſchia-
rire la generazione degli animali, e lo ſvi-
luppamento delle loro differenti parti. Si è
coſtantemente oſſervato nel miſchiare i ca-
narj ſia tra loro, ſia con uccelli ſtranieri,
che gl' ibridi prodotti da queſte miſchianze
raſſomigliano al padre loro nella teſta, nella
coda e nelle gambe; e nel rimanente del
corpo alla loro madre: ſi può fare la ſteſſa
oſſervazione ſui baſtardi quadrupedi; quelli
che diſcendono dall' aſino e dalla giumenta
hanno il corpo groſſo come la madre loro;
ed hanno del padre gli orecchj, la coda, la
magrezza delle gambe: pare impertanto che
nel meſcolamento dei due liquori ſeminali,
per qualunque interno vogliaſi ſupporre al
compimento della generazione, le molecole
organiche ſomminiſtrate dalla femmina, oc-
cupano il centro di quella ſfera vivente, la
quale viene creſcendo in tutte le dimenſio-
ni; e che le molecole introdotte dal maſchio
circondano quelle della femmina; coſicchè l'
inviluppo e le eſtremità del corpo ſpettino
più al padre che non alla madre. La pelle,
il pelo e i colori, i quali voglionſi riguarda-
re qual parte eſterna del corpo, partecipano
più del paterno che del materno. Parecchi
ibridi da me conſeguiti col ſottoporre delle
pecore a un becco, avevano tutti in luogo
di lana il pelo aſpro del loro padre. Si può
nella ſpecie ſteſſa umana oſſervare che comu-
ne

nemente il figliolo raſſomiglia maggiormente a ſuo padre che non a ſua madre nelle gambe, nei piedi, nelle mani, nella figura, nella quantità, e nel colore dei capelli, nella qualità della pelle, nella groſſezza della teſta; e nei baſtardi, che provengono da un bianco e da una negra, la tinta nera è più ſparuta che non in quelli, che diſcendono da un negro e da una bianca: il che tutto pare che concorra a provare che nella poſizione locale delle molecole organiche ſomminiſtrate dai due ſeſſi, quelle del maſchio formontino ed avvolgano quelle della femmina, le quali ſervono a formare il primier punto d' appoggio, e, a così eſprimermi, il ſoſtegno dell' eſſere, che vienſi organizzando; e che, non oſtante la penetrazione e 'l meſcolamento intimo di coteſte molecole, ne rimane alla ſuperficie maggior quantità delle maſculine, e nell' interno prevalgono le femminine, il che ſembra naturale; poichè ſono le prime, che vanno in traccia delle ſeconde: dal che ne ſegue che nello ſviluppariſi che fa il corpo, debbano le membra avere più del padre che non della madre, e il corpo debba maggiormente partecipare dalla madre che non dal padre.

E ſiccome la bellezza delle ſpecie non può generalmente nè perfezionarſi, nè tampoco conſervarſi, fuorchè incrocciando le razze; e ſiccome al tempo ſteſſo la nobiltà della figura, la forza, e la vigoria del corpo dipen-

dono quasi intieramente dalla buona proporzione delle membra, chi non vede che sono i maschj, per cui si possono nobilitare le razze nell' uomo e negli animali: se le grandi e belle giumente vengano ad accoppiarsi con villerecci e piccioli cavalli, non metteranno mai alla luce che puledri mal fatti; laddove un bel cavallo con una giumenta, comechè brutta, produrrà dei belissimi cavalli, e tanto più belli, quanto le razze del padre e della madre saranno tra loro più lontane, e più straniere l'una all'altra. Lo stesso vuol dirsi dei montoni: solo per mezzo degli arieti stranieri si possono migliorare le razze; e non avverrà mai che una bella pecora con un ariete comune generi fuor solamente agnelli affatto triviali. Più cose rimarebbonmi a dire su questa importante materia, ma di troppo mi allontanerei dal nostro proposito; il cui oggetto non pertanto più interessante e più utile alla Storia della Natura, sarebbe l'esposizione di tutte le osservazioni, che si sono già fatte e potrebbonsi anche fare sul mischiamento degli animali. Siccome assai persone occupansi e si dilettano della moltiplicazione dei canarini, ed essa si fa in piccol tempo, si può agevolmente tentare un gran numero di sperienze sulle loro mescolanze con differenti uccelli, ed oltre ciò sui prodotti ulteriori di queste mescolanze; io sono persuaso che unendo tutte queste osservazioni, e con quelle confrontandole, che

si

ſi ſono fatte ſugli animali e ſull' uomo, giugnerebbeſi per avventura a determinare con baſtevole preciſione l' influſſo e 'l potere effettivo del maſchio nella generazione relativamente a quello della femmina, ed a ſtabilire conſeguentemente i rapporti genitali, per cui potrebbeſi preſumere che un tal maſchio conviene o diſconviene ad una tale o tale femmina ec.

Egli è vero non pertanto, che negli animali non meno che nell' uomo, come pure nei noſtri uccellini, la diſconvenienza del carattere, o ſe più piace la differenza delle qualità morali è ſpeſſo nocevole alla convenienza delle qualità fiſiche. Se ſi può per alcun modo provare che il carattere è una buona o cattiva impreſſione inſerita dalla Natura, i cui lineamenti ſono immutabili per educazione, ciò ſi fa manifeſto coll' eſempio dei noſtri canarini; " Sono eſſi (dice il Sig. Her-
„ vieux) quaſi tutti differenti nelle loro in-
„ clinazioni gli uni dagli altri; v' ha dei maſ-
„ chj di temperamento ognora malinconici,
„ aſtratti, a così eſprimermi, e quaſi ſempre
„ gonfj, i quali di rado cantano, e ſempre
„ in tuon lugubre . . . . e d' infinito tempo
„ hanno meſtieri ad imparare, e fanno trop-
„ po male ripetere la lezione, cui anche di-
„ menticano facilmente . . . . Queſti medeſi-
„ mi canarini ſono ſovente d' indole così in-
„ civile, che hanno ſempre le zampine e
„ la coda ſudicia, non poſſono eſſi piacere

„ alla loro femmina, cui non mai rallegra-
„ no col canto, anche al tempo, che i suoi
„ pulcini sono sgusciati, e per lo più i figlj
„ non sono punto migliori del loro padre...
„ V'ha altri canarini d'indole sì cattiva,
„ che mettono a morte la femmina, che lo-
„ ro è data a compagna, nè altro mezzo non
„ vi ha a domarli fuor solamente col darne
„ loro due; esse si uniranno a comune dife-
„ sa, ed avendolo prima sottomesso colla for-
„ za, lo vinceranno in seguito coll'amore
„ (a). Altri vi sono di un genio sì crude-
le,

(a) Avviene alcuna volta che cotesti cattivi maschj hanno d'altronde delle altre qualità, che suppliscono in qualche maniera a questo difetto, come per atto d'esempio, d'avere un canto molto armonioso, e belle piume, d'essere assai famigliari, voi pertanto se volete guardarli per farli annidare, pigliarete due femmine assai robuste, e d'un anno più attempate del cattivo maschio, col quale avete in animo di accompagnarle: metterete queste due femmine alcuni mesi insieme nella stessa gabbia, affinchè si addomestichino fra loro, e non essendo gelose l'una dell'altra, allorchè non avranno che un sol maschio, esse non si batteranno. Un mese avanti al tempo di metterle a covare le porrete, amen-

„ le, che rompono e mangiansi le uova, de-
„ poste che le abbia la femmina, o se que-
„ sto padre snaturato lasciale covare, e sono
„ ap-

amendue in libertà nella medesima loggia, e venuta a stagione di accoppiarle, metterete coteflo maschio in compagnia delle due femmine, esso non mancherà di attaccarle, singolarmente nei primi giorni, che si troverà con loro; ma le femmine mettendosi di concerto sulle difese contro di lui piglieranno senza dubbio sopra di esso un assoluto predominio, che non potendo sopra di loro vantaggiare a forza, sì fattamente s'addomesticherà in picciol tempo con coteste due femmine, che le sottometterà colla dolcezza. Siffatti matrimonj forzati hanno spesso un miglior esito che non altri, dai quali molto si sperava, e sono sovente infecondi. In tal caso a conservare la covata fa mestieri di levare il primo uovo, dal quale si sarà la femmina sgravata, e sostituirne uno d'avorio; all' indomani farete lo stesso, togliendo sempre di mezzo l' uovo all' atto medesimo, che la femmina l' avrà deposto, affinchè il maschio non abbia tempo di romperlo: allorchè essa si sarà sgravata del suo ultimo uovo, non avrà più mestieri del suo maschio, cui metterete in una gabbia a

par-

„ appena ſchiuſi i pulcini, ch' eſſo afferrali „ col becco, li traſcina nella caſellina e gli „ uccide (*a*)„. Altri ſono ſelvatici, feroci, al-

parte, laſciando covare le uova alla femmina. Il maſchio rimarrà nella ſua gabbia nel mezzo della caſellina durante tutto il tempo, che la femmina coverà le ſue uova, e alleverà i ſuoi pulcini; i quali tolti via per imboccarli col fuſcello, laſcierete in libertà il prigioniere ed alla femmina lo renderete. *Traité des ſerins des Canaries*, pag. 117. e ſeg.

(*a*) Vi ha dei maſchj di un temperamento debole, indifferenti per le femmine, ſempre indiſpoſti dopo la nidificazione; non biſogna accompagnarli, dacchè ho oſſervato che i loro pulcini ſi raſſomigliano ad eſſi. Altri ve ne ſono talmente arditi, che battono la loro femmina per obbligarla a ſortire del nido, e ne fraſtornano la covatura; queſti ſono i più robuſti, ed i migliori pel canto, e ſpeſſo i più vaghi di piume e più famigliari: altri ſpezzano le uova, e uccidono i loro pulcini per godere della loro femmina: altri hanno una ſimpatìa ſingolare, che ha il ſembiante di una ſcelta e di una chiara preferenza. Un maſchio accompagnato con venti femmine ne ſceglie una o due, cui eſſo ſegue dappertut-

altieri, insofferenti d' essere o toccati o accarezzati, i quali vogliono si lasciare tranquilli senza nè curarli; nè maneggiarli, come si fa degli altri; sì schizzinosi che per poco che si curino, riculano di generare: non bisogna toccare nè la loro casellina, nè levare le uova,

tutto, stuzzica col becco, tiensi loro fedelmente a canto senza pigliarsi pensiero dell' altre. Questi sono di buona indole, e la trasmettono ai loro figli. Altri sono privi d' ogni simpatia, sono inoperosi e sterili. Scorgesi nelle femmine egualmente che nei maschj la stessa differenza di carattere e di temperamento. Le femmine giunchiglia sono più dolci; fantastiche sono le agate, e spesso abbandonano i loro pulcini per darsi al maschio; le femmine macchiate sono assidue sulle loro uova, e sollecite dei pulcini; ma i maschj macchiati essendo i più ardenti fra tutt' i canarj, hanno mestieri di due ed anche di tre femmine per disfiorli dallo snidarle, e spezzare le uova. Quelli che sono affatto giunchiglia hanno un dipresso il medesimo ardire: e sono ad essi altresì necessarie due o tre femmine. I maschj agata sono i più deboli; e le femmine di questo medesimo colore muojono assai sovente sulle uova.

Note communiquée par le R. P. Bougot.

va, e solo col lasciarli vivere alla loro fantasia riuscirà l'unione e la produzione. Altri da ultimo ve ne ha, che sono in sommo grado pigri; per atto d'esempio, i grigi appena mai nidificano, ed è uopo che chi ne ha cura appresti loro il nido, ec. Tutti questi caratteri, com'è manifesto, diversissimi fra loro, e da quello differentissimi dei nostri canarini favoriti, sempre gai, sempre cantori, sì famigliari, sì amabili, sì buoni mariti, così buoni padri, e a dir certo d'un carattere sì dolce, d'una indole sì felice, che sono capaci di ricevere tutte le buone impressioni, e dotate delle più belle inclinazioni: essi rallegrano continuamente col canto la loro femmina, sollevanla nella travagliosa covatura, invitanla a cangiar situazione, a loro cedere il posto, ed essi medesimi covano alcune ore ogni giorno; imboccano i loro pulcini, e da ultimo apprendono quanto si vuol ad essi insegnare. Da questi soli conviene portar giudizio della specie, e non ho fatto menzione degli altri, che a mostrare che il carattere anche negli animali deriva dalla Natura, e non appartiene punto all'educazione.

Del rimanente il cattivo naturale apparente, che gli spinge a spezzare le uova, e metter a morte i loro pulcini, procede sovente dal loro temperamento, e dalla troppa sfrenatezza nell'amore, perciò a godere della loro femmina con maggior soddisfazione e più

spes-

spesso, la scacciano dal nido e tolgonle i più cari oggetti della sua affezione. Quindi il miglior metodo di far nidificare cotesti uccelli non è quello di dividergli, e di metterli nella casellina; ma è più spediente assegnare ad essi una camera ben esposta al Sole, ed al levante d'inverno; essi vi si ricreano davantaggio, e razzano meglio; poichè se sono nella gabbia o nella casellina con una sola femmina, le romperanno le uova per soddisfarsi con lei nuovamente; in una camera all' opposto, in cui debbonvi essere più femmine che maschj, ne cercheranno un' altra, e lascieranno che la prima covi in pace. D' altronde i maschj per gelosia non lascian di darsi a vicenda delle molte brighe; ed allorchè essi ne veggono uno troppo ardente a dar noja alla sua femmina, e a volerle spezzare le uova, lo battono molto a smorzare i suoi appettiti.

Per la costruzion del nido, si appresterà loro della filaccica di lino fino, della borra di vacca o di cervo, che non sia stata adoperata ad altro uso, dell' erbetta, e del sottil fieno secco e minutissimo. I cardellini ed i lucherini, che si pongono in compagnia delle canarine, allorchè voglionsi degl' ibridi preferiscono il sottil fieno e l'erbetta; ma i canarini valgonsi anzi della borra, e della filaccica; conviene ch' essa sia ben tagliata per tema che non portino via le uova con

quel-

quella ſpecie di ſtoppa, in cui s' imbroglierebbono i loro piedi.

Pel loro vitto ſi mette nella camera una tramoggia sforata tutta all' intorno sì fattamente che vi poſſano introdurre la teſta. Porraſſi in queſta una porzione della ſeguente miſchianza: tre miſure (*a*) di ſeme di rapa, due d' avena, due di miglio, e una infine di ſeme di canape, e ogni dodici o tredici giorni ſi riempirà la tramoggia, coll' avvertenza che tutti cotesti grani ſieno ben netti e vagliati. Ecco la loro paſtura, finchè eſſi non hanno che delle uova; ma il giorno avanti allo ſchiudimento dei piccioli, ſi darà loro una ciambella ſecca e impaſtata ſenza ſale, che ſi laſcierà loro finchè ſia terminata, quindi ſi daranno ad eſſi delle uova cotte dure; un ſolo uovo duro ſe non vi ſono che due maſchj e quattro femmine, due uova ſe vi ſono quattro maſchj ed otto femmine, e così a proporzione del numero; non ſi darà loro nè inſalata, nè verdura finchè nodriſcono, mentre ciò indebolirebbe d' aſſai i pulcini; a variare tuttavia i loro alimenti, ed a rallegrarli con una nuova vivanda, darete loro ogni tre giorni ſopra di un tondo invece della ciambella, un pezzetto di pane bianco

(*a*) Ciaſcuna delle quali equivale preſſo a poco ad un boccale.

co inzuppato nell'acqua e spremuto colla mano; questo pane non si darà che di tre in tre giorni; essendo per questi uccelli un cibo men sostanzioso della ciambella, impedirà che non ingrassino soverchiamente durante il tempo della deposizione delle uova; sarà bene altresì di apprestare loro al medesimo tempo alcuni grani d'alpis, soltanto però ogni due giorni per non riscaldarli di troppo; il biscotto dolce produce in essi per lo più quest'effetto, il quale è seguito da un altro anche più pregiudicievole; ed è ch' essendo nodriti a *biscotto*, fanno spesso delle uova chiare, o dei pulcini fiacchi e troppo delicati. Allorchè essi avranno dei piccioli, si farà loro bollire del seme di rapa a impedirne l'acrimonia. "Una lunga sperienza (dice il P. Bougot) m' ha dato a conoscere che questa si „ è la vivanda, che maggiormente si convie„ ne, che che ne dicano tutti gli Autori, „ che hanno scritto sui canari.

Dappoichè avranno deposto, bisogna dar loro della piantaggine, e del grano di latuca a purgarli; avvertasi però di torre via in tal tempo i giovani uccelli, che con tal cibo s' indebolirebbono assai, nè conviene darlo se non se per due giorni ai padri ed alle madri. Allorchè vorrette allevare dei canarini col fuscello, non converrà lasciarli, come per altro sono d' avviso i più degli Uccellatori, alla loro madre fino all' undecimo o dodicesimo giorno; è assai più spediente le-

var-

varglieli fin dall' ottavo giorno ; si leveranno col nido , e non le si lascierà che il cestellino. Si disporra anticipatamente il cibo di cotesti pulcini , ed è un pasticcio composto di seme di rapa bollito , d' un giallo di uovo, e di mezza ciambella mescolata e impastata un poco d' acqua , del qual pasticcio ogni due ore si daran loro dei bocconi ; bisogna avvertire che non sia troppo liquido cotesto pasticcio , ed affinchè non inacidisca , rinnovisi ogni giorno , finchè i piccioli mangino da se.

In cotesti uccelli prigionieri , non è la produzione sì costante ; pare non pertanto che sia più numerosa , che non sarebbe verosimilmente nello stato loro di libertà: perciocchè vi ha alcune femmine , che depongono quattro ed anche cinque volte all' anno , e ciascuna volta quattro , cinque , sei , e non sì di rado sette uova : comunemente esse fanno tre deposizioni , e la muda le impedisce dal farne di più (*a*). Vi ha nondimeno del-

(*a*) Vi ha delle femmine , che non depongono punto nè poco , e chiamansi *brebaignes* ; altre che non depongono che una volta sola all' anno , anche dopo essersi sgravate del primo uovo , all' indomani spesso stanno in riposo , non facendo il loro secondo uovo che dopo due o tre giorni.

delle femmine che covano anche al tempo della muda, purchè la covatura sia incominciata prima di un tal tempo. Gli uccelli del medesimo nido non si mudano tutti a un medesimo tempo. I più deboli sono i primi a subire questo cangiamento di stato; i più forti non vi soggiacciono per lo più che un mese dopo. La muda dei canarini giuochiglia è più lunga, e per l'ordinario più fatale che

---

ni: altre ve ne sono che non fanno che tre posizioni, le quali sono, a così dire, regolate, avendo tre uova in ciascuna delle tre covate l'una dopo l'altra, senza intervallo di giorni. Havvene una quarta specie, che si può chiamare *comune*, poichè sono in maggior numero, e fanno quattro posizioni, e in ciascuna d'esse quattro in cinque uova. Le loro posizioni non sono sempre regolari. Havvene da ultimo di quelle più feconde di uova che non le anzidette; esse fanno cinque posizioni, e farebbone davantaggio se non fossero frastornate; ciascuna di queste posizioni è sovente di sei in sette uova. Allorchè questa specie di canarini nodriscono bene, sono perfetti: nè vi è cura, che non metitino, il lor valore avvanza quello dei sei altri comuni. *Traité des serins des Canaries*, pag. 171. e segu.

che non quella degli altri. Queſte femmine giunchiglia non fanno che tre covature di tre uova ciaſcuna: i maſchj biondi e le femmine ſono troppo delicate, e di rado rieſce a buon fine il loro nido; gl' iſabella hanno qualche ripugnanza ad unirſi inſieme; il maſchio di rado in una grande uccelliera s' appiglia ad una femmina iſabella, e allora ſoltanto che trovanſi ſoli in una ſteſſa gabbia ſi determinano ad accoppiarſi. I bianchi generalmente ſono buoni a tutti; covano, nidificano, e generano bene ed anche meglio degli altri; ed i bianchi macchiati ſono i più forti di tutti.

Malgrado così fatte differenze nel naturale, nel temperamento e nel numero della produzione di coteſti uccelli, il tempo dell' incubazione è lo ſteſſo; tutti covano egualmente tredici giorni, e quando vi ha un giorno di più o di meno, ciò procede veroſimilmente da qualche particolare circoſtanza: il freddo ritarda lo ſchiudimento dei pulcini, e il caldo l' affretta; quindi ſpeſſo avviene che la prima covata, ch' è al meſe d' Aprile, dura tredici giorni e mezzo, od anche quattordici, ſe l' ambiente è più freddo che temperato; ed all' oppoſto nella terza covata, la qual cade nei gran calori di Luglio o d' Agoſto, accade alcuna volta che i pulcini ſi ſguſcino al termine di dodici giorni e mezzo, od anche ſolo dodici. Sarà bene ſeparate le cattive uova dalle buone; ma a non isbagliare, convien aſpettare che ſieno ſtate

co-

covate ottò in nove giorni ; pigliasi delicatamente ciascun uovo per le due estremità, affine di non romperle, guardansi in pien meriggio, o al lume di una candela, e quelle che sono chiare rigettansi tutte; non servirebbono esse che a stancare la femmina col lasciargliele ; escludendo per tal modo le uova chiare, si possono molto spesso tre covate ridurle a due ; la terza femmina sarà in libertà per accudire subito a un secondo nido (*a*). Una pratica molto raccomandata dagli Uccellatori, è quella di togliere le uova alla femmina a mano a mano, che le depone, e di sostituire loro della uova d'avorio,

(*a*). Allorchè si distribuiscono le uova d' una femmina ad un' altra, è uopo che sieno tutte buone ; le femmine macchiate, alle quali si dessero delle uova chiare o cattive, non mancherebbono di rigettarle esse medesime fuori del nido in luogo di covarle ; e quando il nido è troppo profondo per poterle sbalzare a terra, non cessano di percuoterle col rostro, insinchè non sieno spezzate, il che guasta le altre uova, e sovente infetta il nido, e fa andar a male il resto della covata ; le femmine d' altri colori covano le uova chiare, che loro si danno. *Note du Réverend P. Bougot.*

rio, affinchè tutte le uova poſſano ſchiuderſi al medeſimo tempo; aſpettaſi l'ultimo uovo prima di reſtituire le altre alla femmina, e tor via quelle d'avorio. Per l'ordinario il momento della poſizione è a ſei o ſette ore del mattino, ſi pretende che quando rirarda ſolo d'un'ora, ciò derivi dall'eſſere la femmina malata; la poſizione faſſi di tal modo ſucceſſivamente (*a*); egli è dunque facile a cogliere il momento di pigliare le uova a mano a mano, che ſono eſſe prodotte. Niente però di meno queſta pratica, la quale è anzi relativa alla comodità dell'uomo che a quella dell'uccello, è contraria al ſiſtema della Natura, eſſa fa ſubire alla madre una più grande perdita di calore, e la ſopracarica del mantenimento di cinque o ſei pulcini tutti inſieme, i quali ſchiudendoſi tutti a un

ſol

(*a*) La poſizione ſi fa ſempre a una medeſima ora, ſe la femmina troviſi in uno ſtato di perfetta ſanità; conviene però eccettuare l'ultimo uovo, il qual ritarda d'ordinario alcune ore, ed alcuna volta un giorno. Queſt'ultimo uovo è ſempre più picciolo delle altre, e ſono ſtato aſſicurato che il pulcino prodotto da queſt'ultimo uovo è mai ſempre un maſchio: ſarebbe bene l'aſſicurarſi di queſto fatto ſingolare.

Digitized by Google

ſul colpo, danno a lei più imbarazzo che godimento; laddove vedendogli ſchiudere ſucceſſivamente gli uni appreſſo gli altri, moltiplicanſi i ſuoi piaceri, e ſoſtengono le ſue forze, e 'l ſuo coraggio; quindi gli Uccellatori più intelligenti m' hanno aſſicurato che non togliendo le uova alla femmina, e laſciandole ſchiudere ſucceſſivamente erano ſempre meglio riuſcite, che non per la detta ſoſtituzione delle uova d' avorio.

Del rimanente, noi dobbiam dire che le pratiche generalmente troppo ricercate, e le troppo ſcrupoloſe cure conſigliate dai noſtri Scrittori ad allevare coteſti uccelli, ſono più pregiudicievoli che proficue; biſogna per quanto ſi può ſeguire in tutto la Natura. Nel loro paeſe natìo i canarini amano il ſoggiorno in rive dei fiumicelli, o degli umidi burroni (*a*): dunque non ſi laſci loro mai mancar l' acqua, sì per bere che per bagnarſi. Siccome ſono eſſi oriundi da un temperatiſſimo clima, biſogna guardarli dal rigore de verno; egli ſembra altresì ch' eſſendo già da lunghiſſimo tempo naturalizzati in Francia, ſi ſie-

(*a*) I canarini di Canaria, che recanſi in Inghilterra, ſono nati nei *Barancos*, o nei burroni formati dall' acqua nello ſcendere dai monti *Hiſtoire générale des Voyages*. Tom. II., pag. 241.

ſi ſieno accoſtumati al freddo del noſtro paeſe ; perciocchè ſi poſſono conſervare tenendogli in una camera ſenza fuoco , la cui fineſtra non è meſtieri che ſia chiuſa con vetri ; anche una grata baſterà per impedirne la fuga ; io conoſco aſſai Uccellatori , i quali m'hanno aſſicurato che trattandoli così ſe ne perdono meno , che quando ſi cuſtodiſcono nelle ſtanze ſcaldate col fuoco . Lo ſteſſo vuol dirſi del cibo; potrebbe renderſi più ſemplice ed eſſi forſe ne ſtarebbono meglio (*a*). L'atten-

(*a*) Mi ſon io ſovente provato per me ſteſſo e per altrui , i quali ſi piccavano di ſeguire letteralmente e in ogni loro parte le regole preſcritte dagli Autori , che le troppe cure ed attenzioni fanno ſpeſſo perire coteſti uccelli ; il cibo di ſeme di rapa e di miglio , ed acqua mutata ogni giorno d'inverno , e due volte al giorno d' eſtate ; finocchio , quando ve n' ha una volta al meſe , anagallide al tempo della muda , in luogo di zucchero dell'avena peſta , e della biada di Turchia , e ſingolarmente una grande nettezza ; ſi è ciò , a che io mi ſono ridotto dopo la fatale ſperienza , che io ho fatto delle lezioni altrui . *Petit Traité de la nichée des Canaris , communiqué par M. Batteau , Avocat à Dijon.*

Nota . Io ſono d' avviſo poterci qui eſſere

tenzione, che fra tutte ſembra più neceſſaria ſi è quella di non affrettare giammai il tempo della prima nidificazione: ſi coſtuma di permettere a queſti uccelli l'accoppiamento verſo li 20. o 25. di Marzo, e ſarebbe meglio aſpettare li 12. o 15. d'Aprile; conciofſiachè unendoli quando è tuttavia freddo ſi corre ſpeſſo riſico che ſi diſguſtino l'uno dell'altro; e ſe per ſorte le femmine fanno delle uova, le abbandonano, a meno che non ſi riſcaldi la ſtagione; perdeſi dunque tutta una covata intiera col volere accelerare la prima.

I giovani canarini ſono dai vecchj differenti sì nel colore delle penne, che in alcune altre qualità. "Un giovin canarino dell' „ anno, oſſervato a' 13. Settembre del 1772 „ (*a*) avea la teſta, il collo, il dorſo e le „ penne dell' ale nericcie, tranne le prime „ quat-

---

ſere un picciol errore: tutti gli Uccellatori da me conſultati m' han detto che conveniva ben guardarſi dal dare ai canarini dell' anagallide al tempo della muda, e che queſto cibo di troppo refrigerante prolungava queſto cattivo ſtato della ſanità. Gli altri ſuggerimenti dati qui dal Sig. Batteau pajonmi ben fondati.

(*a*) Nota comunicata dal Sig. *Gueneau de Montbeillard*.

„ quattro penne dell' ala ſiniſtra, e le ſei pri-
„ me penne dell' ala deſtra, ch' erano bian-
„ chiccie, il groppone, e le copriture dell'
„ ale, la coda, la qual non era per anche
„ intieramente formata, e 'l diſotto del cor-
„ po era altresì di un color bianchiccio, e
„ 'l ventre non era ancora pennuto dallo
„ ſterno fino all' ano. Queſto giovin uccello
„ avea il becco inferiore che s' incaſtrava
„ col ſuperiore, ch' era molto groſſo e al-
„ quanto curvo „. A miſura che l' uccello avvanza in età, la diſpoſizione e gli accordi dei colori vengonſi variando; diſtinguonſi i vecchj dai govani alla forza, al colore, ed al canto; i vecchi hanno coſtantemente i colori più carichi e più vivi che non i giovani; le loro zampine ſono più ruvide e tiranti al nero, s' eſſi ſeno della razza grigia; hanno eſſi altresì le ugne più groſſe e più lunghe che non i giovani (*a*). La femmina ſomiglia alcuna volta sì fattamente al maſchio, che a mala pena è diſtinguibile al primo colpo d'occhio: il maſchio però è ſempre di colore più forte che non la femmina; ha la teſta un po'più groſſa e più lunga, le tempia d'un giallo più citrino, e ſotto il becco una ſpecie di fiamma gialla, la qual diſcende più abbaſſo che non ſotto il becco della fem-

(*a*) *Amuſemens innocens*, pag. 61. & 62.

femmina : ha eſſo altresì le gambe più lunghe : da ultimo non sì toſto mangia da ſe, che incomincia a garrire. Egli è vero che vi ha delle femmine, le quali in queſta prima età garriſcono sì forte come i maſchj; ma confrontando queſte differenze indicative; ſi potranno anche avanti alla prima muda diſtinguere i canarini maſchj dalle femmine. Dopo ſiffatto tempo, non vi ha più luogo a incertezza ſu un tal punto; concioſſiachè i maſchj incominciano fin d' allora a dichiarare col canto il loro ſeſſo.

Ogni eſpreſſione ſubitanea della voce è negli animali un indizio vivo di paſſione; e ſiccome l' amore di tutt' i ſuoi movimenti interni è quello, che più ſovente gli agita, non tardano guari a manifeſtare il loro ardore. Gli uccelli col loro canto, il toro col ſuo mugito, col nitrito il cavallo, l' orſo col ſuo urlo ec. danno tutti a conoſcere un ſolo e uniforme appetito. L' ardore di quello appetito non è generalmente sì grande e sì vivo nella femmina come nel maſchio; quindi eſſa non lo eſprime che molto di rado colla voce : quella della canarina è tutto al più un leggier ſibilo di tenera ſoddisfazione, un ſegno di aſſenſo, il qual non le sfugge che dopo di avere lungo tempo aſcoltato, e dopo di eſſerſi laſciata commovere dalla focoſa iſtanza del maſchio, il quale ſi sforza a tutto potere di eccitare i di lei deſiderj col traſmetterle i ſuoi. Niente però di meno queſta femmina

mina ha, ſiccome tutte l'altre, un gran biſogno dell'uſo dell'amore, dacchè ſiane eſſa una volta eccitata; perciocchè ella cade malata e muore, allorchè eſſendo ſeparati, quegli, che ha eccitata la ſua paſſione non può appagarla.

Di rado avviene che i canarini educati in una camera s'infermino avanti alla covata; tra' maſchj però ve n'ha di quelli, che ſono intemperanti, e muojono di sfinimento: ſe la femmina s'ammala al tempo della covatura, è uopo levarle le ſue uova e ſottoporle ad un'altra; poichè, quando bene eſſa ſi riſtabiliſce ſubito, non coverebbele davantaggio. Il primo ſintomo del morbo, ſingolarmente nel maſchio, è la melanconia, toſto che diaſi eſſo a vedere ſenza l'uſata ſua gajezza; convien metterlo ſolo in una gabbia, ed eſporlo al Sole nella ſtanza ove riſiede la ſua femmina. Se divien gonfio, ſi guarderà ſe per avventura eſſo aveſſe al diſopra della coda un tumoretto, il quale qualora ſia maturo e bianco, l'uccello da ſe lo rompe ſovente col becco; ma ſe la ſuppurazione ritarda di troppo, ſi potrà in tal caſo aprire con una groſſa ſpilla il tumore, e ſaldare quindi la piaga con della ſaliva ſenza meſcolamento di ſale, che la renderebbe troppo cauſtica ſulla piaga. All'indomani ſi laſcierà in libertà l'uccello infermo, e dal ſuo contegno e dalla ſua premura per la femmina ſi conoſcerà

ſe è, o no guarito. In queſto ſecondo caſo biſogna ripigliarlo, e per mezzo d'una cannettina di piuma ſpruzzargli del vin bianco ſotto l'ale, rimetterlo al Sole, e oſſervare il giorno appreſſo, col laſciarlo in libertà, lo ſtato della ſua ſanità. Se dopo ſiffatti rimedij la triſtezza e la noja non ceſſano: ſi può quaſi diſperare della ſua guarigione, converrà rimetterlo toſto in una gabbia ſeparata, e dare alla ſua femmina un altro maſchio, che ſomiglj a quello ch'eſſa perde, o, ſe queſto non ſi può, ſi procurerà di darle un maſchio della medeſima ſpecie, di cui è deſſa: vi ha per lo più maggior ſimpatia tra quelli, che ſi raſſomigliano che non con gli altri; tranne i canarini iſabella, i quali preferiſcono le femmine d'altro colore. E' però uopo che queſto nuovo maſchio, il quale vuolſi ſoſtituire al primo, non ſia novizio in amore, e che conſeguentemente abbia già nidificato. Se la femmina infermiſi, le ſi farà il medeſimo trattamento che al maſchio.

La cagione più ordinaria de' malori deriva dal cibo o troppo abbondante o troppo buono: al tempo della nidificazione queſti uccelli o in gabbia o nella caſellina ſpeſſo mangiano troppo, od antepongono i cibi ſugoſi deſtinati ai pulcini; ed i più s'infermano o di replezione o d'infiammazione. Col tenergli in una ſtanza, ſi va aſſai all'incontro di ſiffatto inconveniente; poichè eſſendovi nu-

merosi si frastornano a vicenda dall' intemperanza. Un maschio, che mangi lungo tempo è sicuro d' essere battuto dagli altri maschi; lo stesso avvien delle femmine; questi alterchi mettongli in moto, li distraggono, e li fanno per necessità temperanti; di qui è principalmente che non sono quasi mai malati in una camera al tempo della nidificazione; dopo il tempo della covatura solamente si manifestano le infermità e i mali; i più hanno da principio il picciol tumore da noi sopraccenato, indi tutti soggiacciono alla muda; gli uni sostengono molto bene questo cangiamento di stato, e non lasciano perciò di cantare alquanto ogni giorno; ma per la maggior parte perdono la voce, ed alcuna volta vengon mancando e muojono. Pervenute che le femmine sieno all' età di sei o sette anni, soccombono molte nella muda; i maschi reggono più facilmente a questa specie di malattia, e sussistono tre o quattro anni di più. Siccome però la muda è un effetto nell' ordine della Natura, anzichè una malattia accidentale, questi uccelli non avrian di rimedj mestieri, o troverebbonli da lor medesimi, se fossero essi allevati dai loro genitori nello stato di natura e di libertà: ma essendo schiavi, alimentati da noi e fatti più delicati, la muda, che per gli uccelli liberi non è che una indisposizione, uno stato di men perfetta sanità, diviene per cotesti prigionieri un morbo grave e spes-

sissi-

ſiſſimo funeſto, per il quale vi ſon anche pochi rimedj (*a*). Del reſto tanto è men perniciosa la muda quanto più anticipa, cioè nella migliore ſtagione. I giovani canarini mudano fin dal primo anno, ſei ſettimane dacchè ſono nati; divengono melanconici, gonfi, e mettono la teſta nelle loro piume, la loro peluria cade in queſta prima muda, ed alla ſeconda, cioè l'anno appreſſo anche le groſſe penne quelle perſino dell'ale, e della coda cadono ſimilmente. I giovani uccelli delle ultime covate, i quali non ſono nati che al Settembre od anche più tardi, ſoffrono dunque aſſai più nella muda, che non quelli nati a primavera; il freddo è dannoſiſſimo a queſto ſtato, e tutti perirebbono

(*a*) Per la muda è meſtieri porre un pezzetto d'acciajo e non di ferro nella loro acqua, voi la mutarete tre volte alla ſettimana ſenza dar loro altro rimedio, benchè il Sig. Hervieux ce ne additi di più guiſe; conviene ſoltanto abbondare un po' più del ſeme di canape nell'ordinario lor cibo durante queſto critico tempo. *Note communiquèe par le R. P. Bougot.* Ponete mente che qui non ſi raccomanda l'acciajo in vece del ferro, ſe non per aſſicurarſi di non mettere nell'acqua del ferro irruginito, il qual ſarebbe più malefico che benefico.

bono, a meno che non si usasse l' attenzione di tenergli allora in un ambiente temperato ed anche sensibilmente caldo. Finchè dura la muda, cioè, per sei settimane o due mesi, la Natura s' affatica a produrre delle nuove penne, e le molecule organiche, ch' erano pria occupate a fare il fondo del liquor seminale, vengono assorbite per quest' altra produzione: di qui è che in siffatto tempo della muda gli uccelli nè si cercano, nè si accoppiano, e cessano dal produre, dacchè son essi allora mancanti di quel superfluo di vita, del quale ogni essere ha bisogno per comunicarla ad altrui.

Il più funesto malore e più comune, singolarmente ne' giovani canarini, è quello, che chiamasi la discesa, e sembra infatti che le loro budella sieno allora ingojate, e fino all' estremità del loro corpo discese. Veggonsi gl' intestini a traverso della pelle del ventre in uno stato d' infiammazione, di rossore, e di tensione; le penne di questa parte cessano di crescere e cadono, l' uccello di magra, non mangia più, e non pertanto non si disparte dalla mangiatoja, in fine in pochi giorni viene a morte; la cagione n' è o la troppa quantità, o la qualità troppo fugosa del cibo, che gli si dà. Divengono inutili tutt' i rimedj, la sola dieta può di un grandissimo numero di questi malati preservarne alcuni dalla morte. Si mette l' uccello in una gabbia a parte, non gli si dà che dell' acqua

e del

e del grano di latuca, queſti rimedj refrigeranti e purganti temperano l'ardore che lo conſuma, ed operano alcuna volta delle evacuazioni che gli ſalvano la vita. Del reſto queſta malattia non deriva dalla Natura ma dall'Arte da noi uſata ad allevare coteſti uccelli, concioſſiachè di rado aſſai avviene che quelli, che laſcianſi nutrire ai loro genitori ne ſieno attaccati. Convien pertanto guardarſi bene dal dare loro troppo cibo educandoli col fuſcello, ſeme di rapa bollito, un po' d'anagallide, niente di zucchero, niente di biſcotto, e generalmente peccare anzi di poco che di troppo cibo.

Allorchè il canarino mette un picciol ſibilo frequente, il qual pare che venga dal più imo petto, ſi dice che è aſmatico, egli è altresì ſoggetto a un cotal infiacchimento di voce, ſingolarmente dopo la muda, ſi guariſce da queſta ſpecie d'aſma dandogli del grano di piantaggine, e del biſcotto duro inzuppato nel vin bianco, e gli ſi richiama la voce ſomminiſtrandogli de' buoni cibi, come del giallo d'uova tagliato inſieme con del midollo di pane, e per bevanda dell'acqua cotta di regolizia: cioè dell'acqua, in cui ſi farà ſtemperare e bollire di coteſta radice.

I canarini hanno alcuna volta una ſpecie di cancro, che loro viene nel becco, procede queſto malore dalle medeſime cagioni che quello della diſceſa, le vivande troppo

abbondanti o foſſanzioſe da noi appreſtate, generano alcuna volta una infiammazione; che ſale alla gola ed al palato in vece di cadere fugl' inteſtini, quindi ſi ripara a queſta ſpecie di cancro come ſi fa della diſcefa colla dieta e co' refrigeranti. Si dà loro del ſeme di lattuca, e mettonſi nella loro acqua alcune ghiande di pepone peſte (*a*).

I pidocchi pollini e la ſcabbia, di cui queſti uccellini ſono ſpeſſo infettati non vengono loro per lo più che dalla ſporchezza, in cui ſono tenuti; conviene aver cura di tenerli netti, di dar loro dell' acqua per bagnarſi; di non metterli giammai in gabbie o caſſelline di vecchio o cattivo legno, di non coprirli che con drappi nuovi e puliti non itarlati: è altresì uopo di ben purgare e lavare i grani e l' erbe che loro ſi appreſtano. Debbonſi loro ſiffatte cure, ſe ſi vogliono e netti e ſani; ſarebbonlo eſſi naturalmente ſe aveſſero la libertà; ma, ſchiavi e ſovente mal tenuti ſono come tutt' i prigionieri ſottopoſti ai mali della miſeria. Di tutti quelli, che ſono per noi ſtati eſpoſti, pare dunque che non ve n' abbia alcuno che ſia ad eſſi naturale, tranne la ſola muda. Havvi eziandio varj di coteſti uccelli, i quali in queſto miſerrimo ſtato di ſchiavitudine, non ſono mai malati, e nei quali pare che l' abitudine ſia-

ſi

(*a*) *Traitè des ſerins de Canarie*, pag. 245 e ſeg.

si naturata. Generalmente il loro temperamento pecca anzi di troppo calore; hanno essi mai sempre mestieri d'acqua: nel loro stato di libertà trovansi in riva de' rigagnoli o nei buroni umidi; necessariissimo è ad essi il bagno ad ogni stagione; conciossiache se si mette nella loro gabbia o nella loro uccelliera un piatto di neve, essi vi si coricheranno dentro, e vi si ravvolgeranno più volte con una espressione di piacere, e ciò anche ne' più gran freddi; dal che è manifesto ch' è più dannoso che utile il tenergli in luoghi assai caldi (*a*).

Ma vi ha pure una *malattia*, alla quale i canarini non meno che più altri uccelli, (*b*) pare che siano sottoposti nello stato particolarmente di schiavitudine, ed è l'epilessia; i canarini gialli patiscono singolarmente più spesso

(*a*) Cotesti uccelli non han bisogno d'essere in un luogo caldo, come molti sono d'avviso; ne' grandi e sommi freddi essi bagnansi e si ravvolgono nella neve, allorchè loro se ne appresta un piatto; per me, io li lascio in una camera all'inverno con una ramata di ferro senza pur chiudere le finestre, essi vi cantano a maraviglia, e non me ne muore pur uno. *Note communiquée par le R. P. Bougot.*

(*b*) Le berte, i cardelini, tutti i pappagalli, ed anche i più grossi aras, ec.

ſpeſſo degli altri di queſto mal caduco, che li ſorprende improvviſamente, e nell' atto medeſimo del più forte cantare: pretendeſi che non convenga toccarli nè pigliargli all' atto del loro cadere, che ſoltanto vuolſi oſſervare, ſe abbiano eſſi gittata pel becco una goccia di ſangue; nel qual caſo ſi poſſono pigliare che rinvengono da loro ſteſſi, e in breve tempo ripigliano i loro ſenſi e la vita. E' dunque uopo aſpettare dalla natura queſto sforzo ſalutare, che fa ad eſſi mettere una goccia di ſangue; da ultimo ſe piglianſi prima, il moto loro comunicato farebbe troppo preſto gittare queſta goccia di ſangue, e loro recherebbe la morte (*a*); egli ſarebbe opportuno di certificarſi di queſta oſſervazione, della quale alcuni fatti pajonmi dubbioſi: quel che vi ha di certo, ſi è che quando non muojono al primo colpo, cioè al primo acceſſo di queſta ſpecie di epileſsìa, non laſciano di vivere lungo tempo, ed alcuna volta tanto come quelli, che non ſono mai ſtati da queſta malattia attaccati; io credo non pertanto che potrebbonſi tutti guarire, facendo ad eſſi un picciol taglio alle zampine; poichè in queſto modo appunto ſi curano i pappagalli dall' epileſsìa.

Quanti malori procedenti dalla ſchiavitù! Coteſti uccelli in libertà ſarebbon eſſi aſmatici,

(*a*) Nota comunicata dal R. P. Bougot.

tici, scabbiosi, epilettici; avrebbon essi delle infiammazioni, degli ascessi, dei cancri? e la più funesta di tutte le malattie, quella voglio dire derivata dall'amore insoddisfatto, non è forse a tutti gli esseri schiavi comune? le femmine singolarmente più intimamente tenere, più delicatamente suscettibili, vi sono più de' maschj soggette. Si è osservato (*a*) che assai spesso la canarina s'inferma al principio di primavera, avanti ch'essa sia appajata; essa dimagra, illanguidisce e muore in pochi giorni. I vani movimenti ed i desiderj insoddisfatti sono la cagione del languore, ond'essa è improvvisamente compresa, allorchè ascolta più maschj cantare a' suoi fianchi senza poter accostarsi a veruno di loro. Il maschio, benchè primo motore del desiderio, benchè in apparenza più ardente, resiste più della femmina al male del celibato; di rado esso muore di privazione, ma sì bene frequentemente di eccesso.

Del rimanente, il temperamento della canarina considerato fisicamente, è lo stesso che nelle femmine degli altri uccelli; essa può come le galline produrre delle uova senza comunicazione col maschio. L'uovo in se stesso, siccome lo abbiamo detto, non è altro

(*a*) *Traité des serins de Canarie*, pag. 231. e 232.

altro che una matrice (*a*), che l'uccello femmina getta esteriormente; questa matrice rimane infeconda, se non è stata pria impregnata dal seme del maschio; ed il calore dell' incubazione corrompe l'uovo in luogo di vivificarlo. Si è oltre ciò osservato nelle femmine private dei maschj che di rado fanno delle uova; se esse sono del tutto sequestrate, cioè se non possono nè vederli, nè ascoltarli; più spesso ne fanno, ed in maggior numero, qualora il loro orecchio o l'occhio vengano eccitati, cioè dalla presenza, o dal canto del maschio; tanto influiscono gli oggetti anche lontani a commovere le potenze di tutti gli esseri sensibili; tante sono le vie, per cui il fuoco dell'amore si può comunicare! (*b*)

Noi

(*a*) Vedi al secondo Volume di questa Storia Naturale, capo quinto, dove della formazione si è parlato e dello sviluppo delle uova.

(*b*) Noi aggiugneremo a questo luogo due piccioli fatti, dei quali siamo stati testimonj. Una femmina cantava sì bene che fu pigliata per un maschio, ed era stata appajata con un'altra femmina; meglio ricosciuta le fu dato un maschio, il quale la istruì nelle veraci funzioni del suo sesso; depose le uova, e non cantò più. L'altro fatto è quello di una femmina attualmente

Noi non poſſiamo meglio conchiudere queſta ſtoria de' canarini che con l' eſtratto d' una lettera del Sig. Daines Barrington, Vice-Preſidente della Società Reale, ſul canto degli uccelli, al Sig. Maty.

„ La maggior parte di quelli, che hanno „ dei *paſſeri delle Canarie*, non ſanno che „ queſti uccelli (*a*) cantano o come l' allo-

„ dola

---

te viva, la qual canta, o più veramente zuffola un' aria, benchè già due volte abbia nella ſua gabbia depoſte due uova, le quali ſi ſon trovate chiare come tutte le uova prodotte dagli uccelli femmine ſenza la comunicazione del maſchio.

(*a*) Io ho veduti due di queſti uccelli delle iſole Canarie, i quali non cantavano punto nè poco, ed ho ſaputo che ultimamente un vaſcello portò una grande quantità di coteſti uccelli, i quali non cantavano davantaggio; i più di quelli, che giungono dal Tirolo ſono ſtati iſtruiti dai loro genitori, e da queſti ſalendo fino a quello, che è ſtato il tronco di queſta razza, e che era ſtato ammaeſtrato da un roſignuolo. Quelli d' Inghilterra cantano, per l' ordinario, come l' allodola mattutina.

Il traffico di coteſti uccelli forma un picciol articolo del commercio; il ſolo Tirolo ce ne fomminiſtrano 1600 all' anno, e benchè i Mercatanti, che ce li provvedono,

re-

„ dola mattutina, o come il roſignuolo, „ niente però v' è di più oſſervabile che que- „ ſto tratto del canto del roſignuolo, chia- „ mato dagl' Ingleſi *Jug*, e dalla maggior parte „ de' *canarini del Tirolo* eſpreſſo nel loro can- „ to, ſiccome alcune altre fraſi della canzo- „ ne del roſignuolo.

„ Io faccio menzione della ſuperiorità, „ che hanno gli abitanti di Londra in ſiffat- „ to genere di cognizioni; poichè io ſono „ convinto che conſultando altri ſul canto „ degli uccelli, la loro riſpoſta ne farà ſenza „ dubbio errare. "

UC-

---

rechinli ſul loro doſſo per lo ſpazio di 330 leghe, non li vendono che 3 ſcellini, o ſiano tre ſoldi di lira ſterlina l'uno. La principale città, ove ſi allevavano de' canarini, è quella d' Inſpruck, compreſivi i ſuoi contorni, e di là il commercio ſi ſtende a Coſtantinopoli, e a tutta l' Europa.

Viemmi detto da un Negoziante del Tirolo, che fra tutte le città, Coſtantinopoli era quella, che tirava in maggior numero de' paſſeri delle Canarie. *Tranſ. philoſ. vol. 63. part. 2, 10. Janvier, 1773.*

UCCELLI STRANIERI

Che hanno relazione ai Canarini.

Gli uccelli stranieri, i quali possono alla specie riferirsi del canarino, sono molto pochi; noi non abbiam contezza che di tre specie soltanto. La prima è quella, che ci è stata inviata dalle coste orientali dell' Africa sotto il nome di *canarino di Mozambico*, il quale a nostro avviso bene s' accorda tra i canarini ed i lucherini; noi l' abbiam fatto rappresentare nelle nostre tavole colorite, *n.* 364, *fig.* 1 *e* 2; il giallo è il color dominante della parte inferiore del corpo dell' uccello; e il bruno campeggia sulla parte superiore, tranne il groppone, e le copriture della coda, che son gialle; queste copriture come quelle altresì dell' ale, e le loro penne sono orlate di bianco o bianchiccio. I medesimi colori giallo e bruno sono distribuiti sulla testa a fasce alternantisi; quella che corre sulla sommità della testa è bruna, quindi due gialle, che sormontano gli occhj; poi due brune, che spuntano dietro gli occhj, poi due gialle, e da ultimo due brune, che partono dai lati del becco. Questo canarino è alquanto più picciolo di quel delle Canarie la lunghezza dalla punta del becco all' estremità della coda (che io chiamo costantemente *lunghezza totale*) è di circa 4 pollici

lici e mezzo; quella della coda non è che di 1 pollice circa. La femmina in pochissimo è diversa dal maschio sì nella grandezza che ne' colori. Quest' uccello è per avventura lo stesso che quello di Madagascar, indicato da Flacourt, sotto il nome di *mangoiche*, cui esso dice ch' è una specie di canarino.

Potrebbe fors' essere che questo canarino, che ai colori molto s' accosta ai canarini macchiati, fosse il primier ceppo di questa razza d' uccelli macchiati, e che la specie intiera non appartenesse che all' antico continente, ed all' isole Canarie, le quali voglionsi riguardare quai parti adjacenti a questo continente; conciossiachè quello, di cui parla il Sig. Brisson sotto il nome di *ferin de la Jamaique*, e del quale Sloane e Ray hanno fatta una breve descrizione (*a*), è a mio avviso un uccello d' una

(*a*) *Serino affinis avis è cinereo, luteo & fusco varia.* Ray. *Synopsis*, pag. 188. — Il canarino della Giamaica, Brisson, *Tom. III*, *pag.* 189. — Quest' uccello ha 8 pollici di lunghezza totale, cioè dalla punta del becco all' estremità della coda, 12 pollici di volo, becco corto, e forte; $\frac{3}{4}$ di pollice di lunghezza (o $\frac{1}{3}$ di pollice secondo Ray); coda 1 pollice, gamba e piede pollice 1 $\frac{1}{4}$. (Il Sig. Brisson ha giudicato che Sloane siasi ingannato riguardo a tai dimensioni, non trovando che fossero guardate le proporzioni).

d' una ſpecie differente, ed anche aſſai lontana da quella de' noſtri canarini, i quali ſono affatto ſtranieri all' America. Gli Storici ed i Viaggiatori ci fan ſapere che non ce ne avea al Perù; che il primo canarino vi fu colà portato l'anno 1556 (*a*), e che la moltiplicazione di queſti uccelli nell' America, e ſegnatamente alla iſole Antille è di molto poſteriore a queſt' epoca. Il Padre Dutertre riferiſce che il Sig. di Parquet comperò l'anno 1657, da un Marcatante approdato a coteſte iſole, un gran numero di paſſeri delle Canarie, ai quali diede la libertà; che da quel tempo udivaſi cantare attorno alla ſua abitazione, coſicchè ſi può credere che eſſi ſi ſieno moltiplicati in quella contrada (*b*). Se

---

ni). Il becco ſuperiore è d' un bruno tirante al turchino; l' inferiore d' un color più chiaro; la teſta e la gola grigie; la parte ſuperiore del corpo giallo-bruno, l' ale e la coda d' un bruno carico liſtrato di bianco; il petto e 'l ventre gialli; il diſotto della coda bianco, i piedi turchinicci, le ugne brune, curve e aſſai corte. *Traduit de Sloane's Jamaïca*, pag. 311, n. XLIX.

(*a*) *Hiſtoire des Incas*, Tom. II, pag. 329.

(*b*) *Hiſtoire générale des Antilles par le Père Dutertre*, in 4. Tom. II, pag. 262.

Se alla Giamaica trovansi de' veri canarini potrebbono per avventura in origine derivare da questi canarini trasportati e naturalizzati alle Antille dall'anno 1657. L'uccello non pertanto descritto da' Signori Sloane Ray e Brisson, sotto il nome di *ferin de la Jamaique*, ci pare che sia troppo differente dal passere delle Canarie, perchè si possa risguardarlo come proveniente da codesti canarini trasportati alle Antille.

Nell'atto, che si stava finendo la stampa di questo articolo, ci sono giunti parecchi canarini dal Capo di Buona-speranza, tra i quali vi sono, a mio giudizio, tre maschi ed una femmina, ed un giovin uccello dell'anno. Sono tutti canarini macchiati; le cui piume però sono smaltate di colori più distinti e più vivi ne' maschj che non nelle femmine. Questi maschj s'appressano molto alla femmina del nostro canarino verde di Provenza; si diversificano nell'essere alquanto più grandi e nel becco a proporzione più grosso; le loro ale sono altresì meglio macchiate, le penne della coda sono orlate di un giallo deciso, e non han del giallo sul groppone.

Più sparuti ancora erano i colori nel giovin uccello, e meno distinti che nella femmina.

Ma, che che ne sia di queste picciole differenze, parmi che sia viemmeglio provato che i canarini macchiati del Capo, di Mozam-

zambico (*a*) di Provenza, d'Italia, tutti derivano da un medeſimo ceppo, e tutti appartengono ad una ſola e medeſima ſpecie, la quale è ſparſa e ſtabilita in tutt'i climi dell'antico continente, ai quali ha eſſa potuto accoſtumarſi dalla Provenza ed Italia fino al Capo di buona-ſperanza ed alle iſole vicine; ſoltanto queſt'uccello s'è fatto più verde in Provenza, più grigio in Italia, più bruno e più macchiato nell'Africa, e pare che ſulle ſue piume diverſamente colorite eſprima l'influſſo de' differenti climi.

IL

(*a*) Egli pare che il canarino di Mozambico non ſia così proprio di quella contrada che non ſi trovi altrove. Io ho trovato, tra i diſegni del Sig. Commerſon, il diſegno colorito di coteſto canarino molto bene diſtinto: il Sig. Commerſon chiamalo *canari du Cap*, e ci fa ſapere ch'era eſſo ſtato trasferito nell'iſola di Francia, ove eraſi naturalizzato, ed anche di troppo moltiplicato, e dove è conoſciuto ſotto il nome volgare d'*oiſeau du Cap*. Si può ben credere che troveranno a Mozambico, e in altre contrade dell'Africa i canarini macchiati del Capo, forſe quegli eziandio delle Canarie, probabilmente più altre varietà di queſta ſpecie.

Digitized by Google

IL WORABEO.

LA seconda specie, che al parer nostro maggiormente s'avvicina ai canarini che a verun altro genere, è un uccellino d'Abissinia, del quale abbiam veduto la figura assai ben delineata e colorita nel *porte-feuilles* del Sig. Cav. Bruce sotto il nome di *Worabeo d'Abissinia*.

Trovasi in quest'uccellino, non i colori solamente di determinate varietà spettanti alla specie de' canarini, il giallo e 'l nero, ma la stessa grandezza a un dipresso, la medesima forma totale, tranne solo ch'è un po' più rotonda; il medesimo becco, ed una preferenza di gusto per un grano oleoso, come il canarino lo ha pel miglio ed il panico. Il Worabeo però ha un gusto esclusivo della pianta, che produce il grano del quale ho parlato, e chiamasi *Nuk*, (*a*) in Abissino; non si allontana guari da cotesta pianta, e di rado la perde di veduta.

Il Worabeo ha i lati della testa fino al di-

sopra

(*a*) Il fiore di questa pianta è giallo e della forma di una focaccia o maricolda; il suo gambo non s'innalza che due o tre pollici; traggesi dal suo grano un olio, del quale i Monaci del paese fanno grand'uso.

Digitized by Google

ſopra degli occhj, la gola, e 'l davanti del collo, il petto, e l' alto del ventre fino alle gambe, nero; il diſopra della teſta, e di tutto il corpo e 'l baſſo ventre gialli, tranne una ſpecie di collar nero, che per di dietro abbraccia il collo, e s' interſeca col giallo. Le copriture e le penne dell' ale ſono nere, orlate d' un più chiaro colore; le penne della coda ſono pur nere, ma orlate d' un giallo verdiccio; il becco è altresì nero, e i piedi d' un bruno-chiaro. Queſto uccello va in truppe, e noi non ſappiamo più avanti delle ſue abitudini naturali.

L' OLTRE-MARE.

LA terza ſpecie di queſti uccelli ſtranieri, che hanno relazione al canarino, non ci è altresì noto fuorchè pei diſegni del Sig. Bruce. Io chiamo *Oltre-mare* queſt' uccello d' Abiſſinia, perciocchè le ſue piume ſono d' un bel azzurro carico. Al primo anno queſto bel colore non eſiſte, e le penne ſono grigie come quelle dell' allodola, e queſto color grigio è quel della femmina in tutte le età; ma i maſchj veſtono al ſecond' anno queſto leggiadro colore azzurro, avanti all' equinozio di primavera.

Queſti uccelli hanno il becco bianco, e i piedi roſſi; ſono comuni nell' Abiſſinia, e non paſſano d' uno in altro paeſe. La loro groſſezza è a un dipreſſo come quella dei canarj; ma hanno la teſta più rotonda; le loro ale oltreppaſſano d' un poco la metà della coda; aſſai armonioſo è il loro canto, per il qual rapporto pare che accoſtinſi viepiù al genere dei noſtri canarini.

L'HA-

L' HABESCH DI SIRIA (*a*).

IL Signor Cav. Bruce riguarda queſt' uccello come una ſpecie di fanello, e io debbo queſto riſpetto a sì perito Oſſervatore di non diſcoſtarmi dal ſuo parere; ma il Sig. Bruce avendo rappreſentato queſt' uccello con un becco groſſo e corto molto ſomigliante a quel dei canarini, io ho creduto di doverlo collocare tra i canarini ed i fanelli.

Eſſo ha il diſopra della teſta d' un bel roſſo vivo; le guance, la gola e 'l diſopra del collo d' un bruno nericcio miſchiato: il reſto del collo, il petto, il diſopra del corpo, e le picciole copriture dell' ale variamente colorite di bruno, di giallo, di nericcio; le grandi copriture dell' ale d' un cenericcio-carico, orlate d' un color più chiaro; le penne della coda, e le grandi penne dell' ale del medeſimo cenericcio, orlate al di fuori d' un arancio-vivo; il ventre e 'l di ſotto della coda d' un bianco ſparuto con delle macchie appena viſibili di gialliccio e di nericcio; il becco e i piedi di color di piombo. Le ale ſcendono fin quaſi al mezzo della lunghezza della coda, la qual è forcuta.

L' ha-

(*a*) Il Signor Cav. Bruce ſcrive *habesh* conforme all' Ortografia Ingleſe.

L'habeſch è più groſſo del noſtro ſanello, ha il corpo più pieno, e 'l canto allegro ; è un uccello di paſſaggio, ma il Sig. Bruce ne ignora il ſuo cammino, ed egli aſſicura che nel corſo dei ſuoi viaggj, non lo ha altrove veduto fuorchè a Tripoli in Siria.

IL

Digitized by Google

Digitized by Google

1. II. FRINGUELLO. 2. II. FANELLO.

Digitized by Google

(*) IL FANELLO (a).

LA Natura ſteſſa pare che abbia aſſegnato il luogo a queſti uccelli immediatamente dopo ai canarini ; Tav. I. fig. 1. poichè in virtù appunto dai rapporti da lei ſtabiliti fra

(*) Vedi le tavole colorite, *n.* 485, *fig.* 1. *e n.* 151, *fig.* 1.

(a) *Paſſer ſupernè fuſco caſtaneus, (maculis fuſcis varius,* fœmina) *infernè albo rufeſcens (vertice & pectore rubris* Mas): *(pectore rufeſcente maculis fuſcis vario fœmina); tænia in aliis longitudinali alba, rectricibus nigris, oris in utroque latere albis . . .* Linaria rubra major ; il gran fanello delle vigne. Briſſon, *Tom. III, pag.* 135.

Αἰγίθος: *Salus*, ſecondo Belon. Nature des oiſeaux: pag. 357.

Linaria marina, fanello marino. Aldrovando, *Ornithologia*, Tom. *II*, *pag.* 825.

Linaria magis domeſtica, magis rubens in capite & pectore, *Kraut-Henfling*. Geſner, *de avibus*, *pag.* 591.

Linaria marina Aldrovandi. Jonſton, *aves*, *pag.* 69.

Charleton, *exercitationes*, *pag.* 88., *n.* 2.

fra queſte due ſpecie la loro miſchianza ha un eſito più felice che non quella dell' una delle due con qualſivoglia altra ſpecie vicina; e ciò che dà ancora a conoſcere una più grande analogìa, ſi è che gl' individui derivati

---

Linaria rubra, mitior, Kraut-Henfling, Schwenckfeld, *aviarium Sileſiæ, pag.* 295.

Linaria rubra Schwenckfeldii, miliaria Ruellii, miliaria rubetra Longolii, Rother Henfling Germanorum, Makolagwa Polonorum, Rzaczynski, *Auctuarium Poloniæ, pag.* 390.

Linaria rubra major, greater red-headel Linnet. Willughby, *pag.* 191. British Zoology, *pag.* 110.

Linaria rubra major, Red linnet, Ray, *Synopſis meth. avium, pag.* 91.

Linaria ſimpliciter, blutt henfling, bluth rothe bruſtling, flachs-finck. Klein, *ordo avium, pag.* 93, §. 43, *n.* 1.

Fringilla cannabina remigibus primoribus rectricibuſque nigris, utroque margine albis. In Svedeſe, *Haempling*. Linnæus, *Syſt. nat. edit. X. G.* 99, *Sp.* 22; *& Fauna Suecica, n.* 209.

Paſſer ex Bætico-cinereus ſincipite & pectore ſanguineis, Linotte de vignes; en Catalan, *Paſſerell Vermell*. Barrère, *Ornithologia, pag.* 55.

Li-

vati da questa unione sono fecondi (*a*), allora singolarmente che si è procurato di far la prima unione tra un fanello maschio, e la femmina canaria.

Pochi uccelli vi sono tanto comuni quanto il fanello; ma anche più pochi per avventura, che riuniscano tante qualità: canto leggiadro, colori distinti, natural docile, e capace di affetto: quanto può acquistarsi l'at-

ten-

Linaria rubentibus maculis in pectore. Bluthenffling. Frisch. tav. IX.

Avis papaverina quorumdam.

Egli è l'anjouvin dei Provenzali, che chiamanlo altresì *beç figue d'hiver*; poichè, secondo il Sig. *Guys*, quest'uccello è buono a mangiarsi ad ogni stagione.

(*a*) Questa osservazione m'è stata data dal Signor Daubenton il giovine: il Signor Frisch asficura che, appajando un fanello delle vigne con una femmina canaria bianca, accostumata a sortire tutt'i giorni ed a ritornare all'alloggio, questa farà il suo nido e la sua posizione in un cespuglio vicino, e che, schiusi che sieno i suoi pulcini, essa li porterà alla finestra della casa. Egli aggiugne che questi bastardelli avranno le penne bianche della madre, e le macchie rosse del padre, singolarmente sulla testa.

tenzion dell'uomo, e contribuire ai suoi piaceri, tutto gli è stato dato; era tuttavolta difficile che quest' uccello conservasse la sua libertà; ma era ancora più difficile che in seno della servitù, al quale fu per noi ridotto, ei conservasse i suoi naturali vantaggi in tutta la loro purezza. Infatti il bel colore rosso, col quale ha la Natura fregiato la sua testa e 'l suo petto, e che nello stato di libertà sfavilla durevolmente, sparisce poco a poco fino ad estinguersi intieramente nelle nostre gabbie ed uccelliere; e qualche oscuro vestigio appena vi si scorge dopo la prima muda (*a*).

Quanto al suo canto noi lo snaturiamo, sostituendo alle modulazioni libere e vatie, che gl' ispirano la primavera e l' amore, delle frasi forzute d' un canto apparato, cui esso non ripete giammai perfettamente, e nel quale non si trovano nè le attrattive dell' arte, nè la bellezza della Natura. E' altresì riuscito d' istruirlo a modulare differenti lin-

(*a*) Il rosso della testa cangiasi in un rossegiante bruno intarsiato di nericcio, e quello del petto mutasi a un dipresso similmente; ma la tinta dei nuovi colori è meno abbrunata. Un Amatore m' ha assicurato d' aver allevati di codesti fanelli, i quali aveano conservato il loro rosso; è questo fino ad ora l' unico fatto.

linguaggi ; cioè a zufolare alcune ſillabe italiane (*a*), franceſi, ingleſi, ec. ed a pronunziarle molto liberamente (*b*). Varj Curioſi hanno a bella poſta fatto il viaggio da Londra a Kenſington, per avere la ſoddisfazione d'udire il fanello d'uno Speziale, che articolava queſte parole *pretty Boy* ; ed in ciò conſiſteva tutto il ſuo canto, ed anche tutto il ſuo grido ; poichè eſſendo ſtato tolto dal nido due o tre giorni dopo il ſuo ſchiudimento, eſſo non avea avuto il tempo nè di aſcoltare, nè di ritenere il canto de' ſuoi genitori, e che quando cominciava a far attenzione ai ſuoni, gli accenti articolati di *Pretty Boy* furono probabilmente ſoli, che colpirono il ſuo orecchio, e i ſoli ch' eſſo appreſe ad imitare: queſto fatto unito a più altri (*c*), prova molto bene a mio avviſo l'opi-

(*a*) *Lodato Dio. Benedetto Dio.* Prie Dieu, Prie Dieu, &c.

(*b*) Vedi l' *Analogie*, pag. 93.

(*c*) Un cardellino ch'era ſtato tolto dal nido due o tre giorni dopo lo ſciudimento, eſſendo ſtato poſto preſſo di un balcone che metteva ſopra di un giardino, dove frequentemente venivano dei reattini, cantava eſattamente la canzone del reattino, e neppur una di quelle del cardellino.

Un paſſere tolto dal nido allorchè cominciavano a formarſi le ſue ale, eſſendo

l' opinione del Sig. Daines Barrington, che gli uccelli non hanno verun canto ingenito, e che il canto proprio, ma quel delle diverse specie d' uccelli e varietà loro ha avuto a un dipresso la stessa origine che le lingue dei dif-

---

stato accompagnato con un fanello, ed avendo avuto al tempo stesso occasione di udire un cardellino, formossi un canto che partecipava dell' uno e dell' altro.

Un gola-rossa essendo posto sotto la lezione d' un rossignuolo eccellente cantore, ma che in meno di quindici giorni cessò affatto di cantare, ebbe tre quarti del canto del rossignuolo, ed il rimanente del suo canto non rassomigliava a verun altro.

Finalmente il Sig. Barrington aggiugne che i canarini del Tirolo a giudicarne dal loro canto, derivano da un padre comune, il quale avea imparato a cantare da un rossignuolo, come il padre dei canarini d' Inghilterra pare che abbia imparato a cantare da un' allodola mattolina *Transf. Philos. vol.* 63, 10. *Gennajo* 1773. Se si alleva un giovin fanello con un fringuello od un rossignuolo, dice Gesner, esso apprenderà a cantare come quelli, e singolarmente quella parte di canto del fringuello conosciuta sotto il nome di bonte-selle. *Reiterzu, pag.* 591.

differenti popoli, ed i loro diversi dialetti (*a*). Avverte però il Sig. Barrington che a siffatti sperimenti ha prescelto un fanello maschio che abbia tre settimane, e cominci ad avere dell' ale, non solo per la sua grande docilità e 'l suo talento all' imitazione, ma altresì per la facilità di distinguere in questa specie il giovin maschio dalla femmina giovane, avendo il maschio il lato esteriore d' alcune delle penne, dell' ale bianche fino alla costa; laddove la femmina lo ha soltanto orlato di questo colore.

Da-

(*a*) La morte del padre, al momento critico avvenuta della istruzione, avrà cagionato qualche variazione nel canto dei giovani, i quali privati delle paterne lezioni avranno posta attenzione al canto di un altro uccello, e l'avranno imitato, o modificandolo in conformità del loro organo più o meno perfetto, avranno create dei nuovi rivolgimenti di canto, che saranno imitati dai loro piccioli, e ne diverranno eredi, finchè delle nuove circostanze di simil fatta apportino nuove variazioni. Se si fa molta attenzione, non ci sono pur due uccelli della medesima specie, che cantino esattamente la stessa arietta, ma però queste varietà sono racchiuse dentro a certi confini, ec. *Ibidem*, l' *Annual Register*, année 1773.

Dagli ſperimenti di queſt Erudito, ne riſulta che i giovani fanelli allevati da differenti ſpecie di allodole, ed anche da un fanello Africano, chiamato *vengolino*, del quale preſto terremo ragionamento, avevano appreſo non già il canto del loro padre, ma quello della loro iſtitutrice: alcuni di loro ſoltanto avevano conſervato quel che ſi chiama il *picciol grido di richiamo*, proprio della loro ſpecie, e comune al maſchio ed alla femmina, ch' eſſi avevano potuto intendere dai loro genitori prima d'eſſerne divelti.

E' molto dubbioſo che il noſtro fanello ordinario (*a*), chiamato da alcuni *fanello gri-*

(*a*) *Paſſer ſupernè fuſco caſtaneus: marginibus pennarum dilutioribus, infernè alto rufeſcens (pennis pectoris in exortu obſcurè rubris* Mas*); tænia in alis longitudinali alba, rectricibus nigris, oris in tota circumferentia albis . . . Linaria*. La Linotte. Briſſon, *Ornithol.*, *Tom.* III. *pag.* 131.

Linaria, *Italis Fohonello*, *Fanello*. *Alicubi canvalora nimirum a Cannabi* (è uno sbaglio; la *canvalora* è una capinera, come l'oſſerva Aldrovando). *Sabaudis*, *Lynnette Germanis Lynfinck*, *Schæfzin*, *Henffling*, *Flæksfinck*; *Friſiis*, *Rubin*. *Anglis*, *Linotta*. *Turcis*. *Gezegen*. Geſner, *de avibus*, *pag.* 590.

Linaria; *Italis fanello*, *faonello*, *fanetto* . . . .

Bra-

grigio, ſia una ſpecie differente da quella ch' è conoſciuta ſotto il nome di *fanello delle vigne* o di *fanello roſſo*: perciocchè 1. le macchie roſſe, che diſtinguono i maſchj di queſt' ultimo fanello, non ſono un carattere coſtante, dileguandoſi eſſe nella gabbia, ſicco-

---

Brabantis Vlaſvinch, *Hollandis Knoe*, *Knue*. Aldrovand. *Ornithol. lib. XVIII.*, *pag.* 823. Αἴγιθος, *Salus*. *Linotte*, *Leinote*, *Lunote*. Bélon, oiſeaux, *pag.* 356.

Fanello della Marca, *ovvero dell' Aquila*, *Linaria*, *ſalus quorumdam*. Olina, *uccelleria*, *pag.* 8. & 45.

Linaria. *Ægithus Ariſtot.* *Bellonii*. *Liguri-nus*. *Miliaria*. *Linota Gallis*. *Henfſling*, *Leinfincke*, *Flachsfinke*, *Stein Henfſling Sileſiis*. Schvvenckfeld, *aviarum Sileſiæ*, *pag.* 294.

Linaria vulgaris, *the commun Linnet*. *Veteribus indicta videtur*. Willughby, *Ornitholog. pag.* 190. Ray, *Synopſis avium*, *pag.* 90.

R. Sibbaldus, *prodrom. Hiſt. Nat. Scotiæ*. *Pars* 2, *lib.* 3. *pag.* 18.

Linaria vulgaris Willughby. Rzaczynski, *Auctuarium Poloniæ*, *pag.* 390.

Linaria, *the Linnet*. *Flax-Finch*. Jonſton, *Exercit. pag.* 88, *n.* 6.

Linaria, *der grave Henfſling*, & par corruption

come abbiam veduto di ſopra (*a*). Eſſe non ſono tampoco un carattere eſcluſivo, dacchè ſcorgonſene dei veſtigj nell' uccello deſcritto co-

tion *Kraut-Henffling*. Linotte griſe. Friſch, n. 9, ari. 2.

Paſſer ex cinereo Bæticus, *Linaria Jonſtonii*; in Catalano, *Paſſerell Pardu*. Barrère, *Ornithologiæ ſpecimen*, *pag.* 55.

The Linnet British Zoology, *pag.* 110.

(*a*) Di quattro fanelli maſchj, e per conſeguente roſſi, che furonmi recati ai 12. Luglio, ne feci eſporre uno a cielo aperto, e tre nella ſtanza, due dei quali nella ſteſſa gabbia. Il roſſo della teſta di queſti incominciava a ſcolorirſi ai 28 Agoſto, come pur quello del petto abbaſſo. Agli 8. Settembre uno dei due fu trovato morto in gabbia; avea eſſo la teſta ſenza penne ed alquanto ferita. Mi ſono accorto che l' un dei due batteva l' altro dopo la muda, come non ſi foſſero mai conoſciuti per il cangiato colore. Il roſſo della teſta del fanello perſeguitato non eſiſteva più, poichè tutte erano cadute le penne, e quello del petto era per metà ſparuto.

Il terzo di quelli ch' erano rinchiuſi ha mudato aſſai tardi, ed ha fino alla muda da conſervato il ſuo roſſo. Quello ch' era ſtato tenuto all' aperto ſe ne fuggì dopo tre meſi, e già avea perduto il ſuo roſſo.

Dal

come il maſchio del fanello grigio (*a*), il qual maſchio ha le piume del petto d' un roſſo oſcuro nella loro parte di mezzo . 3. La muda ſcolora e per poco non eſtingue affatto per qualche tempo codeſto roſſo, il quale non più ripiglia il ſuo bugliore che alla primavera; il quale però dalla fine del meſe di Settembre dipinge la parte di mezzo delle piume del petto, ſiccome nell' individuo ſcorgeſi dato dal Sig. Briſſon per il maſchio del fanello ordinario. 4. Geſner (*b*) a Torino, Olina (*c*) a Roma, il Sig. Linneo (*d*) a Sto-

---

Dal qual picciol fatto ſe ne deduce o che l' aria aperta accelera lo ſmarimento del roſſo, accelerando la muda, o che la privazione dell' aria libera influiſce meno all' alterazione delle piume di codeſti fanelli, che in privazione della libertà.

(*a*) Vedi l'*Ornitologia* del Sig. Briſſon, *T. III. pag.* 133.

(*b*) *Pag.* 591.

(*c*) *Pag.* 45.

(*d*) Non trovaſi fatta menzione del fanello grigio nel *Fauna Suecica*; il Sig. Klein parla d' un Sig. Zorn, autore di una lettera ſopra gli uccelli di Allemagna, in cui vuol eſſo provare che non ci ha che una ſola ſpecie di fanello. La ſteſſa coſa ho udito io ſteſſo dire a varj Uccellatori, i quali non avevano ſicuramente letta queſta

Stockolm, Bellone (*a*) in Francia, e più altri non han avuta contezza nei rispettivi loro paesi, che dei fanelli rossi. 5. Gli Uccellatori più sperimentati del nostro paese, che sono stati cacciatori di uccelli per più di trent' anni, non hanno mai pigliato un sol fanello maschio, il qual non avesse questa livrea rossa a quel grado che portava la stagione; ed è cosa degna d'osservazione che in questo medesimo paese veggonsi dei fanelli griggi in gabbia. 6. Quei medesimi che accordano l'esistenza dei fanelli grigi, convengono che non se ne pigliano quasi mai di codesti fanelli singolarmente nella state; lo che essi riferiscono al loro naturale diffidente (*b*). 7. Aggiugnete che i fanelli rossi e grigi si rassomigliano assaissimo nel resto delle piume, nella corporatura, nelle proposizioni, e nella forma delle parti, nel canto, nelle abitudini; e sarà facile a conchiudere che se esistono nei fanelli grigi, sono 1. tutte le femmine; 2. tutt' i maschj giovani dell'anno avanti al mese di Ottobre, ch'è il tempo, in cui cominciano ad essere segnati. 3. Quelli ch'essendo stati allevati col fuscello, non han potuto pigliare il rosso nello stato di schia-

sta Lettera, ed il Sig. Hebert, che n'è costituito giudice, è del medesimo avviso.

(*a*) Nature des oiseaux, *pag.* 35.

(*b*) Aldrovando, *Tom.* II. *pag.* 825.

ſchiavitù ; 4. quelli che avendolo pigliato nello ſtato di natura, lo han perduto in gabbia (*a*) ; 5. quelli infine, nei quali queſto bel colore s'è ſmarrito a cagion della muda, o delle malattie, o di altro qualſivoglia motivo.

Dopo tutto ciò non farà più ſorpreſa che io riferiſca ad una ſola e medeſima ſpecie queſti due fanelli, e che io riguardi il grigio qual varietà accidentale, cui gli uomini hanno in parte prodotta, e che in ſeguito è ſtata mal conoſciuta dai ſuoi autori.

Il fanello fa ſovente il ſuo nido nelle vigne, da che gli n' è venuto il nome di *fanello delle vigne* ; alcuna volta lo mette a terra, ma più frequentemente lo appende tra due rami, o al ceppo medeſimo ; lo fa eziandio ſui ginepri, ſul ribes od uva ſpina, ſui nocciuoli, nei boſchetti, ec. Molti di codeſti nidi furonmi recati al meſe di Maggio, alcuni a Luglio, ed un ſolo a Settembre ; ſono eſſi tutti lavorati di radiche, di fo-

(*a*) Convien oſſervare che quegli uccelli, che han avuto delle macchie roſſe, e le hanno poi perdute, conſervano nelle parti medeſime un colore roſſeggiante che tira al roſſo, ciò che non hanno i pulcini allevati col fuſcello, i quali per conſeguente non hanno mai avuto del roſſo.

fogliuzze e d'erbetta al di fuori, e di alcune piume, di crini, e di molta lana al di dentro. Io non vi ho giammai trovato più di sei uova; quelli dei 4. Settembre non n'avea che tre. Sono esse d'un bianco smunto, sprizzate di macchie rosso brune all'angolo più grosso. I fanelli per l'ordinario non fan che due covate a meno che non sieno loro tolte le uova, o sieno astretti ad abbandonarle; in tal caso fanno fin quattro covate; la madre per nodrire i suoi pulcini sbuccia nel becco gli alimenti che ha ad essi apprestati, inghiottendogli e digerendoli per metà nel suo gozzo.

Venute al loro termine le covate, e allevata la famigliuola, i fanelli vanno a numerose truppe, le quali incominciano a formarsi sul cadere d'Agosto, nel qual tempo il seme di canape perviene alla maturità; in siffatta occasione se ne sono pigliati fino a sessanta a un sol colpo di rete (*a*); e tra questi sessanta vi avean quaranta maschj. Proseguono a passar in tale società tutta la vernata; volano insiem serrati e stretti, calano a terra e levansi tutti a un colpo, si posano

(*a*) Si possono usare le reti delle allodole, ma meno grandi e di maglie più fitte; convien avere uno o due maschj per servire di richiamo e zimbello. Piglianfi spesso co' fanelli dei fringuelli ed altri uccellini.

ſano ſui medeſimi alberi; e all' appreſſarſi della primavera odonſi cantare tutti inſieme; il loro aſilo di notte ſono le querce, ſono i carpini non per anche ſpogliati di foglie, tuttochè ſecche. Si ſono altresì veduti ſui tigli, ſui pioppi, dei quali beccavano i germi. Vivono eſſi anche d'ogni fatta di grani minuti, ſegnatamente di quello del cardo ſalvatico, ec. quindi trovanſi indiſtintamente nelle terre ſmoſſe, e nei campi coltivati: camminano ſaltellando; il loro volo però è ſeguito, e non agli ſlanci rinnovati come quello del paſſere.

Il canto del fanello vienci annunziato da una ſpecie di preludio. Nell' Italia preferiſconſi i fanelli dell' Abruzzo ulteriore, e della Marca d' Ancona per iſtruirli a cantare (*a*). Credeſi comunemente in Francia che il canto del fanello roſſo ſia migliore di quello del grigio: ciò è conforme all' ordine; concioſſiachè l' uccello che ha formato il ſuo canto nel ſeno della libertà, e conformemente alle ingenite impreſſioni del ſentimento, dee avere degli accenti più penetranti, più eſpreſſivi che non l' uccello che canta ſenza oggetto, e ſolo per paſſar la noja, o per neceſſità di occupare i ſuoi organi.

Le femmine non cantan nè tampoco imparano a cantare; i maſchj adulti preſi alle reti od altramente, non profitterebbono punto

(*a*) Olina, *pag.* 8.

to più delle lezioni che potrebbonsi loro fare ; i giovani maschj tolti dal nido sono i soli capaci di educazione . Nodrisconsi con orzo d' avena mundata , con rapa stemperata nel latte, e con acqua inzuccherata. Ammaestrasi col zufolo alla sera allo splendor d' una candela , usando attenzione a ben articolare le parole che si vogliono ad essi far dire: alcuna volta a mettergli in parata piglianſi sul dito , loro presentasi uno specchio , nel quale essi si vedono , e dove credono di vedere un altro uccello della loro specie ; credono essi tosto di udirlo, e questa illusione produce una specie di emulazione dei canti più animati, e dei reali progressi . Si è creduto di osservare ch' essi cantavano più in una picciola gabbia che non in una grande.

Il nome solo in francese di questi uccelli dà bastantemente a conoscere il loro convenevol cibo : sono dai Francesi chiamati *Linottes* (*Linariæ*), perchè essi amano il grano di lino o quello della linaria; vi si aggiugne il panico, la rapa , il seme di canape , il miglio , la salaride, i semi di rape, di cavoli , di papaveri (*a*), di piantaggine , di porro , ed alcuna volta quello del melone smi-

(*a*) Gesner dice che se non si apprestasse altro cibo che del grano di papavero sì ai fanelli come ai cardellini , essi diverrebbono ciechi. *De Avibus*, *pag.* 591.

ſminuzzato ; di tempo in tempo del marzapano, del berbero , dell' anagallide , alcune ſpighe di biada, dell' avena ſchiacciata ed anche un poco di ſale , tutto ciò variate con diſcernimento . Eſſi ſguſciane i piccioli grani nel loro becco, e rigettano le ſcorze : fa loro meſtieri di pochiſſimo ſeme di canape , perciocchè gl' ingraſſa troppo , e queſta graſcia eccefſiva li fa morire o ne fraſtorna per lo meno il canto . Per tal modo nodrendoli ed allevandoli da ſe , ſi verrà a capo non ſolo di addeſtrarli nelle ariette che ſi vorrà con il picciol organo dei canarini, col flagioletto, ec. ma di addimeſticargli altresì. Olina conſiglia di guardarli dal freddo, e vuole oltre ciò che ſi curino nelle loro malattie , che per atto d'eſempio pongaſi nella loro gabbia un picciol calcinaccio , affine di prevenirne la coſtipazione (*a*), alla quale ſon eſſi ſoggetti ; egli ordina l' oſſimele, la cicoria , ed altri rimedj contro l'aſma , l'etisìa (*b*), e certe convulſioni o sbattimenti di becco , i quali alcuna volta ſi hanno , ed io ſteſſo gli

(*a*) Olina, *pag.* 8.

(*b*) I fanelli ſchiavi ſono altresì al mal caduco ſoggetti ed al tumoretto ſul groppone; gli uni dicono ch' eſſi non guariſcono mai più del picciol tumore , gli altri perſuadono a forarlo coſtamente, e di ramarginare le piaghe con del vino.

gli ho preſi in conto di carezze : direbbeſi che queſt' animaletto ſoſpintovi dal ſentimento faccia tutti gli sforzi ad eſprimerlo : direbbeſi che effettivamente eſſo parli, e queſta muta eſpreſſione non l' indirizza indiſtintamente ad ogni perſona : chiunque avrà a tutto ciò fatta attenzione, ſi ſentirà portato a credere che Olina s' è ingannato, pigliando una ſemplice carezza per un ſintomo di malattia. Che che ne ſia, ci vuole molta attenzione ſulla ſcelta e qualità dei grani che ſi danno a queſti uccelli, molta nettezza nel cibo, nella bevanda, nella uccelliera. Con tutte queſte cautele ſi può farli vivere nella prigionia i cinque e ſei anni, ſecondo Olina (*a*), ed aſſai più ſecondo altri (*b*). Eſſi diſtinguono le perſone che di loro han cura, ad eſſe ſi affezionano, e ſopra di loro anzichè ſopra di altre amano di poſarſi, e guardanli con aria di affetto. Volendo abuſare della loro docilità, ſi poſſono accoſtumare all' eſercizio della galea, e ne pigliano le abitudini sì facilmente come il lucherino ed il cardellino. Entrano nella muda al tempo incirca della canicola, ed alcuna volta aſſai più tardi. Si è veduto un fanello ed un lucherino, i quali non han incominciato a muda-

(*a*) Olina, *pag.* 8.

(*b*) Se n' è veduto uno a Montbard, il qual contava diciaſſette anni ſicuramente.

dare che al mese di Ottobre : avevano fino allora cantato, e 'l loro canto era più spiritoso che non quello di verun altro uccello della medesima uccelliera : la loro muda, comechè ritardata, finì assai presto ed ebbe un felicissimo esito.

Il fanello è un uccello amatore della sabbia, e sarà molto ben fatto di apprestargli al fondo della sua gabbia un suolo di sottile arena, la quale a quando a quando si rinnoverà. Gli fa altresì d'uopo d'un picciol bagnatojo, amando esso egualmente a impolverarsi ed a bagnarsi. La sua totale lunghezza è di 5. pollici ed alcune linee; il volo circa 9. pollici, il becco 5. linee, la coda 2. pollici un po' bifida, e avvanza l'ale d'un pollice.

Nel maschio, la sommità della testa e 'l petto son rossi, la gola e 'l disotto del corpo d'un bianco-nericcio; il disopra color di marrone, quasi tutte le penne della coda e dell'ale nere orlate di bianco: dal che ne risulta sull'ale piegate una lista bianca parallela alle penne: la femmina comunemente è senza rosso, come si è detto poc' anzi, ed ha le penne del dorso più varie che non il maschio.

Varietà del Fanello.

I. Il fanello bianco. Io ho veduta queſta varietà preſſo il Sig. Deſmoulins dipintore: il bianco infatti dominava nelle ſue piume, le penne però dell' ale e della coda erano nere orlate di bianco, come nel noſtro fanello comune, e vedevanſi oltre ciò alcuni veſtigj del grigio del fanello ſulle copriture ſuperiori dell' ale.

II. Il fanello dei piedi neri. Eſſo ha il becco verdiccio, e la coda molto forcuta; del rimanente è la medeſima corporatura, le ſteſſe proporzioni, i colori medeſimi che nel noſtro fanello ordinario. Queſt' uccello trovaſi in Lorena, e noi ſiam debitori di tal cognizione al Sig. Dott. Lottinger di Sarboug.

IL GYNTEL

di Strabourg (a).

POchiſſimo si ſa di queſt' uccello, ma nel poco però riſcontransi aſſai ſomiglianze col noſtro fanello. Eſſo ha la medesima corporatura, si paſce dei medesimi grani, vola come quello a numeroſe truppe, depone le uova del medesimo colore: ha la coda bifida, il diſopra del corpo abbrunato, il ſuo petto roſſeggiante ſprizzato di bruno, e 'l ventre bianco. Pur eſſo non mette giù che tre in quattro uova, ſecondo Geſner, ed ha i piedi roſſi: ma Geſner era egli abbaſtanza informato della poſizione di codeſti uccelli? E quanto ai piedi roſſi, noi abbiam veduto e vedremo in ſeguito che queſto colore è aſ-

ſai

(a) Egli è queſto il nome che Geſner ha dato a queſt' uccello, *Ornithologia*, *pag.* 796. E dietro lui Aldrovando, *Ornithol. pag.* 825.

Paſſer ſupernè fuſcus infernè rufus, maculis fuſcis varius, immo ventre albicante, rectricibus fuſcis, pedibus rubicundis. Linaria Argentoratenſis, Linotte de Strasbourg. Briſſon, *Tom. III, pag.* 146.

ſai comune ai fanelli, ſingolarmente ſalvatici. L' analogia penetra a traverſo anche di queſte differenze, e io ſon portato a credere che meglio conoſciuto che ſia il gyntel, potrebbe riferirſi qual varietà del clima, del luogo, ec. alla ſpecie del noſtro fanello.

IL FANELLO
di montagna (a).

TRovasi queſto in fatti nella parte montuoſa di Derby in Inghilterra ; eſſo è più

(a) *Paſſer ſupernè nigro & rufeſcente varius , infernè albidus pennis in collo inferiore & pectore in medio nigris ; (uropygio rubro* Mas) *tænia in alis tranſverſa alba ; rectricibus fuſcis , oris lateralium in utroque latere albis . . . . Linaria montana*, la linotte de montagne . Briſſon, Tom. III. , pag. 145.

Linaria montana , the mountain Linnet . Willughby , *Ornithologia , pag.* 191. *Synopſ. meth. pag.* 91. Britsh Zoology , *pag.* 111.

Linaria fera , ſaxatilis , Stein Henffling SchWenckfeld , avis Sileſiæ , pag. 294.

Linaria fera ſaxatilis SchWenkfeldii , Linaria montana Willugbby , an fanello dell' Aquila Olinæ ? Stein Henffling Friſchii , GraWer Henffling . Klein , *Ordo avium , pag.* 93.

Sarebbe queſto ſecondo fanello, del quale ragiona Geſner , *pag.* 591. e dietro lui Schwenckfeld , *pag.* 194, il quale è più

più grosso del nostro (*a*) : ha il becco più sottile a proporzione ; ed il rosso che il nostro fanello maschio ha sulla testa e sul petto, il maschio di montagna lo ha sul groppone (*b*). Del rimanente le piume son quasi le medesime ; il petto e la gola son distinte di nero e di bianco ; la testa di nero e di cenericcio , e il tergo di nero e di rossiccio. Le ale hanno una lista bianca trasversale che dà nell' occhio , poichè ella trovasi sopra d' un fondo nero ; essa è formata dalle grandi copriture che finiscono in bianco . La coda è lunga due pollici e mezzo composta di dodici penne brune ; di cui però le laterali hanno

R. MUSEO FISICO FIRENZE

salvatico del fanello ordinario, canta men bene , ed abita le montagne deserte , almeno a giudicarne dal nome di *Stein Henfling* (passero di rocca) col quale egli lo annunzia ?

(*a*) Egli è evidente perciò solo che questo fanello è onninamente diverso dal cabaret, o picciol fanello col quale è stato confuso per isbaglio . Vedi *Britisg Zoology* , *pag.* 111.

(*b*) Io non so perchè il Sig. Klein parlando di questo fanello di Willughby , e citando questo Autore , *pag.* 93., dice positivamente ch' esso non ha punto nè poco di rosso, contro al testo formale di VVillughby , *pag.* 191.

Digitized by Google

no l'orlo bianco tanto più largo, quanto la penna vienſi eſternando.

Egli è probabile che il fanello di montagna abbia la coda forcuta e piacevole il canto, comunque VVillughby nol dica eſpreſſamente; egli però ha annoverato queſt' uccello fra i fanelli, e nota queſti due caratteri fra quelli che ſono comuni ai fanelli. Se ſi ammette queſta conſeguenza, il fanello di montagna potrebbe forſe non eſſer altro che una varietà del clima o del luogo.

(*) IL GABARET (a).

ALlorchè trattasi d'uccelli, nei quali i colori sono altrettanto varj come in questi si correrebbe rischio di cadere in una infinità d'errori, se si volessero pigliar questi medesi-

(*) Vedi le Tavole colorite, *n.* 485, *fig.* 2.

(a) *Passer supernè nigricante & rufescente varius, infernè rufescens; ventre albido; tænia supra oculos rufescente; maculis rostrum inter & oculos, & sub gutture fusconigricantibus* (*vertice & uropygio rubris* Mas; (*vertice rubro* fœmina) *tænia in alis transversa albo-rufescente; rectricibus fuscis, oris in tota circumferentia rufescentibus... Linaria minima*. Il picciol fanello o cabaret. Brisson, *Tom. III.*, *pag.* 142. *An fanello dell' Aquila* Olinæ, *pag.* 8. Brisson, *ibid.*

Picaveret Belon, Nature des oiseaux, *pag.* 356.

Il picciol fanello, *troite*, *Albin*, Hist. Nat. des oiseaux, *Tom. III.*, *pag.* 31.

Linaria pectore subluteo, *Gelbkehlige Hensling*, *Quitter*. Linotte à gorge jaunatre Frisch, *Tom. I*, *class. I*, *art.* 3, *n.* 10.

E' difficile a ravvisare il nostro cabaret nella descrizione che fa Olina del suo *fanello dell'*

desimi colori quai caratteri distintivi della specie. Abbiam veduto che il nostro fanello ordinario nello stato di libertà aveva del rosso sulla testa e sul petto; che il fanello schiavo non ne avea che sul petto, e questo medesimo era nascosto; che il fanello di Strasbourg avealo ai piedi; quel di montagna sul groppone; il Sig. Brisson dice che quello da lui chiamato *petite linotte de vignes*, ne ha sulla testa e sul petto, e Gesner aggiugne sul groppone: Willughby ricorda d'un picciol fanello che non avea del rosso che sulla testa, ed in ciò rassomigliava ai due altri descritti da Aldrovando; il qual però erano differenti ad altri riscontri. Finalmente il cabaret del Sig. Brisson avea del rosso sulla testa e sul groppone, e quello del Sig. Frisch non ne avea tampoco sulla testa. Quindi si vede che una gran parte di codeste variazioni

---

dell' Aquila, ovvero della Marca, pag. 45. nel quale a quel che pare non vi ha una sola penna rossa, e sembra che sia del nostro cabaret più grande. Io dubito altresì che il *fanello della gola gialliccia* del Sig. Frisch appartenga esattamente alla medesima specie, s'egli è però, come lo asserisce, *classe I. division 3. art. 3.* che questo fanello non canta; essendo noi sicuri che il cabaret ha un canto armoniosissimo.

ni ſono dal tempo procedenti e dalle circoſtanze, in cui queſti uccelli ſono ſtati veduti: ſe a mezza primavera, erano veſtiti dei colori più gai; ſe al tempo della muda, erano ſenza roſſo; ſe ſubito dopo, n' erano tuttavia privi; ſe dopo lunga dimora nella gabbia, lo aveano più o meno ſmarrita; e ſe le piume delle differenti parti cadono in tempi diverſi, è queſta una cagione feconda delle varietà. In ſiffatta incertezza ſiamo obbligati a ricorrere, per determinare le ſpecie, alle più coſtanti proprietà, alla forma del corpo, ai coſtumi, alle abitudini. Uſando del qual metodo, io trovo non eſſervi che due ſpecie d' uccelli, ai quali ſia ſtato dato il nome di *picciol fanello*; l' uno che non canta, non ſi dà a vedere che di ſei in ſette anni, vienci in grandiſſime truppe, ſomiglia al lucherino, ec. queſto è il picciol fanello delle vigne del Sig. Briſſon; l' altro è il cabaret del preſente articolo.

Il giovane Sig. Daubenton ha avuto per due o tre anni uno di queſti uccelli, ch' era ſtato pigliato alle reti: era eſſo da principio molto ſalvatico; ma poco a poco ſi addimeſticò, e ſi reſe al tutto famigliare. Il ſeme di canape era il ſuo più gradito cibo. Avea la voce grata armonioſa, ed a quella quaſi ſomigliante del capinero, chiamato *trainelluiſſon*; ſmarrì tutto il ſuo roſſo fin dal primo anno e più nol ripigliò; inalterati rimaſero gli altri colori. Si è oſſervato ch' eſſendo

do in muda o malato il suo becco impallidiva e ingialliva ; poi a gradi ripigliava il suo color bruno a misura che l' uccello veniasi ristabilendo. La femmina non è affatto priva di bei colori ; ha del rosso sulla testa , ma non ne ha sulla groppa , comechè più piccola della femmina del fanello ordinario , ha però la voce più forte e più varia . Quest' uccello è assai raro sì in Allemagna che in Francia ; ha il volo rapido , e non va molto attruppato ; il suo becco è a proporzione più sottile di quello del fanello.

Misure. La lunghezza totale del cabaret è di quattro pollici e mezzo ; il suo volo di quasi otto pollici ; il suo becco un po' più di quattro linee ; la sua coda due pollici , essa è forcuta , e non oltrepassa l' ale che di otto linee.

Colori. Il disopra della testa e 'l groppone rossi ; una fascia rossiccia sugli occhj ; il disopra del corpo distinto a nero e rossiccio ; il disotto del corpo rosseggiante sprizzato di nero sutto la gola ; il ventre bianco ; bruni i piedi , ed alcuna volta neri ; le ugne sono molto allungate , e quella del dito posteriore è più lunga di questo dito.

UCCELLI STRANIERI

Che han rapporto al Fanello.

I.

IL VENGOLINO (a).

TUtto quel che ſi ſa dalla ſtoria di queſt' uccello ſi è che trovaſi nel regno d'Angola, ch' è domeſtico al ſommo, ed è tra gli

(a) E' queſto il nome, che il Sig. Daines Barrington Vice-Preſidente della Società Reale dà a queſto fanello afriçano nella lettera al Sig. Maty ſul canto degli uccelli, *Tranſ. philoſ. vol.* 63. *part.* 2, 10 *janvier* 1773. Ha molti rapporti con quello di Benguelinha, che gli dà il Sig. Edvvards.

Paſſer ſupernè cinereo fuceſcens, maculis fuſcis varius, infernè ſpadiceus; pectore dilutiore; plumulis baſim roſtri ambientibus & gutture nigris; genis & gutture albo maculatis; uropygio luteo; rectricibus fuſcis, cinereo albo in apice marginatis (mas).

Paſſer ſupernè fuſco rufeſcens, infernè rufeſcens maculis fuſcis ſupernè & infernè varius; tæniâ utrimque per oculos fuſcâ: genis dilutè rufeſcentibus: uropygio luteo; re-

gli uccelli annoverato di quel paeſe, ch' hanno un canto più melodioſo, differente però dal canto del noſtro fanello. Il collo, il diſopra della teſta e del corpo ſono diſtinti a due bruni; il groppone è ſegnato d' una vaga piaſtra gialla, la qual diſcende fino alle penne della coda; brune ſono queſte penne fregiate e terminate in grigio-chiaro, come pure le penne dell' ale, e le loro grandi e mezzane copriture. I lati della teſta ſono d' un roſſeggiante chiaro; ſopra degli occhj vi ha un tratto bruno; il diſotto del corpo e i lati ſono ſegnati di bruno ſopra un fondo più chiaro.

Il Sig. Edvvards, che ci ha fatto conoſcere il vengolino e ce ne dà la figura al piede della Tav. 129, inclina a credere ch' eſſo ſia la femmina d' un altro uccello rappreſentato all' alto della tavola ſteſſa; queſt' altro uccello è chiamato *négral* o *tobaque*, e 'l ſuo canto accoſtaſi a quello del vengolino. Per me io

---

rectricibus fuſcis, cinereo albo in apice marginatis (fœmina) . . . . . *linaria Angolenſis*, il fanello d' Angola. Briſſon, *T. VI, Supplém. pag.* 81.

Linet from Angola, Tobaque, Negral, il maſchio; *Benguelingha*, la femmina. Edvvards, *pl.* 129.

io confeſſo che il canto di queſto (*a*) mi fa dubitare ſe ſia una femmina; io propenderei anzi a credere che ſieno due maſchj della medeſima ſpecie, ma di differenti climi, nei quali avrà ciaſcun di loro avuto un differente nome, o almeno ſono due maſchj dello ſteſſo clima, dei quali l' uno eſſendo ſtato educato nell' uccelliera, avrà perduto il bagliore delle ſue penne, e l' altro non eſſendo divenuto ſchiavo che all' età adulta, o eſſendo picciol tempo dimorato in gabbia avrà meglio conſervati i ſuoi colori. I colori del *négral* infatti ſono più ricchi, più intrecciati che non quelli del vengolino. La gola, la fronte, la ſtriſcia ſopraſtante agli occhj ſono neri; le guancie bianche, il petto e tutto il diſotto del corpo d' un colore d' arancio ſenza tacche, e ſi carica maggiormente ſotto il ventre e ſotto la coda. Queſti due uccelli ſono della groſſezza del noſtro fanello. Il Sig. Edvvards aggiugne che ne hanno anche l'occhio e lo ſguardo.

IL

(*a*) Il Sig. Daines Barrington pretende che il vengolino s' avanzi nel canto di tutti gli uccelli muſici dell' Aſia, dell' Africa e dell' America, tranne tuttavia il *moqueur* dell' America.

Digitized by Google

II.

Il Fanello grigio di ferro (*a*).

Siamo debitori della notizia di queſt' uccello al Sig. Edvvards, che l' ha veduto vivo, e che ne dà la figura e la deſcrizione senza dirci da qual contrada ſiagli venuto. Armonioſiſſimo è il ſuo canto. Eſſo ha gli andamenti, la corporatura, la forma e le proporzioni del fanello; tranne ſoltanto che il ſuo becco è alquanto più groſſo. Ha il diſotto del corpo d' un cenericcio molto chiaro, un po' meno chiara la groppa; il tergo, il collo e 'l diſopra della teſta grigio di ferro; le penne della coda e dell' ale nericcie orlate di cenericcio chiaro, a riſerva però delle penne più lunghe dell' ale che ſono al tutto nere verſo la loro eſtremità, e bianche verſo la loro radice; dal che ne riſulta all' ala un bianco nella ſua parte di mezzo. Il becco ha la ſua baſe altresì bianco-orlata, e queſto colore ſi diſtende fin ſotto gli occhj.

III.

(*a*) *The Greyfinch* d' Edvvards, *pl.* 179.

III.

Il Fanello della testa gialla (*a*).

Il Sig. Edvvards non ignorava che a quest' uccello davasi da alcuni il nome di *Moineau du*

(*a*) *The Yellovv-headed-linnet*. Fanello dalla testa gialla. *Edvvards*, *pl.* 44.

Passer supernè obscurè fuscus, maculis nigris varius, infernè dilutè fuscus, maculis obscuris, fuscis variegatus; capite anterius, genis & gutture luteis, tenia ponè oculos longitudinali fuscâ; rectricibus nigricantibus . . . . Pascer Mexicanus, passere del Messico. Brisson, *Tom. III. pag.* 97.

Loxia grisea, fronte, gulâ, uropygio superciliisque luteis. Loxia Mexicana. Linnæus, *Syst. Nat.* ed X, g. 96, Sp. 19.

Emberiza Java Mexicana. Klein. *Ordo avium pag.* 92. n. 9. presso Edvvards.

Il Dott. Fermen nella sua *Description de Surinam*, *pag.* 199. *secunde partie*, ricorda d'un *fanello della gola e becco giallo*; le cui rimanenti piume sono cenericce. "E' „ questo, dic' egli, un uccello della Sava- „ na, ch' è più grande del passere . . . . „ esso non ha un canto che meriti di met- „ terlo in gabbia; in ricompensa però ri-

„ guar-

du Mexique, e s'egli lo ha chiamato *fanello*, lo ha fatto con cognizion di cauſa, e perciocchè a ſuo giudizio avea eſſo maggior rapporto con i fanelli che non con i paſſerini: è però vero ch'egli vi trova dei rapporti con i canarini; il perchè potrebbeſi con ragione collocarlo coll' *habeſch* tra i canarini ed i fanelli; quanto meno è la ſtoria conoſciuta d' un uccello, tanto è più difficile il metterlo al debito luogo.

Queſto ha il becco color di carne pallida, i piedi del medeſimo colore, ma più oſcuro; la parte anteriore della teſta e della gola, gialla; e ſu queſto fondo giallo una faſcia bruna d' ambi i lati della teſta, che parte dall' occhio e diſcende ſui lati del collo; tutto il diſopra del collo bruno, è più carico però sulle penne della coda che altrove, e ſeminato di tacche più chiare ſul collo e ſul dorſo; la parte inferiore del corpo gialliccia ſprizzata lungheſſo di tacche brune e più rare ſul ventre e ſul petto.

Queſt' uccello è ſtato recato dal Meſſico. Il Sig. Briſſon dice ch' è della groſſezza a un di preſſo del fringuello delle Ardenne; a giudicare però dalla figura della naturale grandezza che gli dà il Sig. Edvvards, debbe eſſere più groſſo.

IV.

„ guardarſi come una ſpecie di ortolano, „ eſſendo d' un ſapore molto ſquiſito „.

IV.

IL FANELLO BRUNO (*a*).

Siccome quest' uccello è a tutti sconosciuto fuorchè al Sig. Edvvards, che l'ha delineato vivo, io ho creduto di dovergli conservare il nome impostogli da questo valente Osservatore. Quasi tutte le sue piume sono nericcie orlate d'un color più chiaro, il qual tira al rossegiante sulla parte superiore del corpo; il color generale prodotto da siffatto mescolamento, è abbrunato avvegnachè vario; vi ha una tinta di cenericcio sul petto e la groppa; il becco è altresì cenericcio, e bruni sono i piedi.

A mio giudizio il Sig. Brisson non avrebbe dovuto confondere quest' uccello col *petit moineau brun* di Catesby (*a*), le cui piume so-

---

(*a*) The dusky-linnet. *Edvvards*, pl. 270.

(*b*) The little brovvn sparrovv *Catesby* Caroline, *Tom.* 1., pag. 35.

Passerculus simpliciter, *Brauner Zvverg*, picol passere di Catesby. Klein, *ordo avium*, *pag.* 89, *n. x.*

Passer in toto corpore fuscus, supernè saturatius, infernè dilutius remigibus rectricibusque fuscis.... Passer Virginianus. Passere della Virginia Brisson, *Tom. III. pag.* 101.

ſono d'un bruno conforme ſenza verun marezzo, e per conſeguenza molto differente; ma la differenza del clima è ancora più grande, dacchè il fanello bruno del Sig. Edvvards procedeva probabilmente dal Braſile, fors' anco dall' Africa; e il picciol paſſere di Catasby trovaſi alla Carolina ed alla Virginia, ove nidifica e vi paſſa tutto l'anno. Il Sig. Catesby ci fa ſapere ch' eſſo vive d' inſetti, e quaſi ſempre ſolo, che non è molto comune, che s' avvicina ai luoghi abitati, e vedeſi ognora ſaltellare di boſchetto in boſchetto. Noi non abbiam veruna contezza dei coſtumi del fanello bruno.

IL MINISTRO (*a*).

QUesto è il nome che gli uccellatori danno ad un uccello della Carolina chiamato da altri *il vescovo*, il qual però non bisogna confondere col vescovo del Brasile, ch' è un tangara. Io quivi lo approssimo al fanello, poichè al tempo della muda gli somiglia a segno d' ingannarsi, e la femmina gli somiglia in ogni tempo. La muda lo sorprende ai mesi di Settembre e Ottobre: ma questo non è costante, come è incostante per le vedove ed altri uccelli assai; dicesi altresì che spesso il ministro muda due volte; nel che accostasi pure alle vedove, ai bengali ec.

Allorchè è vestito delle sue belle piume, il colore è d' un azzurro-celeste, sostenuto da un po' di violato che gli serve di base, il *fusto* dell' ala è d' un azzurro carico e abbrunato nel maschio, e d' un bruno verdicio nella femmina; il che basta a distinguerla dal maschio nella muda, le cui penne nel rimanente sono a quelle della femmina molto somiglianti.

Il ministro è della grossezza del canarino, e vi-

(*a*) Si è più volte veduto quest' uccello presso il Signor Chateau, al qual si dee il poco che si ha della sua Storia.

e vive com' eſſo di miglio, di grano di ſaluride ec.

Catesby ha fatto rappreſentare queſto medeſimo uccello ſotto il nome di *fanello azzurro* (*a*), e ci fa ſapere ch' eſſo trovaſi nelle montagne della Carolina a cento cinquanta miglia dal mare; che canta a un di preſſo come il fanello, che le penne della teſta ſono d' un azzurro più carico: quelle del diſotto del corpo d' un azzurro più chiaro: le penne della coda ſono dello ſteſſo bruno che le penne dell' ale con una leggier tinta d' azzurro; da ultimo ha il becco nereggiante, e i piedi bruni, e non peſa che due groſſi e mezzo.

Lunghezza totale cinque pollici, becco 5 linee, tarſo otto in nove linee; dito medio 6 linee e mezzo, coda 2 pollici; queſta oltrepaſſa l' ale di 10 in 12 linee.

I BEN-

(*a*) *The Blue-linnet*: in iſpagnuolo *azul lexos*. Catesby, *pl.* 45. *Tangara in toto corpore cyanea, vertice ſaturatiore; remigibus majoribus fuſcis, ovis exterioribus cyaneis; rectricibus fuſcis, aliquid cyanei admixtum habentibus . . . . Tangara Carolinenſis cærulea*; Tangara azzura della Carolina. *Briſſon*, Tomo III. pag. 13.

I BENGALI

ED I SENEGALI ec. (*a*).

TUtt' i Viaggiatori, e dietro loro i Naturaliſti s' accordano a dire che queſti piccioli uccelli ſono ſoggetti a cambiamento di colore nella muda ; Tav. II. fig. 1. alcuni aggiungono anche delle circoſtanze, le quali ſarebbe deſiderabile che foſſero conteſtate : che queſte variazioni di penne conſiſtono eſcluſivamente tra i cinque colori principali, il nero, l' azzurro, il verde, il giallo, il roſſo ; che i bengali non ne pigliano mai che uno per volta (*b*) ec. Le perſone nondimeno, che han potuto a lor agio oſſervare queſti uccelli in Francia, e di tenere loro addietro per più anni, aſſicurano ch' eſſi non hanno che una ſola muda all' anno, ſenza cangiamento di colore (*c*). Queſt' apparente contraddizione può

(*a*) Si è altresì dato ad alcuni il nome di *paſsere del Senegal*.

(*b*) Hiſtoire générale des Voyages, *T. IV. pag.* 354.

(*c*) Il Signor Mauduit aſſai noto pel ſuo ot-

1. IL BENGALI *moscato* 2. IL SENGALI.

Digitized by Google

può ſpiegarſi colla diverſità dei climi. Quello dell' Aſia e dell' Africa, dove i bengali ed i ſenegali ſono natii, ha molto maggiore energia del noſtro, ed è aſſai probabile che maggiormente influiſca ſulle loro piume. D'altronde i bengali non ſono i ſoli uccelli che provino queſt' influſſo; perciocchè, ſecondo Merolla i paſſeri dell' Africa divengono roſſi alla ſtagione delle pioggie; paſſato il qual tempo ripigliano il lor colore, e più altri uccelli ſoggiacciono a sì fatti cangiamenti (*a*). Comunque la coſa ſia, gli è manifeſto che queſte variazioni di colori, che avvengono nei bengali almeno nella natia loro contrada, rendono equivoco ogni metodo che da queſti ſteſſi colori decideſſe i caratteri diſtintivi delle ſpecie; dacchè queſti preteſi caratteri ſarebbono ſoltanto paſſaggieri, e dalla ſtagione dipenderebbono principalmente dell' anno, in cui foſſe ſtato ucciſo l'individuo.

Ma

---

ottimo guſto per la Storia Naturale e pel ſuo bel gabinetto d' uccelli ha oſſervato un ſenegali roſſo, ch' è viſſuto più d' un anno ſenza mutar penne. La ſteſſa coſa vienci aſſicurata dal Signor Chateau di tutti i bengali che ſon paſſati per le ſue mani.

(*a*) Voyages de Mérolla, *pag.* 636.

Ma d' altra parte quelli caratteri sì inconstanti nell' Asia e nell' Africa divenendo permanenti nei nostri climi più settentrionali, egli è difficile nel novero delle differenti specie ad evitare ogni sbaglio e non cadere in uno di quelli due inconvenienti, e d' ammettere come specie distinte le semplici varietà, o di avere in conto di varietà le specie veramente distinte. In questa incertezza io non posso seguire miglior consiglio che di attenermi alle apparenze e di seguire le idee già ricevute: io pertanto formerò altrettanti articoli distinti, quanti si troveranno individui inalterabilmente differenti sì nelle piume che in altri riguardi; senza però pretendere di determinare il numero delle vere specie. Non può quest' opera eseguirsi che col tempo: il tempo sarà apportatore dei fatti, e i fatti dissiperanno le dubbiezze.

Si caderebbe in un grosso abbaglio se in vista dei nomi di senegali e bengali, si credesse che questi uccelli sieno soltanto propri di Bengala, e del Senegal. Sono essi sparsi nella massima parte dell' Asia e dell' Africa ed anche in più isole adjacenti, come quelle di Madagascar, di Borbone, di Francia, di Giava, ec. Si può anche aspettare che assai presto se ne vedranno arrivare dall' America; avendone il Signor de Sonini lasciato ultimamente fuggire un gran numero nell' Isola di Cajenna ed avendoli poscia ri-

ve-

veduti molto spiritosi e lieti, in una parola disposti ssimi a naturalizzarsi in quella spiaggia straniera, ed a perpetuarvisi la loro razza (*a*). Vi è luogo a sperare che quelli nuovi abitatori, le cui piume sono sì incostanti, proveranno altresì l' influsso del clima americano, e ne usciranno quindi delle nuove varietà, più acconce tuttavia a ornare i nostri gabinetti che non ad arricchire la Storia Naturale.

I bengali sono uccelli famigliari e distruggitori, a dir breve, dei veri passeri: s' appressano alle capanne s' avanzano fino nel mezzo dei villaggi, gettansi a grandi frotte nei campi seminati di miglio (*b*); poichè pre-

(*a*) Anni sono si uccise un senegali rosso a Cajenna in una *Savanne*; senza dubbio eravi stato trasportato da alcuni Viaggiatori.

(*b*) I Viaggiatori diconci che i Negri mangiano certi uccellini tutti intieri colle loro penne, e che questi uccelli somigliano ai fanelli. Io sono d' avviso che di questo numero potrebbono fors' essere i senegali essendovi tra loro di quelli che al tempo della muda rassomigliano ai fanelli; d' altronde si pretende che i Negri non mangiano così codesti uccelletti in-

preferiſcono queſto ad ogni altro grano; ſono eziandio amanti di bagnarſi.

Piglianſi al Senegal ſotto una ſpecie di zucca che ſi poſa a terra, ſollevandola alquanto, e tenendola in sì fatta ſituazione col mezzo d' un leggier puntello, al quale è attaccata una lunga cordicella: alcuni grani di miglio ſervono d' invito, concorrono i ſenegali a mangiarvi il miglio, l' uccellatore che è in luogo da vedere ogni coſa ſenza eſſere veduto, tira la funicella, e piglia quanto ſi trova ſotto la zucca, bengali, ſenegali, paſſerini neri del ventre bianco ec. (*a*) Queſti uccelli ſono difficili a traſportare, e a grandiſſima pena s' accoſtumano ad un altro clima; ma uſati che vi ſieno vivonci fino ſei e ſette anni; cioè a dire quanto certe altre ſpecie del paeſe, ed anche davvantaggio: è anche riuſcito di farli nidificare in Olanda; e 'l medeſimo riuſcirebbe in altre più fredde contrade; concioſſiachè dolciſſimi ſono i coſtumi di queſti uccelli e ſocievoliſſimi: eſſi accarezzanſi ſovente, ſingolarmente i maſchj e le femmine, s' ac-

co-

---

intieri che per vendicarſi dei guaſti ch' eſſi portano ai loro grani, in mezzo dei quali vi pongono anche i loro nidi.

(*a*) Sono debitore del detaglio di queſta piccola caccia al Sig. de Sonini.

covacciano molto dappreſſo gli uni degli altri, cantano tutti a un colpo: e ſi uniſcono con queſta ſpecie di cuore. Si aggiugne che il canto della femmina non cede guari a quello del maſchio (*a*).

(*) IL

(*a*) Queſte note mi ſono ſtate date dal Signor Chateau, il padre.

(*) IL BENGALI (*a*).

I Costumi e le abitudini di tutta questa famiglia d'uccelli essendo a un di presso le medesime, io mi contenterò in questo articolo e nei seguenti di aggiungere a quanto ho detto di tutti in generale le descrizioni relative di ciascuno particolarmente. E a questa occasione principalmente col dar a conoscere uccelli di tal natura, il merito principale dei quali nei colori consiste delle penne e nelle loro variazioni, che converebbe lasciare la piuma per dar di piglio al pennello, od almeno converrebbe saper dipingere colla penna, cioè rappresentare a parole

---

(*) Vedi le tavole colorite, *n.* 115. *fig.* I.

(*a*) *Passer supernè griseus, infernè dilute cæruleus; maculâ infra oculos purpureâ; uropygio & rectricibus diluté cæruleis . . . Bengalus*, il bengali. Brisson, *Tom.* III, *pag.* 203.

Fringilla dorso fusco; abdomine caudâque cæruleis. . . Fringilla Angolensis. Linnæus, *Ed. x*, *G.* 98, *Sp.* 24. Gli Uccellatori lo chiamano *mariposa*, ma Catesby ha applicata questa denominazione al suo *pinson de trois couleurs*, conosciuto sotto nome *pape de la Louisiane*.

le non i lontani ſoltanto e le forme di tutti inſieme e di ciaſcuna parte ; ma lo ſcherzo altresì degli ondeggiamenti fuggitivi , che ſuccedonſi o ſi miſchiano , ſi eccliſſano , o ſi fan riſaltare a vicenda , ed eſprime ſingolarmente l'azione, il movimento e la vita.

Il bengali ha d'ambi i lati della teſta una ſpecie di mezzaluna del color di porpora , che ben ſi accorda con quella ch' è ſotto al baſſo degli occhj, e caratterizza la fiſonomia di queſt' uccellino.

La gola è di un azzurro chiaro ; queſto medeſimo colore campeggia in tutta la parte inferiore del corpo fino all' eſtremità della coda , ed anche ſulle ſue copriture ſuperiori tutto il diſopra del corpo, compreſevi pur l' ale , è d'un vago grigio.

In alcuni individui queſto ſteſſo grigio è un po' più chiaro , ed altresì il color del ventre e delle copriture inferiori della coda.

In altri individui procedenti d'Abiſſinia queſto medeſimo grigio avea una tinta di roſſo al luogo del ventre ; in altri finalmente non vi ha codeſta mezzaluna del color di porpora ſotto gli occhj; e queſta varietà conoſciuta ſotto il nome di *cordon bleu* ; è più comune della prima già deſcritta : vuolſi che queſto ſia la femmina ; ma per la ragione ſteſſa che il cordon bleu è sì comune , io lo riguardo non ſolo come una varietà del ſeſſo ; ma altresì come una varietà d'età o del clima , che può aver qualche rapporto per i

colori con la femmina. Ma il Cavaliere Bruce, il quale ha veduto queſto uccello nell' Abiſſinia, ci ha poſitivamente aſſicurati che le due tacche roſſe non trovavanſi nella femmina; che tutti i ſuoi colori erano d' altronde molto meno vaghi. Egli aggiugne che il maſchio ha un canto leggiadro; ma quel della femmina non lo ha notato: l' uno e l' altro hanno il becco e i piedi roſſicci.

Il Sig. Edvvards ha delineato e colorito (*a*) un *cordon bleu* procedente dalle coſte d' Angola, dove i Portogheſi chiamanlo *azulinha* (*b*). Era eſſo diverſo dal precedente in queſto che il diſopra del corpo era d' un bruno cenericcio, leggiermente tinto di porpora, il becco d' un color di carne abbrunata e i piedi bruni. Erano le piume della femmina d' un cenericcio bruno leggiermente tinto d' azzurro ſulla parte inferiore del corpo ſolamente: egli pare che ſia queſta una varietà del clima, in cui nè il maſchio nè la femmina non hanno verun ſegno roſſo ſotto gli occhj, e quindi ſi ſpiega perchè i cordoni azzurri ſieno sì comuni. Nel rimanente è queſt' un uccello aſſai ſpiritoſo. Il Sig. Edvvards riflette che il ſuo becco è a quello ſomigliante del cardellino: nulla ei dice del ſuo

(*a*) Nat. hiſtory of Birds, *pag.* 131. *&* 227.
(*b*) Il Sig. Edvvards gli dà il nome di *blue-bellyed finch.*

ſuo canto, non avendo avuta occaſione d' udirlo.

Il bengali è della groſſezza del *fizerin*; la totale ſua lunghezza è di 4. pol. 9. linee, il ſuo becco di 4. linee, la ſua coda di 2. pollici; ella è ordinata e compoſta di dodici penne, il volo è di 6 in 7 pollici.

(*) IL BENGALI BRUNO (a).

IL bruno è infatti il color dominante di quest' uccello; gli è però più carico sotto il ventre, e intarsiato di bianchiccio al petto in alcuni individui, e di rossiccio in altri. Tutt' i maschj, hanno alcune delle copriture superiori dell' ale che finiscono in un punto bianco; dal che ne risulta una tacca assai visibile, è però propria soltanto del maschio, essendo il color della femmina un bruno uniforme senza tacche: amendue hanno il becco rossiccio, e i piedi d'un giallo chiaro.

Il bengali è a un di presso della corporatura del reatino: la sua lunghezza totale è di tre pollici ed un terzo; il suo becco di 4 linee, il suo volo di circa 6 pollici e mezzo: e la sua coda d'un buon pollice.

(*) Il

(*) Vedi le tavole colorite, *n.* 115. *fig.* 2.

(*a*) *Passer fuscus gutture & pectore sordidè albido mixtis; rectricibus alarum superioribus albo punctulatis; rectricibus nigricantibus . . . Bengalus fuscus*, il Bengali bruno di Brisson, *Tom. III., pag.* 205. Chiamansi eziandio *bengali brun-tigrè*, da altri *bengali* propriamente detto.

(*) IL BENGALI MOSCATO (a).

FRA quanti bengali da me veduti, quello ch' era più moscato, eralo su tutto il di sotto del corpo, sulle copriture superiori della coda e dell' ale, e sulle penne dell' ale più vicine al dosso: l' ale erano

(*) Vedi le tavole colorite. *n.* 115.

(a) *Passer supernè fuscus, rubro obscuro admixto, infernè obscurè ruber; rectricibus alarum & caudæ superioribus, pectore & lateribus, albo punctulatis; rectricibus nigris . . . . . Bengalus.* Il bengali moscato. Brisson, *Tom. III., pag.* 206.

Avis Beugalensis parva maculata, amadavad dicta. Petiver, *Gazophil. Nat. & artis. tav.* 53.

Avicula Indiæ orientalis rostro fringillæ, caltaribus alaudæ, amadavadæa dicta. Willughby, *pag.* 194. Ray, *Synopsis, pag.* 92, *n.* 9. Uccelli d' Amaduvad. *Albin*, Tom. III, n. 77.

The Amaduoads cock and hen d' Albin, Rothe, Kleinste Stieglitz Distel finck. Klein, *ord. av. pag.* 98, *n.* xv.

no brune, e le penne laterali della coda nere orlate di bianco. Un bruno interſiato di roſſo oſcuro campeggiava ſu tutta la parte ſuperiore del corpo, compreſevi anche le copriture della coda: ed abbaſſo ſotto il ventre, un roſſo meno oſcuro dominava ſul rimanente della parte inferiore del corpo, e ſui lati della teſta. Il becco era altresì d'un roſſo oſcuro, e i piedi d'un giallo chiaro.

La femmina, al dire del Signor Briſſon, non è mai moſcata: è anche diverſa dal maſchio in queſto che ha il collo, il petto e 'l ventre d'un giallo pallido, o la gola bianca. Secondo altri Oſſervatori, i quali hanno potuto a loro bell' agio vedere e rivedere queſti uccelli vivi, la femmina è tutta bruna e ſenza ſchizzi. E' queſta pure una varietà di penne, o ſarebbe per avventura una ſemplice varietà di deſcrizione?

Regulus Indicus, Charleton, *exercit. pag.* 95 *n.* 2.

Fringilla rectricibus purpureis, medietate poſticâ atris, Amandava. Linnæus, *Syſt. Nat. Ed.* 10. *G.* 98, *Sp.* 11.

Io ſon d'avviſo che il vero nome ſia amadavad gli ſi dà anche queſto di bengali tigrato.

ne ? Queſta al certo non imbarazza poco la Storia Naturale. VVillughby ha veduti varj di codeſti uccelli provenienti dall' Indie orientali, e come può ben crederſi, ha trovate parecchie differenze tra gl' individui; erano eſſi d' un bruno più o meno carico; gli uni aveano le ale brune, altri il petto di queſto ſteſſo colore, altri il petto e 'l ventre nericci, altri aveano i piedi bianchicci; tutti aveano le ugne aſſai lunghe, ma più inarcate che nell' allodola (*a*). Gli è credibile che alcuni di codeſti uccelli foſſero in attual muda: concioſſiachè io ho avuto occaſione di oſſervare un individuo che avea pure il baſſoventre nereggiante, e nel rimanente delle piume era come indeciſo, e quale appunto debb' eſſere nella muda, avvegnachè eſſo foſſe dipinto a colori proprj di queſta ſpecie; ma queſti colori non erano troppo bene diſtinti.

L' individuo deſcritto dal Signor Briſſon veniva dall' iſola di Giava; quelli oſſervati da Charleton provenivano dall' Indie, aveano eſſi un canto aſſai dolce; tenevanſi più inſieme in una ſteſſa gabbia, poichè aveano della ripugnanza al vivere in ſocietà d' altri uccelli.

II

(*a*) VVillughby, *Ornithologia*, *pag.* 194.

Il bengali moſcato è d' una mezzana groſſezza tra i due precedenti ; la ſua totale lunghezza è di forſe quattro pollici , il ſuo becco di quattro in cinque linee ; il ſuo volo meno di ſei pollici , la coda d' un pollice e quattro linee ; eſſa è ben ordinata e di dodici penne compoſta .

(*) IL

(*) IL SENEGALI (a).

DUE colori principali campeggiano nelle piume di quest'uccello; Tav. II. fig. 2. il rosso vinato sulla testa, la gola, e su tutto il di sotto del corpo fino alle gambe, e sul groppone: il bruno verdeggiante sul basso ventre e sul dosso: su questo però vi ha una tinta leggera di rosso. Le ale sono brune, la coda nericcia, i piedi grigi, il becco rossiccio, tranne la spina superiore ed inferiore, ed i suoi orli, che son bruni, e formano come dei quadri al color rosso.

Quest'uccello è un po'men grosso del bengali moscato; è però d'una figura più lunga; la sua totale lunghezza è di 4 pollici ed alcune linee; il suo becco di 4 linee, il suo volo di 6 pol. e mezzo, e la sua coda è composta di dodici penne e di 18. linee.

VA-

(*) Vedi le Tavole colorite, *n.* 157. *fig.* 1.

(*a*) *Passer supernè fusco virescens, vinaceo admixto, infernè rubro-vinaceus; vertice rubro-vinaceo; imo ventre fusco-virecente; rectricibus nigris..... Senegalus ruber*, il senegali rosso Brisson, T. III., *pag.* 208. Alcuni chiamanlo *rubis* a cagione del suo colore.

Digitized by Google

VARIETA' DEL SENEGALI.

I. IO ho veduto uno di questi uccelli, ch' era stato ucciso a Cajenna in una *savanne*, e 'l solo che sia stato veduto in quella contrada (*a*): gli è verisimile che sia stato da un qualche curioso colà portato, e fosse fuggito di gabbia; era in alcuni punti diverso dal precedente; le copriture dell' ale erano leggiermente orlate di rosso, il becco era tutto di questo colore, i piedi soltanto rossèggianti, e ciò che diversifica la grande analogia, ch' è tra i bengali e i senegali, il petto e i fianchi erano seminati di alcuni punti bianchi.

II. Il Danbik del Signor Cavalier Bruce. Quest' uccello assai frequente nell' Abissinia, partecipa dei due precedenti; esso è della medesima corporatura; il colore rosso che domina sopra tutta la parte anteriore, non discende fino alle gambe, come nel bengali; estendesi però sulle copriture dell' ale, dove si vedono alcuni punti bianchi come pure sui lati del petto. Porporino è il bec-

(*a*) Questo fatto m' è stato riferito dal Signor de Sonini.

becco, la ſua teſta ſuperiore ed inferiore turchiniccia, e cenericci i piedi. Il maſchio canta dolcemente, la femmina è d'un bruno preſſo che uniforme, e di un leggiere tinta di porpora.

(*) IL SENEGALI LISTATO (a).

Esso è realmente listato trasversalmente fino all'estremità della coda di bruno e grigio, e la lista raffinasi a misura che s'avicina alla testa: il color generale, prodotto da

---

(*) Vedi le Tavole colorite, *n.* 157. *fig.* 2.

(a) *Passer fusco & sordidè griseo transversim striatus, colore roseo in parte corporis inferiore, & rubro in ventre admixtis taeniâ per oculos rubra; rectricibus fusco & sordidè griseo transversim striatis . . . Senegalus striatus*, il senegali listato. Brisson, *Tom* III, *pag.* 210.

VVax-bill, becco di cera; Edvvards 179. Si sarebbe dovuto dire almeno becco di cera di Spagna, o più veramente becco di lacca; questo nome di vvax-bill non gli essendo stato dato che pel color rosso del suo becco.

Loxia grisea, fusco undulata; rostro, temporibus pectoreque coccineis Astrild. Linn. *Ed. X. G.* 96, *Sp.* 16.

Alcuni lo han confuso col *la-ki* della China, del quale contansi grandi maraviglie; ma questo *la-ki* è, dicesi della grossezza d'un merlo, e nulla ha di comune con i senegali.

Digitized by Google

da queſta liſta, è aſſai più chiaro ſulla parte inferiore del corpo ; è altresì accordato col color di roſa , ed ha una tacca roſſa allungata ſul ventre : le copriture inferiori della coda ſono nere, ſenza veruna liſta ; veggonſene però alcuni veſtigj ſulle penne dell' ale che ſono brune ; il becco è roſſo , ed havvi un tratto o più veramente una faſcia di queſto colore ſugli occhj .

Sono ſtato aſſicurato che la femmina raſſomiglia eſattamente al maſchio ; le differenze non pertanto e per me ſteſſo oſſervate e per altri in varj individui , mi fanno dubitare ſu queſta perfetta ſomiglianza dei due ſeſſi . Ne ho veduti parecchj venutici dal Capo alcuni dei quali aveano il di ſopra del corpo più o meno abbrunato, e 'l di ſotto qual più qual meno roſſiccio ; gli altri aveano il di ſopra della teſta ſenza liſta . Le liſte di quello rappreſentato dal Sig. Edvvards *tav.* 179. erano di due brune , e le copriture del di ſotto della coda non erano punto più nere di quel che ſiano quelle del ſoggetto fatto da noi delineare . *tav.* 157. *fig.* 2. Finalmente nell' individuo rappreſentato all' alto della *tav.* 354. la liſta del di ſopra del corpo è nera ſopra di un fondo bruno , e non ſolo le copriture inferiori della coda ſono nere , come nel ſoggetto deſcritto dal Signor Briſſon , ma anche il baſſo ventre .

L' individuo oſſervato dal Signor Briſſon veniva dal Senegal , i due del Signor Edvvards

vvards procedevano dalle grandi Indie, ed i più di quelli che io ho veduti, erano ſtati inviati dal capo di Buona-ſperanza. Gli è difficile che tante differenze delle piume notate tra queſti individui non ve ne ſiano ſtate alcune prodotte dalla differenza del ſeſſo.

La lunghezza media di codeſti uccelli è di forſe quattro pollici e mezzo; il becco di tre in quattro linee, il volo di ſei pollici, e di due la coda, la quale è ben ordinata, e di dodici penne compoſta.

* IL SEREVANO (*a*).

IL bruno campeggia sulla testa, sul dosso, sull' ale e sulle penne della coda: il disotto del corpo è grigio chiaro, alcuna volta falso chiaro, sempre però mescolato di rossiccio; il groppone è rosso, come anche il becco; rosseggianti sono i piedi; alcuna volta la base del becco è orlata di nero, ed il groppone sprizzato di punti bianchi, come pure le copriture dell' ali. Tale era il serevano inviato dall' isola di Francia dal Sig. Sonnerat sotto il nome di *bengali*.

Quello dal Sgnor Commerson chiamato *serevan* avea tutto il disotto del corpo fulvo-chiaro; giallicci erano i suoi piedi; ei non avea nè il becco, nè il groppone rosso, ed era senza sprizzi: probabilmente era o novello od una femmina.

Altri uccelli a questo modo somiglianti spediti dal Signor Commerson sotto il nome di *bengali* del Capo, aveano una lista rossa più notabile davanti al collo e sul petto; essi hanno generalmente la coda a proporzione un po' più lunga.

Tutti sono a un dipresso della grossezza dei bengali e dei senegali.

IL

---

* *Vedi* le Tavole colorite *n.* 230, *fig.* 3.

(*a*) Io gli ho dato il nome di *serevan* dietro al Sig. Commerson per distinguerlo dal seguente.

Digitized by Google

IL PICCIOL PASSERE

DEL SENAGAL. *

QUeſt' uccello ha il becco ed i piedi roſſi un tratto dello ſteſſo colore ſugli occhi ; la gola e i lati del collo d'un bianco turchiniccio ; tutto il rimanente del di ſopra del corpo d' un bianco intrecciato di color di roſa , dove più dove meno carico : così pure il groppone, il reſto del di ſotto del corpo azzurro , il di ſopra della teſta d' un azzurro men carico, l'ale e le penne ſcapulari brune, nericcia la coda.

Queſto picciol paſſere è quaſi della corporatura del precedente.

IL

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 230, *fig.* 2.

IL MAJA.

Digitized by Google

* IL MAJA (*a*).

ECco altri uccelletti che ſono grandi diſtruggitori. (*Tav. III.*) Uniſconſi i majas a grandi frotte per gittarſi ſui ſeminati di riſo; molto eſſi ne conſumano, e molto più ne mandano a male; i paeſi ſeminati di ſiffatto grano ſono i più frequentati da loro, ed avrebbono, com'è chiaro, ſufficienti titoli per dividerſi col padda il nome *d' uccelli di riſo*. Io nondimeno conſerverò loro quello di *majas*

---

* *Vedi* le Tavole colorite *n.* 109, *fig.* 2. La femmina.

(*a*) *Paſſer ſupernè caſtaneo purpereus, inferne nigricans; capite & collo nigricantibus, teniâ in pectore tranſverſâ caſtaneo purpereâ; rectricibus ſupernè caſtaneo-purpureis, infernè fuſcis ad rufum vergentibus* (mas).

Paſſer ſuperne fulvus, infernè ſordide albo-flavicans; gutture & maculâ utrimque in pectore caſtaneo purpureis; rectricibus fulvis (fœmina) .... *Maia ex inſulâ Cuba*, Briſſon *Ornithologia*. Tom. III. pag. 214.

Maia de Fernandez, *Hiſt. animalium novæ Hiſpaniæ*, cap. CCXIX.

Maia d' Euſebio Nieremberg, *Hiſt. Naturæ peregrinæ* pag. 208. — Jonſton *Aves*, pag. 119. *Exercitationes* pag. 126. — Willughby, *Ornithologia*, pag. 297.

Digitized by Google

jas ch' è il loro vero nome ; voglio dire il nome ſotto cui ſono conoſciuti nel loro natìo paeſe , e del quale dovea Fernandez eſſere ben informato . Queſt' Autore ci fa ſapere ch' è la loro carne buoniſſima e di facile digeſtione .

Il maſchio ha la teſta , la gola e tutto il diſotto del corpo nericcio ; il diſopra d' un marrone porporino più sfavillante ſul groppone che altrove : ha eziandio ſul petto una larga cintura del medeſimo colore ; il becco grigio e i piedi di color di piombo .

La femmina è fulva al diſopra ; d' un bianco ſporco al diſotto : ha la gola d' un marron porporino , e d' ambi i lati del petto una tacca dello ſteſſo colore alla cintura corriſpondente del maſchio : il ſuo becco è bianchiccio e i ſuoi piedi grigi .

Fernandez riferiſce come una maraviglia , che il maja ha il ventricolo dietro al collo ; ma ſe queſto Autore aveſse oſſervato gli uccellini che s' imboccano , avrebbe veduto che queſta maraviglia è comuniſſima , e che a miſura che il gozzo ſi riempie , queſto portaſi verſo quella parte dove trova minor reſiſtenza , fovente a lato del collo , ed alcune volte dietro ; finalmente egli ſi ſarebbe accorto che il gozzo non è il ventricolo : la natura è mai ſempre ammirevole ; ma convien ſaperla ammirare .

*IL MAJANO (a).

NOn è la China il ſolo paeſe, ove ci abbia queſt' uccello: quello inciſo dal Sig. Edvvards veniva da Malacca, e ſecondo ogni apparenza eſſo non è eſcluſo dalle contrade intermedie; ſi può però dubitare ragionevolmente che eſiſta nell' America, e ſe un sì piccol uccello abbia valicati i vaſti mari molto differente da quello di tutti gli uccelli frapposti ai due continenti: eſſo almeno è Americani, col quale ha maggior rapporto; voglio dire il maja per dovergli dare un differente nome. In fatti le ſue proporzioni non ſono per niente le medeſime, perciocchè comunque ſia alquanto più groſſo, le ſue ale e la ſua coda ſono alquanto più corte, e più corto è il ſuo becco; altronde le ſue penne ſono differenti, e molto meno vaghe.

Il majano ha tutto il diſopra del corpo d'un marrone roſſiccio; il petto e tutto il diſotto del corpo d'un nericcio quaſi uniforme.

---

* *Vedi* le Tavole colorite *n.* 109. *fig.* 1.

(a) *Paſſer ſupernè fuſco-caſtaneus, infernè nigricans; capite & collo ſordidè-albis; pectore diluiè fuſco; rectricibus ſaturatè fuſco-caſtaneis ... Maia ſinenſis.* Briſſon, *Ornithologia* Tom. III. pag. 212. Malacca Grosbeak *Edwards* tab. 306.

me, alquanto però men carico ſotto la coda; il becco color di piombo; una ſpecie di cappuccio grigio-chiaro che cuopre la teſta, e diſcende fino abbaſſo del collo: le copriture inferiori dell'ale ſono del color di queſto cappuccio, ed i piedi color di carne.

Il Majano del Sig. Briſſon ſi diverſifica da queſto in ciò, che ha il petto d'un bruno-chiaro, alcune delle prime penne dell'ale bianco-orlate; il becco ed i piedi grigi ec.; queſte differenze ſon troppo ſenſibili per riguardarle quai ſemplici varietà delle deſcrizioni, ſingolarmente ſe riguardaſi la ſcrupoloſa eſattezza dei Deſcrittori.

IL

* IL FRINGUELLO (a).

QUesto uccello ha molta forza nel becco (*Tav. I. Fig.* 2.) ſa eſſo molto bene valerſene a ingerir timore negli altri uccellini come pure per pizzicare fino al ſangue le perſone che lo tengono o vogliono pigliarlo, e di

---

* *Vedi* le Tavole colorite *n.* 54. *fig.* 1.

(a) Σπίζα Ariſtotelis *Gaza*. Può eſſere l' Ὀροσπίζης, *Fringilla Spiza*, *Fringilaro*; Belon obſervations pag. 12. ex Nature des Oiſeaux, pag. 371 & 372.

Fringuello, *Guinſou*; Sabaudis, *Quiſon*; Fortaſſe, *Frinſon*, Germanicè, *Finck*, *Roth finck*, *VVinche*; Helveticè, *Buch finck* (*Vinco fagorum*); Anglicè *Chaffinch*, *vel Finch*, Illiricè, *Pinkavva*, *vel Pienkavva*; Polon. *Slovvick*; *Ital. Franguello*, *Frangueglio*, *Frenguello*; Lat. *Fringilia*, *Frigilla*, *Spiza*, *Vinco* una ſpecie di cardelino ſecondo Albert, Geſner. *De Avibus* pag. 386 — 388. *Fringilla*, *Vinco &c. Geſneri* Aldrovand. *Ornithol.* pag. 815.

Fringilla, *Fringuello*, Olina. *Uccelleria*; pag. 31. *Fringilla Chaffinch*, Σπίζα *Ariſt.* Willughby. pag. 186.

Fringilla; *Chaffinch*, Ray. *Synopſis*, pag. 88. *Fringillæ*, *quaſi rigilla*, *Spiza Ariſtot. Chaffinch. quaſi palearia*, Charleton, *Exercit.*

Digitized by Google

e di quì è secondo più Autori (*a*) ch' esso ha ricevuto il nome presso i Francesi di *pinson*: ma

cit. pag. 88. n. 3. Fringuello Albin, *Tom. I. n.* 63.

Fringilla simpliciter, Vinelia avis Alberti. Fringello Olinæ, Chaffinch, de VVillughby, fringuello d' Albin. *Buch-finche* Kelin. *Ordo Avium*, pag. 96. §. 45. *Tribus V.*

Fringilla Σπίζη *Aristot. Vinellia avis Alberti. Fincke, Buch-fincke, Rotte-finche*, Schvvenckfeld. *Aviarum Silesiæ*, pag. 261.

Fringilla Schvvenckfeldii &c. Polonicè zieba. Rzaczynski *Auct. Hist. Nat. Polon.* n. 33.

Fringilla, der finck, Buch-finck, Pincio, Bohemicè penkvva Frisch, Tom. I, cl. 1, div. 1, pl. 1. art. 1.

Fringilla, Scotis snovv-fleck, Shoul fall, Rob-Sibbaldus. *Scotia illustrata, partis* 2, *lib. III. pag.* 18.

Montifringilla, fringilla montana Jonstonii, fringuello di Belon, *Passer subtùs spadicens supernè subcæruleus & subvirescens.* Catal. Pinca Barere. *Specim.* pag. 55. Quest' Autore pare che abbia confuse le due specie.

Fringilla cælebs, artubus nigris, remigibus utrinque albis; tribus primis immaculatis; rectricibus duabus obliquè albis; Suecis *finke, bofinck*. Linnæus *Syst. Nat.* ed. X, pag. 179 *Fauna Suecica*, n. 199.

ma siccome l'abitudine di pizzicare non è propria soltanto di questa specie, ma comune non solamente a molte altre specie di uccelli, ma a molti animali altresì d'ogni classe differentissima, quadrupedi, mille-piedi, bipedi ec. io trovo meglio fondata l'opinione di Frisch (*a*), il qual deduce questa parola *pinson* da *pincio* latinizzato dal vocabolo Tedesco *pinck*, il quale sembra essere stato formato secondo il verso dell'uccello.

I fringuelli non partono tutti all'autunno; ve n'ha mai sempre un buon numero che rimane presso di noi nel verno; io dico presso di noi, dacchè la maggior parte si avvicina realmente ai luoghi abitati, e perfin si cacciano nei nostri cortili, dove essi trovano una

---

Passer supernè fusco-castaneus inferne albo rufescens; uropygio viridi olivaceo (collo inferiore & pectore vinaceis mas) *maculâ in alis candidâ; rectricibus lateralibus nigris, extimâ tæniâ oblique albâ insignitâ, proximè sequenti interiùs albo obliquè terminata, tribus aliis apice albis.... fringilla.* Brisson. *Ornithol.* Tom. III, pag. 148.

Fringuello comune, *fringilla*, *&c.* Pincard, Pinchard, Pinchon, Glaumet, Huit, Pichot, Guignot, Riche prieur, *Salerne.* Uccelli, *pag.* 266.

(*a*) Vedi Bellon, *Nature des Oiseaux*, pag. 371

(*a*) Tom. I. classe 1, section 1.

una più facile ſuſſiſtenza; ſono eſſi quai piccoli paraſiti, che vengono in cerca di noi per vivere a noſtre ſpeſe ſenza tuttavia indennizzarci con veruna coſa piacevole: non mai odonſi in ſiffatta ſtagione a cantare, a meno che non ſiano belle giornate; ma queſto eſſi fanno per pochi momenti, e queſti momenti ſteſſi ſon rari: nel rimanente del tempo eſſi naſcondonſi nelle folte macchie e ſulle quercie non peranche del tutto sfrondate e ſulle verdeggianti piante; alcuna volta anche nei fori delle rupi, dove muojono allorchè troppo rigida corre la ſtagione; quelli che paſſano ad altri climi, ſi uniſcono molto ſovente a truppe innumerevoli; ma dove vanno eſſi? il Sig. Friſch è d' avviſo che ne' climi ſettentrionali, ed egli s' appoggia 1. perciocchè al loro ritorno riconducono con ſe dei fringuelli bianchi, i quali altrove non ſi trovano; 2. perchè non riconducono mai dei novelli, come farebbono, s' eglino aveſſero paſſato il tempo della loro aſſenza in un paeſe caldo, dove aveſſero potuto nidificare, e non avrebbon laſciato di farlo; tutti quelli che ritornano maſchj e femmine ſono adulti; 3. perciocchè eſſi non temono il freddo, ma sì bene la neve, la qual coprendo le campagne, privali in parte della loro ſuſſiſtenza (*a*).

Con-

(*a*) Friſch, *loco citato*. Aldrovando dice che in Italia, allorchè vi ha molta neve, e rigi-

Convien dunque ad accordare ogni cosa che abbiavi nel Nord un paese, dove la neve non cuopra la terra: ora pretendesi che sissatto paese sieno i deserti della Tartaria: vi cade senza dubbio della neve; ma i venti, a quel che si dice la portano via nell' atto stesso che cade, e lascianvi de' grandi spazj scoperti.

Una notabilissima singolarità nella migrazione de' fringuelli si è quella che dice Gesner de' fringuelli degli Svizzeri, e 'l Signor Linneo di quelli della Svezia, cioè che sono le femmine che viaggiano, ed i maschj restano d' inverno nel paese (*a*); ma questi dotti Na-

---

gidissimo è il freddo, i fringuelli non ponno volare, e piglianssi colle mani, *pag.* 820; questa impotenza però di volare può procedere da inedia, e questa dalla quantità delle nevi. Olina pretende che in questo medesimo paese i fringuelli si portino alla montagna in tempo estivo. Il Sig. Hebert ne ha veduti in siffatta stagione sui monti piu alti del Bugey ov' erano essi così frequenti come al piano, e dove certo non rimangono d' inverno.

(*a*) *In Helvetia nostra per hiemem recedunt fœminæ præsertim mares enim aliquandò complures simul apparent sine ulla fœmina.* Gesner, *de Avibus*, pag. 388. Il Sig. Linneo dice positivamente che i fringuelli femmine

Naturaliſti non potrebbono per avventura eſſerſi ingannati col dar fede ai teſtimonj di veduta, e queſti medeſimi collo ſcambio di una qualche alterazione periodica nelle penne delle femmine dal freddo prodotta o da qualche altra cagione? A me pare che ſia più conforme e analogo all' ordine della natura il cangiamento di colore (*a*) che non queſta ſeparazione a tempo determinato de' maſchj e delle femmine, e la fantaſia di queſte di metterſi ſole in viaggio ed abbandonare il loro natio paeſe, dove potrebbono al pari dei maſchj trovare di che ſoſtentarſi.

Nel rimanente ben ſi vede che l'ordine di codeſte migrazioni dee eſſer vario conforme alla varietà de' climi: Aldrovando aſſicura che i fringuelli fanno di rado la loro covata ne' contorni di Bologna, e che ne partono quaſi tutti ſul finire del verno per rivenirvi all' autunno ſeguente. Io veggo all' oppoſto per la teſtimonianza di Willughby che eſſi paſſano

---

mine abbandonano la Svezia a truppe nel meſe di Settembre, e vanno in Olanda, e ritornanvi in primavera a riunirſi ai loro maſchj, i quali han paſſato l' inverno nella Svezia.

(*a*) Noi daremo conto all' articolo del taccolino d' Inghilterra di alcune curioſe oſſervazioni ſui cangiamenti ſucceſſivi delle penne di queſt' uccello, e di alcuni altri.

no tutto l'anno in Inghilterra, e pochi uccelli veggonviſi così frequentemente.

Eſſi ſono generalmente ſparſi per tutta l'Europa dal mar Baltico e dalla Svezia (*a*) dove ſono comuniſſimi, e vi nidificano, fino allo ſtretto di Gibilterra ed anche ſulle coſte dell'Africa (*b*).

Il fringuello è un uccello ſpiritoſiſſimo; vedeſi in continuo moto; lo che unito alla bellezza del ſuo canto, ha dato ſenza dubbio luogo alla maniera di parlare ch'è paſſato in proverbio: *allegro come un fringuello*. Eſſo comincia molto tempo a cantare in primavera e più giorni avanti al roſignolo, e finiſce verſo il ſolſtizio eſtivo: il ſuo canto è paruto sì intereſſante che ſi è analizzato; ſi è in eſſo diſtinto un preludio, un rivolgimento, una finale (*c*): con diverſi nomi

(*a*) Vedi *Fauna Suecica*, n. 199.

(*b*) Eſſendo di quartiere ſulle coſte del regno di Marocco nell'eſtate, vengonci frequentemente de' fringuelli a bordo; noi incrociavamo dal trenteſimo al trenteſimo quinto grado di latitudine; ho pure udito dire con aſſeveranza che trovavanſene al capo di Buona-ſperanza (nota del Sig. Viſconte di Querhoent).

(*c*) Il preludio ſecondo il Sig. Friſch, è compoſto di tre note o tratti ſomiglianti; e la finale di due note o fraſi: egli rimette

mi si sono indicate le varie ripreſe, e quasi meſſe in nota; ed i più abili conoſcitori di queſte piccole coſe s' accordano a dire che fra tutte le ripreſe l' ultima è la più piacevole (*a*). Alcuni criticano il ſuo canto di troppo forte e troppo *mordente*; ma non è troppo forte ſe non perchè di troppo ſono deboli i noſtri organi, o perchè più veramente lo aſcoltiamo troppo dippreſſo; e ne' noſtri appartamenti eccheggianti, dove il ſuon diretto è ſoverchio, e viene dalle rifleſſioni del ſuono guaſtato: la natura ha fatti i fringuelli ad eſſere cantori dei boſchi: colà dunque rechiamoci per giudicare del loro canto particolarmente per trarne diletto.

Se pongaſi un giovin fringuello di nido ſotto la lezione d' un canarino, d' un roſſignuolo, ec. eſſo farà ſuo il canto de' ſuoi precettori:

---

all' *arte della caccia* di Schroder, *pag.* 138, ed all' *Helvetia curioſa* d' Emanuel Konig; *pag.* 831. Il Sig. Lottinger ha pur fatte alcune oſſervazioni ſu tale materia „ nella „ collera, dic' egli, il verſo del fringuel„ lo è ſemplice ed acuto; nel timore la„ mentevole, breve e ſpeſſo ripetuto; nel„ la gioja è vivo, molto ſeguito, e fini„ ſce con una ſpecie di ripetizione ".

(*a*) Chiamaſi in tedeſco *Reiterzu*; in franceſe *Boute-ſelle*.

tori: se n'è veduto più d'un esempio (*a*); non si sono però veduti giammai uccelli di questa specie che avesser imparato a zuffolare delle ariette della nostra musica: non si sanno essi scostare fin a tal segno dalla natura.

I fringuelli oltre all'ordinario lor canto hanno pure un cotal fremito d'amore ch'essi fanno udire in primavera, ed oltracciò un altro verso aspro, annunziatore per quel che si dice della pioggia (*b*): si è altresì osservato che questi uccelli non mai cantavano meglio nè più lungo tempo, che allora quando per un qualche accidente avevano perduta la vista (*c*); e non prima è stata fatta questa osservazione, che l'arte fu ritrovata di renderli ciechi: sono assai quei piccoli prigionieri, ai quali noi caviamo gli occhj, affinchè possano meglio contribuire ai nostri pia-

(*a*) Questa facilità di appropriarsi i canti altrui spiega la diversità del canto che osservasi in cotesti uccelli. Ne' Paesi bassi si distinguono cinque in sei sorti di fringuelli, i quali hanno ciascuno delle note più o meno lunghe. *Vedi* l'Hist. Nat. degli uccelli di Salerno, *pag.* 268.

(*b*) Questo verso ha un nome particolare in tedesco, chiamasi *schircken*.

(*c*) Sono essi sottoposti a quest'accidente, allora singolarmente che tengonsi tra due finestre, ed esposti al mezzodì.

piaceri, ma io m' inganno, non si cavano già loro gli occhj; si riunisce soltanto la palpebra inferiore alla superiore con una specie di cicatrice artifiziale, toccando leggiermente ed a più riprese l' estremità di queste due palpebre con un filo metallico arroventito, ed usando la cautela di non offendere il globo dell' occhio. Convien disporli a siffatta operazione prima coll' accostumarli alla gabbia per dodici o quindici giorni; e poi col tenerli chiusi notte e giorno con la loro gabbia in un cofano, affin di avvezzarli a pigliare il loro cibo anche all' oscuro (*a*). Questi ciechi fringuelli divengono infaticabili cantori (*b*), e si fan servire con miglior successo (*c*) di zimbelli e di richiami ad allettar nelle ragne i frin-

(*a*) Gesner pretende che col tenere i fringuelli così rinchiusi tutta l' estate senza trarli di prigione che al principio dell' autunno, essi cantino per tutta quest' ultima stagione, lo che fatto non avrebbono senza di ciò; l' oscurità gli ammutolisce, il ritorno della luce è per essi la primavera. *De Avibus*, pag. 388.

(*b*) Chiamasi nella Fiandra *Rabadiaux*.

(*c*) Con molto più di ragione che non quelli che non sono ciechi sono questi cantori assai capricciosi, e al minimo vento che soffia, ed al minimo incomodo, ed anche per un picciol disturbo mettonsi in silenzio.

fringuelli selvatici: piglianſi queſti coi ramicelli inviſchiati (*a*) e con diverſe qualità di reti, quelle fra l'altre delle allodole; convien però che le maglie ſieno più piccole, ed alla groſſezza proporzionate dell'uccello.

Il tempo di queſta caccia (*b*) è quello, in cui

(*a*) Il fringuello è un uccello di richiamo; eſſo viene mettendo un grido, al quale gli altri uccelli non mancano di riſpondere, e mettonſi toſtamente tutti in via. (*Note del Sig. Dottor Lottinger*).

(*b*) Si ſtabiliſce la ragna in un boſchetto di carpino circa ſeſſanta piedi lungo e più di trentacinque largo in vicinanza delle vigne e delle canapaje; la rete è all'una eſtremità; ed all'altra la capannuccia, dove ponſi l'uomo che tiene la corda della rete; due richiami nello ſpazio intermedio alle due ale del paretajo; più altri fringuelli in gabbia ſparſi nel boſchetto: lo che chiamaſi una *fringuella*. Convien ben avvertire di naſcondere l'apparecchio; poichè il fringuello, che trova agevolmente di che vivere non è facile a dar nella ragna: alcuni dicono ch'eſſo è diffidente e malizioſo, che s'invola perfin all'uccello di rapina col tenere la teſta abbaſſata, per cui non è ravviſato dal predatore, il quale ſi piomba ſopra di lui, ſovente non gli ghermiſce che alcune penne della coda. Il Sig. Guys

cui i fringuelli volano a numerose truppe, sì alla loro partenza nell'autunno, che in primavera al loro ritorno: fa mestieri di scegliere per quanto si può un tempo tranquillo, poichè allora volano più basso, e più facilmente dan retta al richiamo. A grandissimo stento essi accostumansi alla schiavitù; passano senza cibo, o poco i primi giorni, danno continuamente del loro becco ne' cancelli della gabbia, e molto spesso si abbandonano alla morte (*a*).

Questi uccelli fanno un nido ben rotondo e sodamente tessuto: egli pare che abbiano nel loro becco non meno di destrezza che di forza: collocano questo nido sugli alberi, od arboscelli più folti; lo fanno qualche volta ne' nostri giardini sulle piante fruttifere; ma lo nascondono sì bene, che a grandissimo stento si può ravvisarlo, avvegnachè siavisi molto da vicino: lo costruiscono d'erbetta bianca, e di picciole radiche al di fuori; di lana,

---

mi assicura che la femmina è più scaltra ancora del maschio: quel che vi ha di certo si è che l'uno e l'altra lasciansi avvicinare di molto.

(*a*) Quelli che piglianſi al piantone muojono spesso all'atto di pigliarli, sì pel rincrescimento della perduta libertà, che per essere stati feriti dalla civetta, o almeno spaventati.

lana, di crini, di ragnatelli, e di piume al di dentro. La femmina vi depone cinque in sei uova grigio-rossiccie sprizzate di tacche nericcie più spesse al grosso colmo; il maschio non l'abbandona mai al tempo della covatura, singolarmente di notte; non si discosta dal nido, e se di giorno se n'allontana alcun poco, ciò esso fa per provvederle il sostentamento. Potrebbe forse la gelosia aver parte in questa sì grande assiduità: conciossiachè questi uccelli sono d'indole estremamente gelosa; se s'incontrano due maschj in un medesimo giardino alla primavera, si battono con tanto furore, finchè il più debole cede il posto o soccombe: peggio accade se due maschj trovinsi nella stessa uccelliera, ove non ci abbia che una sola femmina (*a*).

I padri e le madri nodriscono i lor pulcini di bruchi e d'insetti; ne mangiano essi medesimi (*b*): per l'ordinario però vivono di gra-

(*a*) Consigliasi altresì di non metterne più di due paja nella stessa camera, affinchè i maschj non si dieno la caccia, e non rechino dello scompiglio nella uccelliera.

(*b*) Aldrovando sapevalo, ed egli aggiugne che gli uccellatori davano ai fringuelli che loro servivano di richiamo, una cavalletta, od alcun altro insetto per metterli in lena di cantare; lo che supporrebbe in questi uccelli un gusto particolare per gl'insetti.

grani minuti, di quelli di spinobianco, di papavero, di bardana, singolarmente di fagiuola, del seme di rapa e di canape; sostentansi eziandio di biada ed anche d'avena, di cui fanno benissimo sgusciare i grani a trarne la sostanza farinacea: avvegnachè essi siano d'un naturale alquanto restio. Si riesce nondimeno ad addestrarli al picciol esercizio della galea, come i cardellini; essi apprendono a valersi del loro becco e de' loro piedi per far salire il secchiello, del quale fanno mestieri.

Il fringuello è più sovente posato che appollojato; non va saltellone, ma leggiermente corre sulla terra, ed è in una perpetua azione di corre alcuna cosa: il suo volo è ineguale; allora però ch'è invaso il suo nido, vi si libra al di sopra mettendo gridi.

Quest'uccello è alquanto più picciolo del nostro passere; è troppo noto perchè vogliasi descrivere minutamente: si sa che ha i lati della testa, il davanti del collo, il petto ed i fianchi d'un bel colore vinato; il di sopra della testa e del corpo marrone, il groppone olivastro, ed una tacca bianca sull'ala. La femmina ha il becco più affilato, e meno vivi i colori: ma sì nella femmina che nel maschio il color delle penne è assai incostante. Io ho veduto una femmina viva pigliata sulle sue uova a' 7 Maggio, la qual era differente da quella descritta dal Sig. Brisson; aveva essa il di sopra della testa e del dosso d'un bruno olivastro, una specie di colla-

collare grigio, che cingeva il collo per di dietro, il ventre e le copriture inferiori della coda, bianche ec., tra i maſchj ve n' ha che hanno il di ſopra della teſta e del collo cenericcio, ed altri d' un bruno marrone: alcuni hanno le penne della coda più vicine alle due di mezzo, orlate di bianco, ed altri le hanno interamente nere: è l' età forſe la cagione di queſte picciole differenze.

Un giovin fringuello preſo ſotto la madre, di cui le penne della coda erano già lunghe ſei linee, aveva il di ſotto del corpo come la madre, il di ſopra d' un bruno cenericcio, il groppone olivaſtro, le ſue ale aveano già le due liſte bianche; ma gli orli del becco ſuperiore non erano peranche incavati preſſo della punta, come lo ſono ne' maſchj adulti; lo che m' indurrebbe a credere che queſta incavatura, che trovaſi in aſſai ſpecie, non dipende intieramente da diſpoſizione organica; ma che ſia un effetto ſecondario e meccanico dal continuo affritto derivato dall' eſtremità del becco inferiore, ch' è alquanto più corto contro i labbri del becco ſuperiore.

Tutt' i fringuelli hanno la coda forcuta, e di dodici penne compoſta; il fondo delle loro piume è cenericcio-oſcuro, e la loro carne non è guari ſaporoſa, la durazione della loro vita è di 7 in 8 anni.

Lunghezza totale, 6 pollici e un terzo; becco 6 linee; volo quaſi 10 pollici; coda

2 pol-

2 pollici e due terzi; queſta oltrepaſſa l'ale di circa 16 linee.

Varieta' del Fringuello.

Indipendentemente dalle frequenti variazioni delle penne oſſervabili ne' fringuelli d' un medeſimo paeſe, ſi ſono oſſervate tra i fringuelli di differenti climi delle varietà più coſtanti, e dagli Autori giudicate degne d' eſſere deſcritte. Le tre prime ſono ſtate oſſervate nella Svezia, e le altre due nella Sleſia.

I.

Il Fringuello.

Dell' ale e della coda nere (*a*). Ha eſſo realmente nere le ale: la penna però eſteriore della coda e la ſeguente ſono orlate di bianco al difuori dalla metà fino all' eſtremità:

(*a*) *Fringilla artubus, remigibus, rectricibuſque nigris, duabus utrimque extimis a medio extrorſum albis*. Linnæus. *Fauna Suecica*, n. 200.
Fringilla Sylvatica artubus, &c. Linnæus. *Syſt. Nat.* ed. X. G. 98, Sp. 6. pag. 180
Fringilla alis & cauda nigris. Briſſon, *Tom. III. pag.* 153.

tà: quest' uccello si tiene sugli alberi, dice il Sig. Linneo.

II.

Il Fringuello Bruno (*a*).

Distingueſi esso al suo color bruno ed al becco gialliccio: non è tuttavia uniforme questo color bruno; è men carico sulla parte anteriore, e partecipa del cenericcio e del nereggiante sulla parte posteriore: questa varietà ha le ale nere come è la precedente, i piedi dello stesso colore e la coda bifida. Gli Svezzesi lo chiamano *riska*, dice il Sig. Linneo.

III.

Il Fringuello Bruno del Ciuffo (*b*).

Il suo ciuffo è color di fuoco, ed è il tratto

(*a*) *Fringilla fuſca, roſtro flavicante*. Linnæus. *Faun. Suec.* n. 204.
Fringilla flaviroſtris fuſca, &c. Linn. *Syſt. Nat.* ed. X. G. 98., Sp. 21, pag. 182.
Frangilla fuſca. Briſſon, *Tom. III, pag.* 154.
(*b*) *Fringilla fuſca, criſta flammea*. Linnæus, *Faun. Suec.* n. 201.
Fringilla flammea fuſca, &c. Linn. *Syſt. Nat.* ed. X. G. 98, Sp. 20, pag. 182.

Iui-

to caratteriſtico che lo diſtingue dalla precedente varietà. Il Sig. Linneo diceva nel 1746 ch' eſſo aveaci nel Nortlande, cioè nella parte ſettentrionale della Svezia; ma dodici anni dopo, egli ha creduto di riconoſcerlo nel fanello nero di Klein: ed ha detto in generale che aveaci nell' Europa.

IV.

Il Fringuello Bianco (*a*).

Eſſo è aſſai raro. Secondo Schwenckfeld, ei non ſi diverſifica dal noſtro fringuello ordinario, fuorchè nel colore. Geſner atteſta ch' avea veduto un fringuello; le cui piume erano intieramente bianche.

V.

Luteola nigra, Schwarzer Zeilig. Schwenckfeld. *Av. Sileſ.* pag. 297.

Linaria ſeu Luteola nigra Schwenckfeldi, Schwarzer Henfling., Klein, *Ordo Avium*, pag. 93, n. v.

(*a*) *Fringilla candida*, *Weiſſe fincke*. *Weiſſe buch fincke*. Schvvenckfeld. *Av. Sileſ.* pag. 262.

Geſner, *de Avibus*, pag. 387.

Briſſon, *Tom. III. pag.* 154.

V.

Il Fringuello del collare (*a*).

Ha esso la sommità della testa bianca, ed un collare del medesimo colore: quest' uccello è stato preso nei boschi nelle vicinanze di Kotzna.

(*)

(*a*) *Fringilla torquata*, *Ringel-finch.* Schvvenckfeld. *Av. Silesi.* pag. 262.
Brisson, *Tom. III.* pag. 155.

Digitized by Google

(*) FRINGUELLO D'ARDENNE (*a*).

POtrebbe fors' eſſere che queſto fringuello che ſi ha comunemente pel fringuello di montagna, o l' *oroſpizæ* d' Ariſtotele non foſ-

ſe

(*) *Vedi* le Tavole colorite n. 54., *fig.* 2.

(*a*) Il montano, fringuello montano, fringuello d' Ardenne, *monti fringilla*, *oroſpizes oroſpizis*; in alcuni luoghi paſſere de' boſchi, ma per errore, può eſſere lo ſpiza d' Ariſtotele; *Fringillaro*. Bellon, Nature des oiſeaux, pag. 372; ed Oſſervazioni, *fol.* 13.

Fringilla montana, *monti fringilla*, *oroſpizes*; *montans* franguello d' Ardenne; in ingleſe *Bramling*; in tedeſco *ein rovvvert*, *Schneefinck*, *Winter finck*; tra gli Svizzeri, *Waldfinck*, *Thann-finck* (Fringilla abietum). Geſner; *de Avibus*, pag. 388.

Monti-fringilla, *Fringilla hyberna*, *Nivalis*; *Frenguello montanino* (nome male appropriato al groſſo becco ed alla gola roſſa); fringuello montano, fringuello d' Ardenne ec. *Aldrovande*. Ornitolog. *Tom. II. pag.* 821.

Fringilla montana, *ſeu monti fringilla*, Ορο-σπίζη *Ariſtotele*. *In Ingleſe*. *The bramble or brambling*. Willughby, *pag.* 187.

Frin-

se che il suo *spiza*, od il suo fringuello propriamente detto, e che il nostro fringuello ordinario, che passa generalmente pel suo *spiza* fosse veramente il suo *orospiza* o fringuello montano: ecco le mie ragioni.

Gli

Fringilla montana, &c. Willughby, mountain-finch. Ray, *pag.* 88.

Monti Fringilla, &c. Bier-finch (poichè si diletta delle siepi). Charleton, *Aves pag.* 88, *n. iv.*

Fringilla hyberna aurea, &c. Ὀροσπίζη, *dannen finch, &c.* la femmina χρυσόμιτρις, *Auri vittis peuceri, Queck, Quecker, Gold-fincke, Quetsch finche, Laubfinche.* Schvvenckfeld, *Sileſ.* pag. 292.

Fringilla montana hyberna, &c. Fringillago Gazæ (è questo il nome della grossa cingallegra che ha il verso del montano) *Wald-finck, Schnee-finck.* Rzakzynski, *Auct. Hist. Nat. Polon. pag.* 379.

Monti fringilla, alarum basi subtùs flaviſſimâ. Carduelis Angermanica Rudbeck; Suecis, *Norrquint.* Linnæus. *Faun. Suecica.* n. 198. *Syst. Nat.* ed. X, G. 98, Sp. 3, pag. 179.

Fringilla montana, Berg-finck Quaeker (in grazia del suo grido *quec quec*) *Gegler, Zebrling*; in Austria, *Nicavvitz* Frisch, *Tom. I, cl. 1, div. 1, n. 3.*

Fringilla hyberna, montana, &c. the Bramlay, & Klein, *Ordo Avium*, pag. 96.

Paſ-

Gli Antichi non facevano mai delle descrizioni compite; accennavano alcuna cosa sì delle qualità estrinseche, che delle abitudini; con ciò venivano essi a indicare comunemente

---

Passer superne niger, marginibus pennarum rufescentibus, inferne albus; uropygio candido; collo inferiore & pectore dilute rufis; rectricibus lateralibus nigricantibus, oris exterioribus albo, flavicantibus, extima exterius prima medietate alba, mas.

Passer superne fuscus, marginibus pennarum griseorufescentibus, inferne albus; uropygio candido; collo inferiore & pectore griseorufescentibus; rectricibus lateralibus fuscis, oris exterioribus albo flavicantibus, extima exterius prima medietate alba, femmina... *Monti-fringilla*. Brisson, *Tom. III, pag.* 155.

Torquet in alcuni cantoni della Borgogna in grazia del suo grido. *The brambling. Monti-fringilla*.

British Zoology, *pag.* 108.

Fringuello di montagna *Fringilla montana, Hyberna &c.* in Savoja, *Quincon de montagne*; in Sologna; *Ardenet*, *Pinson des Ardennes*; a Orleans, *Pichot mondain* ou *Pichet de mer*; *Ebourgenneau* ou *Pinson d' Atrois*, secondo Frontino ne' suoi scherzi innocenti. *Salerne* Hist. Nat. degli uccelli, *pag.* 296.

No-

te quel che vi avea di più rimarchevole nell' animale. L' *oroſpiza*, dice Ariſtotele (*a*), è ſomigliante allo *ſpiza*; è un po' men groſſo, ha il collo azzurro, ed abita in fine le montagne. Or tutte ſiffatte proprietà appartengono al noſtro fringuello ordinario, ed alcune di loro gli appartengono eſcluſivamente.

I. Eſſo è molto ſomigliante al fringuello d' Ardenne per la ſuppoſizione medeſima: e da reſtarne convinto baſta confrontarli inſieme: d' altronde non vi è pure un Metodiſta, il quale non abbia rapportate queſte due ſpecie al medeſimo genere.

II. Il noſtro fringuello ordinario è un po' più picciolo di quel d' Ardenne, ſe ſtiamo all' aſſerzione de' Naturaliſti, ed a quel che ne ho oſſervato io ſteſſo.

III. Il noſtro fringuello ordinario ha il di ſopra della teſta e del collo d' un cenericcio turchiniccio (*b*); laddove nel fringuello d' Ardenne queſte medeſime parti ſono variate d' un nero-lucido e di grigio giallicciо.

IV.

Nota. Avvegnachè i fringuelli d' Ardenne, ed altri abbiano i labbri del becco incavati preſſo la punta; il Sig. Briſſon però gli ha arrolati al genere del paſſere, del quale uno de' caratteri è d' avere le due mandibole diritte e intiere.

(*a*) *Hiſt. Animalium*, lib. VIII, cap. III.

(*b*) *Caput in mare cæruleſcit*, dice Willughby.

IV. Noi abbiamo di ſopra notato dietro a Olina che in Italia il noſtro fringuello ordinario ritiraſi d'eſtate ne' monti a farvi il nido, e ſiccome il nido della Grecia non è quaſi differente da quello d'Italia, ſi può analogamente ſupporre in mancanza d'oſſervazione, che nella Grecia il noſtro fringuello ordinario nidifica parimenti ſui monti (*a*).

V. Finalmente lo *ſpiza* d'Ariſtotele pare che al parere di queſto Filoſofo, cerchi i paeſi caldi d'eſtate, ed i paeſi freddi d'inverno (*b*): or ciò conviene aſſai più ai fringuelli d'Ardenne che non ai fringuelli ordinarj, poichè una gran parte di queſti non viaggiano punto, e quelli non ſolamente ſono viaggiatori, ma ſono anche ſoliti d'arriva-

(*a*) Friſch pretende che i fringuelli d'Ardenne vengono dalle montagne all'autunno, e che quando ſe ne ritornano, pigliano la via delle montagne del Nord. Il Sig. March. di Piolenc, il qual mi ha ſomminiſtrate varie note ſu queſti uccelli, aſſicurami che partono d'Ottobre dai monti della Savoja e del Delfinato, e rivengonvi di Febbrajo; queſte epoche accordanſi beniſſimo con quelle, in cui noi li veggiamo paſſare e ripaſſare nella Borgogna; può forſe avvenire che le due ſpecie amino i monti, e ſi raſſomiglino in ciò.

(*b*) *Hiſtoria Animalium*, lib. IX, cap. VII.

vare nel cuore dell' inverno (*a*) ne' differenti paesi ch' essi trascorrono; gli è ciò che noi sappiamo per isperienza, ed è oltracciò confermato dai nomi di *fringuello d' inverno*, *fringuello di neve* dati in diversi paesi al fringuello d' Ardenne.

Da tutto ciò si deduce al mio parere che probabilissimamente quest' ultimo è lo *spiza* d' Aristotele, e il nostro fringuello ordinario è il suo *orospiza*.

I fringuelli d' Ardenne non nidificano punto nei nostri paesi; passanvi d' un anno all' altro a grandissime truppe; l' autunno e l' inverno è il tempo del loro passaggio; sovente se ne ritornano a capo di otto o dieci giorni, alcuna volta restanvi fino alla primavera: durante il loro soggiorno si mettono in compagnia de' fringuelli ordinarj, e ritiransi com' essi ne' fogliami. Se ne sono vedute delle numerosissime torme in Borgogna nell' inverno del 1774, ed altre anche più numerose ne' paesi di Wirtemberg sulla fine del Dicembre del 1775; questi andavano tutte le sere a gittarsi in un vallone sulle spon-

de

(*a*) Aldrovando asficura positivamente che così appunto accade ne' contorni di Bologna. Il Sig. Lottinger mi fa sapere che al fine d' Agosto, veggonsene alcuni in Lorena; solo però sul fine di Ottobre ed anche più tardi se ne vedono a grossi stormi.

Digitized by Google

de del Reno (*a*), e al primo albeggiare ripigliavano il loro volo, la terra era tutta quanta coperta del loro sterco. La stessa cosa è stata osservata negli anni 1735 e 1757 (*b*); non si è forse mai veduta maggior quantità di codesti uccelli in Lorena che nell' inverno del 1765: ogni notte uccidevansene oltre seicento dozzine, dice il Sig. Lottinger, nelle foreste d' abeti discoste da Sarbourg quattro in cinque leghe; non si pigliava tampoco la briga di tirare sopra di essi; uccidevansi a colpi di pertiche; e comecchè siasi tutto l' inverno continuato in tal massacro, appena però

(*a*) Il Sig. Lottinger dice, forse un po' troppo generalmente che di giorno si spargono nelle foreste della pianura, e di notte ritiransi al monte; questo cammino non è sempre costante, e si può credere, che dal luogo dipenda e dalle circostanze.

Si è veduta quest'anno ne' nostri contorni una truppa d' oltre trecento, ch' è passata tre o quattro giorni pel medesimo luogo, il quale era montuoso. Sonosi essi sempre posati sulla medesima noce; e quando si tirava sopra di loro, partivano tutti a un colpo, e dirizzavano il loro cammino verso il nord costantemente, o verso il nord-est (*nota del Sig. Marchese di Piolenc.*).

(*b*) Vedi la *Gazzetta d' agricoltura*, anno 1776, n. 9, pag. 66.

però accorgevasi alla fine che la truppa fosse stata toccata. Il Sig. Willughby ci dice che veggonsene molti ne' contorni di Venezia (*a*), senza dubbio al tempo del lor passaggio: in niùn luogo però ritornano sì regolarmente quanto nelle foreste di Weissembourg, dove abbondano i faggi, e per conseguente la faggiuola, di cui sono ghiottissimi; essi ne mangiano e giorno e notte, e vivono altresì d' ogni qualità di grani minuti. Io sono d' avviso che questi uccelli dimorano nel lor natìo paese finchè vi trovano il convenevol pascolo, e la sola penuria gli obblighi a viaggiare; egli è almeno certo che l' abbondanza de' grani ad essi più graditi non è sempre bastevole a trarli in qualche paese comecchè sia loro noto: conciossiachè l' anno 1774, benchè abbondasse la faggiuola in Lorena, non vi si viddero de' fringuelli, i quali presero un altro cammino: l' anno seguente all' opposto se ne viddero alcune squadre, benchè la faggiuola vi fosse mancata (*b*). Allorchè essi arrivano presso di noi non sono punto salvatici, e si lasciano accostare molto da vicino; essi volano uniti, si posano e partono insieme a tal segno, che a un sol colpo di fucile se ne possono uccidere dodici o quindici.

Nel

(*a*) *Pag.* 187.

(*b*) Io ho questi fatti dal Sig. Lottinger.

Nel paſturare in un campo vi recano eſſi a un dipreſſo il medeſimo guaſto che i piccioni; di tempo in tempo ſe ne veggono alcuni portarſi avanti, i quali ſon toſtamente ſeguiti da tutta la ſquadra.

Sono, com'è chiaro, uccelli conoſciuti, e ſparſi per tutte le contrade d'Europa, almeno per i loro viaggi; non ſono però rinchiuſi nella ſola Europa. Il Signor Edvvards ne ha veduti che venivano dalla baja d'Hudſon ſotto il nome d'*uccelli di neve*, e le perſone frequentatrici di quel paeſe hanno aſſicurato ch'erano de' primi a ricomparirvi ogni anno al ritorno della primavera, anche prima dello ſcioglimento delle nevi (*a*).

La carne de' fringuelli d'Ardenne, comecchè alquanto amara, è nondimeno ſquiſita, e ſenza dubbio migliore di quella del fringuello ordinario: le loro penne ſono altresì più variate, più belle e più velutate: nel canto però reſtano molto addietro; ſi è paragonata la loro voce a quella della civetta (*b*) ed a quella del gatto (*c*); eſſi fanno due verſi; l'uno è una ſpecie di pigolamento, l'altro, cui mettono poſati a terra, s' avvicina a quello del *traquet*, ma non è nè così

(*a*) *Nat. Hiſtory of uncommon brids*, part. II, pag. 117.
(*b*) Bellon, *Nature des Oiſeaux*, pag. 371.
(*c*) Olina, *pag.* 32.

così forte, nè così espresso. Avvegnachè sieno questi uccelli scarsi di naturali doti, sono nondimeno capaci di acquistarne: allorchè tengonsi vicini a qualche altro uccello ch' abbia il canto più dolce, il loro si fa men aspro, perfezionasi, e divien simile a quello ch' hanno udito (*a*). Nel rimanente a formarsi una giusta idea della loro voce, converrebbe averli uditi al tempo della posizione; poichè è quello il tuono, in cui cantando l' inno dell' amore, gli uccelli spiegano il verace lor canto.

Un Cacciatore che avea viaggiato, m' ha assicurato che questi uccelli facevano i nidi nel Luxembourg, che gli posavano sugli abeti più ramosi assai in alto, e ne cominciavano il lavoro sul finir d' Aprile, e vi adoperavano la lunga erbetta degli abeti al di fuori; e al di dentro del crine, della lana, e delle piume; la femmina vi poneva quattro in cinque uova gialliccie e sprizzate; ed i pulcini incominciavano a saltellare di ramo in ramo fino dal fin di Maggio.

Il fringuello d' Ardenne, è giusta Bellone, e un uccello animoso che si difende col suo becco fino all' ultimo sospiro. Tutti convengono ch' è d' un naturale più dolce del nostro fringuello ordinario, e più facilmente dà nella ragna: uccidonsene molti a certe caccie usa-

(*a*) Olina, *pag.* 32.

uſate a Weiſſembourg, e degne d'eſſere conoſciute. Si fa a tal uopo l'adunanza nella piccola città di Bergzabern, e la vigilia del giorno ſtabilito ſi ſpediſcono degli eſploratori a ſcoprire ed a fiſſare gli alberi ſopra dei quali hanno coſtume di poſarſi la ſera; ciò per lo più ſuccede ſui piccioli *piceas*, e ſu altri arboſcelli ſempre verdi; ritornati codeſti oſſervatori ſervono di guida alla ſquadra; avviaſi queſta alla ſera con dei fanali e delle cerbattane; i fanali ſervono ad abbacinare gli uccelli ed a riſchiarire i cacciatori; delle cerbattane valgonſi queſti ad uccidere i fringuelli con pallettine di creta ſecca; tiraſi ſopra di loro aſſai da vicino per non fallire il colpo; poichè ſe ve ne aveſſe anche un ſolo, il qual non foſſe che ferito, i ſuoi gridi allarmerebbono tutti gli altri, e tutti a un colpo fuggirebbono a volo.

Il cibo principale di queſti che voglionſi conſervare in gabbia, ſi è il panico, il ſeme di canape, la faggiuola ec. Olina dice che vivono quattro in cinque anni.

Le loro penne ſono alla variazione ſoggette ne' differenti individui: alcuni maſchj hanno la gola nera, ed altri la teſta affatto bianca, ed i colori più deboli (*a*). Friſch oſſer-

(*a*) *Vedi* Aldrovando *pag.* 821. Il Sig. Briſſon ne ha fatto una varietà notata A, cui eſſo chia-

ſerva che i maſchj novelli al loro arrivo non ſono così neri e non hanno le copriture inferiori dell' ale d' un giallo sì vivo come al loro partire; può fors' eſſere che l' età più avanzata apporti anche dell' altre differenze nei due ſeſſi, e quindi tutte quelle derivino che ſi oſſervano nelle deſcrizioni.

Il fringuello da me oſſervato peſava un' oncia; avea eſſo la fronte nera, il di ſopra della teſta e del collo, e l' alto del doſſo variato di grigio-gialliccio, e di nero-lucido; la gola, il davanti del collo, il petto, il groppone d' un roſſeggiante-chiaro; le picciole copriture della baſe dell' ala d' un giallo d' arancio; le altre formavano due liſte traſverſali d' un bianco gialliccio ſeparate da una faſcia nera più larga; tutte le penne dell' ala, tranne le tre prime, aveano ſul loro lembo eſteriore, là dove terminavano le grandi copriture, una tacca bianca lunga forſe cinque linee; la continuazione di queſte tacche formava una terza liſta bianca, ch' era parallela alle due altre nell' ala ſpiegata; la qual però nell' ala piegata non appariva che ſotto la forma di una tacca allungata quaſi parallela al fuſto delle penne; da ultimo queſte penne medeſime erano d' un belliſſimo nero, orlate di bianco: le picciole copriture inferiori

chiama *Monti-fringilla leucocephalos*, Tom. III, pag. 159.

riori dell' ale le più vicine al corpo chiamavano a se gli occhj col vago lor colore giallo. Nere erano le penne della coda, orlate di bianco, o di bianchiccio; la coda forcuta, i fianchi sprizzati di nero, i piedi d' un bruno olivastro, le unghie poco inarcate, la posteriore più forte di tutte, i labbri del becco superiore incavati presso la punta, quelli del becco inferiore incastrantisi e raccolti nel superiore, e la lingua divisa all' estremità in più fila scioltissime.

Il tubo intestinale era quattordici pollici lungo; il ventricolo era muscoloso intonacato d' una membrana cartilaginosa non aderente, preceduto da una dilatazione dell' esofago, ed anche da un gozzo del diametro di cinque in sei linee; il tutto ripieno di grani minuti senza neppure un sassolino; io non vi ho scorto nè il cieco, nè la vescichetta del fiele.

La femmina è senza la tacca d' arancio alla base dell' ala, ed è senza il bel colore giallo delle sue copriture inferiori; la sua gola è d' un rossegiante più chiaro, ed ha qualche poco di cenericcio sulla sommità della testa, e dietro al collo.

Lunghezza totale sei pollici e un quarto; becco sei linee e mezzo; volo quasi dieci pollici; coda due pollici e un terzo; oltrepassa l' ale di forse quindici linee.

IL

IL GRAN MONTANO (*a*).

QUesto fringuello è il più grande di quanti ve ne ſono nell' Europa: Klein dice che in groſſezza agguaglia l'allodola. Trovaſi eſſo nella Lapponia ne' contorni di Tornèo; ha

(*a*) Il gran fringuello di montagna, *the greater brambling.* Albin; *Oiſeaux*, Tom. III, *n.* 63.

Fringilla capite nigricante maculato, macula alba pone oculos. Carduelis Laponica Rudbeck. Linnæus, *Fauna Suecica*; n. 196, *& Syſt. Nat.* ed. X, G. 98, Sp. 5, pag. 180.

Emberiza capite nigro, luteis maculis vario ... the greater brambling. In Germ. *Schvvartzkopffiger-gelbgold-ammer* Klein, *Ordo Avium*, pag. 92, n. x.

Paſſer ſuperne rufeſcens, maculis fuſcis varius, inferne albus; capite nigricante, albo-rufeſcente maculato; collo inferiore & pectore dilute rufis; tænia tranſverſa in alis candida; rectricibus nigricantibus, oris exterioribus flavicantibus ... fringilla montana. Briſſon, *Tom.* III, *pag.* 160.

A me pare che il Sig. Briſſon ſiaſi ingannato nell' arrolare a queſta ſpecie il terzo fringuello di montagna d'Aldrovando, *pag.*

ha la testa nericcia, variata di bianco rossiccio fregiata d'ambi i lati d'una lista bianca, che spunta all'occhio e discende lungo il collo; il collo, la gola, e 'l petto d'un rossegiante chiaro; il ventre, e tutto ciò che segue, bianco; il di sopra del corpo rossiccio intarsiato di bruno; le ale nere, fregiate di giallo-pallido e verdiccio, e attraversato da una lista bianca; la coda forcuta, di dodici penne composta quasi tutte nere orlate di gialliccio; il becco color di corno più carico verso la punta; i piedi neri.

Lunghezza totale, 6 pollici e mezzo; becco 7 linee, come pure il piede e 'l dito di mezzo; volo 11 pollici e mezzo; coda 2 pollici e mezzo; essa avanza l'ale di 10 linee.

EL

---

821 & 823, poichè Aldrovando dice positivamente che rassomiglia esattamente al fringuello d'Ardenne, tranne soltanto che non è nero alla gola, e che la seconda fascia trasversale gialla dell'ala è molto più segnata.

Gli è verisimile che il gran montano è l'uccello chiamato dagli abitatori delle montagne del Delfinato *roussolan*.

Digitized by Google

IL FRINGUELLO DI NEVE

O SIA IL NIVEROLO (a).

QUesta denominazione gli è probabilmente venuta dal color bianco della gola, del petto e di tutta la sottostante parte dell' uccello, come pure dal suo abitare i paesi freddi, e dal non darsi quasi a vedere ne' paesi temperati fuorchè d' inverno, e quando la terra è coperta di neve. Ha esso l' ale e la coda nere e bianche, la testa e 'l di sopra del collo cenericcio, lo che avvicinalo al nostro fringuello; il di sopra del corpo grigio-bruno, intrecciato d'un color più chiaro; le copriture superiori della coda al tutto nere, come pure il becco e i piedi.

Lun-

(1) *Passer superne griseo fuscus, marginibus pennarum dilutioribus, inferne niveus; capite & collo superiore cinereis; rectricibus alarum & remigibus minoribus candidis; rectricibus lateralibus albis, apice nigris ... Fringilla nivalis*: il fringuello di Neve ossia il Niverolo, Brisson, *Tom. III, pag. 162, tav. xv, fig. 1.*

Gli è il *nivereau* dei montanari del Delfinato.

Lunghezza totale 7 pollici; becco 7 linee, piedi 9 linee e mezzo; volo 12 pollici; coda 2 pollici 7 linee; essa oltrepassa l'ale di 8 in 9 linee.

Digitized by Google

IL BRUNORO (a).

QUeſto nome ne racchiude in iſcorcio la deſcrizione; concioſſicchè l'uccello così chiamato, e ch'è il più piccolo di tutti i fringuelli conoſciuti, ha la gola, il petto e tutto il ſottoſtante corpo d'un arancio-roſſiccio: ha oltracciò la teſta e tutto il di ſopra del corpo d'un bruno-carico: le piume però e le penne ſono orlate d'un grado più chiaro, dal che ne riſulta un color miſto;

(a) Picciol zufolotto bruno. *Rubicilla fuſca minima*: *The little brovvn bull-finch* Edvvards *tav.* 83, la figura ſuperiore.

Fringilla fuſca Americana, Klein, *Ordo Avium*, pag. 98, n. XVI.; ei confonde il picciol zuffolotto bruno di Edvvards, *pl.* 83, col grande zufolotto *pl.* 82, del quale Briſſon ha fatto il ſuo trenteſimo tangari.

Loxia fuſca ſubtus rubra, *loxia bicolor*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X, G. 96. Sp. 32.

Paſſer ſuperne ſaturate fuſcus, *inferne aurantio-rufeſcens*, *remigibus rectricibuſque ſaturate fuſcis*, *oris remigum dilutioribus* .... *Fringilla rubra minor*, picciol fringuello roſſo, *Briſſon*, Tom. III, pag. 164.

miſto; da ultimo ha il becco bianco ed i piedi bruni.

Il Sig. Edvvards, dal quale riconoſciamo la notizia di queſt'uccello, non ha potuto ſcoprire da qual paeſe e' ci veniſſe; il Sig. Linneo dice che trovaſi all'Indie.

Lunghezza totale 3 pollici e un quarto; becco 3 linee e mezzo; piedi 4 linee e mezzo; coda 1 pollice; eſſa avanza l'ale di 6 linee.

IL BRUNETTO (a).

IL color dominante di queſto uccello è il bruno; eſſo è però meno carico ſotto il corpo. Catesby ci dice che il ſuo fringuello bruno, ch'è il noſtro brunetto, trovaſi nella Virginia, che va con gli *choucas* ed altri uccelli, dei quali abbiamo parlato ſotto il nome di commendatori (b) chiamati da altri *ſtornelli dell' ale roſſe*; egli aggiunge che volontieri eſſo frequenta i parchi dove ſon rinchiuſe delle beſtie, e che non ſe ne vedono d' eſtate.

Lunghezza totale 6 pollici e tre quarti; becco 7 linee; coda 2 pollici e mezzo; oltrepaſſa l'ale di circa 15 linee; piedi 11 linee; dito medio, *idem*.

IL

(a) Paſſere bruno. *Covvpen brid.* Catesby, *Tom. I. tav.* 34.

Paſſer in toto corpore fuſcus, ſuperne ſaturatius, inferne dilutius; remigibus rectricibuſque fuſcis, roſtro nigricante ..... Fringilla Virginiana, il fringuello della Virginia. *Briſſon*, T. III, *pag.* 165.

(b) Tom. V, pag. 244.

Digitized by Google

IL BONANA (*a*).

IL bonana è un albero d' America ſul quale volontieri appollojaſi l' uccello di cui qui ſi tratta, e dal quale eſſo ha pigliato il ſuo nome. Eſſo ha le piume del di ſopra del corpo ſeriche e di un azzurro-oſcuro; e 'l di ſotto d' un azzurro più chiaro; il ventre intarſiato di giallo; le ale e la coda d' un azzurro-oſcuro tirante al verde; i piedi neri; la teſta groſſa a proporzione del corpo; e il bec-

---

(*a*) *Paſſer cæruleo fuſcus*: *The bonana bird*. *Ray*, *Synopſis*, *pag.* 187. *n.* 46.

Paſſer cæruleo-fuſcus: *The bonana bird*. Sloan. Jamaique, Tom. II, pag. 311.

Paſſer cæruleo fuſcus: *The bonana bird*: *blaw bunter ſperling*. Klein, pag. 89.

Emberiza remigibus rectricibuſque nigris; pectore viridi cæruleſcente. Linnæus, Amæn. Acad. Tom. I. pag. 497.

Paſſer obſcurè cæruleus, pectore dilutius cæruleo; apicibus pennarum in ventre luteis, remigibus rectricibuſque è cæruleo obſcuro vireſcentibus. Fringilla Jamaicenſis. Fringuello della Giamaica. Briſſon, Tom. III. pag. 166.

Digitized by Google

becco corto, groſſo rotondo. Quello uccello trovaſi alla Giamaica.

Lunghezza totale quattro pollici e mezzo; becco quattro linee; volo otto pollici e alcune linee; coda circa ſedici linee; avanza l'ale di cinque in ſei linee.

IL

IL FRINGUELLO

DELLA TESTA NERA E BIANCA (a).

LA teſta di queſt' uccello è nera, come pure il doſſo e le piume ſcapulari; d' ambi i lati però ha due liſte bianche, delle quali l'una paſſa al diſopra e l' altra al di ſotto dell' occhio: il collo è nero per dinanzi, e di un roſſo oſcuro per di dietro: queſt' ultimo colore evvi ſul groppone, e ſulle copriture ſuperiori della coda, la gola è gialla, il petto d' arancio; il ventre, compreſevi pure le copriture inferiori della coda, bian-

---

(a) *Fringilla Bahamenſis*: *The Bahama finch*. Fringuello di Bahama. Cateſby, Tom. I. pag. 42. Klein, pag. 97, n. 6.

Paſſer ſupernè niger, infernè albus; collo ſuperiore & uropygio obſcurè rubris, gutture luteo; pectore aurantio; tæniâ utrimque duplici in capite candidâ; rectricibus fuſcis... Fringilla Bahamenſis. Fringuello di Bahama. Briſſon, Tom. III, pag. 168.

Fringilla capite nigro, faſciâ albâ alarum ſuprà infràque oculos, pectore fulvo; . . . . Zena. Linnæus, Syſt. Nat. ed. X, G. 98. Sp. 15, pag. 181.

bianco; la coda bruna, e finalmente l' ale: queſte hanno una ſtriſcia attraverſo bianca.

Queſt' uccello è comuniſſimo a Bahama, ed in più altre contrade dell' America meridionale; eſſo è a un dipreſſo della groſſezza del noſtro fringuello ordinario; il ſuo peſo è di 6 groſſi.

Lunghezza totale, 6 pollici e un quarto; becco, 7 linee; coda due pollici e un terzo: oltrepaſſa l' ale di circa 15 linee.

IL FRINGUELLO

DEGLI OCCHI ROSSI (*a*).

Il nero campeggia ſulla parte ſuperiore del corpo, (all' alto del petto, giuſta Cateſby); e ſul-

---

(*a*) *Towhe-bird*, Paſſere nero con gli occhj roſſi, Catesby, *Tom. I, pag.* 34.

Paſſer niger, oculis rubris, iride nigrâ. Sohwvarzer Sperling. Klein. *Ordo Avium*, pag. 89. n. 7.

Fringilla crithrophtalma, nigra, rubro relucens; abdomine rufeſcente; maculâ alarum albâ. Linnæus. *Syſt. Nat.* ed X., G. 98. Sp. 8.

Paſſer ſupernè niger, infernè obſcurè ruber, medio ventre candido; remigibus rectricibuſque nigris; oris exterioribus majorum remigum albis (Mas).

Paſ-

e ſulle penne della coda e dell' ale (*a*); ma quelle della coda ſono orlate di bianco: il mezzo del ventre è di queſt' ultimo colore; il rimanente del ſottoſtante corpo è di un roſſo oſcuro, il becco nero; gli occhj roſſi, e i piedi bruni. La femmina è tutta bruna con una tinta di roſſo ſul petto.

Queſt' uccello trovaſi alla Carolina, va abbinato, e dimora nei più folti boſchi: è della groſſezza d' un' allodola del ciuffo.

Lunghezza totale, 8 pollici; becco otto linee; piedi ſedici linee; coda tre pollici: oltrepaſſa l' ale di circa 27 linee, dal che ſi può conchiudere che non ha il volo molto diſteſo.

IL

Paſser in toto corpore fuſcus, cum levi in pectore rubri mixturâ . . . Fringilla Carolinenſis. Fringuello della Carolina, *Briſſon*, Tom. III, pag. 169.

(*b*) Il Signor Klein dice ch' eſſo ha 6 liſte bianche ſull' ale. *Loco citato.*

IL FRINGUELLO

NERO E GIALLO (*a*).

Il color generale di questo uccello è nero velutato, sul quale vagamente comparisce il bel color giallo dominante sulla base dell' ala, sul groppone, e sulle copriture superiori della coda; e fregia gli orli delle grandi penne dell' ale; le picciole penne, e le grandi copriture sono orlate di grigio, il becco ed i piedi sono di quest' ultimo colore.

Quest' uccello è stato inviato dal capo di Buona-speranza; è della grossezza del nostro fringuello ordinario.

Lunghezza totale 6 pol. e più; becco 8 linee; piedi 12 linee; dito medio 10 linee; il dito posteriore quasi ugualmente lungo; volo 10 pol. ed un quarto; coda 2. pol. e due linee, oltrepassa l' ale di 12. linee.

IL

(*a*) *Passer splendidè niger, dorso inferiore, uropygia & rectricibus alarum minoribus luteis; remigibus fuscis, oris exterioribus majorum luteis, minorum griseis: rectricibus splendidè nigris . . . Fringilla capitis Bonæ spei.* Fringuello del capo di buona-speranza. *Brisson* Tom. III, pag. 171.

IL FRINGUELLO

DEL BECCO LUNGO (*a*).

Queſt' uccello ha la teſta e la gola nera : il diſopra del corpo diſtinto a bruno e giallo ; il diſotto d' un giallo d' arancio ; un collare color di marrone ; le penne della coda olivaſtre al di fuori ; le grandi penne dell' ale dello ſteſſo colore terminate di bruno , le medie brune orlate di gialliccio ; il becco ed i piedi grigio-bruni . Eſſo è ſtato inviato dal Senegal : la ſua groſſezza è preſſo a poco quella del noſtro fringuello ordinario.

Lunghezza totale ſei pollici e un quarto ; becco nove linee ; piedi undici linee ; dito medio 10 linee ; volo dieci pollici e un quarto ; avanza l' ale di circa un pollice . Vedeſi quindi che fra tutti i fringuelli conoſciuti è quello che abbia il becco più lungo.

L' OLI-

(*a*) *Paſſer ſupernè ex fuſco & flavo varius , infernè flavo-aurantius : capite nigro : collo torque caſtaneo cincto : rectricibus olivaceis , oris interioribus lateralium luteis . . . Fringilla Senegalenſis* . Fringuello del Senegal . *Briſſon* , Tom. III, pag. 173.

L' OLIVETTA (*a*).

CON tal nome si chiama un fringuello venutoci dalla China, il quale ha la base del becco, le guancie, la gola, il davanti del collo e le copriture superiori della coda d' un verde d' oliva; il disopra della testa e del corpo d' un bruno olivastro con una leggiera tinta rossegiante sul dorso, sul groppone, e sulle copriture delle ali più vicine al corpo; la coda nera orlata di giallo, terminata di bianchiccio; il petto ed il ventre rossegiante mescolato di giallo; le copriture inferiori della coda e dell' ale d' un bel giallo; il becco ed i piedi giallicci. Esso è a un dipresso della grossezza del fanello: la femmina ha i colori più deboli, come suol accadere.

Lunghezza totale cinque pollici; becco sei linee; piedi sei linee e mezzo; dito medio sette linee; volo otto pollici e un terzo; coda 21 linee; essa è forcuta, e non oltrepassa l' ale che di cinque o sei linee.

IL

(*a*) *Passer supernè fusco olivaceus, infernè rufo-flavus, capite anterius & collo inferiore viridi-olivaceis; remigibus rectricibusque prima medietate luteis, altera nigris; remigum apicibus albidis . . . Fringilla Sinensis.* Fringuello della Cina. Brisson; *Tom. III., pag.* 175.

IL FRINGUELLO

GIALLO E ROSSO *.

IL giallo campeggia ſulla gola, ſul collo, ſulla teſta, e ſu tutto il di ſopra del corpo; il roſſo ſopra tutte l'eſtremità, cioè, il becco, i piedi, l'ale, e la coda: queſti due colori meſcolandoſi inſieme formano un vago color arancio ſul petto, e ſu tutta la parte inferiore del corpo; oltracciò vi ha d'ambi i lati della teſta una tacca azzurra ſottoſtante immediatamente all'occhio.

Seba dice che queſt' uccello era ſtato inviato dall' Iſola S. Euſtachio, e chiamalo *Fringuello d' Africa*; queſt' Autore probabilmente ci dà contezza d'un' Iſola di S. Euſtachio

---

* Bel paſſere d' Africa *Seba*, tavola LXV, figura 6.

Paſſer Africanus eximius, inſulæ Sancti Euſtachii: in tedeſco, *groſſer Africaner*. Klein, *pag.* 90, *n.* 15.

Paſſer ſupernè flavus, infernè aurantius, maculâ infra oculos cæruleâ; alis caudâque rubris . . . Fringilla inſulæ Sancti Euſtachii. Fringuello dell' Iſola di S. Euſtachio, *Briſſon*, Tom. III, pag. 177.

Digitized by Google

chio nell' Africa da quella ben diverſa dello ſteſſo nome, ch' è una delle piccole Antille. La groſſezza del fringuello giallo e roſſo è preſſo a poco quella del noſtro comune fringuello.

Lunghezza totale 5 pollici e mezzo; becco 6 linee: piedi 6 linee e mezzo, dito medio 7 linee; coda 21 linee; eſſa avanza l' ale di circa dieci linee.

LA

LA TOUITE *.

IO adotto il nome dato da Seba a quest' uccello, poichè gli è un nome proprio, che gli è stato posto nel paese, ed ha rapporto al suo grido: or si dee sentire quanto siffatti nomi voglionsi preferire a codeste denominazioni equivoche cavate da un nome generico o da un nome del paese, com'è quello per atto d' esempio del fringuello di colore variato della nuova Spagna, col qual si è voluto indicare l' uccello, di cui trattasi a questo luogo. Egli è probabilissimo che nella nuova Spagna abbiavi più d' un uccello, al quale il nome possa competere di *fringuello* variato, e che non ve n' abbia due; ai quali gli abitanti di quella contrada si sieno accordati a dar il nome di *touite*.

Que-

---

* Avis Tuite Americana variegata. *Seba*, Tom. I, pag. 176, tavola CX, fig. 7. *Passer ex rubro, flavo, cæruleo & albo marmoris instar variegatus, capite dilutè rubro purpureo admixto; pectore dilutè luteo, saturata flavedine obumbrato; rectricibus in apice margine alba præditis . . . Fringilla varia novæ Hispaniæ*. Il fringuello variato della nuova Spagna. *Brisson*, Tom. III. pag. 178.

Digitized by Google

Queſto leggiadro uccello ha la teſta d' un roſſo-chiaro miſchiato di porporino; il petto di due gialli, il becco giallo, i piedi roſſi; tutto il rimanente intrecciato di roſſo, di bianco, di giallo e di azzurro; l' ale infine e la coda orlate di bianco: è a un dipreſſo della groſſezza del noſtro ordinario fringuello.

Lunghezza totale 5 pol. e due terzi: becco 6 linee e mezzo; piedi 8 linee; dito medio 7 linee e mezzo; coda 2 pol., avanza l'ale di 11. linee circa.

IL FRINGUELLO RICCIUTO. *

IL nome di queſt' uccello deriva dall' aver eſſo varie piume naturalmente ricciute sì ſotto il ventre che ſul dorſo: ha oltracciò il becco bianco, la teſta e 'l collo neri, come ſe gli foſſe poſto un cappuccio di queſto colore; il di ſopra del corpo, compreſevi le penne della coda e dell' ale, d'un bruno olivaſtro; il ſottoſtante corpo giallo, i piedi d' un bruno carico.

Siccome queſt' uccello veniva dal Portogallo, ſi è giudicato che foſſe ſtato ſpedito dalle principali poſſeſſioni dei Portogheſi, cioè dal regno d' Angola o dal Braſile.

La ſua groſſezza è a un dipreſſo quella del noſtro fringuello comune.

Lunghezza totale 5. pol. e mezzo: becco 5 in 6 linee: la coda è compoſta di dodici penne, e oltrepaſſa l' ale di dodici in tredici linee.

IL

* The black and yellow frizled ſparrow... *Il paſſere ſpruzzato di giallo e nero*. In Portogheſe, *Beco de prata*. Edwards, *tavola 271*. *Paſſer pennis criſpis veſtitus, ſuperne obſcure olivaceus, inferne luteus; capite & collo nigris; rectricibus obſcure oliaceis: roſtro candido*. Briſſon, Tom. VI. *ſupplément*, *pag.* 86.

IL FRINGUELLO

DI DOPPIO COLLARE (*a*).

Queſt' uccello ha infatti due collari o più veramente due mezzi collari, l' uno davanti, l' altro di dietro, il primo nero, e più baſſo dell' altro ch' è bianco: ha di più il petto e tutto il ſottoſtante corpo d' un bianco ſtemperato nel roſſiccio: la gola, il contorno del becco e degli occhj d' un bianco puro: la teſta nera: tutto il diſopra del corpo d' un cenericcio bruno, il qual ſi riſchiariſce ſulle copriture ſuperiori della coda; le grandi penne dell' ale nere, le medie, e le copriture ſuperiori

(*a*) The collared finch. Il fringuello col collare, Edvvard, *tavola* 272.
Il collheirinho dei Portogheſi, *ibidem*.
Paſſer ſupernè cinereo fuſcus, infernè albus rufeſcente, adumbratus; capite & tæniâ tranſverſa in colli inferioris parte infimâ nigris; plumulis baſim roſtri ambientibus, oculorum ambitu & gutture candidis; torque candicante; remigibus nigris, minoribus rufeſcente marginatis; rectricibus cinereo fuſcis . . . Fringilla torquata Indica. Il fringuello col collare delle Indie. *Briſſon* Tom. VI, *ſupplément*, pag. 85.

riori nere, orlate d' un bruno-rossiccio e lucido : il beco nero , e i piedi bruni. Il Sig. Brisson dice ch' esso trovasi all' Indie : è della grossezza del nostro fringuello ordinario.

Lunghezza totale, circa 5 pol.; becco, 6 linee; coda 20 linee; essa è composta di dodici penne eguali, ed avanza l' ale di forse 10 linee.

IL

IL NERO FIOR ARANCIO (*a*).

E' Queſta una nuova ſpecie, alla quale io ho creduto di dover imporre un nuovo nome, il quale è cavato dai colori principali, che veggonſi ſpiccare nelle piume dell' uccello: Eſſo ha la gola, il d' avanti del collo ed il petto fior arancio; il di ſopra del corpo nericcio; le penne dell' ale e della coda ſimilmente, al di fuori orlate di azzurro; la teſta e il di ſopra del collo del medeſimo azzurro; il ventre e le copriture inferiori della coda d' un giallo di zolfo; il becco nereggiante, corto, forte, conveſſo, il becco inferiore d' un color più chiaro: le narici rotonde poſte alla baſe del becco, forate; la lingua ſemi-cartilaginoſa e forcuta: i piedi d' un bruno roſſiccio, il dito di mezzo unito all' eſteriore pel mezzo di una membrana fino alla prima articolazione: il dito poſteriore più groſſo fra tutti, e la ſua ugna più forte dell' altre, le quali generalmente ſono acute, incavate, e concave.

Queſti uccelli vanno a coppie: il maſchio e la femmina pare che abbiano l' uno e l' altra un attaccamento ed una fedeltà reciproca:

(*a*) *Fringilla vel ſi mavis paſſer capite ad dimidium collum, caudæ lateribus & aliis ex aureo cæruleſcentibus*. Commerſon.

ca : ſoggiornano nelle terre coltivate , e nei giardini , e vivono d' erbe , e di grani . Il Sig. Commerſon, al quale dobbiamo la prima cognizione di queſt' uccello , e che lo ha oſſervato a Buenos-ayres nel meſe di Settembre aſſegnali il luogo tra i fringuelli ed i friſoni : ei dice , che la ſua groſſezza eguaglia quella del paſſere .

Lunghezza totale 7 pol. ; becco 7. linee ; volo 11. pol. e mezzo : coda 33 linee : eſſa è formata di dodici penne eguali : le ale hanno diciaſſette penne : la ſeconda e la terza ſono fra tutte le più lunghe .

LE

LE VEDOVE.

TUtte le ſpecie delle vedove trovanſi nell' Africa ; ma eſſe non appartengono eſcluſivamente a codeſto clima , giacchè ſe ne ſon vedute nell' Aſia e fino alle iſole Filippine ; tutte hanno il becco dei granivori , di forma conica qual più , qual meno accorciato , ſempre però abbaſtanza forte per iſguſciare i grani , di cui ſi ſoſtentano : tutte diſtinguonſi alla lunghezza della coda , o più veramente dalle piume , che nella maggior parte della ſpecie accompagnano la verace coda del maſchio , e ſpuntano quali più all' alto, quali più al baſſo , che non ſia il ruolo delle penne , di cui è formata queſta coda : tutte da ultimo o quaſi tutte ſoggiacciono a due mude all' anno , il cui intervallo , che alla ſtagion corriſponde delle pioggie , è di ſei in otto meſi , nel qual tempo i maſchj ſon privi non pur della lunga coda già deſcritta ; ma anche dei loro bei colori , e del loro canto leggiadro (*a*). Col ritorno della Pri-

(*a*) Le vedove cantano in fatti armonioſamente ed è queſta una delle ragioni che inducono il Signor Edvvards a giudicare che debbon eſſe arrolarſi piuttoſto ai fringuelli che ai paſſeri.

Primavera incominciano a ricuperare i vaghi accenti della loro voce, a ripigliare le loro proprie piume, la lunga loro coda, in una parola tutti gli attributi, tutte le divise della loro dignità maschile.

Le femmine, che sono sottoposte alle medesime mude, non solo perdono meno, perchè han meno di che perdere, ma non provano tampoco notabil cangiamento nei colori delle loro piume.

Quanto alla prima muda dei maschj novelli ben si vede che non si può ad essa determinare il tempo, e che ora anticipa, ora ritarda conforme all' epoca del lor nascimento: quelli che sono venuti dalle prime covature incominciano a pigliare la lunga lor coda fin dal mese di Maggio: quelli all' opposto delle ultime covature non la piglian che in Settembre, ed anche in Ottobre.

I Viaggiatori dicono che le vedove fanno il loro nido di cottone: che questo nido ha due piani: che il maschio abita nel superiore, e nell' inferiore vi sta la femmina covatrice (*a*): non sarebbe impossibile a verificare questi piccoli fatti in Europa, ed anche

(*a*) Vedi *Description du cap de Bonne-espérance, par Kolbe*: a me pare probabilissimo che i cardellini di piume cangianti, dei quali esso parla, sieno veracemente le vedove.

Digitized by Google

che in Francia, dove col mezzo di ben intese cure si potrebbe far nidificare e covare le vedove con successo, come si è fatto in Olanda.

Sono questi uccelli vivacissimi, al sommo inquieti, che alzano di continuo ed abbassano la lunga lor coda: sono assai amanti di bagnarsi, non son soggetti a malattie, e vivono dodici o quindici anni. Si dà loro a mangiare una mistura di spigo e di miglio, ed a rinfrescarli delle foglie di cicoria.

Molto singolare per altro è questo nome di vedove, sotto il quale son oggidì generalmente conosciuti, e sembra loro sì ben convenire, sì a cagion del nero che domina nelle loro piume, sì a cagione della lor coda con strascico; il quale però nondimeno è stato ad esse dato per puro abbaglio; i Portoghesi li chiamarono da principio *uccelli di Widha* (cioè di Juida) perciocchè son essi comunissimi su quella costa Africana; la somiglianza di questo nome con quello che significa vedova in favella Portoghese avrà per avventura fatti cadere gli stranieri nell' errore (*c*); avranno alcuni pigliato l' uno per l'al-

(*a*) Ciò è appunto, ch' è ad assai valenti persone intervenuto. Il Signor Edvvards dice, (*Histoire Naturelle des Oiseaux*, *pag.* 86.) che i Portoghesi danno a questi il nome di vedove; ma in seguito meglio

l'altro, e queſto errore tanto più facilmente avrà preſo voga, quanto il nome di vedove pareva più adattato per codeſti uccelli.

Si troveranno ivi otto ſpecie di vedove, cioè, le cinque ſpecie già note e deſcritte dal Signor Briſſon; due ſpecie nuove aſſaiſſimo diſtinte e degne d'oſſervazione per la leggiadra piaſtra roſſa onde ſon eſſe fregiate, l'una ſull'ala, e l'altra ſul petto; da ultimo a queſte ſette ſpecie aggiungo quella dell'uccello, ch'è chiamato dal Signor Briſſon *linotte a longue queve*, e'l quale, anche a ſolo riguardo di queſta lunga coda, a me pare che abbia anzi luogo tra le vedove, che tra i fanelli.

* LA

---

informato dice alla quarta parte di queſta medeſima ſtoria, che il vero lor nome in Portogallo è quello di Whidha (*Wdidha bird*, e non *VVidovv bird.*)

* LA VEDOVA

DEL COLLARE D'ORO (*a*).

Il collo di queſta vedova è cinto per di dietro d'un mezzo collare molto largo, d'un bel giallo dorato; eſſa ha il petto d'arancio, il

---

* *Vedi* le tavole colorite, n. 194, in cui queſt'uccello è rappreſentato ſotto il nome di grande vedova d'Angola, *fig.* 1. nel ſuo abiſto eſtivo, ch'è il più bello, e *fig.* 2, nel ſuo abito d'inverno.

(*a*) *Paſſer Indicus macrouros altus*, Aldrovando, *Ornithol. T. II, pag.* 566, *cap.* 23.

Paſſer Indicus, &c. Aldrovandi Willughby, *Ornith. pag.* 184. §. *XI.*

Ray, *Synopſis Avium*, *pag.* 87. *n.* 10.

Paſſer indicus macrouros roſtro cæruleo. Jonſton. *Aves*, *pag.* 67.

Paſſere del capo di Buona-ſperanza. *Kolbe*, Deſcrizione di queſto capo, *T. III. p.* 165.

Paſſer pſittacus Indicus, caudâ longâ. Petiver, *Gazophyl. tav.* 55, *fig.* 1.

Red-breaſted long-tailed finch, paſſere dalla gola roſſa con lunga coda. *Edwards*, Nat. hiſtory of uncomm. birds, tav. 86.

Paſſer cauda longiſſima & mutabili Edwardi, Klein. *Ordo Av.* pag. 90, *n.* 22.

Emberiza fuſca, pectore rubro, rectricibus duabus longioribus acuminatis, intermediis

il ventre e le coſce bianche, il baſſo ventre e le copriture del di ſotto della coda nereggianti; la teſta, la gola, il davanti del collo, il doſſo, l'ale e la coda nere; queſta coda è come quella degli altri uccelli; è formata di dodici penne a un di preſſo eguali, e al di ſopra coperte da quattro lunghe piume, che ſpuntano ſimilmente dal groppone, alquanto però più all'alto; le due più lunghe han forſe 13. pol., ſono nere, come pur le penne della coda, ed apparifcono ondeggianti e come marezzate; ſono altresì un po' inarcate come quelle del gallo; la loro larghezza, ch'è di nove linee preſſo del groppone, ſi riduce verſo la loro eſtremità a tre linee, le due più corte ſono rinchiuſe fralle due

---

duabus longiſſimis ... Emberiza paradiſæa. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed X, pag. 178. G 97, Sp. 12.

Paſſer, æſtate, ſuperne ſplendide niger, infernè albo rufeſcens; collo ſuperiore rufeſcente; pectore ſplendide caſtaneo; rectricibus nigris, binis intermediis longioribus, utrimque proxime ſequenti longiſſima, pedibus carneis.

Paſſer, hieme, ſuperne caſtaneo-rubeſcens, maculis fuſcis varius inferne albus; capite tæniis albis & nigris vario, rectricibus fuſco-nigricantibus oris exterioribus caſtaneo rubeſcentibus; pedibus carneis ... Vidua, la Vedova. *Briſſon*, Tom. III, pag. 120.

due più lunghe, e non hanno che la metà della loro lunghezza; ſon eſſe però una volta altresì larghe, e finiſcono in un filo ſottile come foſſe un filo di ſeta, il quale è più d'un pol. lungo.

Queſte quattro piume hanno il lor piano in una ſituazione verticale, e ſon rivolte al baſſo; eſſe cadono ogni anno alla prima muda, cioè, verſo il principio di Novembre, ed a queſt'epoca medeſima le piume dell'uccello cangianſi intieramente, e divengono a quelle ſomiglianti del fringuello d'Ardenne: in queſto nuovo ſtato la vedova ha la teſta diſtinta a bianco e nero: il petto, il doſſo, le copriture ſuperiori dell'ale d'un arancio ſparuto, ſprizzato di nericcio: le penne della coda e dell'ale d'un bruno aſſaiſſimo carico, il ventre e tutto il rimanente del ſottoſtante corpo bianco: e queſto è il ſuo abito jemale, cui eſſa conſerva fin al principio della bella ſtagione, tempo in cui ella ſoggiace ad una ſeconda muda niente meno conſiderevole della prima, ma più felice nei ſuoi effetti; concioſſiachè eſſa le rende i vaghi ſuoi colori, le lunghe penne, e tutto il ſuo abbigliamento; fino dal fine di Giugno o principio di Luglio torna ad avere la ſua coda intieramente. Il color degli occhj, del becco, dei piedi non ſi altera punto; gli occhj ſon ſempre marrone; il becco color di piombo, e i piedi color di carne.

Le giovani femmine ſono preſſo a poco

del

del color dei maſchj in muda ; ma a capo di tre anni ſi fanno d'un bruno quaſi nero , e il lor colore non ſi cangia mai più .

Queſti uccelli ſon comuni nel regno d'Angola , ſulla coſta occidentale dell'Africa ; ſe ne ſono altresì veduti che venivano da Mozambico , iſoletta ſituata ſulla coſta orientale di queſto medeſimo continente , ed erano pochiſſimo differenti dai primi . L'individuo delineato dal Sig. Edvvards è viſſuto quattr' anni a Londra .

Lunghezza totale 15. pol. ; lunghezza preſa dalla punta del becco fino all'eſtremità dell' ugne 4 pol. e mezzo ; becco 4 linee e mezzo ; volo 9 pol. ; falſa coda 13 pol. ; coda vera 21 linee ; queſta oltrepaſſa l'ale di forſe un pollice .

* LA

Digitized by Google

1 LA VEDOVA *della quatro fila*. 2 IL CARDELLINO.

Digitized by Google

* LA VEDOVA.

DELLE QUATTRO FILA (*a*).

AVviene di queſt' uccello quanto alle due mude ed agli effetti loro, Tav. IV. fig. 1. come del precedente ; eſſo ha il becco e i piedi roſſi ; la teſta e tutto il di ſopra del corpo nero , la gola , il davanti del collo, il petto e tutta la parte inferiore d' aurora ; ma queſto colore è più vivo ſul collo che ſul petto , e diſtendendoſi dietro al collo , viene a formare un mezzo collare più o meno largo , ſecondo che la berretta nera della teſta diſcende più o meno abbaſſo. Tutte le penne della coda ſono nereggianti ; ma le quattro di mezzo ſon quattro o cinque volte più lunghe delle laterali , e le due di mezzo ſono

---

* *Vedi* le tavole colorite , *n.* 8 , *fig.* 1.

(*a*) Daſſi anche a queſt' uccello il nome di *coda di ſeta*.

Paſſer ſuperne niger , inferne rufeſcens ; collo rufeſcente , ſuperius nigris maculis vario ; rectricibus nigricantibus , quatuor intermediis longiſſimis , apice tantum pinnulis obſitis ; roſtro pedibuſque rubris .... Vidua riparia Africana. La vedova d' una parte dell' Africa. *Briſſon* , Tom. III, pag. 129.

no di tutte le più lunghe. Nella muda il maſchio ſi fa ſomigliante al fanello, tranne ſoltanto che il grigio è più vivo. La femmina è bruna, e non ha le lunghe piume alla coda.

Queſta vedova è alquanto più piccola del canarino; ſe n' è viſto più d' un individuo di queſta ſpecie vivo a Parigi: tutti erano ſtati portati dalle coſte africane.

Miſure preſe ſopra molti individui; lunghezza totale 12 in 13 pol.; dalla punta del becco fino all' eſtremità dell' ugne 4 in 5 pol. becco 4 in 5 linee; volo 8 in 9 pol.; le due penne intermedie della coda 9 in 11 pol.; le due ſeguenti 8 in 10 pol.; le laterali 20 in 23 linee.

* LA VEDOVA DOMENICANA (*a*).

Se la lunghezza della coda è il carattere diſtintivo delle vedove, queſto è meno vedova d' alcun altro; dacchè le più lunghe pen-

---

* *Vedi* le tavole colorite; *n.* 8, *fig.* 2.

(*a*) *Paſſer ſuperne niger, marginibus pennarum rufis, inferne albus ad rufeſcentem colorem inclinans; vertice rufo; torque albo rufeſcente; rectricibus nigris, binis intermediis longioribus, tribus utrimque proximis apice albis, duarum utrimque extimarum oris exterioribus rufeſcentibus, interioribus albis; roſtro rubro . . . Vidua minor.*

La

penne della sua coda non eccedono i quattro pollici. E' ad essa stato dato il nome di *domenicana* a cagione delle sue piume nere e bianche. Essa ha tutto il di sopra del corpo intrecciato di questi due colori: il groppone e le superiori copriture della coda mescolato di bianco-sparuto e di nericcio; il di sopra della testa d' un bianco-rossèggiante contornato di nero; la gola, il davanti del collo e il petto del medesimo bianco, che stendesi anche all' indietro, e va a formare un mezzo collare sulla faccia posteriore del collo. Il ventre è senza la tinta rossèggiante. Il becco è rosso, e grigi sono i piedi.

Questa specie è sottoposta ogni anno ad una dop-

La piccola vedova. *Brisson*, Tom. III, pag. 124. Il Signor Commerson supponeva che un certo uccello d' un nero turchiniccio da se veduto all' isola di Borbone, dove ha il nome di *brenoud*, altro non fosse che questa medesima vedova in muda; e quindi concludeva che quando il maschio era in muda, le sue piume fossero più uniformi: questo però meglio si converrebbe alla femmina che non al maschio, tanto è tuttavia lontano dal nero-turchiniccio, ch' è il colore del brenoud, al bruno uniforme, ch' è quello della femmina domenicana. Questo brenoud assomiglia anzi alla grande vedova.

Digitized by Google

doppia muda, come la ſpecie precedente; nel tempo intermedio alle due mude, il maſchio è privo della ſua lunga coda, e il ſuo bianco è maggiormente ſparuto. La femmina non ha giammai alla coda queſte lunghe piume che ha il maſchio, e il color delle ſue piume è coſtantemente d'un bruno quaſi uniforme.

Lunghezza fino all'eſtremità della coda 6 pol. e un quarto; fino alla punta dell'ugne 4 pol.; becco 4 linee e mezzo; piedi 7 linee; dito di mezzo 7 linee e mezzo; volo 7 pol. e mezzo; le penne del mezzo della coda eccedono di forſe 2 pol. e un quarto le laterali, che ſono ben ordinate, ed oltrepaſſano l'ali di 3 pol. e un quarto.

LA

Digitized by Google

1. LA *grande* VEDOVA.
2. *La suddetta in muta.*

Digitized by Google

LA GRANDE VEDOVA (*a*).

IL duolo di queſta vedova è alquanto mitigato dal vago color roſſo del ſuo becco, Tav. V. fig. 1. da una tinta di verde-turchiniccio ſpruzzata ſu quanto vi è di nero, cioè,

---

(*a*) *Paſſer Indicus macrouros roſtro miniato*. Aldrovando, *Tom. II. pag.* 565.

Paſſer indicus macrouros, roſtro miniato, Aldrovandi, long-tailed indian ſparrovv. *Willughby, Ornithologia*, pag. 184.

Ray, *Synopſis*, pag. 87., n. IX.

Jonſton. *Av.* pag. 67.

Paſſer Indicus cauda longiſſima. Petiver, *Gazophil.* Tav. LV., fig. 1,

Paſſer indicus macrouros, long-tailed Charleton, *Exercit.* pag. 87.

Paſſer ſuperne niger, ſubviridi ad cæruleum vergente colore admixto, inferne candicans; tænia duplici in alis tranſverſa, altera alba, altera luteſcente; rectricibus quatuor intermediis longiſſimis, nigris quatuor utrimque extimis albeſcentibus; roſtro miniaceo . . . . . Vidua major. La grande Vedova, *Briſſon*, Tom. III. pag. 127. Queſt' uccello ha molto più rapporto col brenoud di Commerſon, quanto alle piume che non alla piccola vedova; è però più gran-

cioè, ſopra tutta la ſuperficie ſuperiore, da due faſce traſverſali, l'una bianca, e giallicia l'altra, che adornano le ſue ale; infine dal color bianchiccio della parte inferiore del corpo e delle penne laterali della coda. Le quattro lunghe penne, che ſpuntano al di ſopra della vera coda, ſono nere (*a*), come pure le penne dell' ale: ſono eſſe 9 pollici lunghe, e molto ſtrette. Aldrovando aggiugne che queſt' uccello ha i piedi diſtinti a nero e bianco, e le ugne nere, inarcate aſſai e curve.

*LA

---

grande: potrebbe fors' eſſere che il brenoud foſſe una grande vedova tuttavia novella.

(*a*) Aldrovando dice poſitivamente che il maſchio di queſta ſpecie ha una doppia coda come il pavon maſchio, e che la più lunga paſſa ſulla più piccola, la quale ſerve a quella di ſoſtegno. Io non ſo perchè il Signor Briſſon preſenti le quattro penne della coda ſuperiore come le quattro penne intermedie della vera coda.

Digitized by Google

* LA VEDOVA

DELLE SPALLETTE (*a*).

Il color principale nelle piume di queſt' uccello è un nero velutato a riſerva dell' ale; le picciole loro copriture ſono d' un bel roſſo, e quelle di mezzo d' un bianco puro: dal che vengonglisi a formare quaſi due ſpallette; le grandi penne, come pure quelle dell' ale ſono nere contornate d' un color più chiaro.

Trovaſi queſta vedova al capo di Buonaſperanza; eſſa ha doppia coda come le altre: l' inferiore è formata di dodici penne a un di preſſo eguali, la ſuperiore ne ha ſei d' ineguale lunghezza: le più lunghe hanno 13 pol. tutte hanno il loro piano perpendicolare all' orizzonte.

Lunghezza totale 19 in 21 pol.; becco 8 in 9 linee; piedi 13 linee; coda 13. pollici.

LA

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 635.

(*a*) Queſta è una nuova ſpecie non per anche deſcritta.

Digitized by Google

LA VEDOVA MOSCATA. *

Tutta la parte ſuperiore è infatti moſcata di nero ſopra un fondo d' arancio ; le penne dell' ale e le ſue grandi copriture ſono nere contornate d' arancio ; il petto è d'un arancio più chiaro ſenza tacche ; le picciole copriture dell' ale ſono bianche , e formanvi una

---

* Paſſere di coda lunga *Long-tailed ſparrow*. Edvvards, tav. 270.

Paſſer ſuperne nigro & rufo varius , inferne albus ; pectore dilute rufo ; rectricibus alarum minoribus ſuperioribus candidis ; rectricibus quatuor intermediis longiſſimis nigris ; quatuor utrimque extimis obſcure fuſcis , fuſco dilutiore exterius marginatis , albo interius maculatis ; roſtro coccineo . . . Vidua Angolenſis . La vedova d' Angola. *Briſſon*, Tom. VI. *Supplément*, pag. 80.

Nota. Che comunque il Signor Briſſon ſembri non parlare di queſt' uccello che dietro al Signor Edvvards, gli ſi oppone non pertanto , col dare le quattro lunghe penne di queſt uccello per le quattro intermedie della verace coda . Il Signor Edvvards dice eſpreſſamente che queſte quattro lunghe penne paſſano ſopra le penne della coda.

Digitized by Google

una larga fascia trasversale di questo colore, ch'è il dominante su tutta la parte inferiore del corpo; il becco è d' un rosso vivo, e i piedi sono color di carne.

Le quattro lunghe penne, che ha quest' uccello, sono d' un nero carico; non son esse parte della vera coda, come potrebbesi per avventura credere; ma formano una specie di falsa coda che passa sulla prima. Queste lunghe penne cadono alla muda, e ripullulano assai tosto; lo che per la maggior parte degli uccelli è nell' ordin comune della Natura, ma per le vedove è una singolarità. Allorchè queste penne son venute a tutta la loro lunghezza, le due di mezzo eccedono l' inferiore di 5 pol. e mezzo; le due altre hanno un pol. meno; le penne della coda inferiore, ch'è la vera, sono d' un bruno-oscuro, le laterali sono esteriormente orlate d' un color più chiaro, e segnate sul lato interno d' una tacca bianca.

Questa vedova è della grossezza della domenicana; essa ha il becco d' un rosso vivo, più corto di quello del passere e i piedi color di carne.

* LA

* LA VEDOVA DI FUOCO.

Tutto è nero in queſt' uccello, e d' un bel nero velutato, tranne la ſola piaſtra roſſa che ha ſul petto, ed ha la ſembianza d' un carbone rovente. Eſſo ha quattro lunghe penne tutte fra loro eguali, che ſpuntano al di ſotto della vera coda, e l' avanzano più del doppio della ſua lunghezza. Vengonſi eſſe ſempre gradatamente riſtringendo, coſicchè finiſcono quaſi in punta. Queſta vedova trovaſi al capo di Buona-ſperanza, ed all' iſola Panay, una delle Filippine (*a*): eſſa è della groſſezza della vedova del collare d' oro. La totale ſua lunghezza è di 12. pollici.

IL

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 647. ov' eſſa è chiamata la vedova del petto roſſo.

(*a*) La vedova dell' iſola Panay, *Sonnerat*, Viaggio alla nuova Guinea, *pag.* 117, *tav.* 73.

Digitized by Google

LA VEDOVA ESTINTA. *

Il bruno cenericcio regna ſulle piume di queſta vedova, tranne ſolo che ha la baſe del

---

* Seba ha fatto di queſt' uccello una *fringilla* in latino, il ſuo traduttore un *friquet*. Il Signor Linneo un *emberiza*, il Signor Briſſon e Klein un *linotte*; io ſon ſtato d'avviſo in viſta della ſua coda con ſtraſcico, che doveſſe tralle vedove annoverarſi.

Fringilla Braſilienſis, paſſera mattugia del Braſile, *Alb. Seba*, Tom. I, pag. 103.

Linaria caudâ longa; *fringilla Braſilienſis Sebæ. Lange-Schvvantzer henn fling.* Klein, *Ordo Av. pag.* 94, *n. VIII.*

Emberiza cinereo fuſca, alis fulvis, rectricibus duabus longiſſimis . . . Emberiza pſittacca Linnæus, *Syſt. Nat.* ed X, pag. 178. Sp. 11.

Paſſer ex cinereo obſcurè griſeus; *baſi roſtri rubello cincta*; *alis flavo & dilute rubro variegatis*; *rectricibus ex cinereo obſcurè griſeis, binis intermediis longiſſimis, apice ſpadiceis . . . . . Linaria Braſilienſis longicauda*, fanello di lunga coda del Braſile. *Briſſon*, Tom. III. pag. 147.

del becco rossa, e l' ale color di carne mescolato di giallo : essa ha oltracciò due penne tre volte più lunghe del corpo, le quali spuntano dal groppone e finiscono in rosso-bajo.

Digitized by Google

1. IL GRENADINO
2. UCCELLO del BRASILE dalle penne ricciute

Digitized by Google

* IL GRENADINO (*a*).

I Portogheſi ravviſando per avventura qualche rapporto tra le piume del grenadino e l'uniforme d'alcuni dei loro reggimenti, han chiamato queſt'uccello *Capitaine de l'Oronoque*. Tav. VI. fig. 1. Il becco di queſt'uccello, e il contorno degli occhj ſono d'un roſſo vivo, gli occhj neri: ſopra i lati della teſta havvi una grande piaſtra di porpora quaſi rotonda, il cui centro è ſull'orlo poſteriore dell'occhio, e viene frammezzata tra l'occhio e il becco da una tacca bruna; l'occhio, la gola e la coda ſono nere (*b*), le penne

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 109, *fig.* 3,

(*a*) Il Fringuello azzurro e roſſo del Braſile. *The red and blue Braſilian finch.* Edvvards, tav. 191.

Paſſer ſuperne fuſco caſtaneus, inferne caſtaneus; vertice caſtaneo; genis violaceis; gutture & imo ventre nigris; uropygio cæruleo rectricibus ſplendide nigris... Granatinus, il Grenadino. *Briſſon*; T. III. pag. 216.

Fringilla cauda cuneiformi, corpore rufeſcente, temporibus, uropygio, abdomine violaceis, roſtro rubro... Fringilla Braſiliana. Linnæus *Syſt. Nat.* ed. X, pag. 131. Sp. 16.

(*b*) In alcuni individui la gola è d'un brunoverdiccio.

penne dell' ale grigio-brune contornate di grigio-chiaro; la parte deretana del corpo sì al di ſopra che al di ſotto, d'un violato azzurro: tutto il rimanente delle piume è roſſeggiante; ma ſul doſſo è intarſiato di bruno-verdiccio; e queſto ſteſſo colore roſſeggiante fregia l'eſterior contorno delle copriture dell' ale: i piedi ſon d'un color di carne oſcura. In alcuni individui la baſe del becco ſuperiore è contornata d'una zona porporina.

Trovaſi queſt' uccello al Braſile; è ſpiritoſo nei ſuoi movimenti, ed ha un bel canto: ha di più il becco allungato come il noſtro cardellino (*a*): ma n'è differente per la ſua lunga coda ben ordinata.

La femmina del grenadino è della ſteſſa corporatura che il maſchio; ha il becco roſſo, un poco di porpora ſotto gli occhj, la gola e il di ſotto del corpo d'un fulvo-pallido, la ſommità della teſta d'un fulvo più carico, il doſſo grigio-bruno, l'ale brune, la coda nericcia, le copriture ſuperiori azzurre come nel maſchio, le copriture inferiori, col baſſo ventre bianchiccie.

Lunghezza totale cinque pollici e un quarto;

(*a*) Il Signor Edvvards ha trovato della varietà nella lunghezza del becco nei differenti individui.

to; becco cinque linee; coda due pollici e mezzo, compoſta di dodici penne ben ordinate: le più lunghe penne eccedono le più corte di 17 linee, e l'eſtremità dell'ale di due pol.; tarſo 7 linee: l'ugna poſteriore è la più forte di tutte. Nell'ale la quarta e la quinta penna ſono le più lunghe di tutte.

Digitized by Google

* IL VERDONE (*a*).

NON convien confondere queſt' uccello collo zigolo, Tav. VII. fig. 1. comecchè n' ab-

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 267, *fig.* 2.

(*a*) Χλωρὶς d' Ariſtotele, cui Gaza ha mal tradotto per *lutea e luteola*, nomi, che meglio ſi convengono ai zigoli. Ανδος, *florus chloris, viridia*; in Franceſe *bruant* ſecondo Bellone; *ybos*, *ybis*, *ydos*, *hyz* per corruzione (*da* (Ἱππῳ) *accurtis*, *acontis* (*da* ανφω). In Italiano, *verdon*, *verderro*, *verdmontan*, *zaranto*, *caranto*, *toranto*, *frinſon*. In Portogheſe, *verdelham*. In Savojardo, *verdeyre*. In Tedeſco, *gruenling*, *gruenfinck*, *kuttvogel*, *tuitter*, *rapfinck*, *hirſſvogel* (*miliaria*) *tyroli*; *traupis Turneri Illyriis*, *zeglolka*. In Ingleſe, *green-finch* Geſner, *de Avibus*, pag. 165. & 258.

Chloris, *&c.* Aldrov. *Ornithol.* Tom. II., pag. 850. copiato intieramente da Geſner.

Bruant, Ανδὸς, *florus*. Bellon, *Nat. des Oiſ.* fol. 366. *Bruyan*, *verdun*, *verdier*, *verdereule*, *verdere*, *Idem*. Figura degli uccelli pag. 94.

Ver-

Digitized by Google

1. IL VERDONE. 2 IL FIORALISO.

Digitized by Google

Digitized by Google

n' abbia in più provincie il nome (*a*); senza parlare dell' altre differenze, esso non ha il tuber-

---

Verdone, χλωρὶς, *vireo Gesneri*. Olina, *Uccelleria*, pag. 26.

Chloris Aldrovandi, *the green-finch Anthus seu florus Bellonii*. In Francese, *bruant*. VVillughby. *Ornithol.* pag. 179, cap. II.

Chloris Aldrovand. the green-finch. Ray. *Synopf.* pag. 85, n. 4.

R. Sibaaldus *Hist. animal, in Scotia*, cap. IV, pag. 18.

Mæring. *Av. genera*. 26.

Chloris seu fringilla viridis, tab. 36. & 37. *Chloris Sylvestris*, tab. 38. Jonston, *Av.* pag. 71.

Chloris, *fringilla viridis*, *the green-finch*, *neighingbrid*; Charleton. *Exercit.* pag. 88, n. V.

Linaria viridis, χμωρὶς Aristot. *fringilla viridis*, *viridia miliaria*, *hirsch-finck*, *hirsch-vogel*, *gruenerhenfling*, *gruenefincke*, *gruen-ling*, *gruen-vogel*, *Welscherhenfling*. Schvvenckfeld. *Av. Silesiæ*, pag. 295.

Fringilla viridis, *chloris Aldrov. Nolaria*, *linaria viridis Schwenckfeldi*; *linaria flava*; *gruen-finck*, *hirsch-finck*; in Prussia, *gruen-ling*, *gruener-henfling*, *schwontzke*;

tubercolo osseo nel palato, come ci ha nel vero zigolo.

Il verdone passa la vernata nei boschi, si di-

---

in Polacco, *dzWonieck*, *konopka*. Rzaczynski. *Auctuar.* pag. 379. & 391.

Chloris, *Suncis ſWenska*: *loxia flavicanti virens*, *remigibus primoribus antice luteis*, *rectricibus lateralibus quatuor*, *baſi luteis*. Linnæus. *Syſt. Nat.* ed X, G. 96, Sp. 20.; *& Fauna Succica*, *n.* 202.

Coccothraustes viridis, *chloris*, *linaria*, *fringilla viridis*; *verdone*, *gruner gelber dickſchnabler*, *kut-vogel*. Klein. *Ord. Avium*, pag. 92.

Verdier. Albin, Tom. I, pag. 51, n. 58.

Paſſer ſubviridis, *alarum extremis nigricantibus*. *Chloris*, *verdier*. Catal. *verderol*. Barrére. G. 30, Sp. 6.

Gruen-finck, *gruenling*, *gruen-ſchvvontz*, *ſchWanitz*, *ſchWanſchel*; in Boemia, *ſchWonetz*, *vireo* Friſch, Tom. I, cl. I, div. I.

Lo zigolo, *chloris Aldrovandi*, *fringilla*, *&c.* Linnæi, *brêant*, *verdrier*, *verdelin*, *verdoie*, *pailleret*. Salerne *Hiſtoire Naturelle des Oiſeaux*, pag. 255.

Paſſer ſuperne viridi-olivaceus, *cinereo admixto*, *inferne viridi-olivaceo flavicans*; *ventre & marginibus alarum luteis*; *ma-*

cu-

difende dalle intemperie della cattiva ſtagione ſugli alberi ſempre verdi, ed anche ſui carpini e ſulle querce folte, che conſervano ancora le loro foglie, benchè ſecche.

Al-

---

cula roſtrum inter & oculos ſaturate cinerea; rectricibus nigricantibus, apicis margine cinerea; rectricibus nigricantibus, apicis margine cinerea, tribus extimis prima medietate luteis (Mas).

Paſſer ſuperne griſens, pennis in exortu ad viridi-olivaceum inclinantibus, inferne dilute griſeus, pennis in exortu ad luteum vergentibus; ventre albo ad luteum inclinante; marginibus alarum luteis; rectricicus nigricantibus, apicis margine cinerea, tribus extimis prima medietrte luteis . . . . . Chloris, il Verdone. *Briſſon*, Tom. III, pag. 190.

The green-finch, chloris Aldrov. Verdone di Briſſon, *Zoologie Britannique. Birds*, pag. 107. Sp. V, tav. V., fig. 5.

Verdale, verdauge, verdat, verdelat, verdrin, vredin, verdone in differenti provincie.

(*a*) Queſto errore di nome è molto antico, e convien ſalire ſino ai traduttori di Ariſtotele, come ſi può vedere nella nota (a).

Alla Primavera esso fa il suo nido su questi alberi medesimi, ed alcuna volta nelle siepi, questo nido è più grande, e quasi così ben lavorato come quel del fringuello; esso è formato di fili secchi d'erba, e d'erbetta al di fuori; di crine, di lana e di piume al di dentro; alcuna volta per entro alle fenditure, cui esso fa molto bene ingrandire col suo becco, vi pone dei ramicelli, e all' intorno vi forma un picciol magazzino per le provvisioni (*a*).

La femmina vi pone cinque in sei uova sprizzate alla grossa sommità di rosso-bruno sopra di un fondo bianco-verdiccio; essa è assai assidua a covare, nè abbandona le uova, comecchè vadasi assai vicino, cosicchè soprendesi spesso con i piccioli; fuori di questo caso è assai diffidente. Egli pare che il maschio s' interessi assai in tuttociò che riguarda la futura famigliuola; alterna colla femmina la covatura, e vedesi spesso ricrearsi attorno all'albero, ov' è il nido, descrivere svolazzando più cerchj, dei quali questo è il centro: levasi a piccioli slanci, poscia ricade sopra se stesso, battendo l' ale con movimenti e con un canto assai giuli-

vo

(*a*) Noi abbiamo questi ultimi fatti ed alcuni altri dal Signor Guys, di Marsiglia.

vo (*a*). Al ſuo arrivo od alla ſua partenza, cioè al tempo dei ſuoi due paſſeggi, eſſo fa udire un verſo molto ſingolare compoſto di due ſuoni, per cui è ſtato chiamato in tedeſco con più nomi, la cui radice comune ſignifica un' arietta, o ſia picciol ſuono: pretendeſi nel rimanente che il canto di queſt' uccello perfezioniſi negl' ibridi derivati dalla ſua unione col canarino.

I verdoni ſono d' indole dolce e facile ad addimeſticarſi; imparano a pronunziare alcune parole, e più facilmente di tutti gli uccelli addeſtranſi all' eſercizio della galea; accoſtumanſi a mangiare ſul dito, a ubbidire alla voce del loro padrone ec. Uniſconſi all' Autunno con altre ſpecie per correre le campagne: d' Inverno vivono di coccole di ginepro, pizzicano i germi degli alberi, quelli tra gli altri di certi ſalci: d' Eſtate nodriſconſi d' ogni fatta di grani, più volontieri però di canapuccia; mangiano altresì de' bruchi, delle formiche, dei grilli, ec.

Il ſolo nome di verdone annunzia baſte-

vol-

(*a*) Tengonſi in gabbia, poichè eſſi cantano piacevolmente, Bellon *Nature des Oiſeaux*, pag. 366. Il Sig. Guys aggiugne, che il canto della femmina è vieppiù intereſſante che quello del maſchio; lo che ſarebbe rimarchevole negli uccelli.

volmente che il verde è il color dominante delle piume; non è tuttavia un verde puro, è panneggiato d' un grigio-bruno ſulla parte ſuperiore del corpo e ſopra i fianchi, ed è intrecciato di giallo ſulla gola e ſul petto: il giallo campeggia ſull' alto del ventre, ſulle copriture inferiori della coda e dell' ale e ſul groppone; e fregia il lembo della parte anteriore e le più grandi penne dell' ala, ed anche le penne laterali della coda. Tutte codeſte penne ſono nericcie, e per lo più orlate di bianco all' interno: il baſſo ventre è di queſt' ultimo colore, e i piedi d' un bruno-roſſiccio.

La femmina abbonda più di bruno; il ſuo ventre è quaſi tutto bianco, e le copriture inferiori della coda ſono interſiate di bianco, bruno e giallo.

Il becco è color di carne di figura conica fatto come quello del friſone, ma più piccolo: i ſuoi labbri ſuperiori ſono leggiermente incavati preſſo la punta, e incaſtranviſi gli orli del becco inferiore, che ſono alquanto rientranti; l' uccello peſa poco più d' un' oncia, e la ſua groſſezza è a un di preſſo come quella del noſtro paſſere domeſtico.

Lunghezza totale 5 pol. e mezzo; becco 6 linee e mezzo; volo nove pol.; coda 23 linee, un po' forcuta, oltrepaſſa l' ale di 10 in 11 linee; piedi 7 linee e mezzo, dito di mezzo 9. linee. Queſti uccelli hanno una veſcichetta di fiele, un gozzo muſcoloſo, raddoppia-

piato da una membrana senz' aderenza, ed un assai notabile ventricolo.

Alcuni pretendono che abbiavi dei verdoni di tre differenti grandezze ; non è però cosa che siaci assicurata dalle osservazioni più esatte , ed è verisimile che queste differenze di corporatura siano solo accidentali e dall' età dipendenti, dal cibo, dal clima e da altre siffatte circostanze.

* IL PAPA (*a*).

QUeſt' uccello dee il ſuo nome ai colori delle ſue piume, Tav. VIII Fig. 1 e ſopra tutto ad una ſpecie di mantelletta d'un azzurro-violato, il qual piglia alla

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 159, *figura* 1. la femmina; *figura* 2, il maſchio.

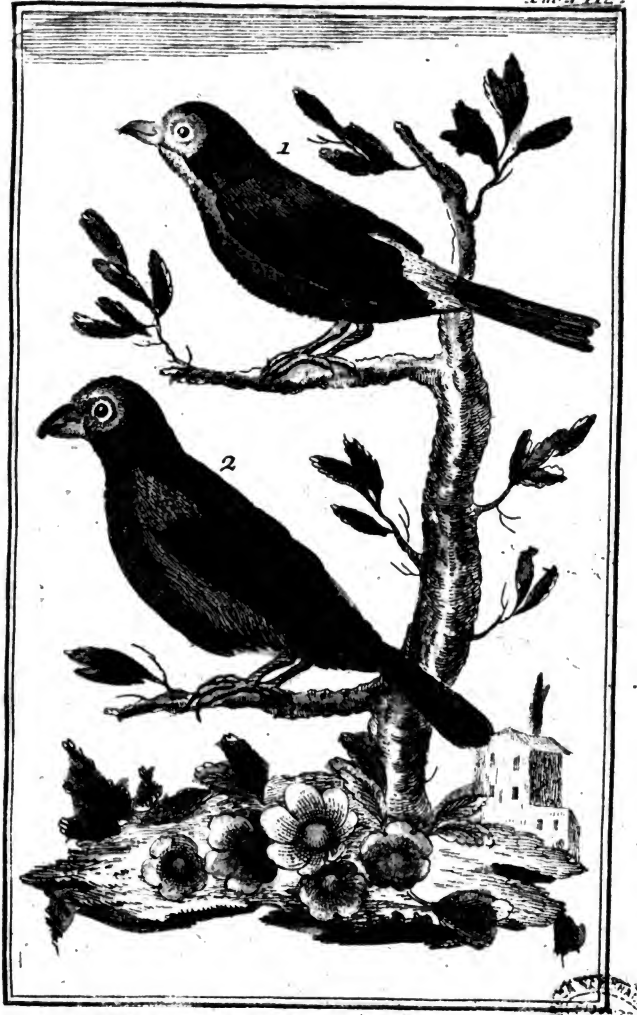
(*a*) *Fringilla tricolor*, *peinted finch*; in Iſpagnuolo, *maripoſa pintada*. Fringuello di tre colori. *Catesby*, pag. 44.

The China bull-finch, Coda roſſa della China. *Albin*, Tom. III, n. LXVIII. Queſto uccello è pochiſſimo diverſo da quel di Catesby: e dubita molto ſe provenga dalla China.

Fringilla tricolor, *blaukopfiger diſtel-finck*, *roſtro griſeo*, *capite & collo cyaneis*, *pectore & ventre igneis*, *dorſo & alis ſuperne ex flavo viridibus*; *remiges & cauda ex nigro purpuraſcunt*. Klein. *Ordo Av.* §. 45, tribus V, n. VII.

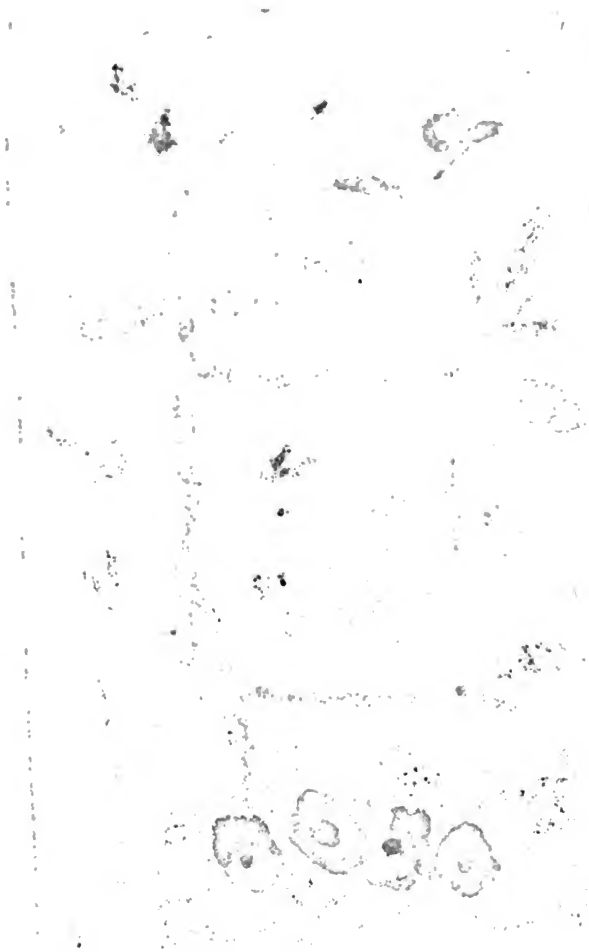
Fringilla purpurea, *carduelis Sinenſis capite purpereo*; *the China bull-finch*, *Albini*, *cardinalchen*: *ventre toto a roſtro ad genua uſque & caudam*, *rubra*; *dorſo & alis viridibus*; *capite & cauda ſupera purpureis*, *Ibidem*, n. XIII, pag. 98.

Paſ-



1. IL PAPA. 2. IL BECCO ROTONDO.
o Franquello Marino Azzuro d'America

Digitized by Google



Digitized by Google

alla baſe del becco, e diffondeſi fin ſotto agli occhj, cuopre le parti inferiori e laterali della teſta e del collo, e in alcuni individui riviene ſotto la gola; eſſo ha il davanti del collo, tutto il ſottoſtante corpo, ed anche le copriture ſuperiori della coda, e il groppone, d'un bel roſſo quaſi di fuoco; il dorſo variamente colorito di verde-leggiero, e d'olivaſtro-oſcuro (*a*); le grandi penne dell'ale e della coda, d'un bruno roſſiccio; le grandi copriture dell'ale verdi; le piccole di un azzurro-violato come la mantellina. Ha nondimanco la Natura meſtieri di più anni a formare sì leggiadre piume, le quali ſolo al terzo anno vengono alla lor perfezione. I papi novelli ſon affatto bruni

al

Paſſer ſuperne viridius ad flavum inclinans, inferne ruber; capite & collo ſuperiore cæruleo-violaceis; uropygio rubro; rectricibus fuſcis, binis intermediis in utroque latere, & lateralibus exterius ab rubrum vergentibus .... Chloris Ludoviciana, vulgo papa dicta. Il verdone della Luigiana, detto volgarmente il papa. *Briſſon*, Tom. III, pag. 200. Il chiltototl di Seba, *Tom. I, tav.* 87, non ſomiglia nè il papa, nè la ſua femmina, nè i loro pulcini.

(*a*) L'individuo deſcritto da Catesby avea il doſſo verde, all'eſtremità giallo, *pag.* 44.

al primo anno: al ſecondo han la teſta d'un azzurro-vivo, il rimanente corpo d'un azzurro-verdiccio, e le penne dell'ale e della coda brune orlate d'un azzurro verdigno.

Ma è in grazia della femmina ſopra tutto che queſta ſpecie partecipa di quella del verdone; eſſa ha il di ſopra del corpo d'un verde ſmunto, e tutto il di ſotto d'un verde gialleggiante: le grandi penne dell'ale brune, finalmente orlate di verde: quelle di mezzo, come pur le penne della coda, metà brune e metà verdi nella loro lunghezza.

Queſti uccelli nidificano alla Carolina ſui cedri, e non reſtanvi d'Inverno; è ad eſſi comune colle vedove il mudare due volte all'anno, e il tempo delle loro mude anticipa o ritarda a norma delle circoſtanze: alcune volte pigliano il loro abito jemale fin dalla fine d'Agoſto o al principio di Settembre: in queſto ſtato il ſottoſtante corpo, di roſſo ch'era diventa gialliccio. Nodriſconſi al par delle vedove di miglio, di falaride, di cicoria ..... eſſi però ſono più delicati: avvezzati non pertanto che ſieno al clima, vivono gli otto o dieci anni: trovanſi alla Luigiana.

Gli Olandeſi a forza di diligenza e di pazienza ſono riuſciti a far nidificare i papi nel loro paeſe, come han fatto de' bengali e delle vedove; e ſi potrebbe ſperare coll'imitare l'induſtria olandeſe di venirne a capo in quaſi tutte le contrade europee; eſſi

ſono

ſono un po' più piccioli del noſtro paſſere domeſtico.

Lunghezza totale 5 pollici e un terzo; volo 7 pollici e due terzi; becco 6 linee; piedi 8 linee; dito di mezzo 7 linee; coda 2 pollici, eccede l'ale di 13 in 14 linee.

Varietà del Papa.

Gli Uccellatori conoſcono in ſiffatta ſpecie una varietà diſtinta nei colori del ſottoſtante corpo, ch'è gialliccio; havvi ſoltanto una macchietta roſſa ſul petto, la quale ſpariſce nella muda; allora tutto il ſottoſtante corpo ſi fa bianchiccio; e il maſchio ſomiglia molto alla ſua femmina. Ciò verosimilmente è un effetto del clima.

Digitized by Google

IL TOUPE' AZZURRO (a).

COnfrontando queſt' uccello col papa, e colle ſue varietà, ſi ravviſano fra loro de' rapporti sì notabili, che ſe non foſſero ſtati inviati, come ſiamo aſſicurati, queſti dalla Luigiana e l' altro dall' iſola di Giava, non ſi potrebbe a meno di non riguardare l' uccello, del quale trattaſi in queſt' articolo come appartenente alla medeſima ſpecie: e per poco non ſiam portati ad arrolarvelo a malgrado di queſta differenza, che ſi vuol effetto del clima, atteſa la grande incertezza della maggior parte delle note, per le quali ſi ſuol indicare il paeſe natìo degli uccelli. Eſſo ha la ſua parte anteriore della teſta e della gola d' un aſſai vago azzurro; il davanti del collo d' un azzurro più leggiero; il mezzo del ventre roſſo; il petto, i fianchi, il baſſo ventre, le gambe, le copriture inferiori della coda, dell' ale, d' un bel roſ-

(a) *Paſſer ſuperne viridis, inferne rufus, medio ventre rubro; uropygio rufo; fronte, genis, guttureque cæruleis; rectricibus viridibus, oris exterioribus rubris, lateralibus interius fuſcis ..... Chloris Javenſis.* Il verdon di Giava. Briſſon. *Ornithologia*, Tom. III, pag. 198.

rosseggiante; il di sopra della testa e del collo, la parte anteriore del dosso, e le copriture superiori dell'ale verdi; il basso del dosso e il groppone d'un lucido rosseggiante; le copriture superiori della coda rosse; le penne dell'ale brune orlate di verde; quelle della coda similmente, tranne le intermedie che sono contornate di rosso; il becco color di piombo, i piedi grigi: è un po' più piccolo della passera mattugia.

Lunghezza totale 4 pollici; becco 6 linee; piedi 6 linee e mezzo; dito medio 7 linee; volo quasi 7 pollici; coda 13 linee, formata di dodici penne, oltrepassa l'ale di 6 in 7 linee.

IL PARAMENTO AZZURRO (*a*).

NOn ſi può parlare di queſt' uccello, nè ſtabilire la claſſe, che ſulla fede di Aldrovando, e queſto Scrittor medeſimo non ne ha parlato che ſopra un ritratto colorito recato in Italia da certi Viaggiatori Giapponeſi, i quali ne fecero un preſente al Sig. Marcheſe Fachinetto. Tali ſono i documenti, ſu i quali appoggiaſi quanto ho a dire del paramento azzurro. Si vedrà di leggieri leggendone la deſcrizione, perchè abbiagli io dato queſto nome.

Eſſo ha tutta la parte ſuperiore verde, tutta l'inferiore bianca; le penne della coda e dell' ale azzurre, ai fianchi bianche; il becco d'un bruno-verdigno, e i piedi neri. Avvegna chè queſt' uccello ſia un po' più piccolo del noſtro verdone, ed abbia il becco e i

---

(*a*) *Chloris Indica virioni congener.* Aldrovando. *Ornithol.* lib. XVIII. cap. XVIII.
Chloris Indica. Jonſtan. *Av.* pag. 71.
Paſſer ſuperne viridis, inferne candidus; remigibus rectricibuſque cæruleis, ſcapis albis præditis ..... Chloris Indica minor. Il piccol verdone dell' Indie. *Briſſon*, Tom. III, pag. 197.

Digitized by Google

e i piedi più ſottili, Aldrovando però era perſuaſo che lo ſteſſo Ariſtotele non avrebbe tralaſciato di riferirlo a queſto genere. Il Sig. Briſſon lo ha egli fatto in vece d' Ariſtotele, e noi non abbiamo motivo veruno di abbandonare il ſentimento di queſto Naturaliſta.

* IL VERDE-BRUNETTO (*a*).

Esso ha il becco e i piedi bruni, il disopra della testa, del collo, il tergo, la coda e l'ale d'un verde-bruno grandemente carico; il groppone, la gola e tutta la sottostante parte gialla; i lati della testa distinti a due colori, per tal guisa che il giallo discende alquanto sopra i lati del collo.

Il

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n* 341, *fig.* 1. in cui quest'uccello è rappresentato sotto il nome di *verdier* del capo di Buona-speranza.

(*a*) *Fringilla virens, superciliis, pectore, abdomineque flavis, remigibus primoribus margine exteriore albis. Fringilla butiracea.* Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X, G. 98, Sp. 17, pag. 181.

Loriot *ou* verdier, *Kolbe*, Descrizione del capo di Buona-speranza, *Tom. III, pag.* 64.

Passer superne viridi olivaceus, inferne luteus; tænia utrimque supra oculos lutea, per oculos viridi-olivacea, infra oculos nigra; remigibus viridi olivaceis, oris majorum exterioribus albis; rectricibus dilute viridi flavis. Chloris Indica. Il verdier dell'Indie. *Brisson, Ornithol.* Tom. III, pag. 195.

Digitized by Google

Il verdone dell' Indie del Sig. Edwards (*a*) potrebbe riguardarsi come una varietà di questa specie; poichè esso altresì ha tutto il disopra verde-bruno, ed il disotto giallo: non si diversifica se non in ciò che il verde-bruno è men carico, e distendesi sul groppone; i lati della testa hanno due specie di questo medesimo colore, l'una delle quali passa sopra gli occhj, e l'altra, ch'è più carica e più corta, passa al disotto della prima, e le grandi penne dell' ale orlate di bianco.

Il verde-brunetto è un poco più grosso del passere delle Canarie, e lo avanza, dice il Sig. Edwards nella bellezza del suo canto. Lunghezza totale 4 pollici e mezzo; becco 4 linee e mezzo; tarso 6 linee e mezzo; dito di mezzo 7 linee; coda 19 linee, un po' forcuta, eccede l'ale di 9 in 10 linee.

IL

(*a*) *The Indian green finch*, fringuello dell' Indie: Il Sig. Hawkins lo ha abbozzato Isola di Madera dov'era esso stato portato sotto il nome di *bengala*: si è poi saputo ch' esso veniva dall' Indie orientali. *Edwvards, tav.* 84. Il Sig. Linneo dice ch' esso trovasi a Madera, ma è facile ad avvedersi che ciò è appoggiato ad una citazione inesatta del Sig. Edwards da me sopramentovata.

Digitized by Google

IL VERDE-NERO (*a*).

TRanne la testa, il collo, e il petto, che sono neri, tutte le rimanenti piume sono verdi: direbbesi ch' è un verdone che s' è incappucciato di nero. Quest' uccello è comunissimo ne' boschi dell' Isole di Bahama; esso canta appollojato sulla cima degli arboscelli, e ripete mai sempre la stessa canzone come il nostro fringuello; la sua grossezza agguaglia quella del canario.

Lunghezza totale 4 pollici; becco 4 linee e mezzo; coda 19 linee, eccede l' ale di 9 in 10 linee.

IL

(*a*) *Bahuma sparrovv, passer bicolor Bahamensis.* Catesby, *n.* 37.

Passer sordide viridis; capite, collo & pectore nigris; remigibus rectricibusque sordide viridibus; chloris Bahamensis, il fringuello di Bahama. *Brisson, Ornithologia*, Tom. III, 202.

Fringilla capite pectoreque nigris; dorso, alis caudaque obscure virescentibus .... Zena. Linneo. *Syst. Nat.* ed. X, G. 98, Sp. 31.

Nota. Che il Sig. Linneo ha dato lo stesso nome di *Zena* alla quindicesima specie dello stesso genere (98), ch' è il nostro fringuello della testa nera e bianca.

Digitized by Google

IL VERDOLINO. *

COn tal nome noi addimandiamo queſto verdone, poichè eſſo ha meno di verde de' precedenti. Ha eſſo altresì il becco più corto; il contorno degli occhj d'un bianco-verdigno; tutte le piume del ſottoſtante corpo, compreſe anche le penne intermedie dell'ale, le copriture, e le penne della coda, d'un verde-bruno orlate d'un color più chiaro; le grandi penne dell'ale nere; la gola e tutto il diſotto del corpo fino alle gambe, d'un roſſeggiante oſcuro ſprizzato di bruno; il baſſo-ventre, e le copriture inferiori della coda d'un bianco aſſai puro; queſt'uccello trovaſi a San Domingo.

IL

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 341, *fig.* 2.

IL VERDONE SENZA VERDE.

NOn vi ſarebbe mai certamente ſtato verdone, ſe non foſſevi ſtato uccello di piume verdi; eſſendo così ſtato denominato dal ſuo colore, ſi ſono trovati altri uccelli che ſomigliandolo ad ogni maniera, tranne i colori delle piume, han dovuto ricevere l'appellazione ſteſſa di verdone: tal è l'uccello, di cui quì ſi ragiona. Egli è un verdone proprio ſenza alcun verde, ma che nel rimanente ha più rapporto col noſtro verdone che con verun altro uccello. Eſſo ha la gola bianca, il diſotto del corpo dello ſteſſo colore; il petto intrecciato di bruno, il diſopra della teſta e del corpo meſcolato di grigio e bruno-verdigno; una tinta di roſſeggiante al fondo del doſſo, e ſulle copriture ſuperiori della coda; le copriture ſuperiori dell'ale, d'un roſſeggiante deciſo; le penne di mezzo orlate al di fuori di queſto colore; le grandi penne e le grandi copriture orlate di bianco, che ha del roſſeggiante, come pure le penne laterali della coda; da ultimo la più eſterna di queſt' ultime è terminata da una tacca di queſto medeſimo bianco, ed è più corta dell'altre; tra le penne dell'ala, la ſeconda e la terza ſono le più lunghe di tutte.

Queſt'

Queſt' uccello è ſtato portato dal capo di Buona-ſperanza dal Sig. Sonnerat.

Lunghezza totale 6 pollici e un terzo; becco 6 linee; tarſo 7 linee; coda circa 2 pollici e mezzo, oltrepaſſa l'ale di 16 linee.

* IL CARDELLINO (*a*).

BEllezza di piume, ſoavità di voce, finezza d'iſtinto, ſingolar diſinvoltura, docilità a tutte prove, Tav. IV. fig. 2; tutte queſte qualità in ſe uniſce queſto vago uccel-

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 4, *fig.* 1.

(*a*) Ποικίλις d' Ariſtotele, *curduelis varia* di di Gaza, *pikilis*, cardellino. *Bellon*, Nature des Oiſeaux, *pag.* 353.

Guardelli, *ſtragalino* preſſo de Greci moderni. *Bellon*, Obſervations, *pag.* 13.

Carduelis: in Italiano, *cardello*, *calderugio*, Olina, *Uccelleria*, pag. 10.

Carduelis, *acanthis Iſidoro & recent. græcis*, *traupis Ariſtotelis apud Gazam & Hermolaum*; *Azamicoz Avicennæ*; *Zena*, *id eſt avis Jovis*, *aſtragalinus Kiranidi*; *aſtrolinus*, *aſtrogallus*, *cardella*, *carduellus*, *acardelentes*; *acalantia*, *actalantia*, *Liſinia*, *Matth. Sylvatico*; *aſteres forte Oppiano*; *raparinus*, *ravarinus*, *aurivittis*, χρυσομίθρης; in Tedeſco *diſtel-finch*, *diſtelvogel*, *truns*, *ſtigelitz*, *goldfinck*, *rotkoegelken*, (*rothvögelken*) *kletter*, in Italiano, *gardello*, *gardellino*, *cardelino*, *carzerino*; in Spagnuolo, *firguerito*, *fiele colore*, *forte pintacilgo*; in Savoja, *charderaulat*. In Illiri-

celletto, e non altro gli manca fuorchè d' essere raro, e di venire da straniо lido per essere prezzato quanto esso vale.

Il rosso cremisi, il nero velutato, il bianco, il giallo-dorato sono i principali colori onde sfavillano le sue piume, e la mischianza ben distribuita delle tinte più dolci

o più

---

lirico o Boemo, *steglick*; in Polaco *szezigil*. Gesner, *de Avibus*, pag. 233 & 242.

Carduelis, Χρισομίθρης, *recentibus Græcis* Ακανθις in Italiano, *carduello*, *cardueline*, *raparino*, *ravarino*; in Francese, *chardonneret*, *cardonnet*; in Tedesco, *stistel-finck* (*distel-finch*), in Olandese, *een pitter*. Aldrovando *Ornithologia*, Tom. II, lib. XVII. cap. III, pag. 798.

Carduelis, *the goldfinch*, *thistle finch*; Χρυσομίθρης *Aristotelis*, *acanthis recentiorum græcorum*. Willughby, *Ornithol.* lib. II, cap. X.

Ray, *Synops.* pag. 89, A. *n.* 1.

Ασραγαλῖνος, Τραλωδηνος, *carduelis*, *vulgo* Γαξδελί, Jonston, *Av.* pag. 68.

Carduelis, *gold-finch*. Sibbaldus *prodromus*. lib. III, cap. IV, pag. 18.

Χρυσομιτρίς *Aldrovandi*, Αχαντὶς, Ποικίλις *veteribus*, θιαύωις *Aristotelis*, *Gazæ*, *Hermolai*; αρδελὶ, *aurivittis Aldrov. Zena Kyranidis*; in Tedesco, *stieglitz*,

o più oscure le fanno vieppiù risaltare: tutti gli occhj ne restano egualmente rapiti, e i varj nomi ch' esso ha ne' differenti idiomi, sono relativi a questi vaghi colori. I nomi di

---

distel-finck, *rothvogel*; Schwenckfeld, *Av. Silesiæ*, pag. 233.

Carduelis seu asinagalinus, *Zena Belonii* (Bellone non dà questo nome al cardelino). *Aurivittis ornithologorum*, *chrysomitres*, in Italiano, *cardello*; in Tedesco *stieglitz*, *distel-vogel*; in Polacco, *sczygiel*, Rzaczynski. *Auctuar.* pag. 370.

Carduelis, *Chrysomitris*, *aurivittis*, *acanthis*, *avis jovis*, *gold-finch*, Charleton. *Exercit.* pag. 87.

Carduelis, *frangilla jovis*, *Zena Sckvvenckfeldii*, *Frisch. luteola Albini*, 1, 64. *Cardello Olinæ*, *the fold-finch*, *distel-finck*, *roth vogel* .... Klein, pag. 97, n. 4.

Carduelis, cardellino; in Catalano, *cardina*. Barrère. *Ornithologiæ specimen*, pag. 57.

Carduelis, *fringilla remigibus antrorsum luteis*, *extima immaculata*, *rectricibus duabus extimis medio*, *reliquisque apice albis*; in Svedese, *stiglitza*. Linnæus, *Syst. Nat.* G. 98, Sp. 9, pag. 180; *& Faun. Suec.* n. 195. pag. 74.

The gold finch, *carduelis*, *luteola*. Albin, *Tom.* I, *n.* 44.

Carduelis der stiglitz, *stieglitz*, *stichlitz*, *stechlitz*,

di *chryſometres*, d' *aurivittis*, di *gold-finch*, non corriſpondono infatti ad evidenza alla piaſtra gialla, onde ſono le ſue ale fregiate? quello di *roth vogel* al roſſo della ſua teſta, e della ſua gola? quelli d' *aſteres*, d' *aſtrolinus*, al bagliore de' ſuoi differenti colori; e quelli di *pikilis*, di *varia*, all' effetto che riſulta dalla varietà loro? Allorchè le ſue ale ſono nel loro ſtato di ripoſo, ciaſcuna preſen-

---

chlitz, *diſtel finck*, *kletter*, Friſch, *Tom.* I, *cl.* 1. *div.* 1, *tav.* 1, *art.* 2.

Cardellino, fringuello dorato, pinſon de cardon Χρυσομίτρης: con mitra dorata Αχανθὶς, trefflier, perchè mangia il grano trefle, in Provenza *cardaline*; nel Perigord, *cardelino*; in Guienna, *cardinat*, *chardonneret*, *chardonneau*, *chardier*; in Piccardia, *cadoreu*; il novello, che non ha ancora preſo i ſuoi be' colori, chiamaſi *griſet*. Salerne, *Hiſt. Nat. des Oiſeaux*, pag. 274.

Carduelis fuſco ruſeſcens; capite anterius & gutture rubris; remigibus nigris apice albis, prima medietate exterius luteis; rectricibus nigris, ſex intermediis apice albis, duabus utrimque extimis interius albo maculatis .... Carduelis, il cardellino. *Briſſon*, Tom. III, pag. 53.

The gold-finch, *carduelis Geſneri*. British zoology, *G.* 22, *Sp.* 1, *pag.* 108.

ſenta una continuazione di punti bianchi, tanto più rimarchevoli quanto ſon eſſi ſopra di un fondo nero. Son eſſi altrettante macchiette bianche, in cui, tranne le due o tre prime, finiſcono tutte le penne dell' ala; le penne della coda ſono d' un nero ancora più carico; le ſei intermedie terminano in bianco, e le due ultime hanno d' ambi i lati ſulle loro interne barbette una tacca ovale notabiliſſima. Nel rimanente tutti codeſti punti bianchi non ſono ſempre in egual numero, nè alla ſteſſa maniera diſtribuiti (*a*); e con-

(*a*) I cardellini, che hanno le ſei penne intermedie della coda terminate in bianco, chiamanſi *fizains;* quelli che ne han otto ſono appellati *huitains*; quelli che ne han quattro, diconſi *quatrins;* alcuni in fine non ne hanno che due, e non ſi è mancato di attribuire al numero di queſte tacchette la differenza che ſi è oſſervata nel canto di ciaſcun individuo: pretendeſi che li fizains ſieno i migliori cantori, lo che però è ſenza verun fondamento, dacchè ſovente l' uccello ch' era fizain d' Eſtate, diviene dopo la muda quatrain, comecchè lo ſteſſo ſempre ſia il ſuo canto. Kramer dice nel ſuo Elenco, *veget. & animal. Auſtriæ inferioris* pag. 366, che le penne della coda e dell' ale non ſono terminate in bianco che d' Autunno, e che di Pri-

ma-

convien dire che le piume dei cardellini ſono in generale molto incoſtanti.

La femmina ha meno roſſo del maſchio, ed è ſenza nero affatto. I novelli non veſtono il loro bel roſſo che al ſecond' anno; da principio i loro colori ſono foſchi, indeciſi, e di quì è che chiamanſi *griſets*: il giallo però nondimeno dell' ale ſi dà a vedere preſtiſſimo, come pure le tacche bianche delle penne della coda; codeſte tacche però ſono d' un bianco men puro (*a*).

I maſchj hanno un canto ſoaviſſimo e a tutti noto; incominciano a ſpiegarlo verſo il principio di Marzo, e continuano tutta la Primavera, e lo conſervano anche d' Inverno nelle ſtufe, ove ſentono la temperie di Pri-

---

mavera ſon affatto nere. Lo che dicesi troppo generalmente. Io ho ſotto gli occhj, 6 Aprile, due maſchj cardellini, che hanno tutte le penne dell' ale (a riſerva delle due prime) e le fei intermedie della coda finite in bianco, ed hanno altresì le macchie bianche ovali ful lato interno delle due penne laterali della coda.

(*a*) Oſſervato avanti ai 15 di Giugno. Io ho altresì oſſervato che i cardellini, tutto che piccioli, aveano il becco bruno, tranne la punta e i labbri ch' erano bianchicci e diafani; lo che ſi oppone a ciò che vedeſi negli adulti.

Primavera (*a*). Aldrovando assegna ad essi il secondo luogo tra gli augelli cantori; e il Sig. Daines Barrington non accorda loro che il sesto. Egli pare che sian essi più disposti a pigliare il canto del reattino, che di verun altro uccello: veggonsene due esempj; l'uno d'un leggiadro ibrido sortito da un cardellino e da una canarina, osservato a Parigi dal Sig. Salerno (*b*), e l'altro d'un cardellino, ch'era stato tolto dal nido due o tre giorni dacchè era schiuso, e ch'era stato udito dal Sig. Daines Barrington. Quest'ultimo osservatore suppone, a dir vero, che quest'uccello avesse avuta occasione d'ascoltare il canto d'un reattino, e che questi accenti sieno stati i primi senza dubbio a colpire il suo orecchio al tempo che incominciava ad esser sensibile al canto, e capace d'imitazione (*c*); ma converrebbe dunque fare la stes-

sa

(*a*) Frisch, *Oiseaux*, Tom. I. tav. 1, n. 2. Io n'ho due che non han cessato neppur un giorno di quest'Inverno di garrire in una stanza ben riparata, ma senza fuoco; gli è però vero che a soli 8 gradi è giunto il maggior freddo.

(*b*) Histoire Naturelle des Oiseaux, *pag.* 276.

(*c*) *Vedi* la lettera sul canto degli uccelli del 10 Gennajo 1773. Transazioni Filosofiche, *vol. LXIII. part. II.* Olina dice che i cardellini novelli, i quali sono a portata d'udi-

ſa ſuppoſizione per l' uccello del Sig. Salerno, o convenire che vi ha una ſingolare analogia quanto agli organi della voce tra il reattino ed il cardellino.

Credeſi comunemente in Inghilterra che i cardelini della provincia di Kent ſieno più ſoavi cantori (*a*) che non quelli di tutte le altre provincie.

Queſti uccelli ſono, come i fringuelli, i migliori fabbricatori del loro nido, mentre n' è la teſſitura più compatta e la figura più rotonda; io direi anzi più elegante; i materiali da loro uſati pel di fuori ſono la ſottile erbetta, il muſchio arboreo, la fecatella, i giunchi, le radichette, la borra de' cardi, tutto con molto artifizio ben conneſſo inſieme; e pel di dentro erba ſecca, crine, lana e peluria; eſſi collocano il nido ſugli alberi e più volontieri ſui prugni e ſulle noci; traſcel-

udire dei fanelli, dei canarini ec. approprianſi il canto loro: io ſo pertanto che un cardellino novello, ed una fanella novella eſſendo ſtati allevati inſieme, il cardellino ha conſervato il ſuo canto puro, e che la fanella lo ha addottato a ſegno di non averne altro; gli è però vero che lo ha reſo più vago.

(*a*) Lettra del Sig. Daines Barrington. *Loco citato.*

ſcelgono per l' ordinario i rami deboli e più pieghevoli al moto ; alcuna volta nidificano ne' boſchi cedui , altre volte fra le ſpinoſe ſiepi; e vuolſi che i cardelini novelli provenienti da queſte ultime covate abbiano le piume alquanto più abbrunite ; ma che ſiano anche più belli e cantino meglio degli altri: Olina dice la coſa ſteſſa di quelli che ſono nati d' Agoſto ; ſe queſte oſſervazioni ſono veridiche, converrebbe in tal caſo preſcegliere ed allevare i cardellini novelli ſchiuſi d' Agoſto , e trovati nei nidi poſti negli ſpinaj. La femmina incomincia a deporre verſo la metà di Primavera ; queſta prima covata è di cinque uova (*a*) ſprizzate d' un bruno roſſiccio verſo la groſſa ſommità; allorchè vanno queſte a male , eſſa fa una ſeconda poſizione, ed anche una terza , allorchè la ſeconda non rieſce ; il numero però delle uova vienſi ogni volta ſminuendo. Io non ho mai veduto più di quattro uova nei nidi che mi furono portati al meſe di Luglio , nè più di due nei nidi di Settembre.

Queſti uccelli han molto attaccamento ai lo-

(*a*) Bellone dice che i cardellini fanno comunemente otto pulcini ; io però non ho mai veduto più di cinque uova in una trentina di nidi di cardellini che ſono paſſati ſotto i miei occhi.

loro pulcini, nudriſconli con bruchi ed altri inſetti, e ſe piglianſi tutti a un colpo e rinchiudonſi in una ſteſſa gabbia, proſeguiranno ad averne cura: gli è vero che di quattro cardellini giovani da me fatti per tal guiſa nodrire in gabbia dai loro genitori prigionieri, neſſuno è viſſuto oltre a un meſe; lo che io ho attribuito al cibo, che non poteva eſſere così idoneo come lo è nello ſtato di libertà, e non ad una ſuppoſta diſperazione eroica, la quale porta, come corre voce, i cardellini a dar morte ai loro piccioli, alloraquando ſon eſſi fuori di ſperanza di rimetterli in libertà, alla quale erano eſſi nati (*a*).

Una ſola femmina è baſtevole al maſchio cardellino, ed affinchè la loro unione ſia fe-

con-

(*a*) *Vedi* Gerini, *Ornitholog. Tom. I, pag.* 16. e più altri. Si aggiugne, ch'è riuſcito di far nodrire in gabbia i pulcini dai lor genitori rimaſti liberi; queſti vedendo dopo alcun tempo che non poſſono torli di prigione, avvelenanli per compaſſione con una certa erba; queſta favola non ben s'accorda col naturale dolce, e pacifico del cardellino, il qual d'altronde non è così ſperto conoſcitore delle piante e delle loro virtù quanto ſi ſupporrebbe per queſta favola ſteſſa.

conda, gli è a proposito che sieno amendue in libertà: ciò che vi ha di singolare si è che questo maschio si determina molto più difficilmente ad appajarsi efficacemente in una uccelliera colla sua femmina propria, che non con una femmina straniera, per atto d' esempio con una canarina delle Canarie (*a*), o qualsivoglia altra femmina, la quale essendo nativa d' un clima più caldo, avrà dei mezzi più efficaci a sollecitarlo.

Si è alcuna volta veduta la cardellina fare il nido col maschio canarino (*b*): ciò però

(*a*) Vuolsi che i cardellini non si accoppino con verun' altra specie straniera: si è inutilmente tentato, dicesi, di appajarli con i fanelli; io però asficuro francamente che a forza d' arte e di cure si verrà a capo non pur di fare questa combinazione, ma più oltre eziandio; io n' ho la prova per i fanelli e lucherini; questi secondi accostumansi anche più facilmente alla convivenza con i canarj, che non i cardellini, e non pertanto si pretende che nel caso di concorrenza, i cardellini sono dalle femmine canarie preferiti ai lucherini.

(*b*) Il R. P. Bougot avendo posti in un' uccelliera un maschio ed una femmina cardellini, ove ci aveano assai altre femmine e maschj canarj; ne riuscì che questi re-

rò di raro avviene ; e vedeſi al contrario molto ſpeſſo la femmina canaria in mancanza d'ogni altro maſchio (*a*) congiungerſi col maſchio cardellino ; ed è queſta femmina la prima a entrare in amore, e nulla obblia a ſcaldare il ſuo maſchio del fuoco ond' eſſa avvampa ; e a forza d'inviti e di luſinghe o più veramente per l' influſſo della bella ſtagione più efficace in ciò di tutte le moine, codeſto maſchio freddo s' abilita ad accoppiar-

---

reſero feconda la femmina cardellina , ed il ſuo maſchio reſtò ſenza compagna . Ciò accadde perchè il maſchio canario , ch' è molto ardente, ed al quale non baſta una ſola femmina prevenne la cardellina, e ve la diſpoſe ; laddove le femmine canarie meno calde , e le quali d' altronde aveano il loro maſchio proprio per fecondarle non fecero alcun accoglimento allo ſtraniero , ed abbandonaronlo alla ſua freddezza .

(*a*) Queſta circoſtanza è eſſenziale , dacchè il R. P. Bougot aſſicurami che delle femmine dei canarj , che avranno un maſchio delle loro ſpecie baſtevole a quattro , ed anche a ſei , non ſi laſcieranno in balìa al maſchio cardellino a meno che il loro non poſſa ſoddisfare a tutte , nel qual caſo, le ſoprannumerarie accoglieranno il foreſtiero, ed anche lo preverranno.

Digitized by Google

piarsi colla straniera, ed a consumare questa specie di adulterio fisico: conviene di più che non v' abbia nell' uccelliera veruna femmina della sua specie. I preliminari durano per l' ordinario sei settimane, nel qual tempo la canarina ha tutto l' agio di mettere una intiera covata di uova chiare, le quali non ha potuto conseguire che fossero fecondate, avvegnachè non abbia mai cessato di procurarla: conciossiachè ciò che può chiamarsi il libertinaggio negli animali, è mai sempre subordinato al grande scopo della Natura, ch' è la riproduzione degli esseri. Il R. P. Bougot, già sopra citato con lode, ha con attenzione posto mente a tutto il picciol contegno d' una canarina macchiata in simile circostanza; egli l' ha veduta appressarsi spesso al maschio cardellino, accosciarsi come la gallina, ma con espressione più viva; chiamare questo maschio, il quale da principio pare che non le dia retta, quindi incomincia a interessarsi, poi dolcemente si riscalda, e a grado a grado (*a*): sopra di lei molte fiate

(*a*) Io ho udito dire da alcuni Uccellatori che il cardellino era un uccello freddo, ciò par vero, allora singolarmente che mettesi a fronte dei canarini: giunto però che sia il suo tempo, esso si dà a vedere assai vivace, e si è veduto più d' un maschio ca-

e si posa avanti di venire a un atto decisivo, e ad ogni volta essa allarga le sue ale, e mette dei piccioli gridi; allora però finalmente che questa femmina sì ben preparata è divenuta madre, esso è molto assiduo a compiere i paterni doveri sì nell' ajutarla a fare il nido (*a*) che a recarle il cibo nell' atto ch' essa cova le sue uova, ed alleva i i suoi pulcini.

Benchè alcuna volta abbiano un buon successo le covate tra una canarina ed un cardellino salvatico pigliato al trabochello, consigliasi non pertanto di educare insieme quelli, che voglionsi far razzare e di non appajarli che all' età di due anni; gl' ibridi provenienti da siffatte unioni forzate, somigliano più il loro padre nella forma del becco, nei colori della testa, dell' ale, in una parola nell' estremità, e la loro madre nel rimanente corpo; si è ancora osservato ch' erano essi più forti, e vivevano più lungo tempo; più brillante era il loro canto naturale, ma a grandissimo stento adottavano il canto artifiziale della nostra musica (*b*).

Que-

---

dere di epilepsia al tempo ch' essi erano vieppiù accesi d' amore, e più sonora spiegavano la voce al canto.

(*a*) Essi più volentieri, a quel, che se ne dice, v' impiegano l' erbetta e 'l sottil fieno.

(*b*) Vedi sopra la storia del canarino.

Queſti ibridi non ſono infecondi, ed allorchè vien fatto di appajarli con una canarina, la ſeconda generazione da queſta miſchianza prodotta ſi avvicina ſenſibilmente alla ſpecie del cardellino (*a*); sì fattamente l'impronto prevale nell' opera della generazione maſchile.

Il cardellino ha il volo baſſo, ma ſeguito e filato come quello dell' fanello, e non a balzi e ſalti come quel del paſſere. Egli è un uccello attivo e laborioſo; in difetto delle cime dei papaveri, di canape o di cardi da ſpollinare per tenerlo occupato, eſſo porterà e riporterà continuamente quanto gli verrà trovato nella ſua gabbia. Un ſolo di codeſti maſchj diſoccupati di queſta ſpecie baſta in una uccelliera di canarj a mandar a male tutte le covate; inquieterà le covatrici, ſi batterà con i maſchj, diſfarà i nidi, romperà le uova. Si penerà a credere che con tanta vivacità e arditezza uniſcano i cardellini tanta dolcezza ed anche tanta docilità. Vivono in pace gli uni con gli altri, ſi cercano a vicenda e ſi danno ad ogni ſtagione delle ſignificazioni d'amiſtà, e ſe vi ha fra di loro conteſa, n'è motivo il cibo. Meno pacifici eſſi ſono a riguardo dell' altre ſpecie; battono i canarini ed i fanelli, ſono però a vicenda battuti dalle cingallegre. Eſſi hanno l'iſtin-

(*a*) Sig. Hebert.

l' istinto singolare di voler sempre posarsi al luogo più alto dell' uccelliera, e ben si vede ch' è questa un' occasion di contestazione allorchè gli altri uccelli non sono di umore di cedere loro il posto.

Quanto alla docilità del cardellino essa è a tutti nota; gli s' insegna facilmente a eseguire diversi moti con precisione, a fingersi morto, a dare il fuoco a un petardo, a tirare dei secchielli, in cui si contiene la sua bevanda e 'l suo cibo; ad addestrarlo però a quest' ultimo mestiere, fa d' uopo saperlo mettere in arnese. Consiste il suo abito in una piccola fascia di cuojo molle largo due linee con quattro fori, per i quali si fan passar l' ale e i piedi, e di cui i due capi vengonsi a riunire sotto il ventre, e fermati con un anello, al quale attaccasi la catena del picciol galeotto. Nella solitudine a cui trovasi ridotto si diverte a rimirarsi nello specchio della sua galea avvisandosi di vedervi un altro uccello della sua specie; e questo bisogno di società pare presso lui che vada nell' ordine di quelli di prima necessità; quindi sovente si vede pigliare grano a grano la sua canapuccia e portarsi a mangiarla allo specchio, credendosi senza dubbio di mangiarla in compagnia.

Affinchè riesca l' educazione dei cardellini convien dividerli, ed allevarli separatamente, o tutto al più colla femmina ch' è destinata a ciascuno.

Ma-

Madama Doubenton la giovine, avendo educata un' intiera covata, i giovani cardellini non ſono ſtati famigliari che fino ad una certa età, e col tempo ſi ſono così fattamente inſalvatichiti, che a ſtento ſi diſtingueva-no da quelli che ſono ſtati allevati all' aperta campagna dai loro genitori; lo che è indicato dalla Natura; la ſocietà dell' uomo non può eſſere loro connaturale, e non l' è infatti che pel loro peggio, e debbono allontanarſene toſto che trovino un' altra ſocietà più ad eſſi confacente; non è però queſto il ſolo inconveniente della comune educazione; queſti uccelli avvezzi a vivere inſieme, pigliano un vicendevole attaccamento gli uni per gli altri, e quando ſi dividono ad appajarli con una femmina canaria, fanno male le funzioni, che ſi eſigono da loro per l' intimo rincreſcimento che provano, e finiſcono per lo più col morire di triſtezza (*a*).

All' Autunno cominciano i cardellini a radu-

(*a*) Di cinque cardellini educati inſieme nell' uccelliera di Mad. Daubenton la giovane, ed appajati con delle canarine, tre ſono ſtati in una totale inazione: gli altri due han coperta la loro canarina, le hanno data la beccata; ma poi hanno infrante le ſue uova, e poco ſtante ſon morti.

Digitized by Google

dunarsi ; in tal tempo tra gli uccelli di paſſaggio che gittanſi a paſcolar nei giardini pigliansi molti di loro ; la naturale loro vivacità li fa precipitare in ogni ſorta di lacci ; a fare però delle buone caccie convien avere un maſchio, il qual ſia in lena di cantare. Nel rimanente eſſi non pigliansi col zufolo, e ſanno molto bene ſchermirſi dall' augello predatore col cacciarſi per entro agli ſpinaj. All' Inverno vanno a truppe sì che a un ſol colpo di fucile ne cadono morti fin a ſette e otto ; ſi avvicinano molto alle ſtrade battute in vicinanza dei luoghi ove creſcono i cardi, la cicoria ſalvatica, di cui ſono aſſai deſtri a ſpilluzzarne il ſeme, come pur fanno dei nidi dei bruchi facendone cadere la neve; in Provenza ſi uniſcono in gran numero ſui mandorli. All' incrudire del freddo ſi cacciano nelle folte ſiepi, e ſempre a portata del biſognevol cibo. Si dà comunemente della canapuccia a quelli che tengonſi in gabbia (a). Eſſi vivono lungo tempo : Geſner

(a) Comunque generalmente ſia vero che i granivori vivono di grani, non è però men vero che vivono anche di bruchi, di piccoli ſcarafaggi e d' altri inſetti ; ed è oltracciò queſto il paſcolo ch' eſſi danno ai loro pulcini. Mangiano eſſi pure con molta avidità dei piccoli fili di vitello cotto ; quel-

ner ne ha veduto uno a Magonza d' anni ventitre : bisognava ogni settimana tagliarli le ugne e il becco, affinchè potesse bere, mangiare e tenersi sul suo bastone ; il più usato suo cibo era il grano dei papaveri ; tutte le sue piume erano divenute bianche , non più volava , e rimaneva in tutte le giaciture che si voleva che tenesse ; se ne sono veduti nel paese, ov' io dimoro , vivere i sedici e diciott' anni.

Son essi soggetti all' epilepsia , siccome ho detto sopra (*a*), al mal sonduro , e sovente la muda è per loro una malattia mortale.

Essi hanno la lingua all'estremità divisa in picciole fila ; il becco allungato (*b*), gli orli dell'

---

quivi però che si allevano , dopo alcun tempo amano piuttosto la canapuccia , e 'l seme di rapa che verun altro cibo.

(*a*) Si pretende che derivi questa da un verme lungo e sottile , il qual s' insinua tra pelle e carne nella sua coscia , ed esce alcuna volta spontaneamente bucando la pelle , ma che l' uccello lo cava fuori col becco allorchè gli vien fatto di abboccarlo . Io punto non dubito dell' esistenza di codesti vermi , dei quali parla Frisch ; ma dubito molto se siano la cagione dell' epilepsia .

(*b*) I cardellini novelli l' hanno a proporzione meno lungo .

Digitized by Google

dell' inferiore incaſtrantiſi nel ſuperiore ; le narici coperte di pennine nere ; il dito eſteriore unito al dito medio fino alla prima articolazione ; il tubo inteſtinale lungo un piede ; qualche veſtigio appena del cieco ; una veſcichetta pel fiele ; il gozzo muſcoloſo.

Lunghezza totale dell' uccello 5 pol. e alcune linee ; becco 6 linee ; volo 8 in 9 pol. ; coda 2 pol. queſta è formata di dodici penne un po' forcuta, e oltrepaſſa l' ale di circa 10 in 11 linee.

VARIETA' DEL CARDELLINO.

Avvegnachè queſt' uccello non iſmarriſca il ſuo roſſo in gabbia sì toſto come il fanello, le ſue piume niente però di meno ſoggiacciovi a conſiderevoli e frequenti alterazioni, ſiccome addiviene a tutti gli uccelli domeſtici. Ho già ragionato delle variazioni dell' età e del ſeſſo, come pure delle differenze moltiplicate che ſi trovano tra gl' individui, quanto al numero ed alla diſtribuzione delle macchiette bianche della coda e dell' ale, e quanto alla tinta più o men bruna delle piume: io quì non ricorderò che le principali varietà da me o da altri oſſervate (*a*), le quali al parer mio non ſono per lo

(*a*) Io non metterò nel numero di queſte varietà il cardellino della teſta bruna (*vertice fuſco*), del qual parla Geſner ſulla fede d' una relazione (*pag.* 243.) come d' una razza diſtinta della razza ordinaria, nè delle varietà riferite dal Sig. Salerno dietro agli Uccellatori Orleaneſi, quali ſono il *vert-pré*, che ha del verde al groſſo dell' ala, il *cardellino*, che ha la barba nera, più piccolo il corpo, le piume più grigie, e che ha il canto più pieno. (*Hiſt. Nat. des oiſeaux pag.* 276.) Io non citerò tam-

lo più che varietà puramente individuali e accidentali.

I.

IL CARDELLINO DEL PETTO GIALLO.

Non ſon rari a vederſi i cardellini ch' hanno i lati del petto gialli, e ch' hanno il contorno del becco e le penne dell' ale d' un nero men carico; ſi crede che ſiaſi ſcorto che cantavano meglio degli altri: quel che vi ha di certo ſi è che la femmina ha i lati del petto gialli come il maſchio.

II.

IL CARDELLINO DELLE CIGLIA E DELLA FRONTE BIANCA (*a*).

Quanto vi ha per l' ordinario di roſſo attorno al becco ed agli occhj negli uccelli di que-

---

tampoco i moſtri, qual è il cardellino di quattro piedi ricordato da Aldrovando. *Ornitholog.* Tom. II, pag. 803.

(*a*) *Carduelis ciliis & roſtri ambitu niveo colore refulgentibus.* Aldrov. *pag.* 801. Jonſton, *tab.* 36.
Willughby, *Ornitholog.* pag. 189, n. 2.
Carduelis leucocephalos, A, cardellino della teſta bianca. *Briſſon*, Tom. III. pag. 57.

queſta ſpecie, era bianco in queſto. Aldrovando, che l'ha oſſervato, non parla di veruna altra differenza. Io ho veduto un cardellino ch' era bianco in tutto quel che ſuole eſſer nero ſulla teſta dei cardellini ordinarj.

III.

IL CARDELLINO DELLA TESTA A LISTE ROSSE E GIALLE (*a*).

E' ſtato eſſo trovato nell' America; ma probabilmente eravi colà ſtato portato. Io ho oſſervato in parecchj cardellini che il roſſo della teſta e della gola era variato d' alcune tinte di giallo, come pur del color nericcio del fondo delle piume, il quale in alcuni luoghi interſecava a traverſo i bei colori della ſuperficie.

IV.

(*a*) *Fringilla ſubfuſca, capite varie ſtriato, ſtriis quandoque rubris, quandoque flavis. Gold-finch.* Brovvne, *Nat. hiſt. of Jamaica*, pag. 468.

Carduelis capite ſtriato, B, cardellino della teſta rigata. *Briſſon*, Tom. III. pag. 58.

Digitized by Google

IV.

IL CARDELLINO DEL CAPPUCCIO NERO (*a*).

In verità il roſſo proprio dei cardellini trovaſi quivi, ma a piccole tacche ſeminate ſulla fronte. Queſt' uccello ha anche l'ale e la coda del cardellino; il doſſo però ed il petto ſono di un verde gialliccio; il ventre e le coſce d' un bianco aſſai puro; l' iride gialliccia; il becco e i piedi color di carne.

Albino avea udito da una perſona degna di fede, che queſt' individuo era nato da una cardellina fecondata da un' allodola maſchio. Ma una ſola aſſerzione non è baſtevole ad aſſicurare un tal fatto. Albino a confermazione aggiugne che il ſuo ibrido avea qualche coſa dell' allodola nel ſuo canto e nelle ſue maniere.

IL

(*a*) *The ſwallow glod-finch*, il cardellino ſomigliante alla rondine. *Albin*, Tom. III., tav. LXX.

Carduelis melanocephalos, *C*, il cardellino dalla teſta nera. *Briſſon*, T. III, pag. 58.

V.

IL CARDELLINO BIANCHICCIO (*a*).

Tranne il di ſopra della teſta e la gola che vagamente roſſeggiavano come nel cardellino ordinario, la coda ch' era d' un cenericcio bruno, e l' ale ch' erano dello ſteſſo colore con una faſcia d' un giallo ſmunto, queſt' uccello avea realmente le piume bianchiccie.

VI.

* IL CARDELLINO BIANCO (*b*).

Quello d' Aldrovando avea ſulla teſta il me-

(*a*) *Carduelis ſubalbida*. Aldrovando, *pag.* 801. Willughby. *Ornitholog.* pag. 189. n. 4. *Carduelis albida*: il cardellino bianchiccio. *Briſſon*, Tom. III. pag. 59.

* *Vedi* le tav. colorite, *n.* 4. *fig.* 2.

(*b*) *Carduelis alba, capite rubro*. Aldrovando. *Ornitol.* Tom. II, pag. 801. Willughby, *pag.* 189. *n.* 3. *Carduelis candida, E*, il cardellino bianco. *Briſſon*, Tom. III, 60. *Carduelis totas albas in Rhætia aliquando reperiri audio*. Geſner, *de Avibus*, pag. 243.

Digitized by Google

medeſimo roſſo ch' hanno i cardellini ordinarj; ed inoltre alcune penne dell' ala orlate di giallo: nel rimanente era bianco.

Quello del Sig. Ab. Aubry ha una tinta gialla ſulle copriture ſuperiori dell' ale; alcune delle penne di mezzo nere dalla metà in giù terminate in bianco; i piedi e l' ugne bianche; il becco dello ſteſſo colore, ma nericcio verſo il labbro.

Io n' ho veduto uno preſſo il Baron di Goula, ch' avea la gola e la fronte di un roſſo ſmunto, il reſto della teſta nericcio; tutto il di ſotto del corpo bianco leggiermente tinto di grigio-cinericcio, ma piu puro immediatamente al di ſotto del roſſo della gola, e che riſaliva ſino alla berretta nericcia; il giallo dell' ale del cardellino; le copriture ſuperiori olivaſtre; il reſto dell' ale bianco, alquanto più cenericcio ſulle penne di mezzo più vicine al corpo; la coda a un dipreſſo dello ſteſſo bianco; il becco d' un bianco-roſato, e molto lungo; i piedi color di carne. Queſt' ultima varietà è tanto più intereſſante quanto ch' eſſa appartiene alla Natura: l' uccello era ſtato pigliato già adulto nei campi.

Geſner avea udito dire che trovanſene degli affatto bianchi nel paeſi dei Grigioni, e tale è quello che abbiam noi fatto rappreſentare nelle noſtre tavole dipinte.

VII.

IL CARDELLINO NERO (*a*).

Se ne ſono veduti parecchj di queſto colore. Quello d' Aſpernac, del quale parla Andrea Schenberg Anderſon (*b*) era divenuto intieramente nero dopo eſſere ſtato lungo tempo in gabbia.

La medeſima alterazione di colore s' è veduta colle ſteſſe circoſtanze in un cardellino che mantenevaſi in gabbia nella città ov' io dimoro; era eſſo tutto nero ſenza eccezione.

Quello del Signor Briſſon avea quattro penne dell' ala dalla quarta alla ſettima incluſivamente orlate di un bel color di zolfo al di fuori, e di bianco al di dentro, come pure quelle di mezzo, una di queſt' ultime terminate in bianco; finalmente il becco, i piedi e l' ugne bianchiccie: ma la più eſatta deſcrizione non rappreſenta che un ſol momento dell' individuo, e la ſua più compiuta ſtoria non eſprime che un momento della ſpecie; appartiene alla ſtoria generale il rappre-

(*a*) *Carduelis nigra*, *F*, il cardellino nero. *Briſſon*, Tom. III, pag. 60.

(*b*) *Vedi* la Raccolta Accademica, *partie étrangere*, Tom. XI. Acad. de Stockolm, *pag.* 58.

Digitized by Google

preſentare quanto ſi può il ſeguito e la concatenazione dei differenti ſtati, per cui paſſano e gl' individui e le ſpecie.

Havvi attualmente a Beaune due cardellini neri, ſui quali io mi ſon procurato alcuni riſchiarimenti; eſſi ſono due maſchj, l' uno di quattro anni, l' altro più avanzato: amendue han già ſoſtenute tre mude, e tre volte han ripigliati i loro colori ch' erano belliſſimi; alla quarta muda ſono divenuti d' un bel nero lucente ſenza meſcolamento: già da otto meſi conſervano queſto nuovo colore; ſembra però che non voglia eſſere più coſtante del primo; perciocchè s' incomincia a intravedere (25 Marzo) del grigio ſul ventre d' uno dei due, del roſſo ſulla teſta, del roſſeggiante ſul doſſo, del giallo ſulle penne delle ſue ale (*a*), del bianco alla loro eſtremità e ſul becco. Sarebbe bello l' inveſtigare l' influſſo che vi poſſon avere in ſiffatti cangiamenti di colori, il cibo, l' aria, la temperie, ec. Si ſa che il cardellino elettrizzato dal Signor Klein avea ſei meſi, dopo intieramente perduto non può il roſſo della ſua teſta, ma la ſua bella piaſtra eziandio di cedro delle ſue ale (*b*).

IL

(*a*) La prima, ſeconda, quinta, ſeſta, ſettima, ed undecima dell' una dell' ale ed alcune dell' altra.

(*b*) T, Klein. *Ordo Avium*, pag. 93.

VIII.

IL CARDELLINO NERO DELLA TESTA D' ARANCIO (*a*).

Aldrovando trovava quest' uccello sì differente dall' ordinario cardellino, ch' egli riguardavalo non come della stessa specie, ma soltanto del medesimo genere; era esso più grosso del cardellino ed anche del fringuello; e più grandi a proporzione erano i suoi occhj; avea il di sopra del corpo nericcio, la testa dello stesso colore, tranne che la sua parte anteriore presso del becco, era contornata d' una fascia d' arancio vivo; il petto e le copriture superiori dell' ale d' un nero verdiccio; l' orlo esteriore delle penne dell' ale dello stesso colore con una fascia d' un giallo-smunto, e non già d' un bel cedrato come nel cardellino; il rimanente delle penne nero intrecciato di bianco; quelle della coda nere, la più esternata orlata di bianco all'

(*a*) *Carduelis congener, rostro fasciola crocea circumdato*. Aldrovando, *Ornithol.* T. II, pag. 801, 803. Willughby, *Ornithol.* pag. 189.

Carduelis nigra icterocephalos, *G*, il cardellino nero dalla testa gialla. *Brisson*, T. III. pag. 61.

Digitized by Google

all' intorno; il ventre d'un cenericcio bruno.

Queſta non è un' alterazione provenuta dalla ſchiavitù: l'uccello era ſtato preſo ne' contorni di Ferrara, e inviato ad Aldrovando.

IX.

IL CARDELLINO IBRIDO (*a*).

Si ſon veduti molti ibridi: ſarebbe coſa infinita ed anche più inutile di darne a queſto luogo tutte le deſcrizioni. Quel che ſi può dire in generale ſi è ch' eſſi ſomigliano di più al padre nelle eſtremità, ed alla madre nel reſtante corpo; ſiccome avviene pure nei baſtardi dei quadrupedi. Non è già che io riguardi aſſolutamente codeſti ibridi quai veri baſtardi; i baſtardi derivano da due differenti ſpecie comecchè vicine, e ſono quaſi ſempre ſterili; laddove gl' ibridi prodotti dall' accoppiamento di due ſpecie granivore, come ſono i canarini, cardellini, verdoni, lucherini, zigoli, fanelli, ſono fecondi e riproduconſi molto facilmente, come

(*a*) *The Canarie-gold-finch*, cardellino che ha la ſpecie delle canarie. *Albin*, Tom. III. n. 70.

Carduelis hybrida, *H*, il cardellino baſtardo. *Briſſon*, Tom. III, pag. 62.

me ogni dì si vede. Potrebbe dunque avvenire che ciò che chiamasi differenti specie tra i granivori, non fossero realmente che razze diverse spettanti alla medesima specie, e che le loro mischianze, non fossero infatti che incrocciamenti di razze, il cui prodotto è perfezionato, siccome accade ordinariamente (*a*): osservasi in fatti che gl' ibridi sono più grandi, più forti, ch' hanno la voce più sonora ec.; ma queste non sono che vedute; a conchiudere alcuna cosa sarebbe mestieri che degli amatori occupassersi a così fatte sperienze, e le conducessero fin dove possono esse andare. Quel che si può prenunziare si è che quanto più grande sarà l' attenzione che si porrà agli uccelli, alla loro moltiplicazione, alla mischianza o più veramente all' incrocciamento delle differenti razze, si moltiplicheranno vieppiù le pretese specie. Incominciasi già a trovare nelle campagne degli uccelli che non somigliano veruno delle specie conosciute. Io ne darò un esempio all' articolo del lucherino.

L' ibrido d' Albino proveniva da un maschio cardellino allevato col fuscello, e da una canaria; esso avea la testa, il dosso e l' ale

(*a*) *Vedi* la Storia Naturale generale e particolare, Tom. IV. pag. 216.

l' ale del cardellino, ma d' una tinta più debole; il ſottoſtante corpo e le penne della coda gialle, e queſte terminate in bianco. Io n' ho veduti che aveano la teſta e la gola d' arancio, pareva che il roſſo del maſchio ſi foſſe meſcolato e fuſo col giallo della femmina.

Digitized by Google

IL CARDELLINO

DELLE QUATTRO LISTE (*a*).

Ciò che vi ha di più rimarchevole in quest' uccello, sono le sue ale, la cui base è rossegiante, ed hanno oltracciò quattro liste trasversali di diversi colori con quest' ordine, nero rossegiante, nero bianco; la testa e tutto il di sopra del corpo fino all'estremità della coda è d' un cenericcio oscuro; le penne dell' ale sono nereggianti; rossegiante il petto; la gola bianca; il ventre bianchiccio, il becco bruno. Questo cardellino trovasi nelle contrade che sono al ponente del golfo Botnico nelle vicinanze di Lulhea.

UC-

(*a*) *Fringilla fusca; pectore, alarumque basi rufis; alis nigris macula rufa. Rudb. Pict. Carduelis Lulensis.* Linn. *Fauna Suec.* n. 197, pag. 75.

Fringilla fusca, pectore humerisque rufis, alis nigris macula rufa. Lulensis. Linnæus, *Syst. Nat.* ed X, G. 98, Sp. IV. pag. 180.

Carduelis Suecica; cardellino di Svezia. *Brisson*, Tom. III. pag. 63.

Digitized by Google

UCCELLI STRANIERI

CHE HAN RAPPORTO AL CARDELLINO.

I.

IL CARDELLINO VERDE OD IL MARACAXAO (a).

IL Sig. Edvvards che il primo ha oſſervato e deſcritto queſt' uccello, dà la figura del maſchio diſegnata allorchè era vivo, (*tav.* 272.) e quella della femmina diſegnata dopo

(a) *The green gold-finch*, il cardellino verde, *EdWards*, tav. 128, 272; e nelli avvertimenti *T. I.*

Fringilla facie caudaque rubris; abdomine albo nigroque undato, dorſo viridi. Melba. Linnæus, *Syſt. Nat. G.* 98, *Sp.* X. Io non ſo perchè queſto Naturaliſta dica che il cardellino verde trovaſi alla China, il Sig. Edvvards dice poſitivamente che trovaſi al Braſile.

Carduelis affinis viridis EdWardi. Linnæus, *ibid.*

Carduelis ſuperne viridis flavicans, inferne alba; fuſco tranſverſim ſtriata; capite anteriore

po morte, (*tav.* 128.). Ci fa inoltre ſapere in una aggiunta meſſa alla teſta del primo ſuo Volume ch' eſſo è un uccello del Braſile.

Il maſchio ha il becco, la gola e la parte anteriore della teſta d' un roſſo, qual più qual meno vivo, tranne un piccolo ſpazio tra il becco e l'occhio ch' è turchiniccio; il di dietro della teſta, del collo, e il doſſo d' un verde-gialliccio; le copriture ſuperiori dell' ale e le penne di mezzo verdeggianti orlate di roſſo; le grandi penne quaſi nere; la coda e le ſue copriture ſuperiori d' un roſſo vivo, le inferiori copriture d' un grigio-cenericcio; tutto il ſottoſtante corpo liſtato traſverſalmente a bruno, ſopra di un fondo ch' è verde di oliva al petto, e vienſi ſempre riſchiarendo fino a biancheggiare affatto ſotto il ventre. Queſt' uccello è della groſſezza dei noſtri cardellini; ha il becco com' eſſi, e i piedi grigi.

La femmina dal maſchio ſi diverſifica nell' avere il becco d' un giallo chiaro, il di ſopra della teſta e del collo cenericcio; la baſe dell'

---

riore & gutture coccineis; pectore viridi-olivaceo; rectricibus ſuperne coccineis, ſubtus cineris . . . . . Carduelis viridis, il cardellino verde. *Briſſon*, Tom. VI, *Supplément*, pag. 70.

dell' ale e il groppone d' un verde-gialliccio, come il dosso senza veruna tinta di rosso; le penne della coda brune orlate al di fuori d' un rosso vinato; le copriture inferiori bianche, e i piedi color di carne.

Digitized by Google

II.

* IL CARDELLINO GIALLO (*b*).

TUtti quelli che di queſt' uccello han ragionato, ſono convenuti a chiamarlo cardellino d' America; affinchè però ſiffatta denominazione foſſe buona, converrebbe che l' uccello, al quale è ſtata appoſta, foſſe il ſolo

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 202, *fig.* 2, in cui queſt' uccello è rappreſentato ſotto il nome di *chardonneret du Canadà*.

(*b*) *The American gold-finch*, il cardellino d' America. *Catesby*, pag. 43. *Edwards*, tav. 274.

Fringilla, *carduelis Americana*, *Gelber diſtel-finck*. *Klein*, *Ordo Avium*, §. 45, pag. 97.

Fringilla flava frontè nigra, *alis fuſcis*, *fringilla triſtis*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X. G. 98. Sp. 14.

Carduelis lutea: *vertice nigro*, *tænia tranſverſa in alis candida*, *remigibus*, *rectricibuſque nigris*, *minorum remigum oris exterioribus & in apice albis*.... *Carduelis Americana*, il cardellino d' America. *Briſſon*, Tom. III. pag. 64.

ſolo cardellino, ch'eſiſteſſe in tutto il continente del nuovo mondo; lo che non ſolo è difficile a ſupporre, ma dal fatto ſteſſo viene ſmentito, da che il cardellino del precedente articolo è altresì Americano. Sonomi pertanto avviſato di dover cangiare queſta troppo vaga appellazione in un' altra, la quale eſprimeſſe ciò che vi ha di più rimarchevole nelle piume dell' uccello. Il cardellino giallo ha il becco a un dipreſſo della ſteſſa forma e del color medeſimo che quello del noſtro cardellino; la fronte nera, lo che è proprio del maſchio; il reſto della teſta, il collo, il tergo e 'l petto d' un giallo sfavillante; le coſce, il baſſo ventre, le copriture ſuperiori ed inferiori della coda d' un bianco-gialliccio; le piccole copriture dell' ale gialle al difuori, e interiormente bianchiccie, e terminate di bianco: le grandi copriture nere terminate d' un bianco leggiermente interſiato di bruno; donde riſultano due liſte traſverſali notabili ſull' ale, che ſono nere; le penne di mezzo terminate di bianco; quelle che ſono al dorſo più contigue, e le copriture loro orlate di giallo; le penne della coda in numero di dodici, eguali tra loro, nere al di ſopra, cenericcie al di ſotto; le laterali bianche all' intorno verſo l' eſtremità; il becco e i piedi color di carne.

La femmina è dal maſchio differente nel non avere la fronte nera, ma d' un verde-oliva, come pure il di ſopra del corpo, e

nell'

nell' eſſere meno lucido il giallo del groppone e del ſottoſtante corpo; il nero dell' ale men carico, ed all' oppoſto men chiare le liſte traſverſali; e nell' avere finalmente il ventre tutto bianco, come pure le copriture inferiori della coda.

Il maſchio novello non ſi differenzia dalla femmina, fuorchè per la ſua fronte nera.

La femmina oſſervata dal Sig. Edwards era ſola nella ſua gabbia; e non pertanto fece al meſe d' Agoſto del 1755 un piccol uovo grigio di perla ſenza veruna tacca; ma quel che vuolſi ben avvertire, ſi è ciò che il Sig. Edwards, aggiunge che coſtantemente queſta femmina ha mudato due volte all' anno; cioè al Maggio ed al Settembre. D' Inverno il ſuo corpo era tutto affatto bruno, ma la teſta, l' ale e la coda conſervavano il colore eſtivo: eſſendo troppo preſto morto il maſchio, ſi è potuto proſeguire ſopra di lui l' oſſervazione; gli è però probabiliſſimo che avrebbe, come la ſua femmina, mudato due volte all' anno, come i bengali, le vedove, il miniſtro e più altre ſpecie de' climi caldi.

L' individuo oſſervato dal Sig. Briſſon avea il ventre, i fianchi, le copriture inferiori della coda e dell' ale dello ſteſſo giallo che il reſto del corpo; le copriture ſuperiori della coda d' un grigio bianco, il becco, i piedi e l' ugne bianche; ma queſte differenze, per la maggior lor parte, poſſono eſſere effetto

dei

dei diverſi ſtati, in cui è ſtato l'uccello oſſervato. Il Sig. Edwards l'ha delineato vivo; egli ſembra altresì che foſſe più grande di quello del Sig. Briſſon.

Catesby ci fa ſapere ch'eſſo è molto raro alla Carolina, meno alla Virginia, e comuniſſimo nella Yorck; quello ch'è rappreſentato nelle noſtre tavole colorite veniva dal Canadà, dove il P. Charlevoix ha viſto più d'un individuo della medeſima ſpecie (*a*).

Lunghezza totale 4 pollici e un terzo; becco 5 in 6 linee, così pure il tarſo; volo 7 pollici e un quarto; coda 18 linee, formata di dodici penne eguali, eccede l'ale di 6 linee.

(*a*) Nouvelle France, *Tom. III, pag.* 156.

* IL FINETTO (*a*).

IL Signor Briſſon chiama queſt' uccello piccol fanello delle vigne. Io non gli conſervo il nome di fanello, da che al parer mio ha maggior rapporto col lucherino, e d' altronde il ſuo canto è di molto inferiore a quel del fanello. Geſner dice che gli è ſtato

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 151, *fig.* 2.

(*a*) *Linaria rubra*, Italis; *circa Verbanum lacum* (*majorem dictum*) *Finett*, *Helvetiis ſchoſſerle*; Germanis, *ſtock-henflin*, Norimbergæ, *tſchuetſcherle*. Geſner, *de Avibus*, pag. 591.

Linaria rubra &c. Geſneri. Aldrovando, *Ornitholog.* Tom. III. pag. 825.

Linaria rubra Geſneri, *the red-headed linet*. Charleton, *pag.* 88.

Linaria rubra minor, *the leſſer red-headed linet*. VVillughby, *pag.* 191.

Ray, *Synopſ. Avium*, pag. 91, così pure VVillughby.

Linaria vertice rubro: Germanis, *der rothplattingehanfling*, *zitzcherlein*, *ziſerenichen*, *meer-zeislein* (ciò mi farebbe credere che queſt' uccello ſia il fanello marino d' Aldrovando). *Friſch*, Tom. I, cl. I, div. III, tav. II, n. 10, art. 4.

Digitized by Google

ſtato dato il nome di *tſchet-ſcherle* a cagion del ſuo verſo aſſai acuto: egli aggiugne che poco più ſi laſcia vedere che ogni cinque o

ſet-

Linaria rubra minor VVillughbeii .... das Schvvartz baertchen; roth-plattiger-henfling .... Friſchii. Pruſſis, *tſchetzke* Klein, *Ordo Avium* pag. 93, §. 45, n. III.

Querula quod luctuose clamitet, Ἀηδὼς *Ariſtot. Peuc. Linaria rubra Geſneri; Salus Gazæ; linaria cinerea truncalis, griſola Nonn.* (*a Gridare*). Sileſiis, *zoetſcherlin, todten vogel; ruſticis Sileſiæ, Meuſe vogel.* Schwenckfeld, *Aviar. Sileſ.* pag. 344.

Linaria rubra minor VVillughbeii. Rzaczynski, *auctuar. Pol.* pag. 391.

Fringilla remigibus, rectricibuſque fuſcis margine obſolete pallido, litura alarum albida Linaria rubra Geſneri, &c. Suecis Gruoſiska. Linnæus, *Fauna Suec. n.* 210. *Syſt. Nat.* ed. X, G. 98. Sp. 23, pag. 182.

Il ſizin *o* petit chêne del Sig. Dott. Lottinger.

Paſſer ſuperne fuſco & griſeo rufeſcente varius, inferne albo rufeſcens, maculis roſtrum inter & oculos, & ſub gutture fuſcis (*vertice & pectore rubris*, Mas); (*vertice rubro*, *fœmina*) *tænia duplici in alis traſverſa, albo rufeſcente; rectricibus .... Linaria rubra minor*, il piccolo fanello delle vigne. *Briſſon*, Tom. III, pag. 138.

ſette anni (*a*), come il beccofriſone di Boemia, ed allora viene a numeroſe frotte. Si vede, al dire de' Viaggiatori, ch' eſſo ſpinge alcuna volta le ſue ſcorerrie fino in Groenlandia (*b*). Il Sig. Friſch ci dice che in Al-

le-

(*a*) Tutto ciò che non è ordinario, produce degli errori ancora più ſtraordinarj; Gli uni han detto che l' apparizione de' numeroſi ſtormi de' finetti era di peſte annunziatrice: altri che ciò non era altro che una trasformazione di ſorci in queſti uccelli avanti l' Inverno, i quali poſcia ripigliavano a Primavera la forma di topo; così ſpiegavaſi perchè non ſe ne vedeſſero mai d' Eſtate. *Vedi Schvvenckfeld*, pag. 344.

(*b*) „ Viene all' Eſtate nella Groenlandia un „ altro uccello che s' approſſima al fanello, „ comecchè ne ſia più piccolo; diſtingueſi „ alla teſta, ch' è in parte color di ſan- „ gue; è capace di eſſere addomeſticato, „ e gli ſi dà a mangiare dell' orzo all' In- „ verno.... Vengono alcuna volta degli „ ſtormi intieri a bordo de' vaſcelli come „ una nuvola portata dai venti a ottanta „ e cento leghe da terra. Egli ha un can- „ to aggradevoliſſimo. *Continuation de l'* „ *Hiſtoire des Voyages* Tom. I. pag 42. „ Sarebbon queſti per avventura i medeſimi uccelli, che alla Cina tengonſi in gabbia per farli combattere? „ Queſti uccelli ſo-

„ mi-

lemagna vi passa d'Ottobre ed in Novembre, e vi ripassa in Febbrajo.

Ho detto che avea più del lucherino che del fanello; questo era il sentimento di Gesner (*a*), ed è pur quello del Sig. Dott. Lottinger, che ha molta contezza di codesti uccellini. Il Sig. Frisch va più avanti; conciossiachè, secondo lui, il lucherino può servire di richiamo ad allettare i finetti ne' lacci al tempo del passaggio, e queste due specie unisconsi insieme, e si fecondano. Aldrovando ha ravvisato una grande somiglianza tra il finetto e 'l cardellino; ed è noto che un cardellino s'approssima assai ad un lucherino che avesse del rosso sulla testa. Un Uccellatore che ha molta pratica e poca lettura, m' ha assicurato, vedendo la figura colorita del finetto, ch' egli avea presi più volte di siffatti uccelli esattamente somiglianti a quello con dei lucherini, ai quali erano assai somiglianti, ma, singolarmente le femmine alle femmine; esse soltanto hanno le piume più abbrunite

„ migliano, dicesi, i fanelli; e siccome „ sono gran viaggiatori, non farebbe sor- „ presa che se ne trovassero in così dispa- „ rate contrade " *Navarette* pag. 40.

(*a*) *Magnitudine & figura rostri ad liguri-num accedit; colore differt. De Avibus*, pag. 591.

Digitized by Google

nite e più corta la coda. Finalmente il Sig. Linneo osserva che questi uccelli sono amanti dei luoghi, ove sieno piantati degli olmi; e Schwenckfeld mette il grano dell'olmo tra quelli di cui son essi ghiotti; or è manifesto che i lucherini amano assai il grano di quest' albero, dal che risulta un nuovo tratto di conformità fra queste due specie; altronde i finetti non mangiano punto del seme di rapa come il fanello, ma sì bene del la canapuccia, del grano d' ortica *grieche*, de' cardi, del lino, de' papaveri, de' germi de' rami novelli di quercia ec.; frammischiansi volentieri agli altri uccelli; d' Inverno sono molto più famigliari, si valoro dappresso senza che si spaventino (*a*); generalmente son essi poco diffidenti, e pigliansi facilmente al piantone.

Il finetto è frequentatore de' boschi, dimora sovente sulle quercie, vi si arrampica come le cingallegre, e si posa com' esse all' estremità de' ramicelli: di quì forse gli è derivato il nome di *linaria truncalis*, e: quello forse di querciuola.

I fi-

(*a*) Queste osservazioni sono del Sig. Lottinger. Schvvenckfeld riferisce che si pigliò una sterminata quantità di finetti all' appressarsi dell' Inverno del 1602.

I finetti inclinano molto a ingraſſare, e ſono aſſai ſaporiti; Schwenckfeld dice che hanno il ventricolo come le galline, indipendentemente dalla piccola ſacca formata per la dilatazione dell'eſofago, avanti alla introduzione ſua nel gozzo; queſto gozzo è muſcoloſo come in tutti i granivori, e vi ci ſi trovano di molti ſaſſolini.

Il maſchio ha il petto e la ſommità della teſta roſſi, due liſte bianche a traverſo dell'ale; il reſto della teſta e tutto il di ſopra del corpo intrecciato di bruno e di roſſeggiante chiaro: la gola bruna; il ventre e le copriture inferiori della coda e dell'ale d'un bianco che tira al roſſeggiante; le loro penne brune colorite all'intorno d'un color più chiaro; il becco gialliccio, ma bruno verſo la punta; i piedi bruni. Gl'individui oſſervati da Schwenckfeld aveano il doſſo cenericcio.

La femmina non ha del roſſo che ſulla teſta, e queſto ſteſſo men vivo. Il Signor Linneo glielo nega affatto: ma la femmina per avventura da lui eſaminata era ſtata lungo tempo prigioniera.

Klein racconta che avendo elettrizzato in Primavera uno di queſti uccelli con un cardellino, ſenza recare ad eſſi incommodo apparente, amendue morirono all'Ottobre ſeguente, ed amendue la medeſima notte; quello però ch'è più degno d'oſſervazione ſi è che amendue aveano intieramente perduto il loro roſſo.

Lunghezza totale 5 pollici e più ; volo 8 pollici e mezzo ; becco 5 in 6 linee ; coda 2 pollici e un quarto ; essa è alquanto forcuta, composta di dodici penne, ed eccede l' ale d' oltre un pollice.

* IL LUCHERINO (*a*).

FRa tutti i granivori si crede che il cardellino abbia maggior rapporto al lucherino; hanno entrambi il becco allungato, alquanto sot-

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 485. *fig.* 3.

(*a*) *Acanthis avicula*, *spinus & ligurinus Gazæ*, *Acanthilis Theoderi*, *Leucarus Niphi*, *Acalanthis Sylvatici*. Siculis, *legora*; Italis, *lugaro*, *lugarino*, *legorin*, *luganello unde ligurinus*, διὰ τὸ λιγυρὸν της φωνης. Gallis, *scenicle serin*, *cerizin*, *cinit*. Germanis, *zinsle*, *zeisele*, *zyschen*, *zoysich*, *engelchen*; Lovanienſibus, *gaelvogel*; Friſiis, *ſiſgen*; Polonis, *czizeck*; Illyriis, *cziſz*; Turcis *utlugan*; Fatalyz, *aſtlavados*, *amaſtorochoz Avicennæ* (per corruzione); Anglis, *a fiskin*. Geſner, *Av.* pag. 1. Jonſton, *Av.* tav. XLIII.

Spinus ligurinus a canthis, *&c.* Aldrovando *Ornithol.* Tom. II, pag. 807 *e ſeg.*

Σπινος Ακανθις; *ſpinus ſeu ligurinus Aldrovandi*, *fiskin*. Willughby, *Ornitolog.* pag. 192.

Ray, *Sinopſis Av.* pag. 91, *A*, 5.

Θραυπὶς, *thraupis*, lucherino, pel ſuo grido. *Bellone*, Natura degli uccelli *pag.* 355. Il Sig. Briſſon ed altri han creduto che il

ſottile verſo la punta; entrambi ſono di dolci coſtumi, d' indole dolce, e ſono ſpiritoſi. Al-

---

lucherino di Bellone non foſſe altro che il canarino d' Italia, ma Bellone ſteſſo confronta queſte due ſpecie, e ne fa oſſervare la loro diverſità.

Lucarino, lecora, ligurinus. Olina, *Uccelleria*, pag. 17.

Luteola germanica, χλωρὶς Ebrei & Puceri, ſerinus quaſi ſyren, ſeris, citrina, ziſela, zeiſgen, zeysle, ziſsle. Sileſiis, *zeyſich, zeiſel.* Schvvenckfeld, *Av. Sileſ.* pag. 297.

Spinus ligurinus Gazæ. Serinus Schvvenckfeldi &c. Polonis, *cyz*, in Pruſſia *zieske.* Rzaczynski. *Auct. Pol.* pag. 420.

Spinus ligurinus, male luteola, &c. Charleton, *Exercit.* pag. 87.

Linaria viridis Germanis der gruene hanfſling: zeizlein zizing. Friſch, Tom. I, cl. I, div. 3, tav. III, n. II, art. 5.

Linaria viridis Friſchii, the barley-bird, abadavine, verdier. Albin, *Tom. III, n. LXXVI.*

Linaria viridi Friſchii, citrinella VVil. vercellino Olinæ, pag. 15. Anglis, *the aberduvin or fiskin.* Germanis, *Gruenner ſchvvarts plattiger henfſling.* Klein *Ordo Avium*, pag. 94, n. VI.

Tarin, carduelis vireſcens, capite & alis

ni-

Alcuni Naturaliſti penetrati da queſti tratti di ſomiglianza e della grande analogia di natura, che ſi trova fra queſti uccelli, poichè ap-

---

nigris, ligurinus ſeu ſpinus Jonſtonii, in Cattalano, *lucaret.* Barrere, *Ornithol. ſpecim.* G. 31, Sp. 2, pag. 57.

Fringilla remigibus medio luteis, primis quatuor immaculatis; rectricibus duabus extimis, reliquiſque apice albis. Spinus; Suecis, Siska, Groenſiska. Linnæus, *Fauna Suec. n.* 293.

Fringilla remigibus medio luteis, primis quatuor immaculatis; rectricibus baſi flavis apice nigris. Spinus. Linnæus. *Syſt. Nat.* ed. X, pag. 181, G. 98, Sp. 19.

The ſiskin, acanthis, &c. Geſneri. British zoology. *Birds, pag.* 109.

Spinus ſeu ligurinus, lucherino. Ornithol. Ital. *tav.* 361.

Carduelis ſuperne viridi olivaceo flaveſcens inferne candicans, luteo admixto; pectore citrino; vertice nigro; (oris pennarum griſeis in femina) rectricibus lateralibus luteis, apice nigricantibus extima, ultima medietate, exterius nigricante..... Ligurinus, il lucherino. *Briſſon*, Tom. III. pag. 65.

Lucre, in Provenza.

In Franceſe, *tarin*, *terin*, ſecondo alcuni ed ancora *tirin*.

appajanſi inſieme e producono degl' ibridi fecondi, gli hanno riguardati come due ſpecie vicine, allo ſteſſo genere appartenenti (*a*): potrebbonſi anche ſotto queſt' ultimo punto di viſta rapportare con tutti i noſtri granivori, come altretante varietà, o ſe più piace, come razze coſtanti ad una ſola e medeſima ſpecie; da che tutti uniſconſi inſieme a produrre degl' individui fecondi. Ma queſt' analogia fondamentale tra queſte diverſe razze dee renderci più attenti a oſſervare le loro differenze, affine di potere riconoſcere l' eſtenſione de' confini entro i quali ſembra che la Natura ami a traſſullarſi, e i quali conviene aver miſurati od almeno colla maggiore verosomiglianza accertati prima di avanzarſi a determinare l' identità delle ſpecie.

Il lucherino è più picciolo del cardellino; ha il becco a proporzione più corto, e le ſue piume ſon affatto differenti, è ſenza roſſo ſulla teſta, ma vi ha del nero, la gola bruna, il davanti del collo, il petto e le penne laterali della coda gialle, il ventre bianco-gialliccio, il di ſopra del corpo d' un verde d' oliva, ſprizzato di nero, che un pocolino gialleggia ſul groppone e più aſſai ſulle copriture ſuperiori della coda.

Quanto alle qualità più interne e dalla organizzazione immediatamente dipendenti o dall'

(*a*) I Sigg. Barerre e Briſſon, ne' luoghi citati.

o dall' istinto, le differenze sonò ancora più grandi. Il lucherino ha un canto tutto suo, ed a quello inferiore del cardellino, è molto amante del grano d'olmo, cui non tocca tampoco il cardellino, nè guari gli contende quello del cardo; esso arrampicasi lungo i ramicelli e tienvisi sospeso all' estremità loro come la cingallegra, cosicchè potrebbesi riguardare come una specie di mezzo tra la cinga allegra e 'l cardellino: oltracciò, è un uccello di passaggio, e nelle sue migrazioni ha il volo assai alto, odesi anzi che scorgerlo laddove il cardellino passa tutto l'anno ne' paesi, e non mai spinge troppo alto il suo volo: da ultimo non si vede mai che tra loro queste due razze mettansi di lor volere in società.

Il lucherino impara a far andare la galea come il cardellino; non è di lui men docile, e benchè meno attivo, gli è però più vivace a certi incontri, spiritoso per buon umore, sempre desto il primo nell' uccelliera, è anche il primo a garrire, e ad eccitare gli altri (*a*); ma siccome non è portato a offendere, non punto sospettoso, e dà nelle ragne, e pigliasi al piantone, ne' trabbochelli, nelle reti ec. addomesticasi più facilmente di verun altro uccello preso adulto,

(*a*) Gli Uccellatori chiamanlo volgarmente *boutèen train*.

to, baſta ſoltanto preſentargli abitualmente nella mano un cibo più gradito di quello ch' ha in ſua balìa, e ſenza più ſarà altrettanto domeſtico, che il canarino più famigliare: ſi può anche accoſtumarlo a venire a poſarſi ſulla mano al ſuon d' una campanella: non ſi ha che a farla ſuonare al principio ognivolta che gli ſi dà a mangiare, poichè il ſottile meccaniſmo dell' aſſociazione delle percezioni ha pure luogo negli animali: avvegnachè il lucherino ſembri ſchizzinoſo nel mangiare, non laſcia però d' eſſere mangiatore, le ſenſazioni che toccano la gola pare che abbiano ſopra di lui un grand' influſſo, non è però queſta la ſua paſſion dominante, od almeno è ſubordinata ad una più nobile paſſione: eſſo ſi procura ſempre nell' uccelliera un amico fra quelli della ſua, e in mancanza loro tra quelli d' altre ſpecie, ſi fa carico di ſoſtentare queſt' amico, come foſſe un ſuo figliuolo, e di dargli la *beccata*; ella è coſa molto ſingolare che ſentendo sì vivamente il biſogno di conſumare, ſia ancora più ſenſibile al biſogno di donare. Nel rimanente eſſo è altrettanto bevitore che mangiatore, od almeno beve ſpeſſiſſimo (*a*), poco però ſi bagna: ſi è oſſervato che di rado entra nell' acqua

ma

(*a*) Così gli Uccellatori ne pigliano molti all' abbeveratojo.

ma si pone sull' orlo dell'abbeveratojo, e v'immerge soltanto il becco e 'l petto senza fare gran movimenti (*a*), tranne forse ne' gran calori.

Si pretende che nidifichi nelle isole del Reno, nella Franca-contea, negli Svizzeri, in Grecia, in Ungheria; e più volentieri ne' boschi di montagna. Il suo nido è molto difficile a trovarsi (*b*), e tanto difficile ch'è opi-

(*a*) Osservato dal Sig. Daubenton il giovane.

(*b*) „ I nostri Uccellatori Orleanesi, dice il „ Sig. Salerno pag. 288, convengono che „ non si è mai udito che siasi giammai „ scoperto il nido del lucherino; Sono „ essi non pertanto d'avviso che ve ne „ rimanga qualcheduno nel paese, che „ mette il suo nido lungo la piccola Loi„ ra fra gli olmi, tra i quali ama di di„ morare, tanto più ch'essi ne pigliano „ alcuni al piantone o al trabocchello, i „ quali sono tuttavia novelli. Il Sig. Co„ lombeau m'ha assicurato d'aver trova„ to un nido, in cui aveanci cinque uo„ va al luogo della lavanderia del Sig. „ Hery de la Salle ". Salerne, *Histoire Naturelle de Oiseaux*, pag. 288. Il Sig. Kramer asficura che veggonsi ne' boschi che costeggiano il Danubio a migliaja i lucherini novelli, i quali non hanno peranche svestite le prime loro piume, e che

opinion comune nel popolo che queſti uccellini ſanno renderlo inviſibile coll' ajuto d'una certa pietra ; di quì è che niuno non ci ha laſciata eſatta contezza ſulla covata de' lucherini. Il Sig. Friſch dice ch' eſſi fanno o più veramente naſcondono il loro nido ne' fori: il Sig. Cramer è d'avviſo che naſcondanlo nelle fraſche, e che queſta è la ragione del non trovarlo : ma è troppo chiaro che queſto non conviene alla maggior parte delle noſtre provincie, altrimenti converrebbe dire che i lucherini medeſimi reſtaſſero altresì naſcoſti tutta l' Eſtate ne' medeſimi buchi, da che non ſe ne veggono in ſiffatta ſtagione.

A vo-

---

non pertanto è difficiliſſimo a trovarli nel nido. Un giorno ch' egli aggiravaſi per quei boſchi con un ſuo amico in traccia d' erbe, verſo la metà di Giugno, viddero amendue un maſchio ed una femmina lucherini andare ſovente ſopra di un olmo col becco pieno di cibo come per dare la beccata ai loro pulcini ; eſſi li viddero altrettante volte fuggirſene dall' albero medeſimo, nulla più aventi nel loro becco, per rivenirvi ancora ; avendone ricercato colla maggiore poſſibile diligenza, non riuſcì loro nè di trovare i piccioli, nè di tampoco udirli. *Elenchus Auſtriæ inferioris*, pag. 366.

A volerſi formare una qualche idea della loro condotta nelle differenti operazioni riguardanti la moltiplicazione della ſpecie, non ci vorrebbe altro che farli nidificare in una ſtanza; lo che è poſſibile, quantunque ſiaſi più volte inutilmente tentato: ma lo ſpediente più ordinario e più facile è quello d'incrocicchiare queſta razza con quella dei canarini; havvi tra loro una particolare ſimpatia a ſegno che ſe pongaſi un lucherino in parte ove abbianci de' canarj in uccelliera, n'anderà diritto a quelli, loro ſi appreſſerà il più che potrà, e queſti a vicenda lo ricercheranno con premura: e ſe metteſi nella ſtanza medeſima un maſchio ed una femmina lucherini con aſſai canarj, queſti fecondi, ſiccome s'è già notato, appajerannoſi indiſtintamente tra loro e con i lucherini (*a*), ſingolarmente colla femmina, reſtando alcuna volta il maſchio inoperoſo.

Allorchè un lucherino s'è appajato con una canaria, con eſſo lei divide tutti i ſuoi travagli con molto zelo, l'ajuta aſſiduamente

(*a*) Il R. P. Bougot, dal quale ho queſti fatti, ha veduto cinque anni di ſeguito una lucherina fare regolarmente tre covate all'anno col medeſimo maſchio canario, e i quattro anni ſeguenti far due covate all'anno con un altro maſchio, eſſendo morto il primo.

te a portare i materiali del nido ed a metterli in opera, e non cessa dallo sgusciarle il cibo mentr' essa cova: ma a malgrado di questa sì buona armonia, convien confessare che le più delle uova rimangono chiare. A operare la fecondazione non è l'unione de' cuori sufficiente, vi fa inoltre mestieri d' un cotale accordo ne' temperamenti, nel che il lucherino resta di molto addietro alla canaria. I pochi ibridi provenienti dalla loro unione, partecipano del padre e della madre.

In Germania il passaggio de' lucherini incomincia d' Ottobre, ed anche più presto; essi allora mangiano i grani del lupolo a grande svantaggio de' proprietarj; si conoscono i luoghi, ov' essi si sono fermati, alla quantità delle foglie, di cui va coperto il suolo; al Dicembre spariscono tutti affatto, e rivengono in Febbrajo (*a*); presso di noi arrivano al tempo della vindemmia e ripassano al fiorire delle piante; son essi particolarmente amanti del fiore de' meli.

Nella Provenza essi sul finire dell' Autunno abbandonati i boschi discendono al piano; trovansene allora degli stormi di dugento e più, che vanno tutti a posarsi sul medesimo albero, od appena alcuni pochissimo si dilungano. Il passaggio dura quindici o venti giorn-

(*a*) Frisch, luoco citato.

giorni, dopo il qual tempo non se ne vede quasi più alcuno (*a*).

Il lucherino di Provenza dal nostro si differenzia nell' essere alquanto più grande, e d'un bel giallo (*b*); è questa una piccola varietà del clima.

Questi uccelli non sono punto rari in Inghilterra, siccome credeva Turnero (*c*); veggonsene al tempo del passaggio come altrove; qualche volta però ve ne passa un grandissimo numero, ed altre volte piccolo. I gran passaggi avvengono ogni tre o quatr' anni; se ne vedono allora de' nuvoli, che alcuni han creduto che vi fossero trasportati dal vento (*d*).

Il canto del lucherino non è ingrato, comecchè di molto inferiore a quello del cardellino, cui esso fa suo, per quel che se ne dice, molto facilmente; quello si approprierebbe eziandio del canarino, del fanello, del

(*a*) Nota del Sig. Marchese di Piolenc.

(*b*) Nota del Sig. Gnys.

(*c*) Io avanzo ciò sulla fede di Willughby, *pag.* 192. Gli Autori non pertanto della *Zoologia Britannica* confessano di non avere giammai veduto quest' uccello nel loro paese, il perchè si può a ragione conchiudere che non vi è del tutto comune.

(*d*) Olina, *Uccelleria*, pag. 17. *Myriades in Prussia capiuntur in arcis.* Klein, *pag.* 24.

del capinero ec. ſe poteſſe udirli al principio della ſua vita.

Se preſtiam fede a Olina, queſt' uccello vive fino a dieci anni (*a*); la femmina del R. P. Bougot, di cui ho parlato di ſopra, è giunta a queſta età; conviene tuttavia avere ognora preſente che le femmine degli uccelli vivono di più che non i loro maſchj: nel rimanente, i lucherini ſono poco ſoggetti alle malattie, tranne ſolo il malfonduro, allorchè non ſi appreſta loro altro cibo dalla canapuccia in fuori.

Il maſchio lucherino ha la ſommità della teſta nera, il reſto del di ſopra del corpo olivaſtro, alquanto variato di nericcio; il groppone tinto a giallo; le piccole copriture ſuperiori della coda tutte affatto gialle; le grandi olivaſtre terminate in cenericcio; qualche volta la gola bruna, ed anche nera (*b*); le guance, il davanti del collo, il pet-

(*a*) Quelli che tengonſi alla galea vivono aſſai di meno.

(*b*) Tutti i maſchj adulti non hanno ſempre la gola o nera o bruna; io n' ho avuto che l' avevano gialla come il petto, ed aveano altronde tutti i ſegni diſtintivi del maſchio; ho avuto occaſione di vedere queſta macchia nera formarſi a gradi in un individuo pigliato alla ragna; era eſſa da principio della groſſezza d' un picciol pi-

petto e le copriture inferiori della coda d' un bel giallo citrino; il ventre bianco-gialliccio; i fianchi altresì, ma sprizzati di nero; due liste a traverso olivastre o gialle sull' ale, le cui penne sono nereggianti orlate esteriormente di verde d' oliva; le penne della coda gialle, tranne le due intermedie che sono nericcie, orlate di verde d' oliva; tutte hanno il fusto nero; il becco ha la punta bruna; il resto è bianco, e i piedi son grigi.

La femmina non è come il maschio nera alla sommità della testa, ma è alquanto variata di grigio, e non ha la gola nè gialla, nè bruna, nè nera, ma bianca.

Lunghezza totale 4 pollici e tre quarti; becco 5 linee; volo 7 pollici e due terzi; coda 21 linee, alquanto forcuta, oltrepassa l' ale di 7 in 8 linee.

VA-

---

pisello; s' è poi insensibilmente dilatata fino a sei linee di lunghezza, a quattro di larghezza nello spazio di otto mesi, ed anche al presente (8 Aprile), pare che continui a crescere e a dilatarsi. Questo lucherino m' è sembrato più grosso degli altri, e 'l suo petto d' un giallo più bello,

Digitized by Google

I.

Varietà nella specie del Lucherino.

M'è ſtato portato al Settembre dell'anno ſcorſo un uccello pigliato al trabocchello, il qual non poteva eſſere che un ibrido del lucherino e del canario; poichè eſſo avea il becco di queſto, e a un dipreſſo i colori del primo; era ſenza dubbio fuggito da una qualche uccelliera. Non ho avuto occaſione di udirlo cantare, nè di conoſcerne tampoco la razza, eſſendo morto al ſeguente Marzo; ma il Sig. Guys aſſicurami in generale che il canto di queſti ibridi è aſſai vario e dolciſſimo. Il di ſopra del corpo era interſiato di grigio, di bruno e d'un po' di giallo olivaſtro; queſt'ultimo colore dominava dietro al collo, ed era quaſi puro ſul groppone, ſul davanti del collo e 'l petto fino alle gambe; finalmente eſſo orlava tutte le penne della coda e dell'ale, il cui fondo nereggiava, e quaſi tutte le copriture ſuperiori delle penne dell'ale.

Lunghezza totale 4 pollici e un quarto; becco 3 linee e mezzo; volo 7 pollici e mezzo; coda 22 linee, un po' forcuta, eccedente l'ale di 9 linee; l'ugna poſteriore era la più lunga di tutte .... l'eſofago 2 pollici 3 linee, dilatato a guiſa di piccola taſca avanti al ſuo inſerimento nel gozzo ch'era muſ-

muſcoloſo, e addoppiato d'una membrana cartilaginoſa ſenz'aderenza; tubo inteſtinale 7 pollici e un quarto; una veſcichetta pel fiele, ſenza cieco.

II.

Il Lucherino della nuova Yorch. *

Baſta confrontare queſt'uccello col lucherino Europeo a reſtar perſuaſo ch'eſſo non è che una varietà del clima; n'è un po' più groſſo, ed ha il becco un po' più corto del noſtro; ha la berretta nera; il giallo della gola e del petto rimonta dietro al collo e forma una ſpecie di collare; queſto medeſimo colore contorna il più delle piume dell'alto del doſſo, e ſul groppone; le copriture ſuperiori della coda ſono bianche; le penne della coda e dell'ale ſono d'un bel nero orlate e terminate in bianco; tutto il ſottoſtante corpo è d'un bianco foſco. Siccome i lucherini ſono uccelli viaggiatori, e volano altiſſimo, può forſe darſi ch'eſſi abbiano valicati i mari frappoſti ai due continenti dalla parte del nord; e forſe può eſſere che ſieno ſtati dall'Europa traſportati nell'America ſettentrionale de' lucherini, e perpetuando-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 292, *fig.* 1, il maſchio, *fig.* 2, la femmina.

doviciſi, abbiano ſofferti alcuni cangiamenti nelle loro piume.

III.

L' Olivarez.

Il di ſopra del corpo di queſt' uccello è olivaſtro; il di ſotto color di cedro; la teſta nera; le penne della coda e dell' ale nericcie, orlate dove più dove meno di giallo-chiaro; l' ale ſegnate d' una ſtriſcia gialla; tutto ciò ſomiglia molto al noſtro lucherino, ed a quello della Nuova-Yorck: eſſo è della medeſima groſſezza, e colle ſteſſe proporzioni formato; non ſi può a meno di non credere che ſia il medeſimo uccello, il qual eſſendoſi diramato da poco tempo in qua in queſti due differenti climi, non ne ha peranche ſentito tutto l' influſſo.

La femmina ha la ſommità della teſta d' un grigio-bruno, e le guance di cedro, come pure la gola.

Gli è un uccello che canta beniſſimo, ed in ciò avanza tutti gli uccelli dell' America meridionale; trovaſi ne' contorni di Buenos-ayres, e dello ſtretto Magellanico, ne' boſchi, che gli appreſtano un ricovero contra il freddo e i gran venti. Quello veduto dal Sig. Commerſon eraſi laſciato pigliare per i piedi, tra le due valve di una molla.

Eſſo avea il becco e i piedi cenericci; la nu-

pupilla turchiniccia; il dito medio unito per la sua prima falange al dito esteriore; il dito posteriore più grosso, e la sua ugna più lunga di tutte; infine pesava un' oncia.

Lunghezza totale 4 pollici e mezzo; becco 5 linee; volo 8 pollici; coda 22 linee, poco forcuta, composta di dodici penne, eccede l'ale forse d'un pollice; quest' ale non hanno che sedici penne.

IV.

Il Lucherino nero (*a*).

Siccome vi ha de' cardellini neri di testa d'arancio, così v'ha de' lucherini neri della testa gialla. Schwenckfeld ne ha veduto uno di questo colore nell' uccelliera d' un gentiluomo di Slesia: tutte le sue piume erano nere, tranne la sommità della testa ch' era gialliccia.

UC-

(*a*) *Luteola nigra ein Schwartzer zeisig.* Schwenckfeld, *Av. Silef.* pag. 297.
Ligurinus niger. A. Il lucherino nero. *Brisson*, Tom. III, pag. 69.

Digitized by Google

UCCELLI STRANIERI

Che han rapporto al LUCHERINO.

I.

IL CATOTOL (*a*).

CHiamasi con questo nome al Messico un uccelletto della corporatura del nostro lucherino, il quale è in tutta la parte superiore intrecciato a nericcio e fulvo; e in tutta la sottostante è bianchiccio, ed ha i piedi cenericci: è amatore delle pianure, vive del grano dell'albero, chiamato da' Messicani *hoauhtli*, ed è assai dolce cantore.

L'ACA-

(*a*) *Cacatototl*. Fernandez, *Av. nov. Hisp.* cap. 197.
Carduelis superne subnigro & fulvo varius, inferne candidus; remigibus rectricibusque subnigris, fulvo variis .... Ligurinus Mexicanus niger, lucherino nero del Messico. *Brisson*, *Ornitolog.* T. III, pag. 71.

II.

L' ACATECHILI (*a*).

IL poco che si sa di quest' uccello non ci consente di separarlo dal lucherino: esso è presso a poco della medesima grossezza; canta com' esso, sostentasi co' medesimi cibi; ha la testa e tutto il di sopra del corpo d' un bruno-verdiccio; la gola e tutto il di sotto del corpo d' un bianco intersiato di giallo. Fernandez gli dà il nome di uccello che si frega contro gli spinaj; nel che racchiuderebbesi per avventura alcuna delle sue abitudini?

I TAN-

(*a*) Io ho formato questo nome da quello d' *acatechichiétii*, che i Messicani danno a quest' uccello, e che è troppo difficile da pronunziare dagli Europei. *Avis confricans se ad arundines*. Fernandez, *Hist. Avium, novæ Hispaniæ*, cap. 13.
Ray, *Synopsis*, pag. 90, n. 3.
Carduelis superne ex fusco virescens, inferne ex albo pallescens; remigibus rectricibusque fusco-virescentibus. Ligurinus Mexicanus: il lucherino del Messico. *Brisson*, Tom. III, pag. 70.

I TANGARI.

NE' climi caldi dell' America trovasi a grandi stormi un genere di uccelli, de' quali alcuni chiamansi al Brasile *Tangaras* * e i Nomenclatori hanno adottato questo nome a indicare tutte le specie componenti questo genere. Questi uccelli sono dalla maggior parte de' Viaggiatori stati presi come specie di passeri; essi in fatti non si diversificano dai nostri passeri Europei fuorchè ne' colori, e per un picciol carattere di conformazione ch'è d'avere la mandibola superiore del becco incavata ai due lati verso la sua estremità; ma somigliano i passeri ne' rimanenti caratteri, e quasi non dissi nelle abitudini naturali; hanno com' essi un volo corto e poco alto; la voce ingrata nella maggior parte delle specie; deonsi altresì arrolare tra gli uccelli granivori, poichè pasconsi di minutissime frutte; sono altronde quasi tanto famigliari che i passeri, mentre i più di loro s' appressano alle abitazioni; e son anche tra loro socievoli. Aman essi di soggiornare ne' terreni secchi e scoperti, e non mai ne' sortumosi; non covano che due uova, e di rado tre; i passeri di Cajenna non

* Margrave, Willughby, &c.

non ne covano davantaggio, laddove gli Europei ne fanno cinque e sei, e questo divario è quasi generale tra gli uccelli de' climi caldi, e quelli de' climi temperati. Il picciol numero nel prodotto di ciascuna covata viene compensato dalla loro più grande frequenza; siccome essi sono in amore a tutte le stagioni, essendo la temperie sempre quasi eguale, così fanno ad ogni covata un minor numero di uova, che non facciano gli uccelli de' nostri climi, i quali non hanno che una o al più due stagioni d' amore.

Il genere intiero de' tangari, dei quali abbiamo già contezza d'oltre trenta specie, senza comprendervi le varietà, pare che appartenga esclusivamente al nuovo continente, da che tutte codeste specie sonoci venute dalla Gujana, e da altre contrade Americane; e neppure una sola ci è giunta dall' Africa o dall' Indie. Questa moltitudine di specie non è pertanto punto sorprendente; conciossiachè noi abbiamo osservato che in generale il numero delle specie e degli individui negli uccelli è per avventura più considerevole ne' climi caldi che negli altri; perciocchè il calore vi è più intenso, i boschi più frequenti, le terre meno abitate, più copiosi i pascoli, nè vi ricevon colà oltraggio dai rigori delle nevi, e dai ghiacci, che sono sconosciuti nei paesi caldi; mentre una sola vernata rigida, per poco non dissi, annienta la maggior parte delle specie de'

no-

noſtri uccelli. Un'altra cagione, la qual dee anche produrre queſto divario, ſi è che gli uccelli de' paeſi caldi trovando la loro ſuſſiſtenza a tutte le ſtagioni, non ſono viaggiatori, e pochiſſimi vi ſono vagabondi; loro non avviene giammai di cangiar paeſe, a meno che i frutti minuti, onde ſi paſcono, loro non ſcarſeggino; nel qual caſo vanno a procacciarſene degli altri a piccola diſtanza: ceſſi dunque ogni ſorpreſa a queſto gran numero di uccelli che trovanſi ne' paeſi caldi dell' America.

Le noſtre trenta ſpecie di tangari noi divideremo in tre claſſi: a fuggire la confuſione, e a diſtinguerli colla maggiore ſemplicità, non ci varremo che della ſola grandezza.

IL

Digitized by Google

1 IL *Grande* TANGARA. 2 IL *Piccolo* TANGARA.

Digitized by Google

IL GRAN TANGARA *

Prima ſpecie (*Tav. IX. fig.* 1.)

IL gran tangara è rappreſentato nelle noſtre tavole colorite, *n.* 205, ſotto il nome di *tangara de' boſchi di Cajenna*; denominazione da noi allora adottata, perchè eravamo aſſicurati che non mai non ſi traeva fuori de' gran boſchi per metterſi all' aperta campagna; ma il Sig. Sonini di Manoncour ci ha informati che queſto tangara non pur abitava le grandi foreſte della Gujana, ma ſovente vedevaſi altresì ne' luoghi aperti, e ſi teneva ſulle ſiepi. Il maſchio e la femmina ſomiglianti tra loro, vanno per lo più inſieme; cibanſi di picciole frutte, e mangiano anche qualche volta de' piccioli inſetti, che trovanſi ſulle piante.

Noi quivi non lo deſcriviamo, da che la tavola colorita rappreſenta queſt' uccello nella naturale ſua grandezza e nella molto eſatta partizione de' colori; per altro, queſto gran tangara è una nuova ſpecie non mai peranche accennata da verun Naturaliſta.

* IL

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 205.

* IL CIUFFETTO. (a)

Seconda ſpecie.

NOn è queſt' uccello sì eſattamente grande come il precedente, comecchè in queſto genere eſſo ſia un po' più groſſo; noi gli abbiam dato il nome di *ciuffetto*, per la differenza che paſſa fra 'l reſto de' tangari derivata da un piccolo ciuffo ch' eſſo ha ſulla teſta, o più veramente rialza allorchè è agitato.

E' ſtato da principio rappreſentato nella Tavola colorita, *n.* 301. *fig.* 2. ſotto il nome *di tangara del ciuffo della Gujana*, ed anche nella *tav. n.* 7, *fig.* 2, ſotto il nome di *tangara del ciuffo di Cajenna*, perciocchè non eraſi poſto mente ch' era la ſteſſa ſpecie di uccello, di cui l' uno non è che una varietà

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 7, *fig.* 2, *e n.* 301. l' iſteſſa *fig.* 2.

(a) *Tangara criſtata, nigricans; criſtata aurantia; pennis baſim roſtri ambientibus nigris; gutture, dorſo infimo & uropigio dilute fulvis; maculis in alis candidis; rectricibus nigricantibus ..... Tangara Cayanenſis nigra criſtata.* Briſſon, *ſupplément*, pag. 65; e *tav.* 4, *fig.* 3.

Digitized by Google

rietà dell' altro: conſiderando pertanto queſte due tavole come rappreſentanti due varietà dell' età o del ſeſſo, e confrontandoli non ſi dubiterà punto che non ſia la medeſima ſpecie di uccello.

Queſt' uccello è aſſai comune nelle terre della Gujana, ov' eſſo vive di piccioli frutti, ha un verſo acuto come quello del fringuello, ſenza però averne il canto. Eſſo non iſtà nelle grandi foreſte, e non trovaſi che ne' luoghi aperti o lavorati.

IL TANGAVIO. *

Terza ſpecie.

AL ſu Sig. Commerſon ſiam debitori della cognizione di queſt' uccello; ſe n' è trovata una pelle molto ben conſervata nella ſua raccolta; aveagli eſſo dato il nome di *bruant noir*; ma non è ſicuramente un zigolo, poichè a tutti i rapporti della ſua conformazione raſſomiglia perfettamente i tangari; in oltre tanto non è nero queſt' uccello che all' oppoſto è d' un violato carico ſul corpo ed anche ſul ventre, con alcuni rifleſſi verdicci ſull' ale e ſulla coda, e perciò noi l' abbiam chiamato *tangavio*, ad abbreviare tangara violato.

Queſt' uccello miſurato dalla punta del becco fino all' eſtremità della coda ha 8 pollici di lunghezza; il ſuo becco è nericcio e lungo 8 in 9 linee; la ſua coda, ch' è diſuguale, è lunga 3 pollici, di 18 linee avanza l' ale; il tarſo è circa 1 pollice lungo: è nericcio come pure le dita; le ugne ſon groſſe e forti.

La

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 710.

Digitized by Google

La femmina ha la testa d'un nero lucente come di acciajo levigato, le rimanenti piume son d'un bruno uniforme. Vedonsi non pertanto sul di sopra del corpo e sul groppone alcune tinte d'un nero lucido.

Trovasi il tangavio a Buenos-ayres, e probabilmente nelle altre terre del Paraguay; ma delle naturali sue abitudini non ne sappiam davantaggio.

* LO SCARLATTO (*a*).

Quarta ſpecie.

QUeſt' uccello è rappreſentato nelle tavole colorite, *n.* 127, *fig.* 1, ſotto il nome di tangara *del Meſſico*, chiamato il *Cardinale*: e ſiccome il nome di tangara è un nome generico, e 'l ſoprannome di *Cardinale* è ſtato applicato ad uccelli d' un altro genere; noi abbiam adottato il nome di ſcarlatto impoſtogli dagl' Ingleſi, perchè le ſue piume ſono di un roſſo di ſcarlatto.

Queſto è il medeſimo uccello che il cardinale del Sig. Briſſon (*b*), ed il paſſere ſcarlatto

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 127, *fig.* 1; e *n.* 156, l' iſteſſa *fig.* 1.

(*a*) *Scarlatte*. — Dai coloni d' America, *cardinal*. — In Ingleſe, *ſcarlet ſparrow*. Edwards. — *Kumptoſs & red and black*. Charleton. — Al Braſile, *tijepiranga*. Marcg. — Al Meſſico, *chiltototl e haubtototl*. Fern. *Hiſt. nov. Hiſp.* pag. 51, cap. 190.

(*b*) *Tangara coccinea, alis, cauda cruribuſque nigris .... Cardinalis*. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 42.

latto d'Edvvards (*a*); devonſi anche a lui riferire:

I. I due paſſeri roſſi e neri d'Aldrovando non in altro differenti tra loro ſe non che l'uno dei due era ſenza coda, ed Aldrovando n'ha da queſto difetto dedotto un carattere ſpecifico, nominando l'uno *moineau rouge ſans queue*, e l'altro *moineau rouge à queue* (*b*). Queſt'errore e le ſue deſcrizioni ſono ſtate traſcritte da quaſi tutti gli Ornitologiſti (*c*).

II.

(*a*) *Scarlet ſparrovv*. Paſſere ſcarlatto. *Edvvards glan.* pag. 278, con una figura colorita, *tav.* 343.

Nota. Queſt'uccello è ſtato anche accennato da Seba ſotto il nome d'*oiſeau du Mexique, rouge & grand*, qual'è una ſpecie di paſſere, T. I. pag. 101.

Cardinalis non criſtatus è para Braſiliæ regione, Ornithol. Italis, *Florence*, 1771, pag. 69; e tav. 335, fig. 2.

(*b*) *Paſſer erythromelanus Indicus ſine uropygio*. Aldrovand. *Avium*, Tom. II, pag. 568.

Et paſſer Indicus alius porphyromelanus caudatus, ibid. pag. 570.

(*c*) *Paſſer ſine uropygio*, Charleton, *Exercit.* pag. 87, n. 3, & *onomazt*, pag. 79, n. 3. — *Paſſer porphyromelanus. Red and black, ibid.* pag. 87, & *onomazt*, pag. 79.

II. Il tijepiranga di Marcgravio (*a*).

III. Il chilottotl di Fernandez (*b*).

IV. E finalmente il merlo del Brasile di Bellone, che l' ha così chiamato, perchè quelli che portavano in Francia alcuni di questi uccelli chiamavanli *merles du Brésil* (*c*). Aldrovando ha anche copiato Bellon: la differenza essenziale che trovasi nelle notizie dateci da codesti Autori non cade che sul canto di codesti uccelli; ma dopo di averli tut-

---

Passer Indicus erythromelanus fine uropygio. Jonst. *Avi.* pag. 67. — *Passer Indicus porphyromelanus. ibid.* pag. 68.

Passer erythromelas Indicus fine uropygio Aldrovandi. Willugh. *Ornith.* pag. 185. — *Passer Indicus caudatus porphromelas Aldrovandi, ibid.* pag. 183. Ray, *Syn. Avium*, pag. 87, n. 3. & n. 8.

(*a*) *Tijepiranga Brasilienſibus*. Marcg. *Hist. Bras.* pag. 192.

Tijepiranga, Pison. *Hist. Nat. Bras.* pag. 94.

Passer Americanus tijepiranga Brasilienſibus. Jonst. *Av.* pag. 131. Willughby, *Ornitbol.* pag. 184.

(*b*) *Chiltototl*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 54. cap. 210. Ray, *Syn. Avium*, pag. 173.

(*c*) Merlo del Brasile. Bellon, *Histoire Naturelle des Oiseaux*, pag. 319; & Portrait d' oiseaux, *pag.* 80, *figur. a*.

Me-

tutti diſaminati, abbiam conoſciuto che gli uccelli cantori aveano la corporatura alquanto più grande degli altri, ed aveano le piume dipinte d'un roſſo più vivo, e queſto colore ſcorgevaſi anche ſulle copriture ſuperiori dell'ale ec. il perchè ci diamo a credere molto veroſimilmente che l'uccello cantore ſia il maſchio, e la femmina punto non canti, ſiccome addiviene in quaſi tutte le ſpecie degli uccelli cantori.

Egli ſembra altresì che il maſchio abbia le piume della teſta più lunghe, e le alzi alquanto a foggia di ciuffo, ſiccome lo ha rappreſentato Edvvards (*a*). Lo che ha fatto dire ad alcuni Viaggiatori che ci aveano al Meſſico due ſpecie di cardinali, l'uno che ha il ciuffo, e canta aſſai bene, e l'altro più piccolo che non canta.

Queſti uccelli appartengono ai climi caldi del Meſſico, del Perù e del Braſile; ma ſono

---

Merula Braſilica. Aldrovando, *Avium*, T. II, pag. 628. Jonſton, *Avium*, pag. 75.
Merula Braſilienſibus Bellonii. Charleton, *Exercit.* pag. 90, *& onomazt*, pag. 84, n. 6.
Merula Braſilica Aldrovandi. Willughby. *Ornithol.* pag. 142.
Merula Braſilica Bellonii & Aldrovandi. Ray, *Syn. Avium*, pag. 66, n. 8.
(*a*) Glanures, *pag.* 278, *tavola* 343.

no assai rari alla Gujana. Bellon dice che fin dal suo tempo i mercatanti provenienti dal Brasile recavano molti di codesti uccelli a grandissimo loro profitto (*a*). Bisogna dire che si adoperassero a fregiarne gli abiti, e ad altri usi di abbigliamenti che fossero allora di moda, e foslevi di codesti uccelli a quel tempo maggior numero che non siavi al presente.

Vuolsi credere che sia lo scarlatto di cui convien intendere quel che i Viaggiatori dicono del canto del cardinale; poichè essendo il *cardinale del ciuffo* del genere de' frisoni, debb' essere al par di loro taciturno. Il Sig. Salerno dopo di aver detto come i Viaggiatori, che il cardinale del ciuffo, quello cioè del genere del frisone, avea un dolcissimo canto, aggiugne d' averne veduto uno vivo ad Orleans, il qual non garriva che di rado, e punto grata non era la voce (*b*); contraddizione che incontrasi nella pagina stessa dell' Opera di quest' Autore. I Viaggiatori convengono a dire che quest' uccello ha un soavissimo canto, ed è anche capace d' istruzione. Fernandez assicura che trovasi particolarmente a Totonocapa al Messico, e che canta soavissimamente.

Noi riguardiamo quai varietà di questa spe-

(*a*) Bellon, *Hist. Nat. des Oiseaux*, pag. 319.
(*b*) Salerne, *Ornithol.* pag. 255.

Digitized by Google

ſpecie I. *le cardinal tachetè* citato dal Sig. Briſſon (*a*), il qual non ſi diverſifica dallo ſcarlatto ſe non perchè alcune piume del doſſo e del petto ſono orlate di verde, dal che ne riſultano delle tacche di queſto colore ch' hanno la figura di mezzaluna. Aldrovando ha fatto un merlo di queſt' uccello; e, ſiccome le ſue gambe non ſono sì allungate come quelle del merlo, lo ha chiamato *merle aux pieds courts* (*b*).

II. *Le cardinal à collier*, citato dal Sig. Briſſon (*c*), il quale ha la corporatura e i colo-

---

(*a*) *Tangara coccinea; pectore & dorſo ſupremo maculis lunatis vireſcentibus variegatis; alis, caudaque nigris .... Cardinalis nævius.* Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 44.

(*b*) *Merula opus indica.* Aldrov. *Avium*, Tom. II, pag. 629.

Merula indica apos. Jonſton, *Avium*, pag. 76.

Merula indica apos dicta (a brevitate pedum) quam adumbrat Aldrovandus. Charleton, *Exercit.* p. 90, n. 7, *& onomazt*, pag. 84, n. 7.

(*c*) *Tangara coccinea; maculis binis in utroque colli latere ſemilunaribus cæruleis; alis & cauda nigris; marginibus alarum cæruleis .... Cardinalis torquatus.* Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 45.

colori dello ſcarlatto, ma che di più ha le piccole copriture e gli orli delle penne dell' ale azzurre, e d' ambi i lati del collo due grandi macchie dello ſteſſo colore, eſſe ſono contigue, ed hanno la forma ſemilunare; queſt' Autore però deſcrive il cardinal macchiato, come il cardinal del collare dietro ad Aldrovando (*a*), il qual ſecondo l' oſſervazione di Willughby (*b*) non avea punto più veduto i diſegni di queſti due uccelli, che gli altri da noi citati ſulla ſua aſſerzione in queſt' articolo; lo che rende le ſue deſcrizioni aſſai imperfette, e molto dubbioſa l' eſiſtenza di codeſti uccelli; io non avrei tampoco ricordato queſto, ſe i Nomenclatori non lo aveſſero regiſtrato ne' loro cataloghi.

III. L' *oiſeau Mexicain*, accennato da Hernandes colla indicazion ſeguente: *avis Mexicana pſittaci colore*, e dietro lui deſcritto dal Sig. Briſſon come ſe l'aveſſe veduto, ſotto il nome di *cardinal du Mexique* (*c*); men-

(*a*) *Paſſer Indicus ſine uropygio alius cyaneroythromelas*. Aldrovando, *Avium*, Tom. II, pag. 569. Willugh. *Ornithol.* pag. 185. Ray, *Syn. Avium*, pag. 87, n. 14. Jonſton, *Avium*, pag. 67.

(*b*) Ornithologie, *pag.* 184, *cap.* 15.

(*a*) *Tangara coccinea; collo ſuperiore viridi; capite, alis & cauda amethyſtinis: qualibet ala-*

mentre Hernandes dice soltanto ; *hæc avis statim in rostro (quod aduncum nonnihil & cinerittium est totum) inferiore parte ad caudam usque, hoc est, in ventre toto minii colore rubet: qui idem color sursum per uropygium, ad dorsum porrigitur, nisi quod alarum versus principium cum virore rubor confunditur, qui ad ipsum ita collum protenditur, quod omnino virescit. Caput autem amethystino, aut hyacinthino colore diluitur. Circulus qui pupillam ambit, valde albet, orbita vero oculi est cærulei saturati coloris. Ubi suum sumunt principium alæ, color est subluteus. Sequitur primus pennarum in alis ordo cum secundo & tertio dicti hyacinthino coloris. In medio tamen harum pennarum circumferentia intercurrit linearis subviridis usque ad finem. Cauda tota est amethystini coloris absque viriditate, dilutioris tamen versus finem. Pedes, qui tres ante & unum retro digitos habent, inter cinereum ac violaceum ambigunt* (*a*).

Nel rimanente questi uccelli volano a truppe

---

alarum penna circumferentia lineari subviridi, in medio intercurrente prædita .... Cardinalis Mexicana. Brisson, *Ornithol.* Tom. III, pag. 46.

(*a*) Hernandès, *Hist. Mexic.* pag. 709.

Digitized by Google

pe (*a*); piglianſi facilmente ai lacci, e con altri inganni (*b*); addimeſticanſi facilmente, e ſono oltracciò graſſi e ſaporiti.

IL

(*a*) Voyage de Robert Lade, *pag.* 358.
(*b*) Piſon, *Hiſt. Nat.* pag. 94.

Digitized by Google

IL TANGARA DEL CANADA'. *

Quinta ſpecie.

QUeſt' uccello è dallo ſcarlatto differente nella grandezza e nel colore; egli è più piccolo, e ſono le ſue piume d' un roſſo di fuoco-chiaro, mentre quello dello ſcarlatto ſono d' un roſſo-vivo carico come lo ſcarlatto. Il becco del tangara del Canadà è di color di piombo in tutta la ſua eſtenſione, e non ha caratteri particolari; laddove il becco dello ſcarlatto è al di ſopra di un nero carico, e la punta della mandibola inferiore è nera, nel rimanente bianca, ed allargata traſverſalmente come la baſe della mandibola inferiore dell' uccello chiamato *becco d' argento*. I becchi di codeſti uccelli ſono molto male eſpreſſi nelle figure delle tavole colorite.

Lo ſcarlatto non trovaſi fuorchè ne' climi più aduſti dell' America meridionale, al Meſſico, al Perù e al Braſile. Il tangara del Canadà trovaſi in varie contrade dell' America ſettentrionale, all' Illineſe (*a*), alla Luigiana

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 156, *fig.* 1.

(*a*) Solo poco più avanti di cento leghe nel Sud del Canadà s' incomincia a vedere de' car-

giana (*a*), alla Florida (*b*); non può quindi rimaner dubbio ch' eſſi non facciano due diſtinte ſpecie e ſeparate.

Queſt' uccello è ſtato con eſattezza deſcritto dal Sig. Briſſon (*c*). Egli ha benissimo notato che il color roſſo delle ſue piume è molto più chiaro di quello dello ſcarlatto; le copriture ſuperiori dell' ale e le due

---

cardinali; eſſi hanno il canto dolce, le piume vaghe, e una creſta ſul capo. Charlevoix, *nouvelle France*, Tom. III, pag. 156.

(*a*) Hiſtoire de la Louiſiane, par le Page Dupratz, *Tom. II*, *pag.* 139.

(*b*) Al mercoledì entrò nel porto (dell' Avanna) una barca della Florida carica di pelli d'uccelli cardinali e di frutte .... Gli Spagnuoli comperavano le pelli degli uccelli cardinali fino a dieci pezze da otto l'una, e ne pigliavano malgrado la ſcarſezza del denaro per diciotto mila pezze da otto. *Gemelli Carèri*. Voyage autour du monde, *Tom. VI*, *pag.* 322.

(*c*) *Tangara rubra; remigibus fuſcis, oris interioribus albis; rectricibus alarum, rectricibuſque nigris: apicis rectricum margine alba .... Cardinalis Canadenſis*. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 48; *e* tav. 2, fig. ....

due penne più vicine al corpo ſono nere ; tutte le altre penne dell' ale ſon brune e intieramente orlate di bianco fin verſo la loro eſtremità ; la coda è compoſta di dodici penne nere orlate all' eſtremità di bianco chiariſſimo ; le laterali ſono alquanto più lunghe delle intermedie , il perchè la coda è un po' forcuta .

IL

IL TANGARA DEL MISSISSIPI'. *

Seſta ſpecie.

IL tangara del Miſſiſſipì è una nuova ſpecie non peranche da verun Naturaliſta deſcritta. Queſt' uccello ha molti rapporti col tangara del Canadà; tranne ſolo che queſt' ultimo uccello ha come lo ſcarlatto l' ale e la coda nera, laddove il tangara del Miſſiſſipì le ha del medeſimo colore che il rimanente del corpo. Una più eſſenziale differenza è quella che trovaſi nel becco; quello del tangara del Miſſiſſipì è più grande del becco di tutti gli altri tangari, e al tempo ſteſſo molto più groſſo. Havvi oltracciò un carattere particolare, che dà manifeſtamente a vedere che queſto tangara del Miſſiſſipì è d' una ſpecie differente da quella dello ſcarlatto, e del tangara del Canadà, ed è che le due mandibole del becco ſono conveſſe e prominenti; lo che non vedeſi in veruna altra ſpecie di tangara, ed anche molto di rado vedeſi in tutti gli uccelli. Noi dobbiamo avvertire, che non è ſtato colpito queſto carattere dai noſtri diſegnatori, e non eſſendo ſtato queſt'uccello delineato vivo, il

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 741.

il becco non ha nè la sua forma, nè il suo colore nella tavola colorita; concioſſiachè nello ſtato di natura vivente, il becco non è punto nero, ma d' un bruno chiariſſimo e ſommamente ſmunto, e la conveſſità delle due mandibole, la qual non è nella tavola eſpreſſa, è non pertanto un carattere rimarchevoliſſimo.

Nel rimanente queſt' uccello non ha il canto sì dolce come quel dello ſcarlatto, ma zufola di un modo deciſo sì alto e penetrevole, che sbalordirebbe nelle caſe, e non conviene udirlo che all' aperta campagna o ne' boſchi. „ D' eſtate, dice Dupratz, odeſi „ frequentemente il canto del cardinale ne' „ boſchi, e d' inverno in riva ſoltanto de' „ fiumi, dappoichè ha bevuto; non eſce „ punto dal ſuo domicilio, cui tien ben prov- „ veduto di vettovaglie da lui raccolte alla „ bella ſtagione. Vi ſi è infatti trovato del „ grano di mais ammaſſato fino alla quantità „ d' uno ſtajo parigino; queſto grano è inge- „ gnoſamente coperto prima di foglie, poi „ di ramoſcelli o piccioli legni, e vi ha ſol- „ tanto un foro, per cui poſſa l' uccello pe- „ netrare nel ſuo magazzino (*a*). "

LA

(*a*) Hiſtoire de la Louiſiane, par le Pape Dupratz, *Tom. II*, *pag.* 139.

LA MANTELLETTA

O LA CRAVATTA.*

Settima ſpecie.

ELla è queſta una nuova ſpecie datаci dal Signor Sonini di Manoncour pel Gabinetto: noi abbiam cavato il ſuo nome dal carattere più ſenſibile, eſſendo le ſue piume di un color uniforme cenericcio alquanto più chiaro ſotto il ventre, tranne il davanti e 'l di dietro della teſta, della gola e dell' alto del petto, ſopra le quali parti diffondeſi un color nero a foggia di cravatta, per cui glie n'è derivato il nome di *tangara della cravatta nera* nelle noſtre tavole colorite; ma ſiccome queſta faſcia nera gli paſſa altresì ſulla fronte, abbiam creduto di dover preferire il nome di *mantelletta*, il qual meglio eſprime queſto carattere, che dà nell' occhio. L' ale e la coda ſono pure d' un color cenericcio più carico di quello ch' è ſopra il carpo; le penne dell' ale ſono al difuori orlate d' un cenericcio men carico, e quelle della coda d' un colore anche più chiaro.

Queſt' uccello è il ſettimo nell' ordine della

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 714, *fig.* 2.

la grandezza in queſto genere ; la ſua totale lunghezza è di 7 pol. ; il becco di 9 linee, la parte ſuperiore è bianca alla baſe, e nera all' eſtremità , l' inferiore è tutta quanta nera; la coda è piuttoſto raffilata, e 3 pol. e un quarto lunga , ed eccede l' ale piegate di 2. pollici.

La tavola colorita *n.* 714. *fig.* 2. lo eſprime fedelmente ; eſſo è ſtato trovato alla Gujana nei luoghi aperti ; vi è però aſſai raro , e non è ſtato indicato da verun Autore.

IL

Digitized by Google

IL MORDORE'. *

Ottava ſpecie.

QUeſta è una ſpecie anche più nuova, e ſiccome la precedente recataci dal Sig. Sonini di Manoncour; le ſue dimenſioni ſono le medeſime che quelle del precedente; la ſua lunghezza è di 7 pol.; la teſta, l' ale e la coda ſono d' un bel nero lucido; il reſto del corpo è d' un vago mordore' più carico ſul davanti del collo e del petto, e da queſto carattere appunto rimarchevoliſſimo noi n' abbiam tirato il nome. Eſſo è ſtato delineato nelle tavole colorite ſotto il nome di *tangara jaune à tête noire*. I ſuoi piedi ſon bruni; la ſua coda, ch' è ben ordinata, è lunga tre pol., ed oltrepaſſa l' ale piegate di 15 linee; il becco è nero, e 9 linee lungo.

Veruna contezza noi non abbiamo delle ſue abitudini; eſſo trovaſi alla Guyana, dov' è ancora più raro del precedente.

L' U-

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 809, *fig.* 2.

Digitized by Google

L' UGNETTA.

Nona ſpecie.

IN queſt' uccello ciaſcuna ugna ha ſu ciaſcuna delle faccie laterali una picciola incavatura concentrica al contorno degli orli di queſta faccia, e da queſto ſingolar carattere noi abbiam cavato il ſuo nome; eſſo è ſtato portato dal Sig. Commerſon, e come in tutto il rimanente ſomiglia i tangari, gli è più verosimile che provenga dall' America meridionale.

La teſta di queſt' uccello è liſtata a nero ed azzurro; la parte anteriore del doſſo è nericcia, e la deretana d' un arancio-vivo; le copriture ſuperiori della coda ſono d' un bruno-olivaſtro; le copriture ſuperiori dell' ale, le loro penne e quelle della coda ſono nere, eſteriormente azzurro-orlate; tutto il ſottoſtante corpo è giallo.

Sua lunghezza totale è quaſi 7 pol.; il becco è 8 linee lungo, ed è incavato verſo la punta come quello dei tangari; il tarſo è nove linee, come pure il dito di mezzo.

Il Sig. Commerſon non ci ha laſciata veruna notizia delle naturali abitudini di queſt' uccello.

IL

IL TANGARA NERO

E IL TANGARA ROSSEGGIANTE. *

Decima ſpecie.

SI è creduto che foſſero queſti uccelli di due differenti ſpecie; ma il Sig. Sonini di Manoncour ci fa ſapere ch' eſſi non ſono che una ſpecie, e che quello ch' è rappreſentato nelle tavole colorite, *n.* 179, *fig.* 2, è il maſchio, e quello della tavola colorita, *n.* 711, ſotto il nome di *tangara* è la femmina di queſto *tangara nero*. Siccome la femmina è intieramente roſſeggiante, e 'l maſchio ſarebbe affatto nero ſenza veruna macchia bianca, che cuopra l'alto di ciaſcun' ala, queſti uccelli non han punto meſtieri di più diffuſa deſcrizione. Son eſſi comuni alla Gujana ne' campi aperti; nodriſconſi come gli altri d' piccioli frutti, ed alcuna volta anche d' inſetti; il loro grido è acuto, e non han canto. Vanno ſempre due a due, e non mai attruppati.

IL

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 179, *fig.* 2; *e n.* 711.

Digitized by Google

IL TURCHINO. *

Undecima ſpecie.

NOI abbiamo a queſto tangara dato il nome di turchino, perciocchè eſſo ha tutte le parti inferiori del corpo, il di ſopra della teſta, e i lati del collo d' un azzurro-turchino; la fronte, il di ſopra del corpo, l'ale e la coda ſono nere; alcuni ſpruzzi di queſto color nero ſonovi preſſo delle gambe, ed una faſcia aſſai larga al fondo del petto.

L'uccello deſcritto dal Signor Briſſon ſotto il nome di *tangara bleu du Bréſil* (*a*), a quel

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 179, *fig.* 1, ſotto la denominazione di *Tangara bleu du Bréſil*.

(*a*) *Tangara ſuperne nigra, inferne alba; capite, collo inferiore & uropygio cæruleo-cineraſcentibus; pectore macula nigra inſignito: baſi roſtri nigro circumdata; rectricibus nigris . . . . . Tangara Braſilienſis cærulea.* Briſſon; *Ornithol.* Tom. III, pag. 8.

quel che pare, è lo ſteſſo, od una leggiera varietà di queſta ſpecie, che incontraſi alla Gujana, avvegnachè molto di rado. Noi non abbiamo veruna contezza delle ſue abitudini naturali.

Digitized by Google

* IL BECCO D' ARGENTO (a).

Dodicesima specie.

I Nostri Coloni di Cajenna han dato a quest' uccello il nome di *Becco d' Argento* (Tav. VIII. fig. 2.) da noi adottato, perchè esprime un carattere specifico che ferisce l' occhio, il qual consiste in ciò che le basi del-

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 128, *fig.* 1, il maschio; *e fig.* 2, la femmina.

(a) *Bec-d' argent*; dai Messicani, *chichillotol* — dagl' Inglesi, *red breasted black bird*. Edwards. — Dagli abitanti di Cajenna, *bec-d argent*.

Chichiltotol tepazcullula. Fernandez. *Hist. nov. Hisp.* pag. 51, cap. 189.

Red breasted black bird. Merlo dalla gola rossa. *Edw. Glan*, pag. 120, con una bella figura colorita, *tav.* 267.

Tangara obscure purpurea; remigibus, rectricibus, cruribusque splendide nigris (mas).

Tangara superne fusca, purpureo obscuro mixta, inferne rubescens; remigibus, rectricibusque fuscis (fœmina) . . . . *Cardinalis purpureus*. Brisson, *Ornithol.* Tom. III, pag. 49.

della mandibola inferiore del becco prolunganſi fin ſotto gli occhj col divenire rotonde, e formano d'ambi i lati una piaſtra grigia, che quando l'uccello è vivo, pare che ſia del più chiaro argento, il qual chiarore s'infoſca col morire dell'uccello. Queſto carattere è ſtato ommeſſo nella rappreſentazione fatta di queſt'uccello (*tavola colorita n.* 128, *fig.* 1.) ſotto la denominazione di *tangara pourpré*; forſe non ſi è creduto che foſſe comune a tutti gl'individui; lo è non pertanto a tutt' i maſchj. La femmina rappreſentata ſulla medeſima tavola, *fig.* 2., ne ſta meglio per queſto riguardo; poichè nella Natura il ſuo becco non ha che un leggier veſtigio quaſi inſenſibile di queſto ringonfiamento sì notabile nel maſchio, e per conſeguente eſſa non ha al par di lui queſte piaſtre di color d'argento. Nella *tavola* 267 dei granivori di Edvvards vedeſi un' aſſai buona rappreſentazione di queſt' uccello da lui eſpoſto ſotto il nome di *merle a gorge rou-*

Paſſer indicus capite & pectore vinaceo. Gerini. *Ornithol.* n. 279.

Avis Americana cardinalis niger dicta brachyura capite & inferna corporis parte vinacea. Ornithol. *Ital. Floren.* 1771, pag. 69 tav. 334.

Cardinal pourpre-foncé. *Salerne, Ornithologie*, pag. 271.

rouge; egli s'è ingannato, com'è manifesto, sul genere di quest'uccello: ma ha benissimo colpito il carattere singolare del gonfiare del becco; il colore solamente d'argento delle piastre è d'assai più fosco, per non avere disegnato l'uccello vivo, e'l bagliore di codeste parti era svanito.

La lunghezza totale di quest'uccello è di 6 pol. e mezzo; quella del becco di 9 linee, ed esso è nero sulla sua parte superiore; la testa, la gola e lo stomaco sono porporini, e'l resto del corpo è nero intarsiato d'alcune tinte di porpora. L'iride degli occhj è bruna; la femmina si diversifica dal maschio non solo pel color del becco; ma molto più per quel delle piume; il di sopra del corpo è bruno con alcune tinte d'un porporino oscuro, e'l di sotto rossiccio; la coda e l'ale son brune.

Un altro carattere distintivo del maschio e che non peranche era stato colpito, si è una specie di semi-collare all'occipite, formato da lunghi peli e setole porporine, che sopravvanzano le piume di quasi tre linee; al Sig. Sonini di Manoncour siamo debitori di questa nuova osservazione, come pure della cognizione delle abitudi naturali di quest'uccello e degli altri tangari della Gujana.

Il becco a colore d'argento è fra tutti i tangari il più diffuso nell'isola di Cajenna ed alla Gujana; gli è verisimile che trovisi in più altri climi caldi dell'America; concio-

ſiachè Fernandez ne parla come d'uccello del Meſſico verſo le montagne di Tepuzcullula (*a*). Eſſo ſi paſce di piccioli frutti, pizzica anche i banani, le pere, ed altri groſſi frutti teneri e ſtagionati, e non mangiano inſetti. Queſti uccelli ſono frequentatori dei campi aperti, e non ſono punto ſuggiaſchi dei luoghi abitati, veggonſene perfino nei giardini; lo che non toglie che non ſieno aſſai frequenti nei deſerti, ed anche nelle lacune dei boſchi; perciocchè nei più folti allorchè i venti hanno atterrato alquanti alberi, e può il ſole riſchiarire codeſto intervallo ſgombro di piante, incontraſi per l'ordinario un qualche becco d'argento, i quali però non vanno giammai in truppa, ma ſempre abbinati.

Il loro nido è un cilindro alquanto incurvato, cui eſſi ſoſpendono tra i rami orizzontalmente, l'ingreſſo n'è abbaſſo, in guiſa che da qualſivoglia lato venga la pioggia, non vi può eſſa penetrare; queſto nido è lungo più di 6 pol., e largo 4 pol. e mezzo; è coſtrutto di paglia, e di foglie ſecche di canna, e'l fondo del nido è interiormente ben guarnito di pezzi più larghi delle medeſime foglie. Le piante poco alte ſono dall'uccello preſcelte a collocarvi codeſto nido; la femmina vi pone due uova ellitiche, bianche, al groſſo colmo cariche di macchiette d'un roſ-

(*a*) Fernand. *Hiſt. nov. Hiſp.* pag. 51. cap. 189.

rosso leggiere, che vengonsi sfumando a misura che si appressano all' opposta estremità.

Alcuni Nomenclatori han dato a quest' uccello il nome di cardinale (*a*); ma mal a proposito, da che è stato apposto da questi medesimi Nomenclatori a più altre specie. Altri han creduto che ci avesse una varietà assai notabile in questa specie; vedesi nel gabinetto del Sig. Mauduit un uccello, le cui piume son tutte d' un rosato-pallido intarsiato di grigio; al parer nostro siffatta differenza non è che un effetto della muda, e non già una varietà della specie, la quale comechè numerosissima d' individui, ci sembra costantissima in tutti i suoi caratteri.

* LO

(*a*) Sigg. Brisson e Salerno.

* LO SCHIAVO (*a*).

Tredicesima specie.

NOI conserveremo a quest' uccello il nome di *Schiavo* che porta a S. Domingo, giusta il Sig. Brisson, e siam sorpresi che avendo un nome, il qual sente dello stato di schiavitù o di domestichezza, non siasi cercato di sapere, se tengasi in gabbia, o se piuttosto sia d' un naturale dolce e famigliare, come par che suppongasi per questo nome. Ma questo nome deriva per avventura dall' aversi a San Domingo un cacciato di mosche col ciuffo che ha il nome di *Tyran*, nome altresì applicato al cacciator di mosche di coda forcuta nel Canadà; e siccome codesti uccelli tiranni sono molto superiori in grandezza ed in forza, si sarà dato a questo il nome di schiavo, che si pasce com' essi d' insetti da loro predati.

Quest' uccello ha alcuni caratteri comuni con

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 156, *fig.* 2.

(*a*) *Tangara superne fusca, inferne sordide alba, maculis longitudinalibus fuscis varia; remigibus, rectricibusque lateralibus fuscis, oris exterioribus olivaceis . . . Tangara Dominicensis.* Brisson, *Ornithol.* T. III. pag. 37.

con i tordi; loro somiglia nei colori, e singolarmente nel ventre sprizzato: i tordi hanno com' esso e come gli altri tangari l' incavatura del becco alla mandibola superiore; quindi tra loro s' appressano al genere dei tordi e quello del tangara; e lo schiavo è per avventura fra tutti i tangari il più somigliante al tordo; niente però di meno, siccome n' è assai differente nella grandezza, essendo notabilmente più piccolo, vuolsi collocare, siccome qui noi facciamo, nel genere dei tangari.

Lo schiavo ha la testa, la parte superiore del collo, il dosso, il groppone, le piume scapulari, e le copriture del di sopra dell' ale d' un color uniforme; tutto il sottostante corpo è d' un bianco-sporco, variato di tacche brune, che occupano il mezzo d' ogni piuma; le penne dell' ale son brune orlate esteriormente di olivastro, e al di dentro di bianco-brutto; le due penne intermedie della coda son brune, le altre dello stesso colore, con un contorno olivastro sul loro lato interiore; la coda è un po' forcuta; i piedi son bruni.

IL FIORALISO. *

Quattordicesima specie.

QUest' uccello è stato indicato nelle tavole colorite sotto il nome di *Eveque de Cayenne* (Tav. VII. fig. 2.), poichè con tal nome aveanlo chiamato i Nomenclatori senza far riflessione all'indecenza della denominazione, e ad un inconveniente ancora più grande, ch'è d'esservi due specie d' uccelli, ai quali i Viaggiatori han dato questo nome senza troppo indagarne il motivo, se non forse dall' aver essi una porzione del loro abito azzurro; l' uno è un bengali, ch'è stato altresì chiamato il *ministro*, per avventura per la stessa ragione; l' altro è quello, ch' è stato a San-Domingo appellato l' *organista*, ed al quale noi conserveremo questo nome in grazia del suo canto armonioso; e da ultimo il terzo vescovo era il nostro fioralisо di Cajenna sotto quest' ultimo nome, conosciuto dagli abitanti di quella colonia, nome assai più dicevole ad un uccello che non quel di vescovo; esso è certamente del genere dei tangari, e d' una grandezza alquanto superiore

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 178, *fig.* 1, il maschio; *fig.* 2, la femmina.

re a quella delle ſpecie dei tangari che ornano il noſtro ſecondo ordine di grandezze in queſto genere. Nella tavola colorita ſono i colori generalmente di troppo forti; il maſchio ha tutto il ſottoſtante corpo d'un grigio-azzurrigno; e la femmina ha il di ſopra della teſta e dell' ale d' un bruno-olivaſtro intrecciato di violato; la larga faſcia dell' ale, ch'è d'un olivaſtro-chiaro, s' interſeca molto meno che nella tavola col bruno del doſſo.

I fioraliſi ſon comuniſſimi a Cajenna, ſtanno alle frontiere delle foreſte, ſulle piante e nei campi incolti, ove paſconſi di piccioli frutti; non veggonſi mai a grandi truppe, ma ſempre abbinati. Alla ſera ſi ricoverano tra le foglie delle palme alla loro congiunzione preſſo del ceppo; vi fanno un bisbiglio ſomigliante a quello dei noſtri paſſeri ne' ſalici; poichè eſſi non han canto, ma ſolo una voce acuta e diſagraddevole.

* IL CAPI-ROSSO (a).

Quindicesima specie.

NOI chiamiamo quest' uccello *capi-rosso*, per aver esso la testa tutta quanta vestita d' un bel color rosso.

A formarsi un' esatta idea delle gradazioni dei colori nelle piume di quest' uccello, è duopo sostituire al color bruno, che nella tavola cuopre tutto il di sopra del corpo, un bel color nero; la tacca della gola è più stretta, più allungata e nera, con delle macchiette porporine; i piedi sono neri, come pure la parte superiore del becco; l' inferiore è gialla alla base, e nera alla sua estremità: tutto ciò è quel che si ve-

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 155, *fig.* 2, sotto il nome di *Tangara brun d' Amérique.*

(a) *Tangara superne splendide nigra, inferne nivea; capite & gutture supremo coccineis, gutture infimo obscure purpurescente; rectricibus nigricantibus . . . . . Cardinalis Americanus.* Brisson, *Ornithol.* supplément, pag. 67; e tav. 4, fig. 4.

ſi vede nella natura dell' uccello vivo, e la figura è ſtata formata ſopra un uccello morto.

Queſta ſpecie non è troppo comune nella Gujana, e non ſappiamo ſe troviſi altrove.

IL TANGARA VERDE

DEL BRASILE.

Sedicesima specie.

QUesto tangara, del quale non abbiamo contezza che per il Sig. Brisson * è più grosso del passere domestico. Tutto il di sopra del corpo è verde; vedesi d'ambi i lati della testa una tacca nera situata tra il becco e l'occhio, alla quale sovrasta una fascia d'un azzurro carichissimo, che si distende lungheſso tutta la mandibola inferiore; le più picciole copriture superiori dell' ale sono d'un colore d' agata-marina molto lucida, le altre sono verdi.

La gola è d'un bel nero; la parte inferio-

---

* *Tangara viridis, inferne ad luteum vergens; macula utrimque rostrum inter & oculum nigra; tænia infra oculos saturate cærulea; gutture nigro; rectricibus alarum superioribus minimis beryllinis; rectricibus lateralibus viridi-cæruleis... Tangara Brasilienſis viridis.* Brisson, *Ornithol.* Tom. III, pag. 25. *Nota.* Che la descrizione del Sig. Brisson è fatta sopra il medesimo uccello.

Digitized by Google

riore del collo è gialla, e tutto il resto del disotto del corpo è d' un verde-gialliccio; le ale piegate appariscono d' un verde cangiante in azzurro; le penne della coda sono dello stesso colore, tranne le due di mezzo che son verdi.

Il Sig. Brisson dice che trovasi quest' uccello al Messico, al Perù ed al Brasile.

L'OLI-

L' OLIVETTA.

Diciaſſetteſima ſpecie.

NOI gli abbiam dato queſto nome, da' che eſſo è univerſalmente d' un verde color d' oliva, più carico ſul di ſopra del corpo, e più chiaro al di ſotto; le grandi piume dell' ale ſon anche di color più carico che non il doſſo, da che ſon eſſe quaſi brune; vi ſi diſtinguono ſoltanto degli ondeggiamenti verdigni.

La ſua lunghezza è di circa 6 pol., e l' ale giungono ſino alla metà della coda.

Queſto tangara ci è ſtato recato di Cajenna dal Sig. Sonini di Manoncour.

Le diciaſſette ſpecie precedenti formano quel che noi abbiam chiamato *i grandi tangari*; ora ſoggiugneremo la deſcrizione delle ſpecie medie nella grandezza meno numeroſe.

* IL TANGARA

DIAVOLO-INFREDDATO (a).

Prima ſpecie mezzana.

CON queſto nome i Creoli di Cajenna chiamano queſt' uccello, le cui piume ſono intrecciate d' azzurro giallo e nero, e di cui il di ſopra e la tempia, la gola, il collo e 'l groppone, la parte anteriore del doſſo ſono nere ſenza veruna tinta d' azzurro; le picciole copriture dell' ale ſono non pertanto d' un bel colore d' acquamarina, e pigliano alla ſommità dell' ala una tinta violata; l' ultimo ordine di codeſte piccole copriture è nero, che finiſce in azzurro-violato;

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 290. *fig.* 2.

(a) *Tangara ſuperne ſplendide nigra, inferne albofla vicans, lateralibus nigro & cæruleo maculatis, capite, collo inferiore, pectore & uropygio cæruleis; rectricibus ſplendide nigris... Tangara Cayanenſis cærulea.* Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 6.

Black and blue tit-mouſe, &c. Cingallegra nera, e bleu. *Edvv. Glan. pag.* 292, con una buona figura colorita, *tav.* 350.

to; nere son le penne dell' ale, le grandi, tranne la prima, sono esteriormente orlate di verde fin verso la metà della loro lunghezza; le grandi copriture sono nere, orlate al di fuori d' azzurro-violato; nere sono le penne della coda leggiermente al di fuori contornate d' azzurro-violato fin presso all' estremità; la prima penna di ciascun lato è mancante di questo contorno; esse sono del tutto bigie al di sotto; un leggiere color giallo cuopre il petto e 'l ventre, i cui lati, come pure le copriture delle gambe sono seminate di piume nere terminate in azzurro-violato, e d' alcune piume gialliccie moscate.

Noi abbiam creduto di dovere qui esporre la descrizione esatta dei colori osservati sull' uccello vivo, poichè essi sono differenti da quelli della tavola colorita, *n.* 290, *fig.* 2. la quale non è stata dipinta che sopra di un uccello morto; gli è stata data in questa tavola la denominazione di *tangara tacheté de Cayenne*.

Sua lunghezza totale è di 5 pol. e mezzo; il becco 6 linee; la coda 1 pol. 10 linee, eccede le sue ale piegate d' un pollice.

Incontrasi alla Gujana, dove non è conosciuto, e nulla noi ne sappiamo delle naturali sue abitudini.

Il Sig. Brisson è stato d' avviso che quest' uccello fosse lo stesso che il *teoauhtototi* di Fernandez: ma Fernandez dice soltanto che quest' uccello è pres' a poco della grandezza d' un

d' un paſſere, che ha il becco corto, il di ſopra del corpo azzurro, e 'l di ſotto d' un bianco gialliccio con l' ale nere. Dopo una deſcrizione sì imperfetta, non è coſa troppo agevole a decidere ſe il *teoaubtototi* ſia lo ſteſſo uccello che il *diavolo infreddato*. Nel rimanente Fernandez aggiugne che il teoaubtototi vive nelle campagne e ſulle montagne di *Tetzocan* al Meſſico, ch' eſſo è buono a mangiarſi, che non ha un canto gradevole, e non ſi mantiene punto nelle caſe (*a*).

IL

(*a*) Fernandez, *Hiſt. nov. Hiſp.* pag. 52, cap. 8. 19.

IL VERDE-ROSSEGGIANTE.

Seconda ſpecie mezzana.

NOI abbiam chiamato queſt' uccello *verde-roſſeggiante*, perciocchè ha tutte le piume d' un verde più o men carico, tranne la fronte ch' è roſſeggiante alle due tempia, ſulle quali diſtendonſi due faſce di queſto colore, dalla fronte ſino all' occipite, il reſto della teſta è grigio-cenericcio.

La ſua lunghezza è di 5 pol. e 4 linee; quella del becco di 7 linee; e quella dei piedi di 8 linee; la coda non è eguale, e l' ale piegate non giungono eſattamente fino alla metà della ſua lunghezza.

Queſta ſpecie è nuova; noi ne dobbiamo la cognizione al Sig. Sonini di Manoncour; ma non ci ha punto iſtruiti delle naturali abitudini di queſt' uccello ch' è aſſai raro alla Gujana, e ch' è ſtato da lui trovato nelle grandi foreſte di quella contrada.

Digitized by Google

* IL PASSERE VERDE (a).

Terza ſpezie mezzana.

NOI abbiam già parlato di queſt' uccello ſotto queſto nome di *Paſſere-verde* nel corſo di queſt' opera, e ſi è rappreſentato nella tavola colorita, *n.* 291, *fig.* 2. ſotto la denominazione di *Paſſere della teſta roſſeggiante di Cajenna*; e queſta denominazione appunto ci ha indotti nell' errore, e ci ha fatto unire mal a propoſito queſt' uccello al genere dei paſſeri; mentre a quello appartiene dei tangari; eſſo è il maſchio della ſpecie; la femmina vien rappreſentata nella tavola colorita, *n.* 290, *fig.*

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 290, *fig.* 1; e *n.* 291, *fig.* 2.

(a) *Acanthis amethiſtina leucocephalos*. Canario, o Saltatore. *Barrere, Franc. equinox.* pag. 121.

Tangara ſuperne viridis, inferne rufo, griſeo cæruleo & pallide luteo-aureo confuſe mixta; vertice rufo; genis nigris; collo ſuperiore & uropygio pallide luteo aureis; rectricibus lateralibus interius ſuperne nigricantibus . . . . . Tangara Cayenenſis viridis. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 21.

Digitized by Google

fig. 1, sotto la denominazione di *tangara à tête rousse*; quindi io non erami ingannato che riguardo al maschio, del quale eccone la descrizione più minuta quanto ai colori, benchè la tavola gli esprima molto fedelmente; ma è solo per far quivi conoscere la differenza dei colori tra il maschio e la femmina.

La parte superiore della testa è rossegiante; il di sopra del collo, il basso del dorso e il groppone sono d'un giallo-pallido dorato lucente come la seta cruda, e nel quale scorgesi a certi giorni una leggiera tinta di verde; le tempia sono nere; la parte superiore del dosso, le piume scapulari, le picciole copriture superiori dell'ale e quelle della coda son verdi.

La gola è d' un grigio azzurro, il resto del sottostante corpo risplende d' un misto confuso di giallo-pallido dorato, di rossegiante e di grigio-azzurro, e ciascun di questi colori vien campeggiando a norma dei differenti aspetti, ai quali presentasi l' uccello; le penne dell'ale e della coda son brune con un contorno più o men largo di verde-dorato (*a*).

La

(*a*) In alcuni individui il rossegiante della sommità della testa discende molto più abbasso sul collo; in altri questo colore si dif-

La femmina si diversifica dal maschio nell' avere il di sopra del corpo verde, e 'l di sotto d' un giallo-oscuro con alcuni ondeggiamenti verdigni.

Questi uccelli son comunissimi a Cajenna, dove i Creoli han loro dato il nome di *dauphinois*, il qual avremmo noi adottato, qualora non avessimo precedentemente usato quello di *passere-verde*, avvisandoci che quest' uccello fosse un passere o *passerotto verde*; esso non abita che i luoghi aperti, e s' appressa eziandio alle abitazioni; si pasce di frutti, e pizzica i banani, le pere, cui esso distrugge in gran quantità; saccheggia anche i campi di riso al tempo della maturità; il maschio e la femmina vanno per lo più insieme, ma non volano a truppe; solo nelle risaje trovansene alcuna volta degli stormi. Non cantano punto nè poco, ma hanno un verso breve e acuto.

IL

---

diffonde dall' un lato sul petto e 'l ventre, e dall' altro sul collo e su tutto il di sopra del corpo, e 'l verde delle piume dell' ale è cangiante in azzurro.

IL PASSERE VERDE

DELLA TESTA AZZURRA.

Varietà.

TRovasi nella Raccolta Accademica la descrizione d' un tangara, il qual pare che abbia molto rapporto al passere verde. Quest' uccello, secondo Linneo, ha il davanti del collo, il petto e 'l ventre d'un giallo-dorato; il dosso d' un giallo-verdigno; e l' ale e la coda verdi, senza mescolanza di giallo; ma questo tangara si differenzia dal passere verde nella sua testa ch' è d'un vivissimo azzurro. *

* IL

* Collezione accademica, *partie étrangere*, *Tom. II. Académie de Suède*. Descrizione di un tangara, del Sig. Linneo, *pag.* 59, *e tav.* 3.

Digitized by Google

* IL TRECOLORI (*a*).

Quarta ſpecie mezzana.

LA tavola colorita *n.* 33. eſprime due uccelli ſotto i nomi di *tangara varié à tête verte de Cayenne . fig.* 1 , e di *tangara varié à tête bleue de Cayenne , fig.* 2 , i quali a noſtro giudizio non ſono che una varietà della ſteſſa ſpecie , e forſe una ſemplice differenza di ſeſſo ; da che queſti due uccelli non diſtinguonſi guari che al color della teſta , che nell' uno è verde , e nell' altro è azzurro , e al di ſopra del collo che

---

* *Vedi* le tavole colorite , n. 33, *fig.* 1 , e 2.

(*a*) *Tangara viridi-luteſcens ; plumulis baſim roſtri ambientibus , dorso ſupremo & gutture infimo ſplendide nigris ; capite viridi-beryllino ; collo ſuperiore viridi , ad aureum colorem vergente ; collo inferiore & pectore cæruleo beryllinis ; dorſo infimo & uropygio luteo-aurantiis ; rectricibus quatuor intermediis nigro-vireſcentibus , quatuor utrinque extimis nigris , omnibus exterius dilute viridi marginatis , binis intermediis*

che roſſeggia nell' uno , nell' altro verdeggia.

Niuna contezza noi abbiamo delle naturali abitudini di codeſti tangari , venutici amendue da Cajenna , dove non pertanto il Signor Sonini di Manoncour non gli ha veduti . Noi abbiamo dato a queſta ſpecie il nome di *tricolore* a motivo dei tre principali colori dominanti ſulle piume , cioè il roſſo, il verde e l'azzurro , e tutti tre ſono aſſai vivaci.

Vedeſi nel gabinetto del Signor Aubri Curato di San Luigi , queſto tricolore della teſta

---

macula cæruleo violacea exterius verſus apicem notatis . . . Tangara Cayanenſis varia chlorocephalos . Briſſon , *Ornithol. ſupplément* , pag. 59 ; e tav. 4, fig. 2. — *Tangara dilute viridis , plumulis baſim roſtri ambientibus & dorſo ſupremo ſplendide nigris ; ſyncipite viridi beryllino ; capite ſuperiore & gutture cæruleo violaceis ; genis & collo ſuperiore rubro-aurantiis ; tænia tranſverſa in alis aurantia ; rectricibus quatuor intermediis obſcure viridibus , quatuor utrinque extimis nigris , omnibus exterius dilute viridi marginatis . . . Tangara Cayanenſis vario cyanocephalos Ibi.* pag. 62, tav. 4, fig. 2.

ſta azzurra ben conſervato, al quale è ſtato dato il nome di *pape de Magellen*; non è però troppo credibile ch' eſſo venga realmente dalle terre vicine di coteſto Stretto, da che quelli che ſono nel real Gabinetto ſono derivati da Cajenna.

Digitized by Google

IL GRIGIO-OLIVA. *

Quinta ſpecie mezzana.

CON tal nome noi chiamiamo queſt' uccello per aver eſſo grigio il ſottoſtante corpo, e il di ſopra di color d' oliva. La tavola colorita, *n.* 714, *fig.* 1, lo eſprime eſattamente, vi è denominato *tangara olive de la Louiſiane*, ma trovaſi alla Gujana non meno che alla Luigiana. Noi ci ſono punto note le naturali ſue abitudini.

* IL

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 714, *fig.* 1.

Digitized by Google

* IL SETTECOLORI (*a*).

Seſta ſpecie mezzana.

SEttecolori noi addimandiamo queſta ſpecie di tangara dalle ſue piume intarſiate a ſette ben diſtinti colori, dei quali eccone il novero: un bel verde ſulla teſta e ſul-

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 7, *fig.* 1; *e n.* 127, *fig.* 2.

(*a*) *Tangara prima Braſilienſibus*. Marcg. *Hiſt. Nat. Braſilien.* pag. 214. Jonſton, *Avium*, pag. 47. VVillugh. *Ornith.* pag. 177. Ray, *Syn. Avium*, pag. 84, n. 13. *Tangara ſuperne ſplendide nigra, inferne beryllina; uropygio flammeo; capite ſuperius & ad latere viridi; collo inferiore cæruleo-violaceo; remigibus majoribus exterius cæruleo-violaceis, interius nigris; minoribus & rectricibus ſplendide nigris . . . . . Tangara*. Briſſon, *Ornithol.* T. III, pag. 3; & tav. 1, fig. 1.

Tit-mouſe of paradiſe, cingallegra di paradiſo. *Edw. Glan.* pag. 289, tav. 349.

Tangara di Cajenna *Salerne*, Ornithol. *pag.* 250. I Creoli di Cajenna chiamano queſt' uccello *dos rouge*, e *oiſeau épinard*; alcuni Uccellatori gli han dato il nome in Francia di *Pavert*.

e ſulle piccole copriture del di ſopra dell' ale ; un nero vellutato ſulle parti ſuperiori del collo e del doſſo , ſulle penne intermedie dell' ale , e ſulla faccia ſuperiore delle penne della coda ; il color di fuoco sfavillantiſſimo ſul tergo ; il giallo d'arancio ſul groppone ; l' azzurro violato ſulla gola , la parte inferiore del collo , e ſulle grandi copriture ſuperiori dell' ale ; il grigio-carico ſulla faccia inferiore della coda ; e da ultimo un bel verde o colore d'acquamarina ſu tutto il di ſotto del corpo , dal petto in giù . Tutti queſti colori ſon manifeſti , ed anche sfavillanti e ben intrecciantiſi ; eſſi ſono ſtati mal eſeguiti nelle tavole colorite, le quali ſono ſtate dipinte ſopra di uccelli molto male conſervati . Il primo che vi ſi è rappreſentato , *tav.* 7. *fig.* 1, ſotto il nome di *tangara* , era un uccello diſeccato al forno , che veniva dal gabinetto del Sig. di Reaumur ; le perſone che aveano la cura di queſto gabinetto , aveangli aggiunta una coda ſtraniera , lo che ha ingannato i noſtri dipintori . Il ſecondo ch'è rappreſentato , *tav.* 127, *fig.* 2, ſotto il nome di *tangara du Bréſil* , è un po' men difettoſo ; amendue però non ſono che lo ſteſſo uccello troppo male eſpreſſo ; poichè , nella Natura , è il più leggiadro , non ſolo di tutti i tangari , ma di quaſi tutti gli uccelli conoſciuti .

Il ſettecolori giovine non ha ſul dorſo il roſſo vivo che piglia allorchè è adulto , e la

fem-

femmina non mai queſto colore; il baſſo del tergo è arancio come il groppone, e i ſuoi colori generalmente non ſono mai sì vivi e intarſiati come quelli del maſchio; oſſervanſi nondimeno delle varietà nella diſtribuzione dei colori: concioſſiachè v' ha degl' individui maſchj, che han queſto roſſo vivo ſul groppone non meno che ſul doſſo; e ſonoſi veduti degli altri individui anche in gran numero, i quali hanno il doſſo e 'l groppone intieramente del color d' oro.

Il maſchio e la femmina ſono a un di preſſo della medeſima grandezza; ſono 5 pol. lunghi; il becco 6 linee ſoltanto, e piedi 8 linee; la coda è alquanto forcuta, e l' ale piegate arrivano fin quaſi alla metà della ſua lunghezza.

Queſti uccelli vanno a numeroſe truppe; paſconſi dei frutti novelli appena sbucciati, prodotti da un grandiſſimo albero della Gujana, del quale non ci è ſtato indicato il nome; eſſi arrivano nei contorni dell' iſola di Cajenna; allorchè queſt' albero è fiorito, e qualche tempo dopo ſcompariſcono, per recarſi veroſimilmente più addentro nelle terre ſeguendo la maturazione di codeſte frutte; concioſſiachè ſempre dall' interno delle terre veggonſi a venire. Per l' ordinario è al Settembre ch' eſſi ſi danno a vedere nella parte abitata della Gujana; il loro ſoggiorno è di circa ſei ſettimane; e vi ritornano ad Aprile e Maggio, adeſcati dai

medesimi frutti, che a quel tempo maturano; non abbandonano essi mai questa specie d' albero, e non veggonsi giammai sopra di altri; quindi allorchè uno di questi alberi fiorisce, si è sicuro di trovarvici molti di siffatti uccelli.

Del rimanente essi non fanno il nido durante il lor soggiorno nella parte abitata della Gujana. Marcgravio dice, che al Brasile tengonsene in gabbia, e mangian della farina e del pane (*a*). In luogo del canto non han che un verso breve e acuto.

Non vuolsi alla specie riferire del setticolore quella dell' uccello *Talao*, come ha fatto il Signor Brisson (*b*), perciocchè la descrizione per lui cavata da Seba non le conviene punto nè poco. " Il talao, dice „ Seba, ha le piume in leggiadra forma intrecciate di verde-pallido, di nero, di „ giallo e di bianco; le piume della testa „ e del petto sono vagamente ombreggiate „ dal verde-pallido, e dal nero; esso ha il „ becco i piedi e le dita di un nero di „ pesce (*c*). „ D' altronde ciò che prova all'

(*a*) Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 214.

(*b*) *Ornithol.* Tom. III, pag. 3.

(*c*) Seba, *Tom. I, pag. 96, n. 6; & tav. 60, fig. 2.*

all' evidenza che questo non è il medesimo uccello, si è quel che aggiugne quest' Autore, ch' esso è raro al Messico, lo che suppone che non va attruppato, mentre il setticolore viaggia ed arriva a grandi stormi.

IL TANGARA AZZURRO *.

Settima ſpecie mezzana.

ABbiamo indicato queſt'uccello ſotto tale denominazione nelle noſtre tavole colorite, *n.* 155, *fig.* 1. Eſſo ha infatti la teſta, la gola e 'l di ſotto del collo d'un bel colore azzurro; la nuca, la parte ſuperiore del collo, il tergo, l'ale e la coda nere; le copriture ſuperiori dell'ale nere e orlate d'azzurro; il petto e 'l reſto del ſottoſtante corpo d'un bel bianco.

Confrontando queſt'uccello con quel da Seba accennato ſotto il nome di *moineau d'Amérique* (*a*), ci è ſembrato che foſſe lo ſteſſo, o che almeno non poteſſe fors'eſſere che una varietà del ſeſſo o dell'età in codeſta ſpecie; perciocchè per la deſcrizione di Seba non vi ſi preſenta verun ſenſibile divario: il Sig. Briſſon avendo probabilmente trovata la deſcrizione di queſto Autore troppo imperfetta l'ha ampliata; ma ſiccome egli non ha veduto queſt'uccello, e non cita veruno che gli poſſa aver data contezza dei ca-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 155, *fig.* 1.

(*a*) *Paſſer Americanus*. Seba; *Tom.* I, *pag.* 104, *n.* 3.

caratteri da lui aggiunti, noi non abbiam potuto fondatamente giudicare della verità di codesta descrizione (*a*), e ci crediamo in dovere di riguardare questo passere di Seba come un tangara, che somiglia assai più a questo di verun altro.

Per altro quest'uccello di Seba eragli stato inviato dalla Barbada; il nostro è venuto da Cajenna, e non sappiamo più avanti delle sue naturali abitudini.

IL

(*a*) *Tangara superne splendide nigra, inferne alba; capite & collo inferiore & pectore cæruleis, tectricibus caudæ superioribus saturate viridibus; remigibus, rectricibusque splendide nigris oris exterioribus dilute purpureis ..... Tangara Barbadensis cærulea.* Brisson, *Ornithol.* Tom. III, pag. 8.

IL TANGARA DELLA GOLA NERA . *

Ottava ſpecie mezzana.

QUeſta ſpecie è nuova, trovaſi alla Gujana, di dove è ſtata portata dal Sig. Sonini di Manoncour.

Queſt'uccello ha la teſta, e tutto il di ſopra del corpo d'un verde d'oliva; la gola nera, il petto d'arancio; i lati del collo e tutto il di ſotto del corpo d'un bel giallo; le copriture ſuperiori dell'ale, le penne dell'ale e della coda brune, e contornate d'olivaſtro; la mandibola ſuperiore del becco nera; l'inferiore grigia, e i piedi nericci.

LA

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 720, *figur.* 2, ſotto la denominazione di *Tangara olive*.

Digitized by Google

LA CUFFIA-NERA. *

Nona ſpecie mezzana.

LA lunghezza totale di queſt' uccello è di 4 pollici e 10 linee; il ſuo becco è nero, e 9 linee lungo; tutto il ſottoſtante corpo è bianco, leggiermente variato di cenericcio; il di ſopra della teſta è d'un nero lucente, il qual diſcende d'ambi i lati del collo per mezzo d'una faſcia nera, che paſſa ſul bianco della gola, per cui fa l'uccello il ſembiante d'avere una cuffia nera; le penne della coda non ſono raffilate, e ſono tutte lunghe 21 linee, eccedono d'un pollice l'ale piegate; il piede è 9 linee lungo.

Il *Tijepiranga* di Marcgravio (*a*), di cui il

---

* *Vedi* le tavole colorine, *n.* 720, *fig.* 2, ſotto la denominazione di *Tangara a coiffe noire de Cayenne*.

(*a*) *Tijepiranga alia Braſilienſibus*. Marcg. *Hiſt. Nat. Braſ.* pag. 192. Jonſton, *Avi.* pag. 131.

Paſſeris Americani, tijepiranga Braſilienſibus alia ſpecies Marcgravii. Willughby, *Ornith.* pag. 184.

Tijepiranga Braſilienſibus alia ſpecies. Ray, *Syn. Avi.* pag. 89, n. 1.

Digitized by Google

il Sig. Briſſon ha fatto il ſuo *tangara cendré du Bréſil* (*a*), ſomiglierebbe perfettamente queſt' uccello, ſe Marcgravio aveſſe fatta menzione di queſto color nero a foggia di cuffia; lo che ci fa credere che quello da noi deſcritto ſia il maſchio, ed il tijepiranga di Marcgravio la femmina.

Per altro, incontraſi nelle terre della Gujana, come in quelle del Braſile; non ci è però ſtato nulla indicato delle ſue abitudini naturali.

PIC-

(*a*) *Tangara cinereo-cæluleſcens; collo inferiore & ventre albis; alis ad thelaſſinum colorem vergentibus; rectricibus cinereo cæruleſcentibus .... Tangara Braſilienſis cinerea.* Briſſon, *Ornithol.* T. III, pag. 17.

PICCIOLI TANGARI.

I Tangari di mezzana grandezza or ora da noi enumerati non ſono generalmente più groſſi del fanello; quelli di cui ſoggiugneremo la deſcrizione, ſono ancora ſenſibilmente più piccioli, e ve n' ha che non eccedono la groſſezza del reatino.

Digitized by Google

* IL ROSSO - VERDIGNO (*a*).

Prima piccola ſpecie.

QUeſto nome che gli abbiam dato indica, a così dire, tutta la deſcrizione de' colori dell' uccello, perciocchè eſſo ha il corpo intieramente verde, con la teſta roſſigna, ha ſoltanto ſul petto un leggier colore

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 133, *fig.* 2, ſotto la denominazione di *Tangara du Pérou*.

(*a*) *Fringilla viridis capite rubro. Red headed green finch.* Edvvards, *Hiſt. of Birds*, pag. 23.

Fringilla pectore cæruleo. Klein, *Avi.* pag. 98, n. 12.

Fringilla viridis capite rubro collari flavo, pectore çæruleo .... Fringilla gyrola. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X, G. 98, Sp. 12.

Tangara ſplendide viridis, inferne cæruleo ſplendenti variegata; capite ſplendide caſtaneo ſive obſcure rubro; macula in alis lutea, cruribus dilute fulvis; remigibus, rectricibuſque lateralibus interius fuſcis.... Tangara Peruviana viridis. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 23, tav. 4, fig. 1.

Digitized by Google

lore azzurro con una tacca gialla all'alto dell'ala.

Quésta ſpecie di tangara incontraſi in più contrade dell'America meridionale, al Perù (*a*), a Surinam (*b*), e a Cajenna; pare altresì che ſia di genio viaggiatore, poichè non vedeſi ne' luoghi indicati in tutti i tempi dell'anno. Eſſo giugne nelle foreſte della Gujana due o tre volte all'anno, per paſcerſi del picciol frutto d'un grand'albero, ſul quale queſti uccelli appollojanſi a truppe, e quindi ne partono probabilmente al venir loro meno queſto cibo; ſiccome ſon eſſi molto rari, e sfuggono coſtantemente i luoghi aperti ed abitati, non ſono ſtati abbaſtanza oſſervati a ſaperne davantaggio delle loro abitudini naturali.

(*a*) Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 25.
(*b*) Edvvards, *Hiſt. of Birds*, pag. 23.

IL CYACOU. *

Seconda ſpecie piccola.

SI poſſon riguardare il *Tangara tacheté des Indes* (*a*), delle tavole colorite, *n.* 133, *fig.* 1; ed il *Tangara de Cayenne*, *n.* 301, *fig.* 1, come due uccelli della ſteſſa ſpecie, i quali al parer noſtro non diſtinguonſi fuorchè pel ſeſſo; noi però n' abbiamo troppo ſcarſa cognizione per decidere aſſolutamente di queſta identità; noi ſoltanto propendiamo a credere, che quel di queſti due uccelli che ha il ventre bianco, ſia la femmina, e quello del ventre verde ſia il maſchio.

Nel-

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 133, *fig.* 1; *e n.* 301, l' iſteſſa *fig.* 1.

(*a*) *Spotted green tit-mouſe*. Cingallegra verde macchiata. *Edvv. Glan.* pag. 110, con una figura colorita, *tav.* 262.

Tangara ſuperne viridis, fuſcis maculis varia, inferne albida, viridi & luteo mixta; collo inferiore & pectore maculis fuſcis variegatis; uropygio penitus viridi & immaculato; remigibus, rectricibuſque fuſcis, oris exterioribus viridibus .... Tangara viridis Indica punctulata. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 19; e tav. 4, fig. 2.

Digitized by Google

Nella tavola colorita *n.* 133, ſarebbe convenuto aggiugnere *occidentales* alla parola *Indes* e non *orientales*, ſiccome ha fatto Briſſon (*a*), da che queſt' uccello è fuor d' ogni dubbio dell' America meridionale.

Noi diamo a queſta ſpecie il nome di Cyacou ad abbreviare il nome braſiliano *Sayacou* (*b*), non dubitando noi punto che queſt' uccello accennato dal Signor Briſſon ſotto il nome di *tangara varié du Bréſil* non ſia lo ſteſſo che queſto.

Queſti due uccelli ſonoci venuti di Cajenna dove ſono aſſai rari.

L'

(*a*) Ornithologie, *Tom. III*, *pag.* 20.

(*b*) *Sayacu Braſilienſibus*. Marcgrave, *Hiſt. Nat. Braſ.* pag. 193. Jonſton, *Avi*. pag. 132. Willughby, *Ornithol.* pag. 188. Ray, *Syn. Avi.* pag. 89, n. 3.

Tangara in toto corpore e cinereo & thalaſſino mixta, ſuperne ſplendidius, inferne non ita ſplendide .... Tangara Braſilienſis varia. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 18.

Sayacu. Salerne, *Ornithol.* pag. 273, n. 3.

Digitized by Google

L' ORGANISTA. *

Terza piccola ſpecie.

CON tal nome chiamaſi a San-Domingo queſt' uccelletto, perciocchè ſa eſſo ſucceſſivamente udire tutte le note dell' ottava, ſalendo dal grave all' acuto. Queſta ſpecie di canto, che ſuppone nell' orecchio dell' uccello qualche conformità coll' organizzazione dell' orecchio umano, è non ſolamente molto ſingolare, ma piacevoliſſimo altresì. Il Sig. Cav. Fabre Deshayes ci ha ſcritto, che vi ha alla parte del Sud ſulle alte montagne di San-Domingo un uccellino aſſai raro e molto rinomato, il quale ha colà il nome di *Muſico*, ed il cui canto può metterſi in nota: noi crediamo che queſto muſico del Sig. Deshayes ſia lo ſteſſo che il noſtro organiſta; dubitiamo non pertanto tuttora, che il canto di queſt' uccello imiti regolarmente e coſtantemente i ſuoni ſucceſſivi dell' ottava de' noſtri ſenſi muſicali; concioſſiachè noi non l' abbiam veduto vivo; eſſo m' è ſtato dato dal Sig. Conte di Noë, il quale ſe l' avea recato dalla parte Spagnuola di San-Domingo, dove egli m' ha detto ch' era molto raro e dif-

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 809, *fig.* 1.

e difficiliſſimo a ſcoprirſi ed a colpirlo; perciocchè eſſo e ſoſpettoſo, ſa tenerſi celato; ſa anche aggirarſi attorno di un ramo a miſura che il cacciatore cangia di luogo, per non eſſer ſcoperto; di guiſa tale che ſovente, avvegnachè ve n'abbia molti di queſti uccelli ſopra di un albero, non rieſce di ſcoprirne pure un ſolo, sì fattamente ſon eſſi attenti a tenerſi guardati.

La ſua lunghezza è di 4 pollici; le ſue piume ſon azzurre ſulla teſta e ſul collo; nere cangiantiſi in groſſo azzurro ſul doſſo, ſull'ale e ſulla coda; e'l giallo d'arancio ſulla fronte, ſul groppone e in tutto il di ſotto del corpo. Queſta breve deſcrizione baſta a farlo riconoſcere.

Trovaſi nell'Opera del Sig. Paggio Dupratz (*a*), la deſcrizione d'un uccelletto, cui eſſo chiama l'*évêque*, e il quale noi crediamo che ſia lo ſteſſo che il noſtro organiſta: eccone il paſſo di queſt'Autore. „ Il „ veſcovo è un uccello più piccolo del ca„ narino, le ſue piume ſon azzurre tiranti „ al violato; vedeſi quindi l'origine del ſuo „ nome (il veſcovo). Eſſo ſi paſce di va„ rie ſorti di grani minuti, tra gli altri del „ *Widlogouil*, e del *choupichoul*, ſpecie di „ miglio naturale del paeſe. La ſua voce è

„ sì

(*a*) Hiſtoire de la Louiſiane, *Tom. II, pag.* 140.

„ sì dolce, così flessibili le sue note, e sì
„ tenero il suo canto, che udito che siasi
„ una volta sola, si diviene molto più riser-
„ vato a lodare il rosignolo. Il suo canto
„ dura lo spazio d' un *miserere*, e pare che
„ durante tutto questo tempo non pigli mai
„ fiato; si riposa in seguito due volte altret-
„ tanto per ripigliare subito dopo; quest' al-
„ ternativa di canto e di riposo dura due
„ ore. "

Avvegnachè il Sig. Dupratz non dica punto che il suo uccello faccia le sette note dell' ottava, come si afferma dell' organista, noi crediamo non pertanto di poter francamente avanzare che sia lo stesso uccello; concioffiachè in prima si rassomigliano ai colori ed alla grandezza se stiamo alla sua descrizione, e in secondo luogo non si può il suo paragonare al canto che con lo scarlatto, ch' è tutto rosso, e due volte più grande; e se si vuole pareggiarlo all' arada, il cui canto è bello, si troverà la stessa differenza ne' colori; da che l' arada è tutto bruno. Non riman dunque che l' organista, al quale vuolsi riferire quest' uccello vescovo della Luigiana, e il dettaglio delle naturali abitudini dato dal Sig. Dupratz gli dee appartenere; dal che sembra che quest' uccello, il qual non trovasi a San-Domingo che nel dominio Spagnuolo, abiti eziandio alcune contrade della Luigiana.

* IL

* IL JACARINI (a).

Quarta piccola ſpecie.

QUeſt'uccello è ſtato chiamato *Jacarini* dai Braſiliani. Marcgravio, che ne fa menzione, non ci ha traſmeſſa coſa veruna delle ſue naturali abitudini; ma il Sig. Sonini di Manoncour, che l'ha oſſervato alla Gujana, ov' eſſo è comuniſſimo, ci dice che queſti uccelli frequentano più volentieri le terre colte, e non mai i gran boſchi; tengonſi ſulle pianticelle, e ſu quelle particolar-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 224, ſotto la denominazione di *Moineau de Cajenne*.

(a) *Jacarini Braſilienſibus*. Marcgrave, *Hiſt. Nat. Braſ.* pag. 210. Jonſton. *Avi.* pag. 144.

Carduelis Braſiliana jacarini Marcgravio. Willugh. *Ornithol.* pag. 190.

Jacarini. Edwards, *Glan. pag.* 202, con una figura poco eſatta, *tav.* 306.

Tangara nigra, chalybis politi colore reſplendens; rectricibus alarum inferioribus albicantibus; rectricibus nigris, chalybis politi colore reſplendentibus .... Tangara Braſilienſis nigra. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 28.

colarmente del caffè, e distinguonsi per una loro singolarissima abitudine, la qual è di alzarsi a un piede o a un piede e mezzo di altezza verticalmente al di sopra del ramo, su cui son essi appollojati, e di lasciarsi cadere al luogo medesimo per saltare di bel nuovo sempre verticalmente più volte di seguito: e sembra che non interrompano questa continuazione di salti, che per passare ad appollojarsi sopra di un altro arboscello, e ripigliarvi i salti sul loro ramo; ciascun di codesti salti è accompagnato da un picciol grido di compiacenza, e la loro coda allargasi al tempo medesimo, e pare che ciò essi facciano per piacere alla loro femmina; perciocchè è il solo maschio che si trattiene in simil giuoco, del quale è testimonio la sua compagna, da che vanno essi maisempre abbinati; essa all'opposto è molto quieta, e si contenta di salticchiare come gli altri uccelli. Il loro nido è costrutto d'erbe secche di color bigio; è di figura semisferica del diametro d'oltre due pollici; la femmina vi depone due uova ellitiche lunghe sei in sette linee, è d'un bianco-verdigno seminato di macchiette rosse in grandissimo numero, e più cariche verso il grosso colmo, il qual n'è quasi intieramente coperto.

Il jacarini si conosce facilmente al suo color nero lucente come d'acciajo levigato; esso è uniforme su tutto il suo corpo, tranne le copriture inferiori dell'ale, che nel

maſchio ſon bianche, poichè la femmina è tutta quanta grigia, e ſi differenzia sì fattamente al colore dal maſchio, che potrebbeſi pigliarla per un uccello d'altra ſpecie; niente però di meno al tempo della muda il maſchio divien altresì tutto grigio, di guiſa che trovanſi di codeſti uccelli miſchiati di grigio e di nero, o di nero e di grigio più o meno a miſura ch' eſſi accoſtan o ſi dilungano dal tempo della loro muda. Le tavole colorite rappreſentagli nella loro naturale grandezza.

* IL TEITE (a).

Quinta specie piccola.

E' Questo il nome che quest'uccello porta nel suo natio paese al Brasile, dove Marcgravio il primo l'ha osservato. La tavola colorita, *n.* 114, *fig.* 2, sotto il nome di

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 114, *fig.* 1, e 2.

(a) *Teitei Brasilienſibus; quam etiam vocant Guiranhemgera & guraundi.* Marcgrave, *Hist. Nat. Bras.* pag. 212.

Guranhæ-engera. J. de Laet. *Histoire du nouveau Monde*, pag. 557.

Teitei Brasilienſibus; quam etiam vocant, Guiranhemgera & guraundi. Jonston, *Avi.* pag. 145. — *Guranhæ-engera. Ibid.* pag. 125. Willughby, *Ornithol.* pag. 194. Ray, *Syn. Avi.* pag. 92, n. 12.

Golden tit mouſe, cingallegra dorata. Edvvards, *Glan. pag.* 112, con una figura colorita, *tav.* 263.

Fringilla violacea, fronte ſubtuſque flaviſſima.... Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X, pag. 182.

Tangara ſuperne nigra, chulybis politi colore reſplendens, inferne lutea, ſyncipite luteo; remigibus interius prima medietate candidis;.

di *tangara du Brésil* esprime esattamente la grandezza e i colori del maschio. Marcgravio non ha punto accennato della femmina, la quale è sì differente dal maschio, che potrebbesi avere in conto di un' altra specie; perciocchè essa ha il di sopra del corpo d' un verde d' oliva, un po' di giallo sulla fronte, e al di sotto del becco, e 'l resto d' un giallo d' oliva; lo che, com'è chiaro, è assai differente dai colori del maschio, i quali sono, l'azzurro-carico sul corpo, un bel giallo sulla fronte; sotto la gola, e sotto il ventre.

Allorchè l' uccello è giovine, sono un po' differenti i colori; il di sopra del corpo è olivastro seminato d' alcune piume d' azzurro-carico, in cui dee tramutarsi; e il giallo della fronte non è tuttavia deciso. Le piume

---

dis; rectricibus nigris; chalybis politi colore resplendentibus, lateralibus interius ultima medietate albis (mas).

Tangara superne viridi olivacea, inferne flavo olivacea; syncipite ad flavum inclinante; gutture cinereo; rectricibus saturate cinereis, oris exterioribus viridi-olivaceis, duabus utrinque extimis interius margine albis (fœmina) ... *Tangara Brasilienſis nigro lutea*. Brisson, *Ornithol.* Tom. III, pag. 31; *e* tav. 2, fig. 2.

Teitei. Salerne, *Ornithol.* pag. 290, n. 11.

me non ſono che grigie, e ſolo un po' gialle alla punta; e quanto al ſottoſtante corpo è eſſo pure d'un bel giallo sì nel giovine che nell'adulto.

Oſſervanſi nelle piume di queſt'uccello i medeſimi cangiamenti che quelli già notati nella ſpecie precedente. Il nido è altresì ſomigliante a quel del jacarini col ſolo divario d'una ſtruttura men fitta, e d'eſſere fatto d'erbe roſſiccie, laddove quel del jacarini è teſſuto d'erbe grigie. La figura prima della tavola colorita *n.* 114, ſotto il nome di *tangara de Cayenne*, preſenta una varietà del teite (*a*); i Creoli di Cajenna gli han dato il nome di *Petit-louis*, non meno che al primo teite; amendue ſono comuniſſimi alla Gujana, a Surinam (*b*), come pure al Braſile (*c*); vivonci come il jacarini, nelle terre colte

(*a*) *Tangara ſuperne nigra; chalybis politi colore refulgens, inferne lutea; ſyncipite luteo; univerſo collo nigro; remigibus interius prima medietate candidis; rectricibus nigris, chalybis politi colore reſplendentibus, extima interius alba macula inſignita .... Tangara Cayanenſis nigro lutea.* Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 34; e tav. 2, fig. 3.

(*b*) Edvvards, *Glan.* pag. 112.

(*c*) Marcgrave, *Hiſt. Nat. Braſ.* pag. 212.

Digitized by Google

colte che ſtanno intorno alle popolazioni ; cibanſi ſimilmente di differenti ſpecie di piccioli frutti prodotti dagli arboſcelli ; gittanſi eſſi pure a grandi ſtormi ſulle piantagioni del riſo ; ed è meſtieri di farli guardare per diſcacciarneli.

Si poſſono allevare in gabbia , dove vivonci contenti, purchè ſieno cinque o ſei inſieme, eſſi hanno il fiſchio del fringuello marino, e ſi dà loro a mangiare delle piante, che al Braſile diconſi *paco* e *mamao* (*a*).

IL

(*c*) Marcgrave, Willughby, *&c.*

* IL TANGARA NERO (*a*),

Seſta piccola ſpecie.

QUeſt' uccelletto è d'un azzurro sì carico che ſembra perfettamente nero, e ſolo guardandolo da vicino vien l'occhio colpito da alcuni ondeggiamenti azzurri; eſſo ha ſoltanto d'ambi i lati del petto una macchia d'arancio, ch'è coperta dall'ala, nè ſi vede a meno ch'eſſa non ſia ſpiegata, coſicchè nel ſuo ordinario atteggiamento l'uccello appariſce al tutto nero.

Eſſo è della grandezza medeſima de' precedenti, vive ne' medeſimi luoghi; è però aſſai più raro alla Gujana.

Ecco tutt'i tangari grandi, mezzani e piccoli,

---

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 114, *fig.* 3, ſotto la denominazione di *Tangara de Cayenne*.

(*a*) *Tangara nigra, chalybis politi colore reſplendens; macula utrimque in pectore lutea, ad aurantium vergente; tectricibus inferioribus corpori finitimis ſulphureis, reliquis candidis, rectricibus nigris, ſuperne chalybis politi colore reſplendentibus* . . . *Tangara Cayanenſis nigra.* Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 29; *e* tav. 2, fig. 1.

coli, dei quali ci è riuscito d'assicurarne le specie; restano sette od otto uccelli dati dal Sig. Brisson come formanti delle specie di questo genere; ma siccome non ha egli potuto descriverli che sopra d'individui vaghi ed incompleti d'Autori poco esatti, non si può accertare, se sieno realmente del gener de' tangari o d'alcun altro; noi non però di meno ne soggiugneremo il novero.

I. *L' uccello dell' erbe*, o *xiuhtototlt* di Fernandez (*a*), il quale ha tutto il corpo azzurro, sparso d'alcune piume fulve; le penne della coda nere terminate in bianco; il di sotto dell'ale cenericcio, e'l di sopra variato d'azzurro, di fulvo e di nero; il becco corto un po' grosso, e d'un bianco-rossigno; i piedi grigi.

Quest' Autore aggiugne che avanza alquanto in grandezza il nostro passere domestico, ch'è squisito a mangiare; mantiensi in gabbia, e non è spiacevole il suo canto; con questa sì breve indicazione non ci è punto possibile a decidere se quest' uccello sia o no del

(*a*) *Kiuhtototlt seu herbarum Avis*. Fern. *Hist. nov. Hisp.* pag. 39, cap. 120.
Tangara cyanea, fulvis maculis varia; alis superne cyaneo, fulvo & nigro variegatis, inferne cinereis; rectricibus nigris apice albis .... Tangara cærulea novæ Hispaniæ. Brisson, *Ornith.* T. III, pag. 15.

del gener de' tangari; gli è vero che trovasi al Messico, e ch'è della corporatura de' nostri grandi tangari; questo però non basta a pronunziare, come ha fatto il Sig. Brisson, ch'esso realmente appartenga a questo genere.

II. *L'uccello del Messico* di Seba, *della grandezza d'un passere* (*a*); esso ha tutto il corpo azzurro mescolato di porpora, a riserva dell'ale che sono variate di rosso e di nero; la testa è rotonda, gli occhj e 'l ventricolo sono al di sopra e al di sotto guarniti d'una peluria nereggiante, le copriture inferiori dell'ale e della coda sono d'un cenericcio gialleggiante. Si mette quest'uccello nel numero degli uccelli cantori (*b*).

Questa indicazione è, come si vede, di troppo vaga per poter decidere, come ha fatto il Sig. Brisson, che sia quest'uccello del

(*a*) Seba, *vol. I, pag.* 94.
Emberiza Mexicana magnitudine passeris. Klein, *Avi*, pag. 92, n. 8.
Tangara cærulea cum aliqua purpurei mixtura; oculorum ambitu & gutture nigricantibus; alis superne nigris; minii colore variegatis; rectricibus cæruleis, aliquid purpurei admixtum habentibus .... Tangara Mexicana cærulea. Brisson, *Ornith.* Tom. III, pag. 16.
(*b*) Seba, *Tom. I, pag.* 94.

Digitized by Google

del gener de' tangari, non avendo esso niente di comune con loro, fuorchè il trovarsi al Messico, e d'essere della grandezza d'un passere; da che la tavola di Seba, e siccome tutte le altre tavole di quest' Autore sono sì imperfette, ch' esse non presentano veruna idea chiara di ciò che rappresentano.

III. *Il Guira perea del Brasile* di Marcgravio (*a*); esso è della grossezza d'un' allodola; il suo becco è nero, corto e alquanto grosso; tutto il di sopra del corpo e 'l ventre sono d'un giallo carico spruzzato di nero; il di sotto della testa e del collo, la gola e 'l petto son neri; l'ale e la coda hanno le lor penne bruno-nericcie, ed alcune

---

(*b*) *Guira-perea Brasilienſibus*. Marcg. *Hist. Nat. Brasil.* pag. 212. Jooston, *Avium*, pag. 145.

Guira-perea Brasilienſibus Marcgravii. Willughby, *Ornith.* pag. 188. Ray, *Syn. Avi.* pag. 89, n. 4.

Tangara obſcure flava, ventre maculis nigris vario; collo inferiore & pectore nigris; rectricibus fuſconigricantibus, oris exterioribus thalaſſimis ... Tangara Brasilienſis flava. Brisson, *Ornithol.* Tom. III, pag. 39.

Guira-perea, Salerne, *Ornith.* pag. 273, n. 4.

cune ſono eſteriormente orlate di verde; i piedi ſono d'un cenericcio oſcuro (*b*).

A sì breve deſcrizione pare a noi che potrebbeſi queſt'uccello aſcrivere anzi al genere del fringuello-marino, che a quello del tangara.

IV. *L'uccello più piccolo del cardellino*, od il *quatoztli del Braſile*, ſecondo Seba (*a*); eſſo ha la metà della teſta fregiata d'una creſta bianca; il collo d'un roſſo-chiaro, e'l petto d'un bel colore porporino; l'ale d'un roſſo-carico e porporino; il dorſo e la coda ſono nero gialliccie, e'l ventre gialliccio-chiaro; il becco e i piedi ſon gialli. Seba aggiugne che queſt'uccello abita le montagne di Tetzocano al Braſile (*a*).

Noi rifletteremo in prima che il nome *quatoztli* dato da Seba a queſt'uccello non è del

---

(*a*) Marcgrave, Willughby, &c.

(*b*) Seba, *Tom. I*, *pag.* 58.

Tangara ſuperne fuſco nigricans, inferne dilute flava; ſyncipite albo; collo inferiore dilute rubro; pectore & alis ex ſaturate rubro purpuraſcentibus; rectricibus fuſco nigricantibus .... Tangara Braſilienſis leucocephalos. Briſſon, *Ornith.* Tom. III, pag. 35.

(*a*) Seba, *Tom. I*, *pag.* 58.

è del linguaggio Braſiliano, ma Meſſicano, e ſecondariamente che le montagne di Tetzocano ſono al Meſſico e non al Braſile, e vi è tutto il fondamento di credere che per abbaglio abbialo queſt' Autore detto uccello del Braſile.

In ſeguito noi oſſerveremo che atteſa non meno la deſcrizione che la figura data da Seba, potrebbeſi queſt' uccello più fondatamente riferire al gener dei manakini che a quello dei tangari; e da ultimo converremo di non ſaper indovinare per qual motivo il Sig. Briſſon abbialo nominato tangara (*a*).

V. Il *Calatti* di Seba (*b*), il quale è a un dipreſſo della groſſezza di un' allodola, che ha un ciuffo nero ſulla teſta colle tempia e col petto d' un bell' azzurro-celeſte: il tergo nero variato d' azzurro: le copriture ſuperiori

(*a*) Ornithol. *Tom. III, pag.* 35.

(*b*) *Avis Amboinenſis* Calatti *dicta formoſiſſima*, Séba *Tom. I, pag.* 63, e *tav.* 38, *fig.* 6.

Emberiza Amboinenſis. Klein, *Avium*, pag. 92, n. 7.

Tangara ſuperne ex nigro & cynaceo varia, inferne nivea; genis & pectore cynaceis; uropygio dilute cæruleo, viridi mixto; rectricibus ſaturate fuſcis, apice dilute rufogriſeis . . . Tangara Amboinenſis cærulea. Briſſon, *Ornithol.* Tom. III, pag. 10.

riori azzurre con una macchia di porpora : le penne delle ale ſono interſiate di verde di azzurro-carico e di nero : il groppone è variato d' azzurro-pallido e di verde , e 'l ventre è bianco come la neve : la ſua coda è d' una bella figura , eſſa è bruna nella ſua lunghezza e roſſiccia all' eſtremità .

Seba aggiugne che queſt' uccello , che gli è ſtato inviato d' Amboino , è d' una belliſſima figura (la tavola che lo eſprime è molto cattiva) : egli dice di più ch' eſſo uniſce alla varietà delle ſue piume un canto dolciſſimo (*a*). Queſta corta indicazione dee baſtare ad eſcludere il *calatti* dal gener dei tangari , i quali non incontranſi che nell' America , e non mai ad Amboino , nè in veruna altra contrada dell' Indie orientali .

6. *L' uccello anonimo* di Hernandes (*b*) ; eſſo ha il di ſopra della teſta azzurro , il di ſopra del corpo diſtinto a verde e nero , e 'l di

(*a*) Séba , *Tom. I , pag.* 63.

(*b*) *Avis anonyma novæ Hiſpaniæ* . Hernand. *Hiſt. nov. Hiſp.* pag. 710.

Tangara ſuperne ex nigro & viridi variegata , inferne lutea , albicantibus maculis notata ; vertice cæruleo ; remigibus , rectricibuſque ſaturate viridibus , maculis dilutius viridibus hinc inde permixtis . . . . Tangara varia novæ Hiſpaniæ . Briſſon , *Orn.* Tom. III , pag. 27.

'l di sotto giallo sprizzato di bianco: le ale e la coda sono d' un verde-carico con delle macchie d' un verde più chiaro: i piedi son bruni, e le dita e l' ugne sono lunghissime.

Hernandes aggiugne in un Corollario (*a*) che quest' uccello ha il becco nero ed assai curvo, e che se l' incurvatura del becco fosse più forte, e le dita disposte come quelle dei pappagalli non esiterebbe punto a riguardarlo come un vero pappagallo.

Dietro a siffatte indicazioni, noi ci crediamo autorizzati ad ascrivere quest' uccello anonimo al genere dei falcinelli (*): e fa sorpresa che il Sig. Brisson siasi così fortemente ingannato sui caratteri di quest' uccello (*b*), ed abbialo al genere ascritto dei tangari.

7. Il *Cardinal bruno* del Sig. Brisson (*c*), il

(*a*) Hernandes, pag. 712.

(*) Specie di gazze più piccole.

(*b*) Ornithologie, Tom. III. pag. 27.

(*c*) *Tangara superne obscure fusca, marginibus pennarum dilutius fuscis, inferne coccinea; imo ventre & cruribus obscure fuscis; marginibus alarum coccineis, remigibus, rectricibusque obscure fuscis, oris exterioribus dilutioribus . . . Cardinalis fuscus.* Brisson, *Ornith.* Tom. III, pag. 51.

Greater-bult-finch, Rubicilla fusca major. Edvv.

il quale non è punto un tangara, ma un tropiale. Queſt'uccello è il medeſimo che quello, di cui abbiam ragionato nei precedenti Volumi di queſta Storia Naturale, ſotto il nome di Commendatore (*a*).

L'UC-

Hiſt. of Birds, pag. 82. — *Shirlee. Glan.* tav. 342.

(*a*) *Vedi* le tavole colorite, *n.* 236, 402. e 536.

Digitized by Google

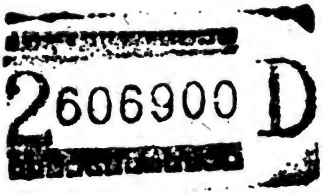
L' UCCELLO TACITURNO. *

QUeſt' uccello è d' una ſpecie, la quale noi non poſſiamo riferire a verun genere, e noi mettiamo dopo i tangari ſe non perchè nella ſua conformazione ha qualche rapporto con eſſo loro: n' è però differente affatto per le naturali abitudini; poichè non è com' eſſi frequentatore dei luoghi aperti: non mai va in compagnia, e tutto ſoletto trovaſi nel più ripoſto ſeno dei gran boſchi più lontani dall' abitato, nè mai s' è udita la ſua voce a cantare od a mettere anche un picciol grido: eſſo va piuttoſto ſaltellando che volando, e molto di rado ſta in ripoſo ſui rami più baſſi degli arboſcelli, camminando eſſo d' ordinario a terra. Tutte le ſue abitudini ſono, come ſi vede, molto differenti da quelle dei tangari: loro però ſomiglia nella forma del corpo e dei piedi: ſono i labbri del ſuo becco leggermente incavati: il becco però è più allungato di quello dei tangari: eſſo ap-

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 742, ſotto la denominazione di *Tangara de la Guyane*.

appartiene allo ſteſſo clima Americano : e queſti comuni rapporti hannoci indotti a mettere il preſente uccello in ſeguito a queſſo genere.

FINE DEL TOMO SETTIMO.


2606900 D

I N-

Digitized by Google

INDICE

IL *Paſſere delle Canarie.* pag. 3
Uccelli ſtranieri che hanno relazione ai Canarini. 67
Il Worabeo. 72
L'Oltre-mare. 74
L'Habeſch di Siria. 75
Il Fanello. 77
Varietà del Fanello. 96
Il Gyntel di Strabourg. 97
Il Fanello di montagna. 99
Il Gabaret. 102
Uccelli ſtranieri che han rapporto al Fanello. 106
Il Vengolino. ivi
Il Fanello grigio di ferro. 109
Il Fanello della teſta gialla. 110
Il Fanello bruno. 112
Il Miniſtro. 115
I Bengali ed i Senegali ec. 116
Il Bengali. 122
Il Bengali bruno. 126
Il Bengali moſcato. 127
Il Senegali. 131
Varietà dei Senegali. 132
Il Senegali liſtato. 134
Il Serevano. 137
Il piccolo Paſſere del Senegal. 138
Il Maja. 139

Il

Il Majano. 141
Il Fringuello. 143
Varietà del Fringuello. 158
Il Fringuello. *ivi*
Il Fringuello bruno. 159
Il Fringuello bruno del Ciuffo. *ivi*
Il Fringuello bianco. 160
Il Fringuello del Collare. 161
Fringuello d' Ardenne. 162
Il Gran Montano. 175
Il Fringuello di neve, o sia il Niverolo. 177
Il Brunoro. 179
Il Brunetto. 181
Il Bonana. 182
Il Fringuello della testa nera e bianca. 184
Il Fringuello degli occhj rossi. 185
Il Fringuello nero, e giallo. 187
Il Fringuello del becco lungo. 188
L'Olivetta. 189
Il Fringuello giallo e rosso. 190
La Touite. 192
Il Fringuello ricciuto. 194
Il Fringuello di doppio collare. 195
Il nero fior arancio. 197
Le Vedove. 199
La Vedova del Collare d' oro. 203
La vedova delle quattro fila. 207
La Vedova Domenicana. 208
La Grande Vedova. 211
La Vedova delle spallette. 213
La Vedova Moscata. 214

La

La Vedova di fuoco. 216
La Vedova eſtinta. 217
Il Grenadino. 219
Le Vedove. 222
Il Papa. 230
Varietà del Papa. 233
Il Toupè azzurro. 234
Il Paramento azzurro. 236
Il Verde brunetto. 238
Il Verde-nero. 240
Il Verdolino. 241
Il Verdone ſenza verde. 242
Il Cardellino. 245
Varietà del Cardellino. 264
Il Cardellino del petto giallo. 265
Il Cardellino delle ciglia e della fronte bianca. *ivi*
Il Cardellino bianchiccio. 268
Il Cardellino bianco. *ivi*
Il Cardellino nero. 270
Il Cardellino nero della teſta d' Arancio. 272
Il Cardellino ibrido. 273
Il Cardellino delle quattro Liſte. 276
Uccelli ſtranieri che han rapporto al Cardellino. 277
Il Cardellino verde od il Maracaxao *ivi*
Il Cardellino giallo. 280
Il Finetto. 284
Il Lucherino. 291
Varietà nella ſpecie del Lucherino. 304
Il Lucherino della nuova Yorch. 305
L' olivarez. 306

Il

Il Lucherino nero. 307
Uccelli ſtranieri che han rapporto al Lucherino. 308
Il Catotol. *ivi*
L' Achatechili. 309
I Tangari. 310
Il Gran Tangara. Prima ſpecie. 313
Il Ciuffetto. Seconda ſpecie. 314
Il Tangavio. Terza ſpecie. 316
Lo Scarlatto. Quarta ſpecie. 318
Il Tangara del Canadà. Quinta ſpecie. 327
Il Tangara de Miſſiſſipì. Seſta ſpecie. 330
La Mantelletta o la Cravatta. Settima ſpecie. 332
Il Mordorè. Ottava ſpecie. 334
L' Ugnetta. Nona ſpecie. 335
Il Tangaro nero. Decima ſpecie. 336
Il Turchino. Undecima ſpecie. 337
Il Becco d' argento. Dodiceſima ſpecie. 339
Lo Schiavo. Trediceſima ſpecie. 344
Il Fioraliſo. Quattordiceſima ſpecie. 346
Il Capi-roſſo. Quindeceſima ſpècie. 348
Il Tangara verde. Sediceſima ſpecie. 350
L' Olivetta. Diciaſſetteſima ſpecie. 352
Il Tangara, Diavolo infreddato. Prima ſpecie mezzana. 353
Il Verde roſſeggiante. Seconda ſpecie mezzana. 356
Il Paſſere verde. Terza ſpecie mezzana. 357
Il Paſſere verde della teſta azzura. Varietà. 360
Il Trecolori. Quarta ſpecie mezzana 361
Il
Digitized by Google

405
Il Grigio-oliva. Quinta ſpecie mezzana. 364
Il Settecolori. Seſta ſpecie mezzana. 365
Il Tangara azzurro. Settima ſpecie mezzana. 370
Il Tangara della gola-nera. Ottava ſpecie mezzana. 372
La Cuffia nera. Nona ſpecie mezzana. 373
Piccoli Tangari. 375
Il Roſſo verdigno. Prima piccola ſpecie. 376
Il Cyacou. Seconda piccola ſpecie. 378
L'Organiſta. Terza piccola ſpecie. 380
Il Jacarini. Quarta piccola ſpecie. 383
Il Teite. Quinta piccola ſpecie. 386
Il Tangara nero. Seſta piccola ſpecie. 390
L'uccello Taciturno. 392

NOI

Digitized by Google

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del P. *F. Gio: Tommaſo Maſcheroni* Inquiſitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Storia Naturale, generale, e particolare, del Sig. di Buffon: Stampa*, non v' eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi; concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator di *Venezia*, che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando li ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 21. Agoſto 1786.

(ANDREA QUERINI RIF.
(FRANCESCO MOROSINI 2. CAV. PR. RIF.
(NICCOLO' BARBARIGO RIF.

Regiſtr. in Libro a Carte 198. al N. 1814.

Giuſeppe Gradenigo Segr.

1786. 22. Agoſto Regiſtr. in Libro nel Mag Eccell. contro la Beſtemmia a C. 136.

Franceſco Crucis Nod.

Eſtra-

Eſtratto di alcuni Libri, pubblicati da Antonio Zatta e Figli Libraj, e Stampatori Veneti.

ARS recte cogitandi, & intelligendi, ſive præcipua Logicæ-criticæ Hermeuticæque rudimenta ad uſum ſtudioſæ juventutis. 8. Tom. 2. Vale Paoli 5.

Difeſa dell' originario diritto dei Sovrani nei loro riſpettivi dominj ſecondo il genio di fra Paolo Sarpi 8. tomi 2. Vale Paoli 10.

Vita di Jacopo Sanſovino Scultore e Architetto della Repubblica di Venezia deſcritta da Giorgio Vaſari e da lui ampliata, riformata, e corretta. Edizione II. belliſſima in 4. ſtragrande. Vale Paoli 4.

Prato Spirituale, oſſiano vite dei Santi Padri deſcritte da' SS. Girolamo ed Atanaſio. 4. Vale Paoli 3.

Favole cento ad uſo della gioventù ſtudioſa. 12. Vale Paoli 1.

Dialoghi ſopra la giuſtizia di Michele Bonotto. 8 tomi 2. Vale Paoli 4.

Le curioſe avventure di M. di Ranſan, oſſia il contadino divenuto gentiluomo: 12. Vale Paoli 1.

Storia della vita e degli Scritti del Dottor della Chieſa S. Agoſtino deſcritta con ſomma precisione da dotta penna, 8. tomi 7. Vale Paoli 20.

La verità difficile a conoſcerſi, oſſia trattato

tato Filoſofico delle forze dello ſpirito umano. 12. Vale Paoli 1 : 5.

Dialoghi e Sermoni ſopra varj ſoggetti per ammaeſtramento dei giovani ſtudenti di rettorica. 8. Paoli 2 : 5.

Della pubblica felicità, trattato economico-politico di Ludovico Antonio Muratori . 8. Vale Paoli 4.

Almanacco per tutti , oſſia nuovo metodo per ritrovare le lunazioni , le feſte mobili , l' Epatta , l' Aureo Numero ec. Vale Paoli 5.

Poeſie liriche antiche ; oſſia raccolta di Sonetti e poemi claſſici del Secolo XVI. elegante edizione riveduta diligentemente ed adorna di vaghi rametti 8. tomi 5. Paoli 30.

Pulci Luigi, il Morgante Maggiore . Belliſſima edizione adorna di rametti ad ogni canto 8. tom. 3. Paoli 18.

Berni M. Franceſco, l' Orlando innamorato Poema di Matteo Bojardo , da eſſo rifatto tutto di nuovo e diviſo in LXIX. Canti, correttiſſima edizione frogiata di rami 8. tomi 5. Paoli 30.

Teatro Comico Paſtorale 8. tomi 3. Paoli 18.

Favole teatrali del Secolo XVI. 8. Paoli 6.

Canzonieri del Secolo XVI. XVII. cioè l' Arioſto , Caſtiglione — Fracaſtoro — Sannazaro — Caſa — Guidi — Taſſoni — Marati ec. 8. tom. 2. Paoli 12.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

B.23.6.412
CF2B9C0
B.N.C.F.
FIRENZE
Digitized by Google